



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.91

giovedì 28 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Il rev. Baget Bozzo consiglia Berlusconi sui ragazzi di Genova. «Lei, presidente,



ha a che fare con una banda di criminali che si presentano come benefattori del mondo. Con essi

non funziona il trattamento alla vasellina. La guerra è guerra.» da Panorama, 28 giugno, pag.55

DS, LUNGA LA STRADA VERSO IL CONGRESSO

Antonio Padellaro

Non staremo qui a chiederci che cosa abbiano realmente capito del dibattito che si è svolto nella direzione Ds i milioni di elettori della Quercia (che il 13 maggio sono stati esattamente 6.145.569). Non lo facciamo perché sarebbe un appunto ingeneroso nei riguardi di un gruppo dirigente che cerca faticosamente di riemergere da una dolorosa sconfitta. Donne e uomini, ancorché forgiati nella pratica del potere, con il loro carico di incertezze, di fatica, di risentimento. Persone, così è la vita, con i loro personalismi. Un tracciato, adesso, comunque esiste. C'è un candidato segretario: Piero Fassino. E c'è un dibattito congressuale che può cominciare nelle sedi proprie. Dire che dalla discussione nella sala di via dei Frenetani è venuta fuori una linea politica su cui concordare o su cui dividersi, sarebbe prematuro. Perciò non lo diremo. La politica, si sa, ha i suoi tempi.

Poi ci sono le donne e gli uomini che hanno scelto i Ds. Persone anch'esse. Che osservano, che aspettano, che cercano di capire. Certo, di quei 6 milioni e oltre, probabilmente la grande maggioranza non ha molta dimestichezza con il linguaggio della politica, legge poco le cronache di partito e forse si accontenta di sapere che non ha sprecato il proprio voto. Dopodiché c'è la base, gli iscritti, i militanti, insomma quelli, come si dice, che ci credono ancora. Li puoi incontrare, in questo periodo, e per tutta l'estate, soprattutto nelle mille feste dell'Unità, che friggono il pesce, che rigovernano le cucine. O mentre cercano di far quadrare i conti della cassa, e della loro vita a cui hanno sottratto le ore del riposo da dedicare alla famiglia. Stanno lì per dare una mano. Sì, dicono proprio così: diamo una mano. Hanno facce semplici, domande semplici, e spesso nello sguardo un interrogativo: chi me lo fa fare?

Nella campagna elettorale, si sono sbattuti per portare voti a tutta la coalizione, magari per poi accorgersi che hanno mandato alla Camera non il candidato Ds ma quello della Margherita. Dicono: va bene così, ma non facciamo salti di gioia. Vorrebbero che qualcuno venisse a spiegarci perché queste elezioni si sono perse. Magari per sentirsi dire: bravi, avete fatto il massimo possibile, ma Berlusconi era troppo forte. Gli piacerebbe parlare con qualche dirigente, anche solo per esibirlo dietro al tavolino con il microfono che gracchia, mentre sullo spiazzo polveroso, il solista dei Mambo's fa le prove. Abbiamo telefonato, mandato fax, si lamentano, ma a via Nazionale sono molto occupati. Possiamo dire che questa estate qualcuno verrà?

Temono il governo del presidente-monarca, però certi argomenti della destra hanno fatto breccia. C'è l'insegnante che si fa coraggio: sono di sinistra da sempre, ma la riforma dei cicli scolastici è stato un errore. C'è il padroncino perplesso: con le grandi opere l'ignoranza si arricchiranno ancora di più; ma se con la variante o il sottopasso mi fanno risparmiare code e chilometri io sono più contento. C'è lo studente in procinto di partire per Genova: ho votato Ds, ma i Ds come votano sull'insopportabile squilibrio tra paesi ricchi e poveri, sul transgenico, sullo strapotere delle multinazionali? Votano bene, ma qualcuno glielo deve spiegare.

È una base che ai valori alla sinistra credere ancora, ma che vuole sentirsi rassicurata. L'opposizione non li spaventa, ma non andategli a dire che sarà dura, durissima o implacabile. E gente che si è stancata degli aggettivi e pretenzioni. Possiamo dire che, d'ora in poi, si torna a lavorare insieme?

Imprese, Babbo Natale arriva d'estate

Il governo offre oggi: alle aziende la Tremonti bis, alle grandi opere nessun controllo ai super-ricchi niente tassa di successione, alle società in nero una sanatoria gratis

ROMA Arriva il regalo d'estate. Il governo si presenta oggi con un bel pacchetto a favore delle imprese: la Tremonti-bis che detassa gli utili reinvestiti dalle aziende, una bella sanatoria gratis per le società che in questi anni hanno lavorato in nero, una corsia veloce per l'esecuzione delle grandi opere, quindi senza controlli. Buono il bonus anche per i super ricchi: niente più tassa di successione (al restante 80% di italiani l'imposta era stata già tolta dall'Ulivo). Ecco le promesse di Berlusconi che arrivano al dunque. Ieri le ha illustrate alle parti sociali. Oggi il Consiglio dei ministri varerà un maxi-disegno di legge che ingloba tutto. Imprenditori eccitati dai provvedimenti: si mette il turbo all'economia, commenta D'Amato. Sindacati sospettosi: vogliamo vedere nel merito, dicono Cgil Cisl e Uil che non fanno nemmeno la conferenza stampa allestita a Palazzo Chigi.



ALLE PAGINE 2 e 3

Scuola

Insegnanti privati miracolati in graduatoria senza concorso

ROMA Equiparazione del punteggio di anzianità tra docenti delle scuole pubbliche e professori degli istituti privati, anche se a partire dall'anno scolastico 2002-2003, modifica delle graduatorie permanenti dei precari, con riduzione delle fasce dalle attuali quattro a tre soltanto, limite alle nomine dei supplenti da parte dei Provveditorati entro il 31 agosto. Questi i capisaldi del decreto che il governo Berlusconi intende varare sulla scuola. Li ha illustrati ieri il neo-ministro all'Istruzione Letizia Moratti dopo una prolusione in cui ha detto di ritenere «un elemento preziosissimo» le relazioni sindacali e «centrali» i problemi delle famiglie e degli alunni per la qualità dell'istruzione. Basterà per evitare la guerra con i sindacati? I Ds annunciano battaglia in Parlamento.

COMASCHI A PAGINA 7

DALLA PARTE DEGLI ABBIENTI

Laura Pennacchi

Ecce qui le «misure impopolari» alla cui adozione il governo Berlusconi è stato copiosamente invitato, in questi giorni, da un arco di forze che va dalla Confindustria alla Corte dei Conti. Copioso l'invito, pronto lo scatto della risposta. Una «Tremonti bis» che agevola indiscriminatamente tutte le imprese, per qualunque cosa facciano figurare come investimenti, al di fuori di ogni criterio di selettività, ivi compresi quelli legati al territorio, così importanti per avere il consenso della Commissione Europea e per non tornare a penalizzare un Sud in ancora fragile ripresa.

Un «condono tombale» che, mentre vanifica il valore dei comportamenti di chi ha rispettato le «regole» e si è attenuto a principi corretti di «concorrenzialità», getta alle ortiche il faticoso e paziente lavoro compiuto dai governi dell'Ulivo volto ad aiutare a emergere le imprese «sommerse» per oggettiva difficoltà piuttosto che per chiara intenzionalità elusiva ed evasiva. Un intervento sull'imposta di successione e di donazione che abolisce quel che ne rimaneva dopo la recente riforma. Infatti il governo di centrosinistra aveva di fatto già abolito tale imposta per l'80% delle famiglie italiane con redditi bassi e medi, lasciando solo sui grandi patrimoni: è stata eliminata l'imposta sull'asse ereditario, le aliquote residue sono state ridotte da 30 a 3 (del 4, del 6, dell'8% a seconda del grado di parentela), sono state individuate soglie consistenti al di sotto delle quali non si paga nulla (350 milioni per familiare e 1 miliardo nel caso di minori o portatori di handicap), la determinazione del valore dell'azienda viene effettuata sottraendo il valore dell'avviamento (corrispondente spesso a circa il 50% del valore complessivo), le aziende agricole trasmesse per linea diretta sono totalmente esenti.

SEGUE A PAGINA 2

Gang di italiani uccide un senegalese

Il giovane nero aveva difeso un negoziante dall'aggressione: è stato accoltellato

RIMINI «State calmi, c'ero prima io», ha detto con decisione per mettere a tacere un gruppetto di ragazzi prepotenti. Voleva il suo panino, per cui aveva fatto la fila nel forno aperto anche la notte a Rimini dove spesso si fermava a cenare finito il lavoro. Ma voleva soprattutto mettere pace, aiutare il fornaio intimorito da quel gruppo di ragazzetti insolenti a riportare la calma. Pugnalo a morte con un coltello preso dal banco è morto lì, in un lago di sangue e pane fresco. Sarr Gaye Diouf, trent'anni aveva un'unica «colpa»: essere senegalese, cioè di colore, e aver alzato la voce. Per questo è stato colpito a più riprese da 17 fendenti, finché in gola non gli è rimasto neppure un respiro. Lavorava, con regolare permesso di soggiorno, in una cooperativa per la distribuzione di generi alimentari. I quattro ragazzi della lite, tutti di Rimini anche se di origine napoletana e tutti sui 21-22 anni, sono stati interrogati ieri sera dalla polizia. Uno di loro, che aveva cercato di fermare il linciaggio, si è presentato spontaneamente. Il fornaio, Vincenzo Casadio di 51 anni, sentito a lungo dagli investigatori, ha avuto un malore. «Mio marito mi ha raccontato che quando il ragazzo di colore ha detto che c'era prima lui - ha raccontato la moglie - in due lo hanno afferrato per allontanarlo dal banco ma lui ha reagito e loro lo hanno colpito. Solo per questo».

GERINA A PAGINA 6

Cecchi Gori liquida, assalto al negozio



A PAGINA 16

fronte del video Maria Novella Oppo Unicità

L'immagine è tutto. Ma, senza voler essere materialisti (ci mancherebbe altro!), la sostanza del nostro esistere dovrà pur contare qualcosa, se ancora mangiamo e svolgiamo una serie di attività fisiologiche, quale più, quale meno esaltante. E il bello è che ognuno di noi fa le cose a modo suo ed è portatore di una straordinaria unicità. Qualche volta possiamo anche somigliare a qualcun altro, ma è consolante pensare che nessuno, proprio nessuno, sarà mai identico a Maurizio Gasparri. Un uomo, un ministro che, essendo incaricato di governare le comunicazioni, subito comincia col tagliare le risorse finanziarie e artistiche alla Rai, che è la maggiore azienda della comunicazione in Italia (solo casualmente concorrente di Mediaset). E siccome Maurizio Gasparri è uno e tutti gli altri fan trentuno, bene ha pensato l'attore Moni Ovadia che si è autobreveettato, per tutelare la sua unicità. L'artista ha così voluto protestare contro la pretesa delle multinazionali di brevettare la vita nelle sue forme sia vegetali che animali. Perché il resto del mondo sa che cosa vuol dire clonare una pecora, ma solo noi sappiamo che cosa vorrebbe dire clonare Gasparri, o, addirittura, Berlusconi. In questo ultimo caso, infatti, bisognerebbe clonare anche i suoi mille avvocati, per consentire a ogni Berlusconi la sua prescrizione.

IO E PAPÀ SIAMO FRATELLI

Siegmond Ginzberg

Cosa vi fa più impressione? Il bebè in provetta che risulta essere figlio di suo zio, il fratello della mamma (e per giunta cugino di sua sorella)? O i bebè figli del loro nonno, quindi fratelli del marito della loro mamma? Il primo caso, quello di Benoit-David e di Marie Cecile, concepiti con ovuli di una stessa donatrice, impiantati contemporaneamente nel ventre di una madre surrogata e di donna di 62 anni, fecondati con lo sperma del fratello di quest'ultima, ha sconvolto la Francia e l'Europa. Nessuno aveva obiettato in America, dove hanno fatto l'operazione. Il secondo, pratica corrente dallo scorso anno in un ospedale di Kitakyushu, aveva suscitato poco più di un

fremito, quasi solo curiosità in Giappone. Anche se, tra le centinaia di nomi diversi con cui si usa nella cultura giapponese e cinese indicare i diversi livelli di parentela da parte di pa-

dre o da parte di madre, questo non esiste. Dopo aver rivelato i primi cinque casi di concepimento in provetta di figli del nonno, l'autore dell'esperienza, il dottor Atsushi Tanaka, direttore della clinica Santa madre di Dio del capoluogo dell'isola di Kyushu, a sud dell'arcipelago nipponico, era stato convocato a Tokyo da una commissione ministeriale. «Basta con i vecchi pregiudizi. Noi giapponesi attribuiamo grande importanza alla discendenza di sangue. Siamo un popolo omogeneo. Uno dei miei pazienti rischiava l'estinzione di una famiglia che ha 3 secoli di storia».

Metalmeccanici

La Cgil con la Fiom
Il 6 luglio
lo sciopero nazionale

LACCABÒ A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 27

Rai



Zavoli a notte fonda
«Mi vedranno i medici di guardia»

GARAMBOIS A PAGINA 5

che giorno è

È il giorno del mega Consiglio dei ministri che il candidato Berlusconi aveva tante volte raccontato nei dettagli a Bruno Vespa. Questa volta c'è tutto, la Tremonti bis che detassa le imprese, il condono senza domande impertune per le società che hanno lavorato in nero, l'abolizione della tassa di successione per coloro che debbono separarsi, causa morte, da grandi patrimoni: una trovata per le grandi opere, ovvero i lavori pubblici con cantieri giganteschi, lunghe durate e costi immensi: nessun controllo, si parte subito. Fa ottimismo, piace agli ascoltatori e piace anche di più agli appaltatori di quelle opere. Infatti il ministro delle Grandi Opere è uno di coloro che vengono da quel mondo e hanno esperienza. Non una parola sui comuni cittadini che non posseggono imprese, non lavorano in nero, non hanno grandi patrimoni da lasciare o (meglio) da ricevere. Sarà per un altro Consiglio dei ministri. O un altro governo.

È il giorno in cui la cronaca si rovescia. Invece del sinistro clandestino che attacca il benevolo italiano, come ci ha raccontato con foga ciascun candidato della Casa delle libertà durante la campagna elettorale, è successo che, a Rimini, un giovane senegalese è stato ucciso da una gang di giovinastri italiani. Lo hanno ucciso perché ha cercato di difendere un panettiere italiano che la gang stava tormentando. Il giovane senegalese aveva compiuto trent'anni. Il suo nuovo paese si vergogna di quello che è accaduto e delle cose false o sbagliate che si dicono come se fossero vere.

È il giorno nero di Cecchi Gori. Va male per la Fiorentina, che sembra "in liquidazione" e i tifosi non la prendono bene. Le aziende possono avere i loro alti e bassi, ma le tifoserie non sono disposte a vedere messi in fallimento i sogni. Il caso è grave due volte. A Firenze, perché rischia di creare problemi di ordine pubblico. E nel mondo del calcio, perché pare che il caso della Fiorentina e dei bilanci eccessivamente appesantiti non sia così isolato.

È il giorno in cui viene cancellata la linea di demarcazione fra insegnanti di scuole private e insegnanti di scuole pubbliche. Questi ultimi, come si sa, passano attraverso le forche caudine di numerosi concorsi e di complicati punteggi per entrare in ruolo. Nelle scuole private gli insegnanti, quelli bravi o quelli semplicemente graditi alla proprietà, vengono "cooptati", lei va bene, lei no, senza altre formalità. Inserirli tutti nella stessa graduatoria è, ovviamente, una ingiustizia. Ma come dimenticare che ciascun candidato della Casa delle libertà aveva detto chiaramente, ogni volta che poteva, in ogni giorno della campagna elettorale, che loro avrebbero preferito la scuola privata?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

In primo piano l'allarme deficit del governo e le difficoltà nel mondo del calcio

Domani primi provvedimenti economici. Fino a sera incontri con le parti sociali.

Ma preoccupa il "buco" nei conti pubblici. Il sottosegretario Tanzi: non consentirà di ottenere l'1% nel rapporto deficit-Pil.

Passaporti falsi, Recoba fermo un anno, Veron proscioltto. 13 giocatori squalificati, multe miliardarie alle società.

Terapia per lo sviluppo. Pronto maxi provvedimento del governo per i primi 100 giorni, dalla Tremonti bis all'abolizione della tassa di successione. Cresce l'allarme conti pubblici, proroga degli sfratti.

Un milione per Karol. In tanti a Leopoli per ascoltare l'invito al dialogo del Papa.

Viola nel dramma. Fiorentina sull'orlo del baratro.

I conti non tornano. Corte dei conti e Bruxelles preoccupati per i conti pubblici. Esclusa una manovra bis, domani le prime misure.

La nave del G8. Attraa a Genova la nave che ospiterà i delegati del G8. «Libertà di dissenso, dice Fini, ma la sicurezza sarà garantita anche dall'esercito».

Morire di onestà. Immigrato senegalese ucciso a coltellate a Rimini.

Leopoli in Ucraina, più di 1 milione di fedeli con il Papa. Ha celebrato la messa in ricordo dei martiri della violenza stalinista.

I primi cento giorni del governo Berlusconi: la voragine del debito pubblico, le pensioni, la pressione fiscale e anche i rischi e la possibilità di dialogo per il G8.

Troppe gallerie a rischio su strade e ferrovie. Eurostar bloccato.

Un'altra Fiorentina rischia il crack. Aperta la procedura di fallimento, in vendita i gioielli della squadra, tifosi in rivolta.

G8, ecco la nave che ospiterà i Grandi del mondo. Arrivata nel porto di Genova, lussuosa e sorvegliatissima.

Buco nei conti pubblici. Abolizione dei ticket, restituzione del bonus fiscale: queste le cause.

Il crack dei Viola. La Fiorentina rischia di sparire. Sentenza passaporti: Recoba squalificato un anno, multe a Lazio, Roma, Milan e Inter.

Senegalese ucciso da teppisti italiani. Difendeva un forno a Rimini.

L'ammiraglia del G8, ecco la nave bunker. La fortezza galleggiante che ospiterà i leader del G8 affittata per 6 miliardi e mezzo.

Veron assolto, condannato Recoba. La giustizia sportiva decide sulla vicenda passaporti falsi.

Allarme rosso sui conti. Bonus fiscali senza copertura, dice la Corte dei conti, il governo lancia il suo allarme: deficit senza controllo.

La Chiesa chiede ancora perdono. Il capo della Chiesa greco-cattolica invoca il perdono per i cattolici ucraini.

- tg1
- tg2
- tg3
- tg4
- tg5
- studio aperto
- tmc news

Il monito di Bruxelles: rispettate i patti

La Commissione europea non fa sconti sugli obiettivi di contenimento del deficit

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES L'Italia attesa alla prova del Patto di stabilità per la moneta unica. «È un impegno che vincola non solo i governi ma i Paesi». Il commissario per le politiche economiche e monetarie, Pedro Solbes, ha confermato che non ci potrà essere una mano leggera. E per nessuno. Specie dopo aver constatato, nel rapporto presentato ieri sullo stato delle finanze pubbliche di Eurolandia, che, per la prima volta dal 1993, si è registrata un'inversione di tendenza nel processo di risanamento dei bilanci.

Mentre Solbes parlava, le acque europee sono state agitate da un'altra questione scottante: il destino della direttiva sull'Opa europea, sulle offerte pubbliche d'acquisto delle società. La settimana prossima il parlamento europeo, a Strasburgo, dovrà approvare o respingere il testo della direttiva uscita da una faticosa conciliazione con il Consiglio dei ministri Ue. Il governo Berlusconi, a quanto pare, avrebbe cambiato parere schierandosi per l'affossamento della direttiva in discussione da dieci anni. Il ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, in un incontro con i deputati europei italiani, ha chiesto loro esplicitamente di non approvarla. Un cambiamento di fronte rispetto alle decisioni prese in passato e un allineamento con le tesi della Germania. Buttiglione ha detto che la direttiva va bene ma che sarebbe sbagliato il momento perché essa acuirebbe le «asimmetrie» esistenti nel mercato interno. Tornando ad Eurolandia, il commissario Solbes ha ripetuto che è stata perduta l'opportunità di utilizzare la congiuntura favorevole per spingere in avanti l'obiettivo del pareggio di bilancio o del surplus. Ed ha auspicato d'attendere dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, una conferma degli impegni italiani sui paletti posti dal patto di stabilità. La Commissione, infatti, attende di conoscere le linee del Dpef prima di poter esprimere un giudizio. «Ancora conosciamo ben poco - ha commentato Solbes - aspettiamo di vedere cosa porterà il ministro alla riunione Ecofin». Anche Romano Prodi ha detto che «i patti valgono per tutti». Per l'Italia ma anche per gli altri paesi, Germania compresa. Il presidente della Commissione ha riferito che nella riunione dell'esecutivo comunitario si è svolta una «bella discussione» sui programmi finanziari di ogni paese e che adesso è il tempo di «passare all'azione». Il problema, ha chiarito, è che non c'è alcun «esame da fare». Né all'Italia né alla Germania. Alla



Romano Prodi con il commissario Pedro Solbes

riunione del 9 luglio, l'incontro dell'Eurogruppo composto da tutti i ministri delle Finanze presieduto dal belga Didier Reynders, e alla successiva riunione dell'Ecofin di martedì 10, Tremonti dovrà illustrare i tratti principali del documento di programmazione. «Vedremo - ha spiegato Solbes - se la presentazione del bilancio italiano sarà compatibile con il patto di stabilità. In questo caso non vi sarà nulla da obiettare. Diversamente, nel caso in cui le intenzioni del governo non saranno compatibili, lo metteremo in evidenza». Il commissario ha ricordato che a tutti i paesi, d'ora in poi, verrà chiesto di presentare in anticipo all'Ue i propri orientamenti in materia di politica economica prima che vengano assunte delle decisioni definitive. Si tratta di un quasi obbligo e di una reciproca prova di trasparenza perché le politiche di ciascun paese hanno un effetto per gli altri che stanno nella stessa area dell'euro.

Con l'Italia ha calcolato la mano pur riconoscendo importanti interventi di risanamento, registrano la diminuzione del deficit nel 2000 al 1,5% rispetto all'1,8% dell'anno precedente. Certo è che il deficit italiano nel 2001 viaggia oltre l'originario 0,8% previsto. Un obiettivo già modificato dalla correzione al programma di stabilità avvenuta nello scorso febbraio con l'1% del deficit e la crescita spostata dal 2,9% al 2,5%. Ma la Commissione ha visto ancora più nero. La stima è legata alla «con-

creta possibilità che vi sia un significativo slittamento dal progettato 1%». La Commissione non ha elaborato cifre ma ha sottolineato il fatto che quello slittamento possa essere causato da una maggiore politica di spesa, «specialmente nel settore della sanità». Un dinamismo, è scritto nel documento, «maggiore di quello atteso». Le raccomandazioni all'Italia sono molto precise e dovranno, comunque, essere avvalorate dal Consiglio dei ministri e dal parlamento europeo. Innanzitutto, il rispetto degli impegni assunti nel programma di stabilità perché «ogni deviazione dal deficit pianificato dovrebbe essere prontamente affrontata» e risolta con appropriate «misure correttive». La Commissione ritiene che questo risultato può essere conseguito con un «fermo controllo della spesa primaria corren-

te». Accanto a questo esercizio, il reiterato invito ad «accelerare la riduzione del debito», pari adesso al 110,2%. Il rapporto ha riguardato anche il tema della riforma previdenziale. Con una premessa che vale un riconoscimento. Per Bruxelles, le due riforme varate dal 1995 «hanno portato ad una stabilizzazione dell'elevata percentuale di spesa previdenziale rispetto al pil». E, tuttavia, la strategia «non contiene un approccio globale su come affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione». L'Italia non ha «compiuto ulteriori passi per affrontare le sfide pensionistiche e quelle legate all'invecchiamento in termini strutturali». La Commissione fa pressione perché l'Italia affronti quest'anno, il riaggiustamento dei «parametri pensionistici». E «con determinazione».

«L'Unione europea non ha mai tollerato un deficit pubblico superiore al 3% del Pil», ha detto il commissario Solbes. «Il deficit italiano nel 2001 è superiore al 3,8% del Pil, il che è inaccettabile». Solbes ha anche criticato l'atteggiamento del governo italiano nei confronti della Commissione. «Il governo italiano non ha mai risposto alle richieste della Commissione», ha detto. «Il governo italiano non ha mai risposto alle richieste della Commissione», ha detto. «Il governo italiano non ha mai risposto alle richieste della Commissione», ha detto.

la nuova classe

Ci risiamo. Era un po' di tempo che Violante non tornava ad assumere il singolare modo di esprimersi che lo rese inconfondibile in passato, quello secondo cui l'operato della magistratura era pressoché insindacabile e chi ad esso si opponeva era un poco di buono. Oggi egli è di nuovo partito lancia in resta, affermando che il Parlamento eletto un mese fa è quello che possiede il più alto numero di inquisiti e ciò finisce per delegittimare il lavoro della magistratura. Questo della delegittimazione è poi diventato un vero e proprio cavallo di battaglia della sinistra per mettere a tacere gli avversari politici o i rivali culturali.

Vincenzo Vitali, "Tribunali del Popolo", LIBERO, 27 giugno

È evidente che, come Cofferati ripropone al suo partito un approccio tradizionale alla politica, così Violante propone al suo partito di tornare ad essere quel partito dei giudici che tanti risultati ha ottenuto negli «indimenticabili anni '92-'94». In assenza di credibilità e di vie d'uscita sociali e politico-culturali, Violante propone di tornare alla «guerra civile fredda» condotta dalle procure politicizzate, d'intesa col partito postcomunista.

Fabrizio Cicchitto, IL GIORNALE, 27 giugno

Il professor Sartori da qualche settimana ha il chiodo fisso del conflitto di interessi. Scrive articoli sul Corriere, rilascia interviste a La Repubblica, ieri l'Unità gli ha pubblicato una «Lettera aperta al Capo dello Stato» che occupa un paginone e che reitera come Berlusconi debba vendere le reti di Mediaset. Si dice molto inquieto il Prof. Sartori. E giù botte da orbi sul blind trust, sui tre saggi controllori che pur piacciono a Rutelli, su Baldassarre che per il premier sta studiando la faccenda, e che Sartori accusa spietatamente di carrierismo: divenne prof. e poi giudice costituzionale «in quota Pci», ora è «in corsa in quota An per la presidenza della Rai».

Gianni Pennacchi, IL GIORNALE, 27 giugno

Il sottosegretario Tanzi: «Impossibile deficit-Pil all'1%»

Il processo di verifica dei conti pubblici del 2001 «è avanzato ma non è ancora completo perché il lavoro è molto più complicato di quanto si pensava». Il sottosegretario all'Economia Vito Tanzi, parlando ad un convegno sulla finanza pubblica organizzato dalla Ragioneria dello Stato, fa così il punto sulla verifica in corso al ministero del Tesoro in vista della presentazione del Dpef. «Vorremmo essere fiduciosi sulle dimensioni del buco - ha quindi spiegato - ma non le sappiamo ancora e non le sapremo per qualche giorno». L'interesse del Governo - afferma il sottosegretario - «non è quello di trovare un buco più grosso ma quello di definirne con precisione la consistenza per permettere di attuare il programma con rapidità e senza ostacoli, soprattutto da parte degli organismi internazionali». Secondo Tanzi, le stime di crescita del Pil intorno al 2,4% per il 2001 saranno probabilmente confermate nel prossimo Dpef. «L'obiettivo di un rapporto deficit/Pil all'1 per cento non sarà possibile».

I primi provvedimenti del governo Berlusconi premiano indiscriminatamente le aziende e le categorie più ricche

Un occhio di riguardo per gli abbienti

Segue dalla prima

Qual è il segno politico complessivo di questi provvedimenti? Esso è presto detto: benefici a senso unico - solo alle imprese, niente alle famiglie - e benefici a vantaggio dei ceti più abbienti, quindi con pesanti effetti redistributivi a svantaggio, in termini assoluti e relativi, dei ceti con redditi bassi e - cosa che va sottolineata - del ceto medio.

Emblematica è l'idea dell'abolizione di quel che resta dell'imposta di successione e di donazione. L'Ulivo ha presentato il 26 giugno una proposta di legge per assegnare una «dotazione di capitale» ai diciottenni, da utilizzare per proseguire la propria formazione o per avviare un'attività imprenditoriale o profes-

sionale, al finanziamento della quale destina i proventi residui della riformata imposta di successione. Qui si vede una delle differenze fondamentali tra il centrodestra e il centrosinistra. Il nuovo esecutivo decide tra i primi atti del suo mandato di cancellare l'imposta di successione, favorendo così solo i figli di chi dispone di patrimoni molto ingenti da lasciare in eredità. L'Ulivo si rivolge a tutti i giovani, destinando il gettito di quell'imposta al finanziamento di una misura che consenta di investire sulle loro capacità e competenze, di renderli protagonisti nel progettare la propria vita, di valorizzarne le energie nello sviluppo del nostro paese. Le parole chiave della proposta sono: opportunità per tutti, libertà effettiva, progettualità, responsabilità.

Dunque, l'Ulivo enfatizza il valore del principio liberal-democratico dell'«eguaglianza delle opportunità» e, perciò, istituisce una connessione tra la fornitura di una «dotazione di capitale» ai giovani e l'imposta di successione e donazione. Sopprimere totalmente questa imposta, infatti, sarebbe al tempo stesso iniquo ed inefficiente.

Un grande liberale come John Stuart Mill vedeva in essa la principale imposta di uno stato volto a offrire il massimo di ricompensa economica allo sforzo individuale e perciò il massimo di eguaglianza dei punti di partenza a tutti coloro che entrano nella competizione economica. Anche senza assumere punti di vista così estremisticamente egualitari, si può convenire sul fatto che l'acquisizione dei proventi di questa imposta nient'altro significa se non la disponibilità da parte dei giovani più fortunati - che, senza alcun loro merito specifico, ma, per l'appunto, grazie alla «fortuna», grazie a ciò che John Rawls chiama i frutti casuali e arbitrari della «lotteria naturale», in un'azione di successione e donazione, di un patrimonio più consistente le loro esperienze di lavoro e di vita - a pagare un moderato «contributo di solidarietà» in favore dei giovani che le iniziano senza nulla, spesso senza neanche un titolo di studio adeguato.

Laura Pennacchi

giovedì 28 giugno 2001

oggi

l'Unità | 3

Il primo regalo di Berlusconi alle imprese

Tremonti-bis, condono sul lavoro nero, abolizione della tassa di successione. Tornano i tickets sui farmaci

Raul Wittenberg

ROMA Sarà un disegno di legge «omnibus», il pacchetto di provvedimenti per il rilancio dell'economia che il governo Berlusconi dovrebbe varare oggi per presentarlo lunedì in Parlamento. Il presidente del Consiglio lo ha illustrato ieri alle forze sociali, è il famoso programma dei primi cento giorni, una serie di provvedimenti non privi di trappole in termini di conflitti d'interesse. Semplificazione delle procedure burocratiche per le opere pubbliche, Tremonti bis, abolizione della tassa di successione sui patrimoni da nababbo (per gli altri è stata abolita dal Centro-sinistra), sconti fiscali alle imprese che escono dal sommerso, recepimento della direttiva Ue sui contratti a termine. Sarebbero questi i capitoli del provvedimento, si dava per rinviato il tema della Sanità. Invece non si esclude che si decida anche un mini-ticket di 1.000 - 2.000 lire su ogni ricetta o il dimezzamento delle prescrizioni per ricetta, mentre slitta l'adeguamento alla media Ue nei prezzi dei farmaci.

TREMONTI BIS. Come quella del 1994, la nuova edizione di questa legge consiste nella detassazione degli utili reinvestiti nell'acquisto di beni strumentali attraverso la deduzione dall'imponibile del 50% degli investimenti che eccedono la media di quelli realizzati negli ultimi cinque anni. L'altra agevolazione sugli investimenti introdotta dal centro-sinistra, la Dit, verrebbe sospesa al momento dell'entrata in vigore della Tremonti Bis. Il provvedimento dovrebbe valere per il biennio 2001-2002, il beneficio verrebbe concesso sull'ammontare degli investimenti effettuati in ciascun anno. Il costo dell'operazione in termini di mancato gettito sarebbe di 3.000 miliardi l'anno, ma il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano sostiene che l'impatto sulla finanza pubblica sarà minimo grazie alle maggiori entrate derivanti dallo sviluppo produttivo che l'agevolazione produrrà. Però l'ex consigliere economico del presidente Amato, l'eco-



Il primo incontro tra governo Berlusconi e imprenditori

nomista Paolo Onofri, ha già avvertito che l'Unione europea non vede di buon occhio questi calcoli basati su eventi incerti come la crescita produttiva esposta ad una serie di congiunture delle quali il regime fiscale è solo una delle componenti.

Il provvedimento dovrebbe comprendere anche le piccole imprese, il commercio e le assicurazioni, nonché gli investimenti sulla formazione. Il varo di oggi potrebbe soddisfare una curiosità, e cioè se l'acquisto di beni strumentali debba avere anche in questa edizione il requisito sulla novità. Un requisito sul quale è inciampata la holding del Presidente del Consiglio, Mediaset, che aveva acquistato per le proprie Tv una serie di film già proiettati nelle sale cinematografiche: l'investimento, un migliaio di miliardi, grazie alla Tremonti ebbe uno sconto fiscale di oltre 200 miliardi, contestato dall'Agenzia delle Entrate.

TASSA DI SUCCESSIONE. Il provvedimento dovrebbe abolire quel che resta dell'imposta sul patri-

monio che si riceve in eredità, esteso alle donazioni. La tassa di successione - circa il 4% del valore del bene ereditato - era stata già abolita per la gran parte dei cittadini che non godono di patrimoni particolarmente elevati. Non si paga ereditando patrimonio fino a 350 milioni per ciascun erede. Basta quindi che eredi siano la vedova e un figlio, l'esenzione raddoppia a 700 milioni. Se poi tra i figli eredi c'è un minore, per lui il tetto dell'esenzione sale a 1 miliardo di lire.

Pagano invece l'imposta i patrimoni superiori, secondo il principio della progressività che caratterizza i moderni regimi fiscali. Questa imposta sarà soppressa. Per le donazioni di importo superiore a 350 milioni,

anche se a favore di coniugi e parenti, si applica l'imposta di registro in misura proporzionale sulla quota di valore che eccede i 350 milioni. E' la norma che applicherebbe se Berlusconi vendesse il suo ingente patrimonio ai figli.

CONDONO. Il tema è l'incentivo alle imprese ad uscire dalla cosiddetta economia sommersa, con lavoratori pagati in nero ed evasione fiscale e contributiva. Iniziative in questa direzione sono state prese anche negli anni passati, gli esiti non sono stati brillanti. Questa volta entro il 30 novembre 2001 le imprese che escono dal nero presenteranno domanda per pagare nei tre anni il 10, 15 e 20% delle imposte dirette, e l'8, il 10 e il 12% dei contributi. Anche per i lavoratori che esco-

no dal nero, imposta sostitutiva dell'Irpef. Per il pregresso, 200.000 lire per ogni anno sanato. La sanatoria ha affetti anche ai fini penali.

CONTRATTI A TERMINE. Sarà recepita la direttiva Ue anche se la Cgil non è d'accordo. La direttiva infatti impone che la regolamentazione dei contratti a termine derivi da un accordo con le parti sociali, il governo ritiene sufficiente quello finora trovato tra Confindustria, Cisl e Uil. Forse nel disegno di legge omnibus di oggi, forse in un decreto legislativo ad hoc, sarà varato il testo proposto dalla Confindustria. Sarebbe prevista la liberalizzazione totale dei contratti a termine per i lavoratori sopra i 55 anni. Per i giovani, solo limiti di durata concordati a livello di azienda. Per il resto, i contratti collettivi indicheranno i tetti massimi quantitativi, per una durata di non oltre tre anni e con un solo rinnovo. La legge (e non la contrattazione come vuole la Cgil) stabilirà i motivi che rendono possibile il ricorso a questa tipologia contrattuale.

Il potenziale conflitto d'interessi del presidente del Consiglio in questi provvedimenti

negli anni passati, gli esiti non sono stati brillanti. Questa volta entro il 30 novembre 2001 le imprese che escono dal nero presenteranno domanda per pagare nei tre anni il 10, 15 e 20% delle imposte dirette, e l'8, il 10 e il 12% dei contributi. Anche per i lavoratori che esco-

D'Amato è entusiasta e vede già l'esecutivo mettere il «turbo all'economia». Silenzio dei sindacati. Oggi alle ore 14 conferenza stampa di Cofferati

Sui contratti a termine è subito rottura con la Cgil

Felicia Masocco

ROMA È scontro sui contratti a termine. La lunga giornata del «dialogo» che ieri ha tenuto impegnato il premier e la squadra economica del governo si è conclusa facendo venire al pettine il primo grosso nodo nei rapporti con le parti sociali: il recepimento con un decreto legislativo ad hoc dell'intesa separata sui contratti a tempo determinato raggiunta il mese scorso senza la firma della Cgil. Sergio Cofferati, che con Savino Pezzotta e Luigi Angeletti ieri sera ha lasciato Palazzo Chigi senza far dichiarazioni, spiegherà oggi in una conferenza stampa le ragioni del suo dissenso e le iniziative che la Cgil intende adottare, anche in sede europea.

Com'era nelle previsioni la rottura tra governo e il maggiore sindacato si è dunque consumata. Non tanto, o non ancora sul programma dei cento gior-

ni illustrato a Cgil, Cisl e Uil solo per titoli che restano in attesa di commento, ma su quell'accordo che rappresenta una delle pagine più tormentate delle relazioni industriali degli ultimi tempi e dei rapporti tra le tre confederazioni sindacali. Anche la Confindustria (con Cna, Confesercenti e Legacoop) non aveva aderito all'intesa, molto attesa era dunque ieri la posizione di Sergio Billè il quale ha sospeso ogni giudizio, rimettendosi di fatto all'azione del governo. «Sarebbe stato meglio che le parti sociali su questa questione avessero potuto trovare una intesa preventiva che certamente avrebbe rinsaldato il dialogo sociale, ma i termini della questione di fondo, cioè l'applicazione della direttiva europea non cambiano per questo», ha dichiarato Billè. Via libera al governo dunque: «Valuteremo quando leggeremo il provvedimento - ha continuato - Credo comunque che la scelta del governo sia anche quel-

la di dare un segnale ai mercati». Una scelta che prescinde dall'avviso comune.

Il resto si è svolto secondo un copione prevedibile. Vantaggi fiscali e sanatorie a forfait piacciono alle imprese, piccole e grandi, che con pochi distinguo promuovono il programma-dei-100-giorni illustrato ieri dal premier e dai ministri economici alle parti sociali che per la prima volta in questa legislatura hanno varcato la soglia di Palazzo Chigi.

Fin dalla mattina è stato un serrato via vai di delegazioni chiamate ad ascoltare più che a concertare o, se si vuole, a «dialogare» come impone il nuovo lessico governativo che è molto, molto attento a non rievocare spettri del passato, che si chiamino «conflitto» o «concertazione», appunto.

La soddisfazione di Confindustria era più scontata che attesa, come è noto gli industriali hanno in mente

un'azienda Italia che è un clone di quella coltivata dal governo. Il commento del presidente Antonio D'Amato, capofila del nuovo blocco sociale delle imprese è quindi quello di un supporter che non mostra riserve: «Il governo mette un po' di turbo ad una economia che ne ha bisogno», ha dichiarato lasciando Palazzo Chigi. Tutto è condizionabile, dalla nuova Tremonti ai provvedimenti per il sommerso, fino al recepimento della direttiva europea sui contratti a termine e all'abolizione della tassa di successione. «Le idee sono chiare e i provvedimenti importanti». Ancora: le misure «da un lato danno certezza e flessibilità al mercato del lavoro e, dall'altro, danno il segno dell'impegno forte del governo sulla riduzione della pressione fiscale». Un'autentica ovazione.

Le metafore automobilistiche ieri si sono sprecate: così se Silvio Berlusconi s'è lasciato sfuggire «serve un po' di

benzina» e D'Amato prevede il «turbo» e «sprint», Sergio Billè, ha parlato di una «buona partenza», paragonando l'esordio del governo al Gran premio di Montecarlo, dove bisogna evitare che «alla prima curva qualcosa di

negativo possa accadere e, quindi pre-giudicare un progetto di sviluppo del Paese». Anche dalla Confindustria il consenso è accordato.

La più cauta nelle manifestazioni di giubilo è stata la Confesercenti che

certo apprezza l'estensione delle Tremonti al mondo imprenditoriale che rappresenta, ma resta in attesa di dettagli e, soprattutto, dichiara di non aver gradito il percorso a tavoli separati offerto dal nuovo protocollo di Palazzo Chigi: «È stato un passo falso - commenta il presidente Marco Venturi -. Se in passato abbiamo avuto tavoli di serie A e di serie B ora si rischiano quelli di serie C e D». Una critica alla Tremonti-bis è invece venuta a sorpresa dalla Confapi «sosterrà la domanda interna per la quota di investimenti in beni non provenienti dall'estero. Ma essendo un provvedimento non selettivo non necessariamente produrrà effetti di accrescimento della competitività».

Giudizi positivi al programma per l'attenzione al mondo delle piccole imprese è poi venuto da Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Cie Casartigiani.



I giudici della Corte dei Conti

L'ex ministro del Tesoro Visco assicura: abbiamo rispettato pienamente gli obiettivi nel 2000

Anche la Corte dei Conti si adegua «misure impopolari» per la spesa

Bianca Di Giovanni

ROMA Ci tengono a precisare che non sono il governo ombra. Eppure inviano al governo (in carica) le loro indicazioni per una sana finanza pubblica. Così ieri i magistrati della Corte dei Conti, nel rendiconto generale dello Stato, sono tornati a parlare di «scelte impopolari» che si profilano all'orizzonte del nuovo esecutivo. Le stesse che ormai da giorni rimbalzano nei Palazzi del potere: sanità (sempre in ascesa) e pensioni (una mina vagante). Se-

condo i magistrati bisogna agire su questi punti per rimettere in carreggiata un bilancio che nel 2001 è a rischio deficit. Ma sul «buco» la Corte si guarda bene dal fornire cifre, evitando così di aggregarsi ad un altro balletto assai in voga nei primi giorni dell'era di Berlusconi. Quanto ai conti del 2000, la Corte rileva che sia pure «a fatica» sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

Per la verità sul tema previdenziale dai magistrati contabili arriva qualche segnale di moderazione. «E' una materia che riguarda le persone - dichiara il procuratore gene-

rale Vincenzo Apicella - quindi non si possono fare cure da cavallo come in altre materie». Dunque la «profilassi» dovrà riguardare tempi e modalità di erogazione, e nello stesso tempo far decollare la previdenza integrativa.

Secondo il procuratore generale la spesa sanitaria risulta particolarmente marcata nel comparto farmaceutico, il cui incremento nel 2000 è stato di oltre il 15% rispetto al '99. Dunque l'esenzione dal pagamento del ticket per alcuni medicinali - rileva Apicella - non giova certo, e

non gioverà in futuro all'alleggerimento dei conti pubblici anche per il conseguente aumento dei consumi». Sul capitolo sanità i sacrifici dovranno essere di tutti: Stato, Regioni, aziende sanitarie, che dovranno stabilire diversi livelli di assistenza. «Tanto più che la tendenza è inesorabilmente rivolta verso un costante aumento dei costi, e quindi della spesa», conclude Apicella.

Dal punto di vista strettamente contabile, il 2000 secondo la Corte si è chiuso al meglio. In questo il giudizio differisce da quello del governatore Antonio Fazio. Le om-

bre, secondo i magistrati, riguardano la proiezione dell'andamento futuro, su cui pesa soprattutto la spesa corrente su quella complessiva. Sull'ipotesi di sfioramento ventilata in questi giorni (si è parlato anche di 50mila miliardi, pari al 2% del Pil), è stato il presidente di sezione Manin Carabba a mettere in guardia dalla confusione generata dalla «crescente variabilità degli scostamenti tra due tipi di conti, relativi al settore statale e alle pubbliche amministrazioni». L'avvertimento lanciato dai giudici riguarda soprattutto la copertura del bonus fiscale

(emanato a settembre), pari a 13.145 miliardi, che avrebbero dovuto essere coperti dalle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Ma la procedura per verificare la copertura «non è stata seguita», segnala la Corte.

Ai magistrati replica a stretto giro di posta l'ex ministro del tesoro Vincenzo Visco. «Nel 2000 abbiamo rispettato al centesimo gli obiettivi di finanza pubblica - dichiara - Il bonus era coperto da entrate fiscali. Le osservazioni della Corte sono solo formali, di tecnica legislativa». L'ex ministro usa l'ironia per comen-

mentare la giostra di cifre che continua a scatenarsi attorno al «buco». Evidentemente, dichiara, «non tutti hanno metabolizzato la differenza tra fabbisogno e indebitamento. Io resto alle stime dei tecnici di uno sfioramento massimo di 10mila miliardi». Situazioni del genere, rileva l'ex ministro, sono state affrontate negli anni passati in cui sono stati sempre rispettati o superati gli obiettivi. «D'altra parte - conclude Visco - se ci sono novità negative, allora il governo faccia una manovra correttiva. Ma se il governo riduce le tasse vuol dire che il buco non c'è».

Fini, imbarazzo per Lunardi

E Baldassarre bocchia i tre saggi che piacciono a Berlusconi

Natalia Lombardo

ROMA Ad Antonio Baldassarre piacciono solo i «tre saggi» proposti da lui come commissari delle aziende del gruppo Fininvest. L'ex presidente della Corte Costituzionale, infatti, bocchia la linea sulla quale è orientato il premier: tre saggi, ma con il ruolo di controllare l'operato del governo affinché non agisca in favore delle aziende.

La soluzione del conflitto di interessi è ancora fumosa, nonostante Franco Frattini, ministro della Funzione Pubblica che ha proposto la via della supervisione sulle scelte del governo, abbia assicurato che la questione sarà risolta nei primi 100 giorni. Di tutto si parla, però, tranne che di vendita del gruppo da parte di Berlusconi, cosa che auspicano Giovanni Sartori e il centrosinistra. Un dato di fatto che nota anche il «Financial Times», oltre a trarre la conclusione che ci sia «grande confusione».

Antonio Baldassarre definisce «un organo un po' pleotico, superfluo e di dubbia costituzionalità» l'eventuale comitato di saggi che dovrebbe controllare gli atti del Presidente del Consiglio. I dubbi costituzionali derivano dal fatto che «nel rapporto fiduciario tra Governo e Parlamento è difficile ipotizzare intermediari diversi, alla luce della Costituzione». Baldassarre giudica l'ipotesi «assolutamente inutile» e propone di «rafforzare la vigilanza» da parte degli organi parlamentari che hanno potere di controllo ma anche da parte del Presidente della Repubblica e della Consulta.

Ed è polemica fra il costituzionalista e il politologo Giovanni Sartori che ha chiesto al Capo dello Stato, in una lettera aperta su l'Unità di domenica, di garantire che non si arrivi a soluzioni «spacciate». Sartori elen-

ca i casi, parecchi, in cui politici americani hanno venduto per legge le loro proprietà (infatti il «blind trust» non è previsto per certi tipi molto «visibili» di società). Se hanno venduto, replica di nuovo Baldassarre, non lo hanno fatto perché obbligati per legge: «Si sono confuse vendite obbligatorie con alcune fatte liberamente». E tira in ballo Bush jr, presidente Usa, futuro erede del gruppo petrolifero di proprietà del padre, aggiungendo una malignità: «Bush senior è stato il presidente della guerra del Golfo, forse qualcosa a che fare col petrolio ce l'aveva...». Ma, secondo Sartori, «ha perduto anche George Bush jr, con un patrimonio da 20 milioni di dollari, 40 miliardi di lire», uno «straccione al paragone di Berlusconi».

Ma il conflitto di interessi riguarda anche il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, proprietario del-

la società Rocksoil, consulente del Consorzio Cavet per il progetto dell'Alta Velocità Bologna-Firenze messo sotto inchiesta. Un conflitto di cui ha escluso l'esistenza Gianfranco Fini, vicepresidente del Consiglio, nel suo primo question time alla Camera. Rispondendo all'interrogazione posta dal deputato Ds, Fabrizio Vigni, Fini si è limitato a dire che, «la procura della Repubblica di Firenze ha comunicato che la passata attività di consulenza non costituisce alcun oggetto di indagine», in quanto il lavoro fornito dalla società di Lunardi riguardava «esclusivamente problemi statici delle opere sotterranee», non legati a quelli «idrogeologici o delle discariche».

I Verdi hanno presentato ieri un'interrogazione parlamentare al ministro delle Infrastrutture, nella quale si chiede «quanto abbia incassato per le parcelle relative alla Tav» e

ai progetti sulla tratta Firenze Bologna. «Fini è stato costretto a difendere l'indifendibile», ha detto ieri Alfonso Pecoraro Scanio, capogruppo verde alla Camera, perché «negare persino il conflitto di interessi di Lunardi è paradossale». Rivolto ancora a Fini, il ds Vigni insiste su un nodo centrale: «Il conflitto è evidentermente», su questa e altre opere pubbliche chi interverrà nel futuro? «Il ministro delle Infrastrutture, il progettista ingegner Lunardi o il signor Lunardi proprietario della società Rocksoil, interessata a numerosissimi lavori pubblici?». Il neo ministro, come Berlusconi, ha detto di voler risolvere il conflitto di interessi, ma non ha indicato né come né quando ciò avverrà. Nel frattempo, l'ingegnere ministro «esclude che ci siano state violazioni che mettano a rischio la prosecuzione dei lavori» nella galleria dell'Appennino.



Antonio Baldassarre

L'Ulivo si riorganizza Così le strutture per ribattere al governo

ROMA Una riunione «molto positiva e concreta», che, dal punto di vista dell'organizzazione dell'Ulivo, segna «una svolta». Per la prima volta infatti, la coalizione si dà strutture di lavoro stabili, dando la possibilità all'opposizione di ribattere colpo su colpo alle iniziative di governo e maggioranza. Francesco Rutelli e Piero Fassino parlano in questi termini del coordinamento dell'Ulivo di ieri pomeriggio. «L'opposizione - spiega il leader dell'Ulivo - si organizzerà in 12 dipartimenti sulle 12 aree individuate dalla riforma Bassanini. Ne faranno parte di diritto i capigruppo e i membri degli uffici di presidenza delle commissioni parlamentari, gli ex ministri del centrosinistra, i responsabili delle forze politiche e tecnici. Questi gruppi individueranno al loro interno organismi agili di coordinamento. È un processo che nei prossimi mesi potrà portare all'individuazione di portavoce». La seconda decisione assunta dal coordinamento dell'Ulivo, annuncia Rutelli, è «varare una rete network dei siti Internet: noi faremo lavorare l'Ulivo mettendo in comune la rete dei siti dei gruppi parlamentari, delle forze politiche e dei candidati, per far vivere la coalizione come una organizzazione fortemente impiantata sulla comunicazione elettronica». Così è stata stabilita anche una prima attribuzione di finanziamenti: le risorse «per permettere all'attività unitaria dell'Ulivo di vivere» consisteranno in un miliardo nei primi sei mesi e di due miliardi all'anno per il resto della legislatura. Infine, si è deciso di dar vita ad una Convenzione nazionale dell'Ulivo che si terrà entro i primi tre mesi del 2002, cioè all'indomani della conclusione del congresso dei Ds, del percorso della Margherita e delle scelte che dovranno compiere Verdi, Sdi e Pdc.

Il Papa di ritorno dall'Ucraina riceve Berlusconi La visita di cortesia prevista per martedì

ROMA Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarà ricevuto dal Papa martedì prossimo. Lo affermano buone fonti vaticane. Per la conferma e l'annuncio ufficiale, occorrerà attendere il rientro in Italia del Papa e del segretario di Stato, che stanno per lasciare Leopoli al termine del viaggio in Ucraina. La visita del premier italiano al Papa, durante la quale presumibilmente ci sarà anche un colloquio con il segretario di Stato card. Angelo Sodano, era ventilata da tempo. Se ne parlava prima delle elezioni che hanno portato Berlusconi alla presidenza del Consiglio. Era noto il desiderio del neopremier di incontrare a livello ufficiale il Papa, visto che non vi era riuscito nel '94, durante il suo primo governo. A sfavore di un incontro in

tempi brevi giocava il calendario pontificio, fitto di impegni subito dopo l'insediamento di Berlusconi. L'unica settimana utile per una udienza prima dell'estate era la settimana dal 2 all'8 luglio, cioè prima della partenza di papa Wojtyla per le vacanze in Val d'Aosta. Nonostante i tempi stretti - ancora dieci giorni fa nulla era stabilito in Vaticano - è stato evidentemente possibile organizzare per il 3 luglio. L'ultimo premier italiano ad essere ricevuto dal Papa è stato Massimo D'Alema, l'8 gennaio del '99. Anche se i dettagli della visita del premier italiano dal Papa non sono ancora noti, sembrerebbe, visti i tempi rapidi con cui è stata organizzata, non si tratti di una visita ufficiale, ma di una visita di cortesia.

La maledizione di Hammamet sugli ultimi scissionisti dell'autonomia socialista

Sarà più la maledizione di Hammamet che quella di Livorno, ma l'ennesima (qualcuno ha il conto esatto?) scissione si abbatte sulla «questione socialista». Protagonisti, Bobo figlio di Bettino Craxi e Claudio Martelli che dello scomparso leader del Ppi si considera il figliol prodigo. Rimasti orfani di tanto leader avevano creduto di trovare nel suo migliore amico, il Silvio Berlusconi della scesa in campo, il padre putativo. Hanno consumato la brava scissione dallo Sdi e si sono presentati all'uscio della Casa cosiddetta delle libertà convinti di essere considerati i gioielli di famiglia. Invece, sono stati fatti accomodare nello scantinato. Speravano in una dozzina di seggi parlamentari e ne hanno racimolati si e no un quarto. Si erano

acconciati ad avere almeno un sottosegretario, ma Berlusconi ha preteso di decidere lui il «compagno di comodo». Che altro potevano fare, se non sbattere la porta della Casa (diventata della subalterità) e trasferirsi armi e bagagli in albergo? Solo che Gianni De Michelis, il terzo che vanta la sua quota di eredità craxiana, se ne è rimasto dov'era. I due, però, minacciano di farsi un congresso in proprio, da cui nascerà ancora un partito, con un garofano sempre più bonsai e appassito. Lo facciano pure, se credono che la memoria dell'autonomia socialista si serva con lo spezzatino. Ma, per favore, si risparmi l'invocazione della questione socialista. Semmai, è questione di ego.

p.c.

ABBONARSI È UN BUON SEGNO. DI LIBERTÀ.

Da oggi puoi scegliere anche il modo come avere la tua Unità:

- riceverla ogni giorno con la posta
- oppure ritirarla in qualsiasi edicola consegnando uno dei coupon che ti invieremo al momento di sottoscrivere l'abbonamento

Per il pagamento, basta versare l'importo corrispondente alla forma di abbonamento preferita sul ccp **48407035** intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Srl. Ti chiediamo una cortesia: compila, ritaglia e spedisce la scheda anagrafica qui sotto a Nuova Iniziativa Editoriale srl, Via dei Due Macelli, 23 00187 Roma. Per informazioni telefonare allo 0669646.470-471-472

Abbonamento 12 mesi
7 numeri per settimana
Lire 485.000, euro 250,48

6 numeri per settimana
Lire 416.000, euro 214,84

5 numeri per settimana
Lire 350.000, euro 180,75

Abbonamento 6 mesi
7 numeri per settimana
Lire 250.000, euro 129,11

6 numeri per settimana
Lire 215.000, euro 111,03

5 numeri per settimana
Lire 185.000, euro 95,54

Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.

- Sì, desidero abbonarmi per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana ✂
- Sì, desidero regalare un abbonamento per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana
- Sì, desidero ritirare il giornale in edicola con i coupon
- Sì, desidero ricevere il giornale con spedizione postale

seguinte nome:

via/piazza _____ località _____ cap _____

Ecco i miei dati:

nome cognome _____

via/piazza _____ località _____ cap _____

tel _____ fax _____ e-mail _____

titolo di studio _____ professione _____

età 18-24 25-34 35-44 45-54 oltre 54

firma leggibile _____

Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.

Clima infuocato ma niente dimissioni. A Santoro, pronto per «La 7», lettera del direttore generale: sei una risorsa per l'azienda

Rai congelata, solo soluzioni tampone

Ieri riunione del Cda: Cappon ad interim per Raiuno e scelta salomonica al Tg3

Silvia Garambois

ROMA Rai congelata. Ieri c'è stato un nuovo Consiglio d'amministrazione, e finalmente una decisione per le poltrone vacanti dei direttori di Raiuno e Tg3. Ma più che la classica «fumata bianca» è sembrato il fil di fumo di una sigaretta: interim per Raiuno del direttore generale Claudio Cappon, per il Tg3 salomonica decisione di una firma congiunta Antonio Di Bella e Mario Meloni, cioè i due vice di Nino Rizzo Nervo, che ha lasciato Saxa Rubra per La 7. Più che decisioni, dunque, sistemazioni burocratiche. Tanto - dicono alla Rai -, per quel che riguarda la rete i palinsesti d'autunno sono già pronti, ed in questo modo i «creativi» possono continuare a creare, mentre per il Tg la macchina è oliata e Di Bella e Meloni la conducono da tempo.

Un Consiglio relativamente breve, senza eccessivi traumi, senza dimissioni, addirittura con l'unanimità sulla decisione tappabuchi delle nomine. Unanimità persino nel ribadire l'unitarietà della testata del Tg3. Di Santoro non si è parlato, la miccia è spenta. Anche se durante il consiglio Stefano Balassone, carte alla mano, ha voluto dimostrare che la «striscia» di Santoro-Chiambretti su Raidue non avrebbe danneggiato gli ascolti di Bruno Vespa su Raiuno, cosa invece paventata dal Consiglio della scorsa settimana. Secondo i dati forniti da Balassone (un accertamento chiesto alla struttura palinsesti) risulta che nel periodo in cui sono andati in onda contemporaneamente Vespa e Gad Lerner, «Porta a porta» non ha perso ascolti. Perché avrebbe dovuto perderli, dunque, nel confronto con Santoro? Ma il capitolo, comunque è chiuso.

Di Raidue si parlerà un'altra volta: Carlo Freccero, direttore della rete, si è passato qualche giorno di tempo per fare una proposta alternativa. L'ordine del giorno finale, in cui si ribadisce la necessità di maggior pluralismo e maggior autonomia, è passato con tre voti a favore, Alberto Contri contrario e Giampiero Gamaleri astenuto. «Nel vertice Rai si riflettono scontri esterni - commenta Santoro -, come se qualcuno avesse dato l'ordine di ingessare il palinsesto, per impedire che nascano forme nuove di televisione, in attesa che subentrino il nuovo



Il direttore generale della Rai Claudio Cappon Schiavella/Ansa

Consiglio d'amministrazione». Poi, a Consiglio finito, ha aggiunto: «L'importante è che decidano, non è una settimana a cambiare le cose. Rispetto alle previsioni catastrofiche - ha concluso Santoro - c'è un metodo condivisibile e un clima più disteso». Dietro le quinte, proprio riguardo al «caso Santoro» (che l'altro giorno ha «rinunciato» alla striscia su Raidue in coppia con Chiambretti, dopo che Cappon gli aveva rinfacciato di «dividere la Rai»), qualche novità: non solo Fabio Fazio gli ha rinnovato l'invito a lasciare la tv pubblica per raggiungerlo a La 7, ma lo stesso direttore generale gli

ha scritto. Una lettera che non viene divulgata, ma in cui Cappon definisce Santoro «una risorsa per l'azienda» e gli prospetta la possibilità di arrivare a soluzioni «di comune soddisfazione». Insomma, la Rai non può davvero permettersi di perdere anche lui. Già ci sono alcune indiscrezioni che disegnano il nuovo, potenziale, palinsesto di Raidue. La serata potrebbe prevedere una trasmissione di un'ora e mezza divisa in tre blocchi: una prima parte dedicata alla satira, nella quale potrebbero alternarsi Piero Chiambretti, Serena Dandini e Enrico Lucchi (e contatti sono già in corso, in queste ore, per

Il caso

Torna Zavoli ma a notte fonda «Lo vedranno i medici di guardia»

Torna Sergio Zavoli su Raiuno. Di notte. «Un orario da vigilantes, da medici di guardia e disturbati nel pensiero», come dice polemico lo stesso giornalista: «Non ho mai avuto la vocazione ai grandi numeri, ma qui si è passato il segno». Da lunedì prossimo, 2 luglio, alle 0,30 (mezzanotte e mezza, avete letto bene) prende il via una trasmissione-kolossal firmata Rai-Educational, 55 puntate, in cui Zavoli racconta l'Italia attraverso mezzo secolo di testimonianze, un diario televisivo di parole e immagini che lui stesso ha raccolto per le tante trasmissioni prodotte per la Rai. È una selezione delle sue inchieste, tra cronaca e storia, che raccontano l'evoluzione della nostra società, della nostra Repubblica. Insomma, un prezioso diario del '900 che Zavoli ha intolato «Diario di un cronista». Sono immagini in bianco e nero e a colori, tappe di un itinerario civile e sociale, politico e culturale, ma anche esistenziale e morale, attraverso le quali viene restituito il

sapere di un'epoca. Immagini che ieri sono state di attualità, che oggi sono di storia. In ogni puntata, inoltre, il materiale di repertorio è stato integrato da sintesi di approfondimento e da interviste a storici, giornalisti, sportivi, sacerdoti e di quanti hanno vissuto le diverse vicende in prima persona.

I grandi giornalisti, che sono anche grandi testimoni, quando raccolgono gli appunti di una vita lasciano una traccia profonda. Lo ha fatto Garcia Marquez, con il suo «Un giornalista felice e sconosciuto», lo fa oggi, quasi con umiltà, Zavoli, con questo «Diario».

Insomma, un evento. Un evento che la Rai «butta via», in quell'orario impossibile. «Non si tratta di un'opera elitaria - aggiunge il giornalista - ma di autentiche fatiche. Ho l'impressione che alla Rai non ci sia rispetto per la fatica. Lo dico come un artigiano che vorrebbe vedere il proprio prodotto rispettato».

Oltretutto le immagini e le in-



Sergio Zavoli ideatore del programma «Diario di un cronista» Del Castillo/Ansa

terviste «storiche» che vengono utilizzate nelle diverse puntate, non sono utilizzabili da altre trasmissioni. Soltanto Zavoli, per accordi con la Rai, può infatti attingere da quel giacimento prezioso di testimonianze: è un archivio che porta la firma autorevole dell'ex presidente della tv pubblica (perché, vale sottolinearlo, ci sono stati anni in questo Paese in cui si sceglievano uomini come Zavoli per dirigere la tv), e che ora torna a disposizione del pubblico.

Una selezione (rielaborata per le esigenze del diverso mezzo) verrà anche distribuita in videocassette, in vendita per corrispondenza.

«Diario di un cronista», in onda tre giorni alla settimana (lunedì, martedì e mercoledì) è una

«striscia» della durata di mezz'ora: per realizzare questo lavoro Zavoli si è avvalso della collaborazione di Nelly Pulice e Carlo di Carlo. Nelle prime trasmissioni rivedremo immagini che fanno parte della storia della tv, a cavallo tra memoria e attualità, da «Rommel, un caso di coscienza» a «Merks-doping», a «Delitto d'onore».

A Zavoli, che ha partecipato alla presentazione del programma, è stato chiesto un giudizio anche sul caso Santoro. «Il problema Santoro - ha detto - convive con il problema, senz'altro meno cogente, che penalizza «Diario di un cronista». Santoro è un grande professionista, io credo di non essere l'ultimo». s.gar.

verificare le disponibilità); la parte centrale ospiterebbe una nuova serie di «Sciuscià», prodotto da Santoro; la terza tornerebbe appannaggio della satira. Per ora, comunque, solo un'ipotesi. Un'idea.

Se Cappon e Freccero riusciranno in questi giorni a far quadrare il cerchio, il Consiglio potrebbe procedere nei lavori, arrivando alle nomine (ancora in sospenso quella della Divisione 1, retta ad interim da Giancarlo Leone) e garantendosi di fatto anche la permanenza al settimio piano di viale Mazzini. Anche se, dato il clima rovente di queste settimane, non c'è pace in Consiglio: Contri fa lestamente sapere che la maggioranza invoca ordini del giorno «per aggredire il direttore generale» o «per avanzare su nuove e più arretrate posizioni, tirando però in ballo un'improvvisa attenzione per il pluralismo politico di Raidue che è stato lasciato dormire per anni. Vittorio Emiliani e Stefano Balassone, contro i quali Contri lancia i suoi strali, sono moderatamente, assai moderatamente soddisfatti. Emiliani, infatti, sottolinea il fatto che si è ripristinato il dialogo, e si augura che la settimana di tempo che il Consi-

glio si è data «venga utilizzata positivamente per l'azienda e per il ruolo di competitività rispetto ai concorrenti vecchi e nuovi. Qui vince la Rai, non deve vincere nessun altro». Balassone, più prudente, dichiara: «Aspetto i risultati, quando li avrò farò una valutazione». Ma sul fronte Rai ogni scintilla provoca un'incendio, e i vertici a provocare una catena di reazioni è stata una dichiarazione di Pierluigi Celli, fino a pochi mesi fa direttore generale a viale Mazzini e ora presidente Ipe, che nel corso di un convegno ha dichiarato (secondo quanto riferito dai giornalisti di diverse agenzie di stampa): la Rai «è un tipico caso di azienda di anime morte». La reazione dal fronte direzione Rai è stata immediata. «Caro Piero - gli ha subito risposto il presidente Rai Roberto Zaccaria -, dopo le tue infelici parole ti dico solo che

tu ti sei suicidato prima... Te ne sei accorto?». «Lui non è stato né Orfeo, né Ulisse, né Dante che scesero anch'essi fra i morti ma non se ne allontanarono dimettendosi a due mesi dalle elezioni politiche», ha dichiarato Balassone. E Emiliani ha aggiunto: «Capisco che Celli patisca, con la consueta eleganza, la mancanza di quella visibilità che la Rai gli garantiva. Peccato per lui che, dopo la sua uscita da viale Mazzini, la Rai abbia riacquisito la voce». E Celli? Ha prontamente smentito. I giornalisti, tanto per cambiare, non hanno capito... Un comunicato specifica che, a domanda, «Celli ha risposto che non intendeva parlare di Rai e ha detto che in tutte le aziende ci sono anime vive e anime morte». Le frasi attribuite a Celli «sono frutto di una interpretazione forzata». Tanto bastava per chiudere l'incidente.

«Siete anime morte»
Celli accusa
e poi smentisce.
Ma Zaccaria replica
«Se è così
tu ti sei suicidato...»

Berlusconi dà il via alle grandi manovre di riassetto: rimosso il coordinatore cittadino

A Milano Forza Italia commissariata

Carlo Brambilla

MILANO Le grandi manovre avviate da Silvio Berlusconi, «nelle prime due settimane di luglio si devono rivedere gli assetti dirigenti di Forza Italia», sono cominciate con una faida interna. Di non secondaria importanza, visto che riguarda Milano, ovvero la sede più importante del partito, dove governa Albertini e dove lo stesso Berlusconi è pure consigliere comunale. Il coordinamento cittadino è infatti da due giorni clamorosamente commissariato e il coordinatore titolare, il neodeputato Fabio Minoli, rimosso. L'interessato al provvedimento non l'ha presa bene e dopo 24 ore di meditazione, ieri è uscito allo scoperto: «Sono rimasto addolorato, stupito e amareggiato...Dopo aver dedicato gli ultimi sette anni della mia vita a Forza Italia ritengo sia doveroso mettermi a conoscenza dei motivi, possibilmente quelli veri, di un provvedimento così grave. Ho già preso contatto coi vertici nazionali per capire la reale consistenza dell'atto e comunque rigetto questo provvedimento ritenendolo ingiusto, immotivato privo di fondamento e lesivo non solo della mia persona ma anche dell'intera Forza Italia». Parole come pietre. Per la cronaca, al posto di Minoli si è insediato un altro neodeputato, l'ex assessore al Bilancio della Giunta Albertini, Luigi Casero. Ma perché tanto risentimento nella reazione di Minoli? E perché la denuncia palese di aver subito una prevaricazione? Perché il coordinatore rimosso pen-

sa di essere vittima di un complotto ordito da un collega di partito, precisamente dal coordinatore regionale, Paolo Romani, altro neo-eletto alla camera e ora anche presidente di una commissione. Sia detto tra parentesi corre voce che proprio Romani stia rincorrendo la carica di coordinatore nazionale di Forza Italia, in sostituzione del ministro Claudio Scajola. Comunque ecco la ricostruzione dei fatti che hanno portato al siluramento di Minoli. Siluramento comunicato per lettera, firmata dallo stesso Scajola: «Cari amici, si nomina ai sensi dell'articolo 58 dello statuto di Forza Italia, l'onorevole Casero commissario di Milano». Tanti saluti e grazie. Stringatissima comunicazione. Ma l'articolo 58 prevede il commissariamento «per gravi e urgenti motivi». Ed è il punto. Ch'avrà mai fatto di grave Minoli? E perché l'urgenza? Un sospetto s'aggira: ce l'hanno con Minoli perché Berlusconi a Milano non ha preso molte preferenze. Ma nella sede di viale Monza respingono con sdegno l'ipotesi fantasiosa. E forse dicono anche la verità. Infatti le motivazioni del siluramento andrebbero ricercate nei pessimi rapporti fra Minoli e il potente coordinatore regionale e aspirante nazionale, Romani.

Anche qui si deve andare per intuizioni. Romani avrebbe accusato Minoli di inefficienza negli impegni di partito, preferendo la sua personale campagna elettorale. Ma Minoli non ci sta, essendosi infatti sempre lamentato di aver dovuto sudare sette camicie per conquistare un seggio difficilissimo come quello di

San Donato. Insomma non sarebbe stato trattato bene. Ma i dissapori fra i due datano ancora più indietro nel tempo. Minoli avrebbe accusato Romani per la mancata elezione nella lista Formigoni alle regionali. Di fatto la guerra più o meno privata fra Minoli e Romani ha finito per rafforzare di gran lunga quest'ultimo. Di certo negli ultimi mesi sono stati molti gli episodi di belligeranza, con crescente perdita di peso politico da parte di Minoli: gestione delle liste elettorali, il collegio difficile per la Camera. Fino alla totale esclusione del coordinatore milanese nelle riunioni per la formazione della Giunta di Palazzo Marino. Insomma Minoli era destinato alla giubilazione. Un posto alla Camera e stop.

Ora il commissario, Casero è un uomo di fiducia di Romani, dovrà decidere la data del congresso cittadino, che Minoli aveva stabilito a novembre. Un compito non facile visto che una parte dell'esecutivo commissariato storce il naso per la pretestuosità del provvedimento, per le sue modalità. Così già si parla di rinvio all'anno prossimo. L'ennesimo sgarbo alla gestione Minoli, che intanto minaccia: «Nei prossimi giorni valuterò se sarà il caso di intraprendere iniziative in mia tutela secondo quanto previsto dallo Statuto di Forza Italia».

La faida continua. C'è chi prevede un intervento diretto del presidente del Consiglio per mettere fine a una storia non propriamente favorevole all'immagine di un partito vincente. Berlusconi dal G8 a paciere delle faide intestine.

www.buy@alfaromeo.com

Le vacanze? Godetevele fino in fondo.

Summer
Check-Up
Alfa Romeo
2001

Check-Up Alfa Romeo.
35.000 lire, 20 controlli, 6 mesi di Targa Assistenza.

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Fino al 30 settembre 2001, con Check-Up Alfa Romeo, potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire (18,07 euro). L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabocco Selenia, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore*.

Prenotate on line il Check-Up.

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

Cruce Sportive

Gianni Cipriani

Le nonne di Plaza de Mayo: il governo chiede l'extradizione del responsabile di centinaia di italiani morti in Argentina

Desaparecidos, arrestate l'angelo biondo

ROMA «Se potessi parlare con il nuovo Guardasigilli, Roberto Castelli, gli chiederei anzitutto quanto importa all'Italia dei suoi morti, quanto conta per l'Italia la vita di tre suoi cittadini innocenti uccisi senza motivo dopo essere stati torturati. E così che agivano Alfredo Astiz e Jorge Raúl Vildoza. E se tre vite in Italia hanno ancora valore, ecco, c'è un modo per dimostrarlo chiaramente. Subito». Estela Carlotto, presidente dell'associazione Nonne di «Plaza de Mayo», che si batte soprattutto per il ritrovamento dei bambini sottratti dai militari argentini ai desaparecidos è arrivata ieri mattina presto dall'Argentina con una speranza. Che il nuovo governo italiano accantoni - se ci sono ancora - le antiche simpatie per piduisti e golpisti sudamericani e si faccia promotore della più rigorosa battaglia per la giustizia e la verità su una tragedia - quella dei desaparecidos - che ha riguardato anche centinaia di persone con passaporto italiano. Come? Presentando attraverso il ministro di Grazia e Giustizia una formale richiesta di estradizione alle autorità di Buenos Aires per ottenere la consegna di Alfredo

Astiz, meglio noto come l'«Angelo biondo», principale responsabile del sequestro e poi dell'assassinio di Angela Maria Aieta, Giovanni Pegoraro e sua figlia Susana, inghiottiti nell'estate del 1977 nei gironi infernali dell'Esma (la scuola di Meccanica della Marina trasformata in lager) e mai più tornati. Nei giorni scorsi il pubblico ministero di Roma, Francesco Caporale, ha chiesto al gip la custodia cautelare di Astiz, che in Argentina circola liberamente grazie alle amnistie promulgate da Carlos Menem. Il gip l'ha concessa e contro il torturatore è stato emesso un mandato di cattura internazionale.

Il Guardasigilli, però, può fare qualcosa di più: entro 20 giorni (come prevede il codice di procedura penale) può decidere se presentare, o no, formalmente richiesta di estradizione. Un atto di estrema importanza, perché in questo modo non soltanto si eserciterebbero maggiori pressioni sull'Argentina,



ma si dimostrerebbe in maniera concreta che è lo stesso governo a volere giustizia nei confronti di un criminale reo, tra le tante mafiate, di aver provocato la morte di tre nostri connazionali.

Ora si vedrà. Castelli, con un suo gesto, potrebbe sgombrare il campo da tanti dubbi. Gli stessi senatori dell'Ulivo si sono mobilitati e hanno già presentato interrogazioni e interpellanze per chiedere una formale presa di posizione delle nostre autorità. Estela Carlotto, da parte sua, spera nell'Italia. Ma ha meno fiducia nel comportamento delle autorità di Buenos Aires. «Non ci sono molte speranze - spiega - che un'eventuale richiesta di estradizione venga accolta. Del resto da più di un anno analoghe richieste del giudice spagnolo Baltazar Garzon continuano a rimanere senza risposta». Infatti fino ad oggi il governo argentino, appellandosi al diritto di territorialità, non solo non ha concesso l'extradizione di Astiz a Francia e Spa-

ma ha addirittura condonato ad Astiz e al suo «collega» Jorge Raúl Vildoza tutti i reati commessi nel corso della loro permanenza all'Esma, la Scuola di Meccanica della Marina sinonimo di centro di tortura e di massacri.

Ma chi erano esattamente Astiz e Vildoza? È la stessa Carlotto a spiegare la figura del personaggio più inquietante, l'«Angelo azzurro»: «Nel 1977, approfittando del suo aspetto angelico, è riuscito ad infiltrarsi all'interno della nostra organizzazione presentandosi come il fratello di un desaparecido. È venuto con noi a protestare intorno all'obelisco di Plaza de Mayo per chiedere verità sulla sorte degli scomparsi. È venuto a spiare. Un giorno all'uscita della chiesa, abbiamo trovato i suoi uomini: hanno portato via dieci donne, e tra queste due suore francesi, Alice Dumont e Leonie Duquet. Di loro non se ne è saputo più nulla». Ma Astiz (che non si è mai pentito: «Nessun rimorso,

loro erano il nemico») non ha mai pagato per le sue tremende colpe.

Nel corso degli anni, infatti, il governo argentino ha concesso due amnistie e tutti i delitti da lui commessi sono stati condonati. L'unico reato per il quale in Argentina potrebbe essere arrestato è il sequestro di minori. Infatti l'uomo è sospettato di essere stato responsabile in prima persona del rapimento di 18 bambini, molti dei quali nati da madri rinchieste all'Esma. Ma al momento l'unico atto formale contro Astiz approvato dal governo è stato l'espulsione dalla Marina. «Ma oramai eravamo al paradosso - racconta ancora Estela Carlotto - se entrava in un ristorante, la gente si alzava e lasciava il locale, e così succedeva ovunque. Insomma, il suo nome era diventato un'onta per la Marina Militare».

Diversa, ma ugualmente orribile, la storia di Jorge Vildoza, che è latitante fin dal 1987. Rubò il figlio di Cecilia Vinas, costretta a partorire in un centro di tortura e poi assassinata. Solo tre anni fa il figlio Javier, ormai ventenne, grazie alla prova del Dna scoprì la terribile verità: sua madre era una desaparecida.

È suo padre non era suo padre. No. Era il carnefice di sua madre.

Senegalese ucciso per un pezzo di pane

Quattro italiani lo hanno accoltellato in un negozio di Rimini, aveva difeso il fornaio

Esplosione in acciaieria tre feriti gravi

BERGAMO Tre lavoratori sono rimasti ustionati in uno scoppio, avvenuto nella notte, nel reparto acciaieria della «Lucchini Spa - Lovere Sidermeccanica» con sede a Lovere. Non si conoscono ancora particolari sullo scoppio, molto violento, verificatosi in un'area abbastanza vasta. Sull'incidente sono in corso indagini da parte del servizio Prevenzione sicurezza ambienti lavoro (Psal) della Asl Lovere-Bergamo, che sta svolgendo gli accertamenti con il supporto dei carabinieri. Secondo le prime informazioni lo scoppio è avvenuto verso l'1.40, durante la fase di fusione.

In quel momento erano presenti nel reparto tre persone, due dipendenti e un consulente esterno. I due dipendenti della Lovere Sidermeccanica hanno riportato le ustioni più gravi, uno è stato portato al Centro grandi ustionati di Verona, l'altro agli Ospedali riuniti di Bergamo. Per entrambi la prognosi è riservata. Il consulente, che ha solo leggere ustioni, è stato trasportato agli Ospedali civili di Brescia.

E sempre ieri, a Chieti, una fuga di gas ha provocato l'esplosione in un appartamento al quarto piano di un edificio nel centro storico di Ortona, provocando anche un parziale crollo. Secondo le prime informazioni nell'esplosione sarebbero rimaste ferite tre persone, tra cui una bimba di 10 anni: due di loro sono state trasportate all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, mentre l'altra è ricoverata all'ospedale di Ortona. L'esplosione è avvenuta alle 2,45 della scorsa notte nell'abitazione di Liliana Pettirrosso, in via Santa Brigida, in pieno centro storico.

Mariagrazia Gerina

RIMINI Era nato in Senegal trent'anni fa, si chiamava Sarr Gaye Samba Diouf. Ieri, a Rimini, è stato ammazzato «per un pezzo di pane», accoltellato davanti a un forno da quattro ragazzi, perché aveva «osato» passarli avanti. Sono entrati nel negozio spingendolo: «Facci dei panini», hanno gridato al fornaio. «C'ero prima io, tocca a me prendere il pane», sembra che abbia detto Sarr, semplicemente, ma fermamente. È bastato a scatenare la reazione: diciassette pugnalate hanno lasciato a terra Sarr. I quattro sono stati arrestati, nessuno di loro ha per il momento confessato. Hanno vent'anni e sono di Napoli.

Erano le due di notte quando Sarr è entrato nel forno, forse aveva appena finito di lavorare, vicino al lungomare riminese, per comprarsi del pane caldo da mangiare magari sulla via di casa. Sarr Gaye Samba Diouf viveva a Rimini, ma in una zona della città non vicina al luogo dove è stato ucciso: a Lagonomaggio, dove divideva la casa con un altro senegalese. La residenza invece ce l'aveva a Milano. Aveva avuto qualche problema con la giustizia per una piccola ricettazione. Ad aprile era uscito dal carcere, dopo un breve periodo di detenzione e aveva trovato lavoro come operaio in una cooperativa di rifornimento di generi alimentari.

Erano le due di notte quando Sarr è entrato nel forno, dove Vincenzo Casadio, il proprietario, stava panificando, come al solito. Il locale vende anche cornetti e spianate e si trova nella zona turistica della città, non lontano dal mare, vicino a una parrocchia di Salesia-

ni, in una via appena verso l'interno, dove sorgono anche alcune pensioni per i villeggianti, che d'estate riempiono la città.

Aveva appena ricevuto la visita dei quattro ragazzi napoletani. Non erano nuovi nella zona, a sentire le persone che vivono tra Viale Tripoli e il lungomare, avevano già dato fastidio in altre occasioni. Quella notte, schiamazzavano sovraeccitati, si spintonavano e si tiravano cornetti e spianate appena comprati da Casadio. Una scena di «ordinario» bullismo deve essere apparsa agli occhi del ragazzo senegalese quando è arrivato davanti al locale. Un gioco arrogante, che già aveva infastidito il fornaio. Sembra che proprio in sua difesa, Sarr sia intervenuto in un primo momento, a calmarli. Poi è entrato a comprare il suo pane caldo e dietro di lui i ragazzi, che nel frattempo avevano forse individuato in lui un nuovo bersaglio.

Con arroganza l'hanno spinto via, per passarli avanti. Uno dei ragazzi

gazzi dal banco del pane ha afferrato un coltello e si è scagliato contro il senegalese inermi: l'ha colpito al petto e Sarr è caduto a terra. Un attimo dopo ha cercato di rialzarsi e un altro colpo si è abbattuto su di lui, ferendolo alla schiena, all'altezza dei reni. Poi, l'assassino non si è fermato più finché non ha lasciato la vittima in un lago di sangue: 17 coltellate, forse di più, hanno martoriato il corpo di Sarr. Vincenzo Casadio l'ha visto morire così e ha poi guardato correre via gli aggressori, in fuga sui loro scooter. In quel momento ha chiamato i soccorsi, il 118 e la polizia, ma Sarr era già morto. Più tardi il fornaio ha reso testimonianza, raccontando tutto agli investigatori. I quattro sono stati rintracciati in serata e portati in questura. Erano



Il luogo, a Rimini, dove è stato ucciso la scorsa notte un senegalese di 30 anni

stati visti altre volte nella zona. Uno dei ragazzi si sarebbe presentato spontaneamente, mentre gli altri tre sarebbero stati rintracciati con la collaborazione dei carabinieri.

A colpire Sarr, sembra che sia stato uno solo dei quattro, ma la ricostruzione dei fatti è ancora confusa. Qualcun altro avrebbe cercato di trattenere il ragazzo, forse per sottrarlo all'aggressione dell'assassino. Comunque, sul banco c'erano altri coltelli e la polizia li sta esaminando.

Nel forno, Casadio non era solo, c'erano le altre persone che lavorano con lui ma al momento

dell'omicidio si trovavano in un altro locale. Unico testimone, il fornaio è ancora sotto shock. È la moglie a riportare il suo racconto: «quando il ragazzo di colore ha fatto notare che c'era prima lui, in due lo hanno afferrato per allontanarlo dal bancone e loro lo hanno colpito. Solo per questo».

Solo per questo. Per un po' di pane caldo, per l'arroganza che si fa violenza mista a razzismo, Sarr Gaye Samba Diouf è stato ucciso con ferocia il giorno dopo il suo trentesimo compleanno. Nessun'altra spiegazione otterrà, almeno per il momento, suo fratello, quando oggi arriverà a Rimini.

G8 prove di dialogo oggi l'incontro tra governo e tute bianche

ROMA È previsto per oggi alle 17 alla Farnesina, il ministero degli esteri, l'incontro tra il ministro degli Interni, Claudio Scajola, il padrone di casa, Renato Ruggiero, e i rappresentanti del Genoa Social Forum. A incontrare i ministri Claudio Scajola e Renato Ruggiero domani a Roma saranno quattordici delegati del Genoa Social Forum. Il portavoce del GSF, Vittorio Agnoletto, sarà accompagnato da Chiara Cassurino delle Tute Bianche di «Ya Basta!», Massimiliano Moretini, altro portavoce del GSF, Raffaella Bolini dell'«Arci», Fabio Lucchesi della rete «Lilliputi», Luca De Fraia di «Sdebitarsi», Giuseppe De Cristoforo, dei giovani di Rifondazione Comunista, Monica Lanfranco di «Marcia Mondiale Donne», Sergio Tedeschi di «Rete Contro il G8», Luciano Mulhauer, dei Cobas, Bruno Manganaro della Cgil, Angelo Pedrini di «RdB - Cub», Bruno Paladini di «Network» e Paolo De Montis di «Genova città aperta».

Scopo dell'incontro, cui prenderà parte anche il segretario generale della Farnesina, Umberto Vattani, è quello di organizzare il dialogo con il Gsf e migliorare le linee di comunicazione in vista del G8 di Genova. Al centro del confronto le richieste del «popolo di Seattle» di manifestare nella cosiddetta «zona gialla» in occasione del vertice G8 che si terrà a Genova tra il 20 e il 22 luglio.

Ma ci sono tutti i presupposti perché l'incontro non produca risultati positivi. La diffidenza delle due parti è ancora molta.

In un editoriale del settimanale «Carta», sul numero 2 in edicola oggi, Vittorio Agnoletto, portavoce del «Genoa Social Forum», scrive, infatti, che «i ministri, da Ruggiero a Scajola, fanno a gara nel dichiarare la loro ampia disponibilità a incontrare il cosiddetto popolo di Seattle, per concedere qualche briciola del diritto a manifestare, con il coro dei media che si compiaciono di tale magnanimità e fingono di non vedere come il solo gesto concreto sia la totale militarizzazione di Genova». E l'articolo sostiene che quello di oggi e le recenti aperture sono soltanto un finto dialogo, mentre nella realtà si sta preparando una «violenta repressione».

«L'incontro tra i due ministri e il Genoa Social Forum», ha spiegato il vicepresidente del governo, Gianfranco Fini, «non ha nulla di improvvisato ma corrisponde a una scelta preparata con cura». Fini ha aggiunto che il Governo garantirà «uno spazio fisico a chi vorrà manifestare contro il vertice» e a questo scopo ha stanziato in totale 6 miliardi per garantire l'assistenza necessaria nei confronti di coloro «che vorranno manifestare le ragioni del loro dissenso». A questi verrà infatti destinata «una apposita area della città». Il vicepresidente del Consiglio ha, infine, ribadito che il Governo è determinato a tenere una condotta di massima fermezza nei confronti di chi protesterà in maniera violenta e non consentirà che tali interventi possano danneggiare lo svolgimento del vertice stesso.

Ma i margini di trattativa proprio non sembrano esserci. «Dopo il fallimento con il capo della Polizia De Gennaro, il governo torna alla carica prospettandoci un vertice politico con l'obiettivo di dividerci. Una scelta stupida e perdente», ribadisce Matteo dello «Zapata». «Non vogliono capire che il G8 è illegittimo e non si deve fare. Se il governo non cambia idea, ci saremo e cercheremo di bloccare i lavori».

r.a.

Appello del presidente del Senato Pera, della Camera Casini e del vicepremier Fini: bisogna fare piena luce sulla strage dell'Itavia

Ciampi: su Ustica vogliamo sapere la verità

ROMA Via il segreto di Stato dalla strage di Ustica. Il governo ritiene di dovere tenere «nella massima considerazione» le indicazioni emerse dal parlamento, nell'ultima legislatura, al riguardo, dice il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, nell'aula di Montecitorio, dopo il question time di ieri, associandosi alla commemorazione svolta poco prima dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini.

Il presidente della Camera, infatti, ricordando le vittime, aveva da poco detto di essere convinto che «l'accertamento della verità sia irrinunciabile per la nostra comunità nazionale e rappresenti un doveroso atto di giustizia nei confronti di chi ha perduto gli affetti più cari. La Camera dei de-

putati - ha sottolineato - con gli strumenti che ha a sua disposizione, e nel rispetto delle diverse competenze istituzionali, farà la sua parte». Casini, che ha ricevuto ieri mattina l'associazione dei familiari delle vittime, ha sottolineato che «la Camera dei deputati non può dimenticare le vittime di quella tragedia, quelle 81 persone morte per un motivo non ancora inequivocabilmente accertato a distanza di così tanto tempo».

E ha aggiunto che l'associazione dei familiari delle vittime gli ha consegnato un appello in cui «chiedono che le nuove Camere, senza distinzioni tra maggioranza e opposizione, sentano la questione di Ustica come un problema di dignità nazionale. Sono d'accordo con loro: una democra-

zia matura non ha paura di guardare dentro se stessa e non può accettare alcun processo di rimozione della propria storia».

«Questa strage - ha concluso il presidente della Camera - non è una strage dimenticata e fare finalmente piena luce su quanto accaduto è un nostro dovere». Una delegazione dei familiari, guidata dal dottor Andrea Benetti accompagnato dal Presidente dell'Arci, Tom Benetton, dal Presidente delle Acli, Luigi Bobba, dall'onorevole Ermete Realacci, Presidente della Lega Ambiente e dal senatore Walter Vitali dell'Osservatorio per la verità, è stata ricevuta anche dal presidente del Senato Marcello Pera.

A Bologna, intanto, il sindaco Giorgio Guazzaloca ha ricevuto a Pa-

lazzo d'Accursio la senatrice Daria Bonfietti e gli altri familiari delle vittime, ai quali ha ribadito l'impegno dell'Amministrazione comunale per mantenere vivo il ricordo di quella tragedia contro ogni rischio di rassegnazione. «Fra i loro compiti, le istituzioni hanno anche quello di evitare che nelle coscienze dei singoli il fatalismo e la rassegnazione prendano il sopravvento sulla voglia di capire e la giustizia. È un compito difficile, ma uno dei più alti che le istituzioni centrali e locali sono chiamate a svolgere», ha detto il sindaco, ricordando che proprio «per non dimenticare» a Bologna sorgerà un Museo della Memoria. Al sindaco Guazzaloca e ai parenti delle vittime è giunto anche un messaggio di solidarietà del Presiden-

te della Repubblica, in cui Ciampi sottolinea che «quel dolore è vivo e lacerante anche oggi, nonostante il tempo che ci divide dalla tragedia e la volontà attiva di accertarne le cause». La presidente dell'Associazione familiari Daria Bonfietti, da parte sua, ha ricordato che l'istruttoria giudiziaria «ha dato la certezza che il Dc9 Itavia fu abbattuto nei nostri cieli durante un atto di guerra aerea in tempo di pace» e ha ribadito la necessità che il governo e il Parlamento si impegnino a fare piena luce, «come aveva iniziato a fare il governo Amato chiedendo con molta determinazione delle risposte a Francia, Inghilterra e Stati Uniti»: si tratta - ha concluso Bonfietti - «di una questione di sovranità e dignità nazionale».

Comunicato del Cdr e della Federazione della Stampa

Le redattrici e i redattori dell'Unità, riuniti in assemblea con il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi, prendono atto degli impegni assunti dalla Nuova Iniziativa Editoriale e dal socio di riferimento dell'Unità Editrice Multimediale in liquidazione, i Democratici di Sinistra, per dare soluzione ai punti dell'accordo sindacale del 7 ottobre 2000 fin qui rimasti invariati. Una valutazione compiutamente positiva di questo impegno è strettamente legata alla definizione della data in cui le spettanze saranno erogate, sia ai redattori in organico alla Nie che ai colleghi in Cassa integrazione o collocati altrove e ai giornalisti delle redazioni di Bologna e Firenze

chiuso ormai da 18 mesi. La Fnsi e il Cdr dell'Unità chiedono un incontro urgente al Collegio dei liquidatori dell'Uem per verificare l'effettiva corrispondenza tra gli impegni assunti e la loro tempestiva attuazione.

I giornalisti dell'Unità insistono nel considerare la soluzione delle questioni pregresse come condizione essenziale per consolidare la nuova struttura aziendale, rafforzare il rapporto tra il giornale e i suoi lettori, garantire una prospettiva solida ad un progetto editoriale nel segno della qualità e del pluralismo dell'informazione.

Fnsi Cdr dell'Unità.

giovedì 28 giugno 2001

Italia

l'Unità

7

Un momento della manifestazione dei precari della scuola, svoltasi oggi a Roma davanti a Montecitorio. A destra il ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti



Attacco ai precari della scuola pubblica

Il ministro Moratti regala punteggio agli insegnanti degli istituti privati

Adriana Comaschi

ROMA Nella «storia infinita» che caratterizza le vicende della scuola negli ultimi tempi, arriva un punto fermo. Ieri pomeriggio, nel corso del primo incontro tra il neo ministro Letizia Moratti e i sindacati, sono state confermate le anticipazioni sul decreto legge che il governo varerà sui precari: riduzione delle fasce, nell'ambito delle graduatorie permanenti, da quattro a tre; equiparazione del punteggio di anzianità assegnato a docenti di scuole pubbliche e private, ma a partire dall'anno scolastico 2002-2003.

Una decisione che il presidente del comitato italiano precari, Antonio Antonazzo, solo due giorni fa riteneva impossibile, dichiarando: «per noi sarebbe come una dichiarazione di guerra». E guerra sia, sembra voler dire il neo ministro Moratti. Anche se sarebbe un'esagerazione definire teso il clima che si respirava ieri in viale Trastevere: merito delle dichiarazioni iniziali della Moratti, che ha dichiarato di ritenere «un preziosissimo elemento» le relazioni sindacali, e «centrali i problemi delle famiglie e degli alunni per la qualità dell'istruzione». Un'apertura che però non ha fermato l'illustrazione del decreto, nei suoi punti più controversi. Perché ormai è chiaro che l'accelerazione impressa dal nuovo vertice di viale Trastevere ha una valenza non solo tecnica, anzi soprattutto politica. E infatti già ieri, in seguito alle indiscrezioni delle intenzioni del governo, il gruppo parlamentare dei Ds ha annunciato battaglia al decreto legge sui precari. Definito come «un primo attacco alla scuola pubblica, attraverso l'emarginazione del personale che vi ha insegnato per oltre un decennio».

Le motivazioni del neo ministro

sono, in apparenza, di tipo puramente pragmatico. Perché Letizia Moratti si è mossa con l'intenzione di far partire regolarmente le lezioni a settembre, fissando una data limite alla nomina dei supplenti. Nomina che il decreto legge, messo a punto dai tecnici dell'Istruzione del neo ministro, mette nelle mani dei capi d'Istituto, nel caso in cui i Provveditorati non

siano riusciti a sbrogliare la matassa entro il termine massimo del 31 agosto.

Un colpo di mano pensato per evitare il consueto balletto delle nomine, che da decenni si susseguono anche fino a Natale. Efficienza, dunque, come parola d'ordine, e infatti da questo punto di vista il dialogo con i sindacati sembra possibile. «Si

tratta di un provvedimento a cui non si poteva sfuggire, andava fatto, e ha grande valore per le famiglie, gli studenti ma certo anche per migliaia di docenti»: questo ad esempio il giudizio espresso dal segretario generale SnaI, Fedele Ricciato. Quasi dello stesso tono le dichiarazioni rilasciate a fine incontro dalla segretaria della Cisl-scuola, Daniela Colturani, che

addirittura parla di una «condivisione di vedute per risolvere il problema delle nomine», perché «senza questo decreto la scuola italiana finirebbe nel caos». Aggiungendo di non vedere problemi nella decisione di affidare ai presidi l'intera gestione delle assunzioni dei precari: «si tratta di un progetto che risulta in linea con la filosofia dell'autonomia scola-

stica. E per noi il riferimento esclusivo alle graduatorie provinciali rappresenta una garanzia».

Unica voce fuori dal coro, quella della Cgil di settore, per bocca di Enrico Panini (si veda intervista a fianco), che ricorda come il sindacato avesse chiesto sì un decreto, ma di ben altro tipo. E che contesta anche il nuovo protagonismo dei capi di

Istituto.

Sempre da parte della Cgil arrivano le più forti perplessità sul punto più «chiacchierato» del nuovo «pacchetto scuola», previsto dal ministro Moratti e da suoi collaboratori, quello sulla futura revisione dei punteggi, a partire dal 2002-2003. Forse proprio il rinvio al prossimo anno scolastico ha reso più accettabile una proposta solo in apparenza tecnica. Fedele Ricciato, dello SnaI, commenta ad esempio: «Ci siamo trovati di fronte a una mediazione, una situazione in cui un sindacato non si vorrebbe mai trovare. Abbiamo esaminato il decreto, ci sono luci e ombre, ma speriamo che non ci siano iniquità quando si andranno a nominare i docenti sulla terza e la quarta fascia unificate». Un modo per dire, insomma, che i contatti sono stati presi, ma con un'implicita divisione tra considerazioni sull'atteggiamento del neo ministro, e valutazioni sul merito delle proposte. Letizia Moratti da un lato raccoglie consensi, come spiega sempre Ricciato: «Giudichiamo positivo il metodo di relazioni sindacali proposto dal ministro. Quello che ci ha prospettato è un laboratorio di confronto permanente, sia sul programma generale del ministero, sia sul documento di programmazione economico-finanziaria, sia sulle questioni più tecniche». A cui fa eco la Cisl, che parla di «un bilancio positivo». D'altra parte, la sospensione del giudizio per lo SnaI deriva da precise assicurazioni: «hanno promesso l'ampliamento dei contratti a tempo indeterminato». Quanto alla questione dell'equiparazione del punteggio, «siamo preoccupati, per questo abbiamo chiesto garanzie, quindi riteniamo che se non ora almeno in futuro si possa introdurre una normativa quadro secondaria, a cui fare riferimento per disciplinare le nomine delle scuole parificate».

Intervista al responsabile scuola: «In questo modo si scarica sullo Stato la responsabilità di assunzioni fatte senza concorsi»

Panini, Cgil: così potrà scavalcarli chiunque

ROMA «Non c'è dubbio, l'equiparazione del punteggio tra precari delle scuole pubbliche e delle parificate è una scelta politica pesante».

Enrico Panini, segretario generale della Cgil scuola, parla in tono pacato, ma non nasconde la sua opposizione ai punti del decreto, illustrati ieri pomeriggio dal neo ministro Moratti e dai suoi collaboratori. «Abbiamo avuto una conferma di quanto preannunciati in questi giorni, e ora possiamo dire che questo decreto non può trovarci d'accordo».

Eppure voi avete chiesto al predecessore del ministro Moratti di intervenire, proprio per sbloccare la situazione della nomina dei precari.

«È vero, avevamo chiesto un decreto, ma «leggero», ma quello di cui ci hanno parlato è un provvedimento che interessa più punti. Per capirci: un decreto legge era necessario, quindi per noi il problema non è rappresentato dallo strumento, il decreto appunto, ma dai suoi contenuti».

Possiamo ricapitolarli?

«I punti sono tre. L'affidamento ai presidi delle nomine dei precari, nel caso in cui i provveditorati non le completino entro la fine di agosto. Quanto alle fasce delle graduatorie, rimangono invariate la prima e la seconda, cioè quelle in cui è compreso chi ha più di 360 ore di servizio all'attivo, mentre la terza e la quarta verranno unificate. Infine, partire dal 2002 il servizio prestato nelle scuole parificate e in quelle pubbliche sarà valutato nello stesso modo (con 12 punti all'anno, contro i 6 finora attribuiti ai precari delle private, ndr)».

Quali sono i punti che la Cgil contesta?

«Tutti, direi. Ad esempio, sull'unificazione delle fasce, riteniamo che con le nuove norme siano inevitabili «scavalcamenti» in graduatoria, di chi magari ritiene di avere diritto, dopo anni, a una sistemazione, e che rischia di vedere passare avanti docenti che provengono dalle private».

Ma non si tratterebbe di «pochi casi»?

«Anche la discrezionalità dei presidi sulle nomine dei precari è grave»

«I nostri calcoli sono diversi da quelli del ministero. E comunque non sono in gioco solo dei numeri. Prendiamo la decisione di mettere sullo stesso piano pubblico e privato, quanto ad attribuzione dei punteggi. In questo modo si scarica sullo Stato la responsabilità delle assunzioni, che le parificate operano in modo del tutto discrezionale».

Ma non è una garanzia che il provvedimento riguardi solo le parificate, e non tutte le

«È un decreto che penalizza troppo chi lavora da decenni nel pubblico»

private?

«No, e penso che in nessun modo la legge sulla parificazione possa essere chiamata in causa per giustificare quanto deciso. Perché quella legge non regola le assunzioni, anche se fissa altre norme per le scuole che vogliono ottenere la parificazione».

Torniamo al primo punto, quello che rende i presidi protagonisti della chiamata dei docenti, da settembre in poi.

Allo studio l'introduzione dei mini-tickets per contenere la spesa sanitaria. Stop ai prezzi dei farmaci per due mesi

Al via la controriforma della sanità

ROMA Risputano i ticket, anzi un miniticket. Il governo Berlusconi sta studiando il riordino della spesa sanitaria e il primo provvedimento potrebbe essere questo: nel disegno di legge che l'esecutivo dovrebbe varare oggi ci potrebbe essere anche una norma per l'introduzione di un miniticket di mille lire per le ricette farmaceutiche. La tentazione è quella di imporre il miniticket alle Regioni che hanno sfiorato la spesa sanitaria con troppa disinvoltura. Lo ha detto Giuseppe Vegas, sottosegretario al ministero dell'economia e finanze. Ed è già polemica.

L'Adusbef - l'associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari, finanziari, postali ed assicurativi - non ci sta e non nasconde le sue critiche. «Il Governo Berlusconi - ha detto Elio Lannutti, presidente Adusbef - dopo aver ottenuto un vasto consenso popolare basato su slogan elettorali come «meno tasse per tutti» oppure «un impegno preciso: aiutare chi è rimasto indietro», piuttosto che contenere le elevate spese sanitarie delle Regioni, in maggioranza governate dal centro-de-

stra, si appresta ad introdurre tickets sanitari. Una vera e propria tassa sugli ammalati». E alcuni assessori regionali alla sanità già annunciano battaglia. Augusto Melappioni delle Marche, Maurizio Rosi dell'Umbria ed Enrico Rossi della Toscana bocciano il ritorno del ticket. «Non si risolve così, con una proposta piccola piccola, il problema della spesa sanitaria. Ci sono altri provvedimenti, come un uso più appropriato dei farmaci».

Il governo non intende per il momento modificare il principio di responsabilità delle Regioni sulla spesa sanitaria. Vegas lo ha ribadito con forza, aggiungendo che l'esecutivo sta «discutendo per valutare un'attribuzione di responsabilità degli sfondamenti». «Pensiamo - ha detto Vegas - di aggiornare eventualmente l'accordo del 3 agosto (quello sul fabbisogno della spesa Regioni, ndr), ma non modificheremo il principio di responsabilità perché altrimenti ritorneremo ad un nuovo anno zero. Significherebbe compromettere le azioni fatte fino ad ora». Per quanto riguarda la reintro-

duzione dei ticket sui farmaci per le Regioni che sfiorano, Vegas ha ribadito che il principio è contenuto nella Finanziaria dello scorso anno. Sarà invece all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi il proposito di due mesi per l'adeguamento europeo del prezzo dei farmaci. «Una misura, ha concluso il sottosegretario - dal quale ci attendiamo risparmi per 300 miliardi».

Ieri sul tema si è anche esibita Farmindustria. Misure anti-spesa ma che non colpiscano solo le aziende: se i conti pubblici per i farmaci sono in disordine, sostiene la Farmindustria, dipende per i due terzi dall'abolizione del ticket. L'associazione delle aziende, riunita in giunta, ha chiesto un confronto con il governo. Le aziende intendono cercare un'intesa con il governo sulle misure congiunturali e sottolineano che l'effettivo incremento di spesa farmaceutica riconducibile al mercato «è pari a circa il 10% (al netto), di tutte quelle variabili esterne di tipo politico e regolatorio delle quali si sono avvantaggiati i cittadini (abolizione dei ticket, ridimen-

sionamento delle note limitative, riclassificazione dei farmaci nella fascia rimborsabile, ecc.). In ragione di ciò - aggiungono - è inaccettabile che l'industria farmaceutica sia, suo malgrado, considerata come un capro espiatorio dei problemi finanziari considerando anche che la nostra spesa resta una delle più basse d'Europa».

Per quanto riguarda la delicata questione della partecipazione alla spesa da parte del cittadino, la Giunta di Farmindustria ritiene che «è arrivato il momento della serietà e della responsabilità: ignorare che i due terzi della crescita della spesa farmaceutica sono stati causati dall'abolizione dei ticket e rimuovere il problema, non fa certamente gli interessi dei cittadini. Se di «misure tampone» si tratta, queste devono intervenire su tutte le cause che hanno incrementato la spesa, compresi i ticket. Altrimenti alla demagogia di chi li ha aboliti per ragioni elettorali, si aggiungerebbe quella di chi, alla fine, per ragioni politiche si troverebbe a fare la stessa cosa».

maier.

Il ministro Sirchia illustra a Ciampi il suo programma di lavoro

«Asili nido negli ospedali»

ROMA Asili nido negli ospedali per agevolare il lavoro delle infermiere: anche così si può tentare di risolvere la carenza di queste figure nei reparti e nelle sale operatorie. La proposta arriva dal ministro della sanità, Girolamo Sirchia, che ritiene anche necessario migliorare l'assistenza al Sud. Sirchia ha illustrato ieri al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in un incontro informale il suo programma di lavoro. Per Sirchia bisogna recuperare la funzione del medico, motivando maggiormente questa «professionalità centrale del servizio sanitario». E per gli infermieri Sirchia crede sia possibile far nascere negli ospedali asili nido ad hoc per i loro figli. Ma il ministro ha anche riconosciuto la necessità di portare a livelli più adeguati e soddisfacenti il servizio sanitario al sud del paese. Per questo Sirchia ha esposto un piano di valorizzazione dei centri di eccellenza già esistenti nel Sud e per la creazione di nuovi in modo da abbattere la doppia spesa che grava su queste regioni che sono costrette a mandare i propri pazienti in altre sedi.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------|----|----|----|----|----|
| BARI | 20 | 41 | 83 | 63 | 27 |
| CAGLIARI | 21 | 68 | 63 | 55 | 53 |
| FIRENZE | 27 | 72 | 21 | 63 | 86 |
| GENOVA | 24 | 62 | 50 | 83 | 82 |
| MILANO | 31 | 46 | 42 | 88 | 43 |
| NAPOLI | 16 | 17 | 56 | 39 | 26 |
| PALERMO | 32 | 90 | 24 | 86 | 85 |
| ROMA | 77 | 41 | 8 | 30 | 65 |
| TORINO | 67 | 54 | 16 | 69 | 59 |
| VENEZIA | 14 | 28 | 61 | 16 | 75 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
|--|----|----|----|----|----|
| 16 | 20 | 27 | 31 | 32 | 77 |
| Montepremi L. 12.625.536.130 | | | | | |
| Nessun vincitore con il 6 - Jackpot L. 21.661.989.747 | | | | | |
| Nessun vincitore con il 5+1 - Jackpot L. 5.413.882.791 | | | | | |
| Vincono con punti 5 L. 114.777.700 | | | | | |
| Vincono con punti 4 L. 1.047.300 | | | | | |
| Vincono con punti 3 L. 24.600 | | | | | |

Cuffaro dà il via libera agli abusivi

In Sicilia il primo atto del neo presidente del Polo: stop alle ruspe, restano gli ecomostri

Roberto Arduini

PALERMO Il neo presidente della Regione Sicilia, Salvatore Cuffaro, inizia a ripagare subito i suoi elettori. A neanche tre giorni dal responso delle urne, infatti, ha annunciato che non saranno demolite altre case abusive. E la questione riguarda 500 mila costruzioni.

«Non sono pensabili trattamenti diversi», ha detto Cuffaro, «per gli abusivi di necessità e quelli di speculazione. Niente ruspe, quindi, ma reti idriche e fognarie e un migliore arredo urbano. Non ci sarà tolleranza, invece, solo per le abitazioni costruite sul demanio». Ha poi spiegato che in Sicilia «la normativa è più severa di quella italiana. La legge afferma dei principi e non si può pensare di trattare in maniera diversa le prime case abusive e le seconde case. Non le abatteremo, semmai faremo pagare più oneri agli abusivi che non siano di necessità».

Quanto alle Valle dei Templi, «gli agrigentini ce l'hanno consegnata in modo perfetto» ha sostenuto il presidente, secondo cui «non è affatto deturpata nonostante le notizie diffuse da messengeri che in malafede consegnano all'opinione pubblica un'immagine di storta».

Soprattutto quest'ultima affermazione ha indignato molti cittadini e movimenti ambientalisti.

Legambiente ha, infatti, ribattuto all'esponente di Forza Italia, per voce del suo presidente nazionale, Ermete Realacci, che ha chiarito come «solo la cura delle ruspe, con i primi abbattimenti a Catania nell'Oasi del Simeto, a Palermo a Pizzo Sella, e quelli imposti dal prefetto di Agrigento, ha funzionato come ottimo strumento di prevenzione», determinando nel periodo 1998-2000 una diminuzione delle nuove costruzioni illegali pari al 20%, impedendo la costruzione di ben 1.198 nuovi edifici.

Il solo annuncio di un condono da parte della regione farà sicuramente riesplodere l'abusivismo nell'isola. «Il neo presidente forzista Cuffaro dovrebbe smentire l'ipotesi

di una nuova sanatoria. Lo riterremo responsabile dei nuovi abusi», ha aggiunto Realacci, «che eventualmente nasceranno in questi giorni».

Smentire le parole del presidente Cuffaro sul bisogno dell'isola di nuove abitazioni e su un riordino della situazione generale è facile. Proprio pochi giorni fa, è stata diffusa l'indagine annuale sullo stato di salute delle acque italiane di balneazione realizzata da Legambiente.

Nell'ultimo anno, in tutta Italia, sono saliti a 22.973 gli illeciti. Si va dall'abusivismo edilizio, dalle violazioni del codice nautico e dalla pesca di frodo ai depuratori fuori legge e allo sversamento in mare degli

idrocarburi, per un totale di tre infrazioni a chilometro. E a questi si aggiungono venti casi esemplari di «scempio» ai danni dell'ambiente marino. E tra tutti questi numeri, uno è utile che il nuovo presidente legga. Il primo posto per gli abusi edilizi legati all'ecosistema costiero è detenuto con un margine amplissimo dalla Sicilia, con ben 4.530 infrazioni contro le «appena» 3000 della seconda Campania.

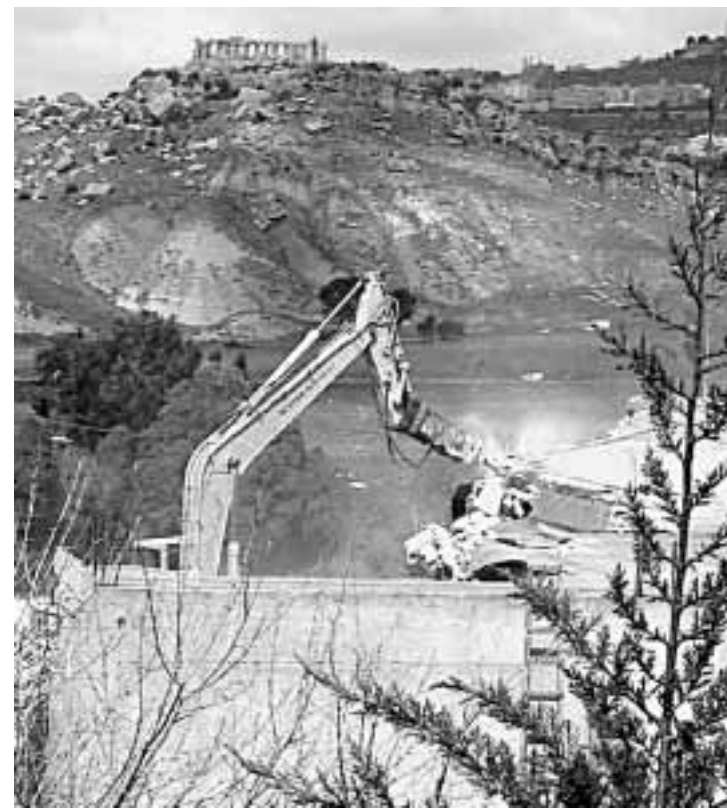
Il presidente Cuffaro dovrebbe, in ogni caso, essere a conoscenza di questi dati perché Legambiente ha voluto «premiarli» pochi giorni fa con una delle venti «Bandiere nere», consegnate in tutta Italia. Sono un

riconoscimento in negativo assegnato a quei soggetti che si sono distinti per iniziative ai danni del mare e della fascia costiera più in generale. E Cuffaro ha «meritato» il premio perché durante la campagna elettorale ha più volte manifestato l'intenzione di varare una sanatoria edilizia che interessi le coste siciliane.

Oltre all'esponente di Fi, sono hanno ottenuto la ben poco ambita onorificenza, l'ex presidente dell'assemblea regionale siciliana, on. Nicola Cristaldi (Fi), per la tenacia dimostrata nei reiterati tentativi di porre all'ordine del giorno parlamentare una legge di sanatoria per gli abusi edilizi compiuti lungo le

coste della Sicilia. Bandiera nera anche alla siciliana Antonina Bertolino, titolare dell'omonima distilleria di Partinico (Pa), che pur essendo stata condannata con sentenza confermata in Cassazione per inquinamento del fiume Nocella, ha tentato di aprire un'attività industriale con le stesse caratteristiche a Campobello di Mazara. Non finisce qui, perché altre due «onorificenze» son finite in un'altra parte della regione, in provincia di Messina.

Ma, a quanto pare, neanche queste iniziative hanno fiaccato la ferrea volontà del neo presidente, che deve pensare, fin da subito, al bene dei suoi elettori.



Parte da Lucca il progetto pilota per il servizio civile in rosa. Le ragazze potranno scegliere un paese della Comunità europea

Obiezione di coscienza anche per le donne

Federica di Spilimbergo

LUCCA Il servizio civile «in rosa» a Lucca è una realtà. Grazie al progetto «Aral» messo a punto dalla Provincia di Lucca e dal Centro nazionale per il volontariato, che ha la sua sede proprio nella città toscana. Questo progetto - il primo di questo genere che è stato approntato in Italia - vedrà l'impiego di nove ragazze, tra i 18 ed i 26 anni in progetti per lo più a sfondo sociale.

«Le ragazze interessate a fare il servizio di obiezione di coscienza e che vogliono partecipare al progetto 'Aral' - spiegano al Centro nazionale del Volontariato - devono innanzi tutto vivere nella provincia di Lucca, essere di età compresa tra i 18 ed i 26 anni. Si tratta di 10 mesi - spiegano al Centro nazionale del volontariato - nei quali le ragazze dovranno effettuare 36 ore di servizio a settimana, per un totale di 1440 ore complessive e per accedervi le ragazze interessate dovranno pre-

sentare domanda entro il 6 di luglio. Dopo la presentazione della domanda, dovranno superare un colloquio che avrà il preciso scopo di selezionare le nove ragazze che effettueranno per prime questo servizio».

Una particolarità di estremo interesse di questo progetto è che le ragazze che vi prenderanno parte, avranno la possibilità di effettuare tre dei dieci mesi in un Paese della Comunità europea, che sta vagliando i progetti che sono stati presentati e che vanno a costituire «Aral». Importante è anche un altro aspetto di questa opportunità che viene offerta a nove ragazze lucchesi. L'esperienza che faranno in questa occasione non sarà fine a se stessa, bensì avrà ripercussioni sia nel lavoro che negli studi, poiché: «Al termine di questa esperienza - spiegano al Centro nazionale per il volontariato - verrà rilasciata una 'dichiarazione delle competenze', che le giovani volontarie potranno utilizzare negli ambiti dello studio, della formazione profes-

sionale e del lavoro».

Ma in che ambiti potranno operare le volontarie che aderiranno al servizio di obiezione di coscienza «rosa»? «I campi di intervento sono diversi e vanno ad interessare tutte le zone della lucchesia - dicono al Cnv - dalla Garfagnana, alla Media Valle, alla Piana, alla Versilia a Lucca, offrendo diverse tipologie di intervento».

Ad esempio il Comune di Barga ha proposto due tipi di attività: una che riguarda i campi «solaria», destinati ai bambini tra i 3 e gli otto anni, dove le «obiettrici di coscienza» saranno impiegate nell'organizzazione di attività ludico-ricreative, espressivo-creative, sportive e musicali e l'altra che riguarda i ragazzi dai 9 ai 17 anni ed è volta all'approfondimento

della conoscenza del territorio.

Per lo più i progetti presentati sono a sfondo sociale e vanno ad occuparsi di bambini con handicap o minori che sono seguiti dai servizi sociali, come quella di Castelnuovo Garfagnana, proposta dall'azienda Usl 2 dove le volonta-

rie si occuperanno di attività ricreative, educative ed i socializzazione, con un'attenzione particolare ai minori che sono già seguiti dai servizi sociali, mentre a Ponte all'Ania, invece, sempre la Asl

2, propone presso il centro diurno «Ceser» un'attività di supporto nei laboratori del centro e nella socializzazione con i ragazzi disabili.

Di carattere diverso i progetti presentati dal Comune di Galliciano che hanno come sede la Pro-

loco e lo sportello Informagiovani: qua le ragazze avranno un compito di diffusione del servizio e di apertura di questi sportelli. La Versilia è presente con un progetto che vede l'opera delle volontarie presso il Centro don Sirio, che si occupa di infanzia, adolescenti e famiglie con problemi.

«Nella Piana di Lucca - illustrano i responsabili del progetto - abbiamo avuto l'adesione del Comune di Capannone che nell'Ufficio progetto giovani impiegherà le ragazze che effettueranno questo servizio come supporto al progetto 'Attivazione della solidarietà giovanile' o 'Tutorship'. Mentre presso l'Ufficio servizi sociali minori potranno ricoprire due diverse mansioni: occuparsi dell'accompagnamento di minori, adulti, portatori di handicap o anziani presso le strutture dove necessitano di essere accompagnati, oppure potranno partecipare a studi sui problemi legati al territorio, dando il proprio contributo con la raccolta dati e collaborando con il vo-

lontariato locale». La Provincia di Lucca, infine, impiegherà queste ragazze nel servizio di pubblica istruzione e politiche sociali dell'ente, come supporto alle attività di progettazione, coordinamento e ricerca sulle tematiche giovanili.

«Per comprendere meglio questo progetto il Cnv - spiegano al Centro - ha promosso per lunedì una giornata di preorientamento, al fine di comprendere meglio questo progetto e presentare la domanda». Lunedì, infatti, il personale del Centro sarà a disposizione nella sede di Lucca per dare tutte le informazioni necessarie alle ragazze che vogliono avvicinarsi a questo servizio civile e per aiutarle a compilare la domanda. Inoltre, il modulo d'iscrizione e le proposte di lavoro potranno essere scaricate dal sito Internet www.centrovolontariato.it, o richieste direttamente alla segreteria del Cnv (tel. 0583/419500), e dovranno essere riconsegnati entro il 6 luglio 2001, sempre presso la sede del Centro nazionale per il volontariato.

Dieci mesi da volontarie, 1440 ore di lavoro, per partecipare si deve avere tra i 18 e i 26 anni



4,75% di interessi - ZERO spese

Carta di credito e assegni gratis

Tutto il banking e il miglior trading online

Cosa devi fare per avere più interessi e più servizi dalla tua banca?

Oggi, per avere tutto dalla tua banca non devi fare acrobazie. Devi solo scegliere Fineco. Perché ti dà il 4,75% di interesse e tutti i servizi, senza vincoli né costi.

Così puoi fare bonifici, pagare le bollette, ricaricare il cellulare direttamente via Internet, e in più hai gratis la carta di credito e il libretto degli assegni.

Se poi vuoi investire, con Fineco entri subito nelle principali Borse mondiali, con tutti gli strumenti che ti servono e le informazioni in tempo reale.

Ora hai veramente tutto, in una banca.



The New Bank

www.fineco.it

800.92.92.92

Banking

Trading

Planning

giovedì 28 giugno 2001

| pianeta

| l'Unità | 9

Macedonia, pugno duro di Bush con l'Uck

Gli Usa non escludono di inviare truppe per la missione Nato. Inizia la fuga dalle ambasciate.

SKOPJE Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush usa la voce grossa sul conflitto in Macedonia. E non esclude di inviare truppe americane per contribuire al ripristino di condizioni di pace. «Non rinuncio ad alcuna opzione per quanto riguarda l'invio di truppe - ha detto ieri, ricordando l'impegno a mantenere il contingente Usa nei Balcani fino a quando le forze della Kfor fossero rimaste nella zona - Siamo sempre membri della Nato», ha aggiunto, specificando così l'eventuale impiego di soldati americani all'interno della missione Nato.

Oltre alla minaccia dell'uso della forza militare, si chiudono i «rubinetti» dei finanziamenti ai ribelli dell'Uck. Bush ha firmato ieri due ordini esecutivi che pongono restrizioni alle visite negli Usa degli estremisti albanesi attivi in Macedonia e ai finanziamenti da parte di cittadini americani.

Intanto, scaduta a mezzanotte la tregua annunciata due settimane fa dai guerriglieri albanesi dell'Uck, alcune ambasciate occidentali hanno iniziato a ridurre il proprio personale nelle sedi della capitale macedone. Stati Uniti, Gran Bretagna hanno autorizzato il personale civile non indispensabile e lasciare il paese, mentre la Germania ha invitato i propri connazionali a non recarsi in Macedonia.

Uno dei leader della guerriglia, conosciuto come «Comandante Hoxha», ieri ha riconfermato che se l'esercito macedone continuerà a bombardare i villaggi degli albanesi, l'Uck è pronto allo scendere della tregua a colpire all'interno della capitale. Hoxha sostiene di trovarsi già a Skopje, al comando di due battaglioni di guerriglieri in abiti borghesi. Fonti diplomatiche hanno ammesso che l'intelligence occidentale conferma la presenza di Hoxha nella capitale. «Sappiamo che lui effettivamente è qui - hanno detto - ma naturalmente non sappiamo con quali intenzioni, né se sia vero che dispone di propri uomini».

La tensione è molto alta, anche perché le autorità macedoni devono dimostrare la propria forza militare dopo aver ceduto alle pressioni internazionali concedendo un onorevole ritiro alla guerriglia che occupava Aracinovo. Un gesto che lunedì notte ha scatenato la furia dei nazionalisti macedoni che hanno assaltato la sede del parlamento.

L'esercito e l'aviazione sin dalle prime ore del mattino hanno iniziato a martellare il piccolo villaggio di Nikustaj, nella parte settentrionale del paese, dove si presume che gran parte degli albanesi armati andati via da Aracinovo si siano accampati. Nel pomeriggio due colpi di mortaio sparati dalla guerriglia sono caduti alla periferia di



Militari macedoni in azione contro le postazioni degli indipendentisti dell'Uck

Kumanovo, importante città del nord. Intensi combattimenti sono avvenuti anche sulle alture intorno a Tetovo, nella parte nord-occidentale del paese.

Le forze speciali della polizia intanto hanno ripreso il controllo di Aracinovo, cittadina che tre settimane di bombardamenti hanno ridotto a un cumulo di macerie. Il ritorno della polizia viene presentato dalle autorità di Skopje come la prova della loro vittoria militare sulla guerriglia, anche se in realtà gli agenti sono accompagnati da osservatori dell'Osce e dell'Unione Europea, così come preteso dall'Uck.

Il dialogo politico, unica strada per giungere a una soluzione pacifica della crisi, stenta a riprendere e persino l'arrivo nella capitale (atteso per oggi) del nuovo rappresentante permanente dell'Unione europea che dovrebbe rilanciarlo, viene accompagnato dalle polemiche. Francois Leotard, ex ministro della Difesa francese, ha detto che «occorre dialogare con la guerriglia». Un'affermazione duramente contestata da Skopje, che rifiuta qualunque forma di negoziato con gli estremisti. Ma poi Leotard ha fatto marcia indietro e ha escluso qualsiasi forma di dialogo politico con i guerriglieri albanesi dell'Uck.

La Corte Suprema decide. I legali chiedono la rimozione di due magistrati

In piazza i fan di Milosevic Oggi la parola ai giudici

BELGRADO Il destino di Milosevic è nelle mani della Corte Suprema federale anche se l'ex presidente jugoslavo è convinto che non ce la farà a consegnarlo al Tribunale dell'Aja. I suoi legali hanno infatti inoltrato ieri un'istanza, chiedendo la rimozione di due magistrati che stanno seguendo il processo di estradizione verso il Tpi, mentre i sostenitori di Milosevic anche ieri sono scesi in piazza per manifestare la loro opposizione al trasferimento.

«Entro oggi dovremmo ricevere una risposta dal Corte costituzionale federale», ha detto Veselin Cerovic, uno dei legali di Milosevic. La mossa dei suoi difensori rappresenta l'estremo tentativo di allontanare il trasferimento dell'ex presidente jugoslavo al Tpi, reso possibile grazie ad un decreto del governo approvato il 23 giugno.

Da oggi la Corte costituzionale

inizierà ad esaminare il ricorso contro il decreto sulla collaborazione con il Tpi. Un decreto che in pratica spiana la strada alla consegna di Milosevic, che il Tribunale dell'Onu vuole processare per crimini di guerra.

In linea di principio la costituzione vieta l'estradizione di cittadini jugoslavi. Il decreto è un espediente cui si è fatto ricorso nell'impossibilità di varare una nuova legge a causa dell'opposizione dei socialisti del Montenegro. Della Corte fanno parte giudici della vecchia guardia ma non è detto che se la sentano di bloccare l'iter voluto dal premier serbo Djindjic e, assai meno, dal presidente federale Vojislav Kostunica.

Per questo, i legali di Milosevic hanno aperto un secondo fronte nella loro battaglia presentando ieri un'istanza per recusare due giudici e un procuratore.

Del problema è stata ora investita la Corte suprema della Serbia che, entro 24 ore, dovrebbe pronunciarsi. La Corte costituzionale, dal canto suo, ha tre possibilità a disposizione: accogliere il ricorso e bloccare il trasferimento di Milosevic prima di pronunciarsi sul merito, accoglierlo ma senza fermare l'estradizione, oppure dichiararlo irricevibile.

Intanto, anche ieri il presidente Kostunica, poco incline a piegarsi alla volontà dei giudici dell'Aja, ha ribadito la necessità che sia la Corte ad avere l'ultima parola sulla legittimità giuridica del decreto. «Senza queste garanzie può cominciare a regnare l'illegalità», ha detto il presidente ad un incontro con i dirigenti del Partito Socialista di Milosevic.

Kostunica avrebbe voluto risolvere il «caso Milosevic» nei confini territoriali e non «offrirlo» come contropartita ai fondi che i Paesi do-

natori per la Jugoslavia, riuniti domani a Bruxelles, decideranno di elargire: dall'Occidente, Belgrado si aspetta aiuti per 1,3 miliardi di dollari, mentre il Montenegro 265 milioni di dollari. Per il vice-premier jugoslavo Miroslav Labus la consegna di Milosevic avverrà, non ci sono dubbi: «Milosevic andrà all'Aja, è ormai un fatto acquisito - ha detto Labus - ci vorrà ancora qualche giorno ma non credo che l'estradizione arriverà entro domani, giorno in cui inizia la conferenza dei paesi donatori».

Intanto, in attesa del giudizio della Corte, Milosevic fa sapere di essere «tranquillo». «Mi ha detto di avere fiducia nella costituzione e che il procedimento per il suo trasferimento finirà come una bolla di sapone», ha detto il suo legale Tommaso Fila. L'avvocato ha anche smentito che le voci sulle critiche condi-

zioni fisiche dell'ex presidente jugoslavo e dei suoi propositi di suicidio: «Sono tutte stupidaggini». Intanto mentre Milosevic trascorre le ultime giornate in una carcere serbo prima di essere consegnato alla giustizia Onu, dall'Aja è giunta la richiesta di tre ergastoli per il generale Radislav Krstic, accusato di essere uno dei «boia di Srebrenica», la città musulmana proclamata zona protetta dall'Onu e caduta nelle mani dell'esercito serbo-bosniaco l'11 luglio 1995.

clicca su

www.gov.yu/

www.dos.org.yu/english/index.html

www.sps.org.yu/eng/explorer.htm

www.b92.net

Dalla Bielorussia Alessio II sfida il Papa e fa appello all'unità degli slavi contro l'espansionismo occidentale. L'arcivescovo cattolico di Mosca invita Giovanni Paolo II a visitare la Russia

Un milione per Wojtyla che santifica i martiri di Stalin

Francesco Peloso

E infine un'adunata oceanica accolse il Papa polacco, la cifra tanto attesa, un milione di persone, è arrivata all'ultima messa celebrata in rito greco nell'ultimo giorno del difficile viaggio pastorale in Ucraina. Un mare di fedeli che non copre però il magro risultato in termini ecumenici e politici di questa pacifica quanto faticosa incursione di Giovanni Paolo II nel cuore dell'ortodossia russa. Mentre a Leopoli Giovanni Paolo II beatificava 28 martiri greco-cattolici e rievocava il sacrificio anche degli ortodossi caduti sotto i regimi totalitari, Alessio II assisteva, in Bielorussia, un ultimo duro colpo alle prospettive di dialogo ecumenico fra Santa Sede e Patriarcato di Mosca.

Alla coppia Wojtyla-Kuchma - il presidente dell'Ucraina - rispondeva quella formata da Alessio e dal presidente bielorusso Lukachenko. Ai confini fra le tre repubbliche di Ucraina, Russia e Bielorussia nella località di Dobrush, sotto un monumento all'«Amicizia» eretto al crocevia delle tre frontiere, i due esponenti politico-religiosi lanciavano un appello comune ai tre popoli contro l'espansionismo occidentale in nome di una comune appartenenza al mondo slavo, alla spi-

ritualità religiosa ortodossa e alle medesime tradizioni culturali. «Sfortunatamente l'unione degli slavi, il loro ruolo determinante nella trasformazione morale del mondo - recita il testo della dichiarazione comune di Alessio II e Lukachenko - ad alcuni non piace. Queste forze si nascondono dietro una retorica pacifista e realizzano un tentativo di espansione spirituale, economica e politica». Anzi, di fronte alla regressione spirituale del mondo, la rinascita religiosa dell'occidente parte dai popoli slavi.

E che il problema dell'identità e dell'appartenenza all'Europa fosse uno dei temi che ribollivano nel sottofondo di questo viaggio del pontefice è emerso al momento del discorso di commiato del Papa di fronte al presidente ucraino Kuchma e alle altre autorità civili e religiose del paese: «Il mio augurio - ha detto Giovanni Paolo II - è che l'Ucraina possa inserirsi, a pieno titolo, in un'Europa che abbracci l'intero continente dall'Atlantico agli Ura-

li», e non è un mistero del resto che lo stesso presidente Kuchma vorrebbe far marciare l'ex repubblica sovietica più in direzione della lontana Bruxelles che della vicina Mosca. Il Papa ha ribadito la sua visione del vecchio continente basata sui due polmoni - quello d'oriente e quello d'occidente - che devono imparare a integrarsi a vicenda, ma nel mondo ortodosso vedono in questa prospettiva la possibile fine di un'identità culturale e di un'autonomia politica. In questo senso la Chiesa che si definisce - e che in buona misura è - universale, cioè quella di Roma, viene osservata con enorme diffidenza dalle chiese nazionali ortodosse.

Anche l'autentico bagno di folla nel quale il Papa ha potuto celebrare la messa di ieri, rischia di evidenziare ancor di più le differenze: greco-cattolici di Ucraina e di Polonia erano compatti intorno al loro Papa, pochi giorni fa a Kiev, il pontefice è stato circondato soprattutto dal silenzio. Nonostante ciò il Papa ha ripetuto nel corso

dell'omelia il suo strenuo appello al dialogo rievocando l'esempio del comune martirio delle diverse confessioni religiose per difendere la libertà religiosa. «Nel corso degli ultimi secoli - ha continuato il Papa - si sono accumulati troppi stereotipi nel pensiero, troppi risentimenti reciproci e troppa intolleranza. L'unico mezzo per sgombrare questa strada è dimenticare il passato, chiedere perdono gli uni agli altri per le offese inflitte e ricevute». Poi anche il cardinale greco-cattolico Lubomyr Husar ha offerto e chiesto il perdono agli ortodossi, cercando in un gesto estremo di dare forza a un messaggio ecumenico naufragato nei giorni di questo viaggio.

Certo il clamoroso mancato incontro del Papa con le autorità ortodosse fedeli a Mosca dovrà essere meditato con attenzione dalla diplomazia vaticana che ha voluto forzato gli eventi oltre il consentito, ipotizzando sempre più l'ipotesi di un viaggio a Mosca. Un segnale è arrivato però dalla comunità cattolica russa fatto dalla massima autorità cattolica del Paese, l'arcivescovo Kondrusiev, che in realtà l'aveva già avanzato un paio d'anni fa, e che, sembra, l'abbia rinnovato qualche settimana fa, ma del quale si è avuta notizia solo durante la tappa del Papa di Leopoli.

Nuova legge sulle religioni Putin premia gli ortodossi

Viktor Gaiduk

«Il cattolicesimo è estraneo alle tradizioni della nazione russa»: il Cremlino reagisce alla visita del Papa in Ucraina. Su Internet c'è il sito web www.state-religion.ru/. Il sito nuovo di zecca appartiene all'Istituto per le relazioni tra Stato e Religioni, creato con decreto presidenziale un anno fa. L'Istituto, voluto da Vladimir Putin, raccoglie l'eredità del famigerato Consiglio di Stato per religioni e culti presso il Consiglio dei Ministri dell'URSS. L'Istituto pubblica il progetto di legge intitolato «Konceptsiya». Il sottotitolo è più esplicito e mette in evidenza che si tratta della proposta di una «politica nuova dello Stato russo nei riguardi delle chiese e delle associazioni religiose sul territorio della Federazione Russa». La «Konceptsiya» va oltre la legge «Sulla libertà di coscienza» del 1997. Nonostante le proteste provenienti da tutto il mondo il Preambolo della legge imposta da Eltsin ha diviso le religioni e le chiese in «tradizionali» ed «estrane» alla storia russa». La «Konceptsiya» prende come spunto

il Preambolo della legge del 1997 ed erige un vero e proprio muro divisorio tra le religioni «autoctone» (tra cui ortodossi russi, musulmani, buddisti ed ebrei), da un lato, ed altre definite «esogene», dall'altro. Tra tanti altri «estranei» come i Testimoni e i settari neoprotestanti ci sono anche i cattolici «estranei alla fede tradizionale della nazione russa». Per la Chiesa ortodossa russa il documento prevede privilegi degni della religione di Stato. Il cattolicesimo, invece, è relegato tra i numerosi «elementi dell'espansionismo occidentale volto a colpire la Russia». Per gli autori della Konceptsiya le missioni del Vaticano sarebbero «a servizio delle potenze straniere». Il singolare documento mette «fuori legge» anche l'ateismo: «Lo Stato russo ripudia l'ateismo come idea e dottrina». Il sito web dell'Istituto moscovita riporta commenti e giudizi positivi dei rappresentanti autorevoli delle religioni considerate «tradizionali» in Russia. Il metropolita della Chiesa ortodossa russa Kirill (Gundiyev) e il mufti Talgat Tadjuddin si esprimono a favore del progetto legge. Il professore Mikhail Kuznetsov dell'Accademia dei quadri per l'amministrazione pubblica presso il presidente russo ne è entusiasta: «Nella Russia di oggi ci sono più dell'80% di entusiasti ortodossi, quindi lo Stato deve prendere in massimo rispetto la Chiesa ortodossa russa». Anatoly Pchelintsev, direttore dell'Istituto delle religioni e del diritto dell'Accademia russa delle scienze, interpreta la «Konceptsiya» come progetto legge ufficiale del Cremlino. Nessuna voce critica rappresentata sul nuovo sito del Cremlino osa ricordare che la legge del 1997 - che è ancora in vigore - sostiene che «nessuna religione possa essere dichiarata religione di Stato né imposta alla società come tale».

Bruno Marolo

Nel testo cassate le parole omosessualità e prostituzione. Deluse le associazioni. Il segretario generale riconfermato alla guida delle Nazioni Unite

Aids, Annan strappa un compromesso all'Onu

WASHINGTON La conferenza mondiale contro l'Aids si conclude con una vaga dichiarazione comune di impegno e con una promessa di denaro da parte degli Stati Uniti. I rappresentanti di 184 paesi hanno faticosamente elaborato un testo accettabile per tutti, cancellando i riferimenti controversiali all'omosessualità e alla prostituzione. Il congresso americano si prepara a versare altri 750 milioni di dollari nel fondo speciale proposto dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan, confermato ieri nell'incarico. Gli Stati Uniti, che hanno già destinato al fondo 200 milioni di dollari, darebbero così una lezione di generosità all'Europa. Ma non è ancora chiaro come il denaro verrà speso, e quanto servirà.

«Ho ascoltato molte belle parole, ma poche proposte concrete: avrei preferito che la conferenza mettesse a nostra disposizione meno documenti e più profilattici», si lamenta Pearl Nswahili, attivista del gruppo nigeriano Stop Aids. Le organizzazioni non governative che hanno partecipato ai tre giorni di dibattito nel palazzo di

vetro dell'Onu a New York sono deluse. I diplomatici che hanno steso il documento finale hanno cercato eufemismi e parafrasi in cielo e in terra per eludere i problemi più spinosi. Il riferimento a «uomini che fanno sesso con altri uomini» è stato sostituito da una frase generica sulle «abitudini sessuali rischiose». La parola prostituzione è stata cambiata con «attività che rende vulnerabili» mentre i detenuti sono stati ribattezzati «ospiti di istituzioni». È stato depennato un richiamo alle direttive dell'agenzia dell'Onu contro l'Aids, che contengono una blanda raccomandazione contro la pratica di sbattere in carcere prostitute e omosessuali. Ovviamente il problema non è soltanto la scelta delle parole. L'uso del profilattico continuerà ad essere vietato in alcuni paesi, come la Mauritania, e in molti altri continueranno gli arresti dei malati di Aids, anche se in questo modo si



Il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan R.Drew/AP

Secondo mandato per il nobile ghanese

Kofi Annan è stato formalmente nominato segretario generale dell'Onu per un nuovo mandato quinquennale. Fu scelto alla testa dell'Onu nel gennaio 1997. Nato a Kumasi, in Ghana, l'8 aprile 1938, Annan è alle Nazioni Unite dal 1962. Nel 1993, gli venne affidato l'incarico di responsabile delle missioni di pace. Viene da un clan di antica nobiltà tribale del Ghana. Da giovane è stato seguace delle tesi nazionaliste di Kwame Nkrumah, il leader dell'indipendenza ghanese che esortava gli africani a prendere nelle proprie mani il loro destino.

favorisce il contagio. «Il fatto - accusa Mary Robinson, alto commissario dell'Onu per i diritti umani - che non vengano indicate chiaramente le pratiche sessuali che diffondono l'Aids significa che il numero dei malati può soltanto aumentare». La conferenza ha dato risultati positivi, come il compromesso fra Stati Uniti e Brasile sui brevetti per produrre le medicine necessarie. Ma non ha neppure tentato di affrontare situazioni disastrose: la mancanza di qualunque struttura sanitaria in intere regioni del Nepal, dove la diarrea uccide i malati di Aids a migliaia; la carestia di gran parte dell'Africa, dove gli uomini che coltivavano la terra sono morti; la disperazione degli orfani dell'Uganda, che in gran parte hanno ereditato il contagio dai genitori; l'impostazione dei nonni che non sono in grado neppure di badare a se stessi e si trovano con mezza dozzina di nipoti

ni sulle braccia. «Qui a New York - sostiene Vijay Rajkumar, un assistente sociale di Save the Children che lavora in Nepal - si è parlato quasi soltanto delle medicine contro l'Aids, ma nei villaggi di cui mi occupo io le priorità sono altre: i bambini malati muoiono per mancanza di acqua potabile». «Nei nostri villaggi - spiega Jane Kiano, del consiglio nazionale delle donne del Kenya - la tradizione vuole che le vedove sposino un fratello del defunto marito. Se un uomo muore di Aids il fratello eredita insieme la moglie e il contagio. La comunità internazionale ci ha fornito bellissimi opuscoli a colori da distribuire a gente che non sa leggere». Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan deve lottare contro l'Aids che ha già ucciso 22 milioni di persone come chi cerchi di vuotare con un cucchiaino un oceano in tempesta. Ha proposto un fondo di 10 miliardi di dollari. Finora ha raccolto circa un miliardo. Gli Stati Uniti sono di gran lunga al primo posto fra i paesi donatori. La commissione esteri della camera ha approvato la proposta di stanziare 1,3 miliardi di dollari nel bilancio del 2002 per combattere l'Aids.

Medico cinese: asportavo organi dai giustiziati

Una prima testimonianza diretta sull'asportazione di organi dai condannati a morte giustiziati in Cina: nella domanda di asilo politico negli Stati Uniti, un medico cinese ha descritto con agghiaccianti dettagli come avvengono i prelievi dai corpi dei fucilati. Wang Guoqi, 38 anni, un dermatologo specializzato nel trattamento degli ustionati, era giunto negli Usa alla fine di aprile con una gita organizzata a Disneyland e al Grand Canyon.

Il 14 maggio, invece di prendere il volo di ritorno, ha deciso di rimanere negli Stati Uniti e si è rivolto a Harry Wu, noto dissidente sino-americano che trascorse diciannove anni in una prigione cinese per reati politici. Wu è alla guida della Laogai Foundation, una fondazione senza scopo di lucro che si batte contro la raccolta di organi estratti dai condannati a morte cinesi.

Nella domanda per la concessione dell'asilo, Wang racconta come ha estratto le cornee e prelevato la pelle da oltre cento detenuti messi a morte, compreso uno che «non era ancora deceduto al momento dell'intervento». Wang racconta, inoltre, l'asportazione di organi vitali da parte di altri medici dell'ospedale per il quale lavorava, il Tianjin Paramilitary Police General Brigade Hospital, che poi vendeva gli organi a prezzi salassimi.

Secondo quanto raccontato da Wang, l'ospedale della polizia pagava 37 dollari alle guardie carcerarie per ogni segnalazione di esecuzione. Il boia era particolarmente attivo, con esecuzioni collettive, intorno al capodanno cinese e durante le campagne anti-crimine delle amministrazioni locali. Gli organi prelevati erano poi venduti a pazienti ricchi. Un rene poteva fruttare oltre quindicimila dollari.

Ogni anno la Cina esegue più condanne a morte di qualsiasi altro paese nel mondo. Secondo la fondazione Laogai, nel 1998 ci furono 1.769 esecuzioni e 3.167 trapianti di reni.

Powell prova a convincere Israele

Missione per salvare la tregua. Arafat accusa Sharon: vuole la guerra civile tra palestinesi

Umberto De Giovannangeli

Applicare il piano Mitchell. Tranquillizzare i leader arabi moderati. Convincere l'alleato israeliano che il sostegno Usa ha bisogno di una contropartita minima: il congelamento della politica degli insediamenti. Sono queste le linee-guida della missione in Medio Oriente di Colin Powell. Nessuna forzatura sulle parti in conflitto ma neanche una registrazione notarile delle rispettive posizioni. Il segretario di Stato Usa chiarisce i suoi intenti prima al Cairo e successivamente a Gerusalemme. «In fin dei conti sono le parti che dovranno decidere se c'è un livello adeguato di calma e di abbassamento della violenza per andare avanti - afferma Powell nella conferenza stampa congiunta con il suo omologo egiziano Ahmed Maher - e questo significa il primo ministro Sharon».

Ma se il capo della diplomazia americana ha deciso, assieme al presidente George W. Bush, che è giunto il momento di rischiare una missione nel tormentato Medio Oriente è perché Washington ritiene che esistano le condizioni per rafforzare il cessate il fuoco e rilanciare il negoziato di pace. Powell rischia, ma il suo è un rischio calcolato. Gli Usa hanno sempre sostenuto il governo di Ariel Sharon: lo hanno fatto sul piano militare (con la vendita dei caccia F-16 e degli elicotteri da combattimento «Apache») e sul piano diplomatico, opponendosi alla richiesta palestinese di un invio di caschi blu nei Territori. Ma ora è venuto il momento di chiedere un «sacrificio» ad Ariel Sharon: applicare una delle raccomandazioni del Rapporto Mitchell, vale a dire il «congelamento» degli insediamenti. «Sharon è stato assolutamente chiaro - sottolinea Powell riferendosi all'incontro della Casa Bianca tra il premier israeliano e il presidente Usa - vuole una calma totale. Il presidente Bush ha parlato di un livello realistico di violenza, cioè è chiaro a tutti che c'è stato un cambiamento, che il ciclo della violenza è stato infranto».



La missione-Powell nasce da questa constatazione, tutta politica, che contrasta, almeno in parte, con lo scetticismo israeliano. Scetticismo che traspare chiaramente dalle prime pagine dei quotidiani di Tel Aviv, concordi nel definire uno «scontro» il colloquio tra Sharon e Bush jr. Emblematico è il titolo del «Maariv»: «La luna di miele tra Israele e l'amministrazione Bush, se mai c'è stata, si avvicina alla fine». Ancor più esplicito l'indipendente «Haaretz»: «L'amministrazione americana non ha più pazienza per le tattiche dilatorie di Israele. Parlare di «rottura» tra Gerusalemme e Washington è fuori dal mondo ma di certo, concordano osservatori diplomatici occidentali in Israele, Washington crede in un «terzo ridispiegamento» militare in Cisgiordania, ignorato dal predecessore di Sharon, il premier laburista Ehud Barak. Da parte sua,

Sharon ha lasciato a Bush una lunga lista di misure atte a ristabilire la fiducia reciproca che Israele si attende dai palestinesi, fra le quali: l'arresto dei palestinesi che abbiano compiuto attentati anti-israeliani dal settembre 1993 (accordi di Oslo) e oggi; il dimezzamento delle forze armate palestinesi (che Israele valuta in circa 60mila uomini); la requisizione da parte della Cia e la distruzione di armi illegali in possesso dei palestinesi fra cui mortai, mine e razzi anti-carro. Pressato dall'ala dura del suo governo e aspramente contestato dal movimento dei coloni, Sharon avverte l'alleato: «Non credo - dice il premier ai microfoni della Tv statale - che gli americani intendano imporre il loro punto di vista». E se ci proveranno, assicura «Arik il duro», faranno un buco nell'acqua, perché, spiega, «la sicurezza di Israele è in mano agli israeliani».

Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres all'arrivo del Segretario di Stato americano Colin Powell, Behring/Reuters

che mondo è

La proposta è apparsa la prima volta su «La Repubblica» del 12 giugno. Era a firma di Adriano Sofri. L'ha ripresa e rilanciata Mario Pirani il 18 giugno. Soltanto Marco Pannella ne aveva parlato in precedenza, ma l'argomento, con tutto il suo peso e la sua urgenza, era restato in sospeso. Si tratta dell'adesione di Israele all'Unione Europea.

Il senso è evidente. Se Israele fosse un membro dell'Unione, l'Unione dovrebbe partecipare con tutte le sue risorse, il suo peso politico, alla soluzione dei rapporti con i palestinesi.

Resta, per alcuni solo come un retro pensiero, per altri come una vera e propria minaccia, il pericolo di isolamento dei Palestinesi, l'apparenza di un «muro bianco» e di «primo mondo» che tutto insieme si presenta ad ascoltare le richieste angosciate di uno stato nascente che non riesce a nascere. Poiché i nodi sono gravi e appaiono insolubili persino se posti al tavolo di una trattativa senza fine (si pensi al «diritto al ritorno» di tre milioni di palestinesi, che è allo stesso tempo una ragionevole questione morale e l'arma finale per la distruzione di Israele) occorre che l'Europa inviti all'adesione non solo Israele ma anche il futuro stato palestinese.

È il valore aggiunto della proposta di Pirani, che risponde in questo modo sia alle diffidenze israeliane, (che temono di entrare in uno stanzone pieno di gente disposta a dare solo consigli) sia al timore di isolamento dei palestinesi. Con i due entra in Europa l'intero problema, che acquista la natura e le proporzioni dei fatti che coinvolgono tutti.

Non si tratta di una utopia né di un progetto impossibile. È meno difficile che fare la pace adesso, immensamente meno pericoloso e disumano che fare la guerra (o continuarla). È una idea audace, certo. Ma si può fare. Sarebbe un bene, morale, politico e pratico per ciascuna delle parti in causa.

F. C.

Lo Stato dell'Arizona giustiziò due fratelli tedeschi senza avvertire il consolato della Germania e senza accogliere la richiesta di sospensione della Corte

Pena di morte, il Tribunale dell'Aja condanna gli Usa

WASHINGTON Il tribunale internazionale ha stabilito che due fratelli tedeschi sono stati consegnati illegalmente al boia negli Stati Uniti. Il governo americano, che si proclama custode dei diritti umani e dà le pagelle al resto del mondo, questa volta ammette di avere sbagliato, ma non è disposto a rifare il processo. Quel che è stato è stato, e tante scuse ai morti. «I due imputati - ha dichiarato Gilbert Guillaume, presidente del tribunale internazionale dell'Aja - avevano diritto all'assistenza del loro consolato, ma gli Usa informarono le autorità tedesche soltanto dopo la conclusione del processo. La sentenza di morte non era valida». Con 14 voti contro uno, i giudici dell'Aja hanno accolto il ricorso della Germa-

nia contro gli Stati Uniti. Di solito, le vertenze tra paesi alleati vengono risolte con la diplomazia, senza bisogno dei tribunali. Questa volta però il dissenso era diventato insanabile, e non soltanto per le polemiche sulla pena di morte tra europei e americani. Il caso dei fratelli Karl e Walter LaGrand infatti aveva provocato dimostrazioni di protesta nel mondo intero due anni fa. Il tribunale internazionale aveva chiesto che l'esecuzione di Walter fosse sospesa, ma lo stato dell'Arizona aveva rifiutato.

I fratelli LaGrand erano stati condannati a morte per aver ucciso un impiegato di banca durante un tentativo di rapina nel 1982. Erano entrambi cittadini tedeschi, anche se i genitori li avevano portati negli Stati

Uniti da bambini. Gli Usa, tuttavia, non informarono l'ambasciata della Germania. Soltanto nel 1992, quando il processo era finito da anni e i fratelli erano in attesa dell'esecuzione, i diplomatici tedeschi a Washington scoprirono quello che stava accadendo. Protestarono con il governo americano, accusandolo di avere violato la convenzione sui rapporti consolari firmata nel 1963 a Vienna. Gli americani fecero orecchie da mercante. Quando i tedeschi finalmente si rivolsero al tribunale dell'Aja, l'esecuzione di Karl LaGrand era già avvenuta. Il fratello Walter riuscì a guadagnare altro tempo con una serie di appelli, ma la sua sorte fu segnata nel marzo 1999. Il tribunale dell'Aja ordinò allora agli Stati Uniti di sospende-

re l'esecuzione fino a quando non fosse stata risolta la vertenza con la Germania. Il segretario di Stato dell'epoca, Madeleine Albright, rispose che la decisione spettava allo stato dell'Arizona e non al governo federale. Rivolse però un appello al governatore dell'Arizona. «La giurisdizione della corte dell'Aja negli Stati Uniti è dubbia - sostenne la signora Albright - ma se rifiutiamo di collaborare altri paesi potrebbero ripagarci della stessa moneta. Sarà difficile fornire assistenza consolare agli americani processati all'estero». Il governatore dell'Arizona non intese ragioni e Walter LaGrand morì nella camera a gas.

Ora i giudici dell'Aja hanno stabilito che gli Stati Uniti e lo stato dell'

Arizona hanno violato la legge internazionale due volte: la prima quando non informarono il consolato tedesco, la seconda quando ignorarono l'ordinanza del tribunale. Il rappresentante degli Stati Uniti aveva sostenuto che i fratelli LaGrand avevano avuto una difesa adeguata ed erano stati giudicati equamente. Il tribunale ha però sottolineato che il processo è nullo, in quanto è stata violata la procedura internazionale. Il dipartimento di stato americano ha reagito in modo conciliante. «L'assistenza consolare - ha detto un portavoce - è un diritto importante per gli stranieri in America e per gli americani all'estero». Peccato che non sia possibile resuscitare i fratelli LaGrand.

b.m.

Pubblicità

La pillola che riduce gli inestetismi è già in vendita nelle Farmacie Italiane

«Cellulite»: un nuovo ritrovato

Rivelazioni dei Ricercatori

In Europa e negli U.S.A. la maggioranza delle donne ha la cellulite, che provoca antiestetici inestetismi cutanei. Da poco è in commercio nelle Farmacie Italiane un nuovo ritrovato che, secondo i ricercatori, se assunto due volte al giorno senza superare le dosi consigliate, è un valido ed efficace contributo che può concorrere a ridurre visibilmente il complesso problema degli inestetismi epidermici della cellulite. Il preparato, che non è un farmaco ma un integratore dietetico, è stato oggetto di notifica al Ministero della Sanità, ed è stato formulato nei Laboratori di Ricerca della Società Axio, che ha finanziato gli studi per lo sviluppo e la ricerca della formula.

È stato chiesto qual'è il processo che permette alla pillola tali effetti? I ricercatori hanno risposto: «Le molecole contenute nella pillola, in virtù dell'attività antiossidante e antiradicale, svolgono un'azione protettiva delle strutture cellulari e possono essere utili per il trofismo del microcircolo». Il prodotto denominato «Cel Factor» è distribuito in questi giorni nelle Farmacie italiane dalla Società Axio. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia Validità fino al 31/12/2001 UNITA, 11

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO "Cel Factor".

mibtel



petrolio



euro/dollaro



NEW ECONOMY IN CRISI, IL NASDAQ LICENZIA

NEW YORK La debolezza dei mercati Usa e il calo dei titoli legati alla New Economy pesa sul Nasdaq, e non solo sull'indice. La società che gestisce il mercato americano dei titoli high-tech ha deciso infatti di licenziare 140 persone, il 10% della sua forza lavoro. «La riduzione di personale - si legge in un comunicato - è la conseguenza delle condizioni di mercato che riguardano gran parte dell'economia americana. Per Nasdaq ciò si traduce in un calo di nuove emissioni da parte delle società e da un netto declino nel numero di offerte pubbliche».

Un portavoce della società non ha voluto specificare quali siano le aree interessate ai licenziamenti. La riduzione di personale non toccherà comunque le attività principali del Nasdaq e non influiranno sulla rea-

lizzazione dei programmi strategici del gruppo, come la nuova piattaforma di scambi SuperMontage, che dovrebbe essere operativa all'inizio del 2002.

«Con i cambiamenti che stiamo effettuando pensiamo di raggiungere le dimensioni adeguate per affrontare le condizioni di mercato presenti e future», ha dichiarato Wick Simmons, il direttore generale del Nasdaq.

È la prima volta dopo gli anni Settanta che il Nasdaq affronta un simile taglio di personale. All'epoca aveva fatto riduzioni del 15% circa.

Il Nasdaq dà lavoro a 1.300 persone e, con le sue 4.400 imprese quotate, rappresenta la piazza borsistica più importante al mondo in termini di volume di transazioni effettuate quotidianamente.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

A Bologna l'assemblea della Fiom dà il via libera allo sciopero del 6 luglio. Federmeccanica cerca l'accordo separato

L'orgoglio dei metalmeccanici

Cofferati: non ci battiamo per poche lire, ma per i diritti dei lavoratori

DALL'INVIATO **Giovanni Laccabò**

BOLOGNA Il 6 luglio sarà sciopero nazionale dei metalmeccanici. Una giornata memorabile non solo per un pugno di soldi, ma soprattutto per i diritti e la dignità di chi lavora. Lo hanno ribadito ieri a Bologna sia il leader Fiom Claudio Sabattini, sia il segretario generale Cgil Sergio Cofferati tra le ovazioni di una smisurata platea. C'è perfetta sintonia tra i leader. Cofferati conclude alzando il tono: «Pochi migliaia di lire, quando rappresentano un diritto, hanno un valore che va ben oltre il valore venale», e il Paladocchia espone, animato da una incontenibile voglia di riscatto, come agli albori della classe operaia, mentre Sabattini va incontro al suo capo per abbracciarlo con calore, e tutti i delegati commossi si riconoscono in quel gesto fraterno. Sono giunti da tutt'Italia, dalle Puglie al Veneto. Al Paladocchia ne aspettavano semilua, invece ne sono giunti settemila a stipare parterre, gradinate e spalti, un trionfo di bandiere rosse e striscioni, quelli dei consigli di fabbrica e delle rsu.

Claudio Sabattini ripercorre passo passo la trattativa. Oggi siamo allo spartiacque, contrattualmente parlando è questione di vittoria o morte perché sono in ballo i diritti e la dignità del lavoro, valori minacciati dalle logiche della contrattazione individuale presentate come la nuova civiltà del lavoro. La piattaforma - prosegue il leader Fiom - ha previsto una somma come recupero dell'inflazione e del differenziale tra inflazione programmata e reale, ed una minuscola quota sotto il nome di andamento del settore «per riconoscere che nella crescita ha giocato anche il protagonismo dei lavoratori. Nessun padrone ignora che senza i lavoratori non sarebbe un padrone, titolo che gli deriva, diciamo pure, dalla sua capacità di sfruttare i lavoratori e le lavoratrici».

Le 135 mila lire sono «la nostra risposta unitaria». Ed ora, proponendo le 115, in realtà Federmeccanica offre 115 meno 18, quelle date a titolo di anticipo sull'inflazione, le quali do-



Sergio Cofferati e Claudio Sabattini all'assemblea dei delegati Fiom

vranno essere restituite tra un anno». Che senso ha? «È una finta, come sono finiti gli scioperi di Fim e Uilm», dichiara Sabattini subissato dal consenso dell'enorme platea. Né si poteva accogliere la proposta di Fim e Uilm di fare uno sciopero unitario - prosegue - perché non è possibile scioperare uniti se

gli obiettivi sono diversi: «Avrebbero usato la nostra forza per poi magari sedersi il giorno dopo a fare l'accordo separato». Anche la Uilm propone «otto ore unitarie», ma il suo obiettivo è opposto al nostro». La Fiom ha proposto un referendum, incalza il leader Fiom, ma l'idea non è stata accolta.

Inevitabile la decisione Fiom di proclamare lo sciopero da sola: «Lo facciamo anche per chi non la pensa come noi. Non per essere i primi della classe, ma perché, per difendere i lavoratori, oggi non c'è altra possibilità che quella di fare uno sciopero che dimostri la forza e la volontà di tutti i lavora-

tori italiani».

La grande sfida è lanciata: «Dalle piazze, se si riempiranno o meno, sapremo se i lavoratori vogliono oppure non vogliono andare avanti sulla piattaforma unitaria». A chi accusa la Fiom di provocare, con lo sciopero, la rottura, Sabattini replica che «siamo unitari perché difendiamo la piattaforma unitaria». E se gli altri faranno un accordo separato? «Noi faremo comunque lo sciopero del 6 luglio, sarà battaglia durissima, lo sappiamo fin d'ora anche Confindustria e Federmeccanica». La quale ieri ha invitato i sindacati a riprendere il confronto, ma facendo sapere che la sua linea è favorevole anche ad un accordo separato.

Dall'Arci, con il presidente Tom Benettolo, giunge la «piena e convinta adesione allo sciopero della Fiom: «Esprimiamo forte e convinta condivisione alle scelte di fondo».

Mentre i Ds, con il presidente della Commissione di garanzia Gianni Italia, precisano che, al fine di «non favorire un clima di divisione sindacale che indebolisce tutti», l'appoggio riguarda «tutti gli scioperi proclamati e quelli che saranno successivamente proclamati».

Parlano gli operai e gli impiegati in prima fila nella difesa del contratto nazionale di lavoro

«L'unità la ritroviamo nelle lotte»

BOLOGNA Un'ora e mezza di dibattito, un infuocato susseguirsi di reciproci incitamenti da anziani e giovani (moltissimi quelli del Paladocchia). Persino Giuseppe Benedini, delegato storico della Fiat Iveco di Brescia, si dice sorpreso davanti ad una assemblea così viva. Stavolta ci siamo, Fiom, dopo tante delusioni. Ma riuscirà lo sciopero? Iole Vaccargiu di Mirafiori ne è certa ma «per vincere bisogna convincere». E lottare duro: «Alle 4 di mattina tutte le porte devono essere picchettate». Per Gianni Cappi, della Sam di Reggio Emilia, lo sciopero «è uno dei pochi avvenimenti in cui in Italia si esprime la

democrazia diretta». Anche Giuseppe Morosa, Fma di Pratola Serra (Avellino) coglie la gravità della sfida a partire dalle condizioni di lavoro in fabbrica. Luciano Gabrielli delle Acciaierie di Piombino: Fim e Uilm facciano uno sforzo per capire che non bisogna fare regali alla Confindustria».

È preoccupato, Gabrielli, per le divisioni. Corrado Cavanna tra gli intervenuti è l'unico non delegato. È un prestigioso dirigente Fiom di Genova, e sa scavare nei motivi che animano la preparazione al 6 luglio. Per Italo Zanchetta della Zanussi di Susegana gli accordi separati già li conosce bene: «Ma poi

abbiamo vinto noi!». A proposito: la rsu di Porcia (compresi dunque i delegati Fim e Uilm) propone di proseguire la lotta per la piattaforma unitaria. Quello di Candido Salvato, Firema di Padova, è un intervento tutto d'un fiato per dire che mai bisogna mollare, mai cedere ai padroni. Aldo Ranieri, Ilva di Taranto, e Mario Di Costanzo, Fiat di Pomigliano d'Arco, raccontano vertenze aziendali di lotta dura, di rude sfruttamento ma anche riscatti: a Pomigliano «trecento contratti a termine e interinali: anche loro in lotta con noi, senza temere i ricatti». Mauro Mazzieri, Skf di Frosinone: «Si va allo sciope-

ro, ormai è questione cruciale, ma è necessario: a Cassino gli accordi separati hanno peggiorato le condizioni di vita e di lavoro».

Moltissime facce giovani. Piero, di Modena, delegato da cinque anni: «Fim e Uilm hanno ceduto, tuttavia ritengo necessario alzare le rivendicazioni, anche perché le 135mila non bastano a recuperare ciò che i lavoratori hanno perso in questi dieci anni di concertazione». Cristina Filippelli, Milano, delegata da cinque: «Sono entusiasta della relazione di Sabattini, mi ritrovo in tutto ciò che ha detto. La rottura? Mi dispiace che la trattativa abbia preso questa piega, ma è

necessario». Cristian, di Sorbara: «In fabbrica, senza unità non si va da nessuna parte. Bisogna cercare un punto di incontro». Antonella lavora alla Piaggio di Pontedera, è delegata da quest'anno: «Le 135 mila sono poche. Facciamola finita! Alla Piaggio stiamo pagando troppo: i contratti a termine sono passati dall'8 per cento al 25 per cento: questi ragazzi, tutti gli anni arrivano con la paura di non essere riassunti l'anno dopo. Hanno paura, hanno ragione, ma non si può andare avanti così, e la colpa è anche della Cgil».

g.lac.



Alla Fiat ancora cassa integrazione Coinvolte la Carrozzeria e le Presse

TORINO La Fiat ha annunciato una nuova ondata di cassa integrazione. La prima coinvolgerà ben tremila lavoratori delle linee della «Marea» e della «Multipla», nell'ultima settimana di luglio, prima della chiusura per le ferie. Al rientro, tra agosto e settembre, una nuova e più consistente tornata di cassa integrazione coinvolgerà l'intera Carrozzeria di Mirafiori, quindi la produzione dei modelli «Marea», «Multipla», «Punto» e «Panda», per complessivi 7.300 lavoratori. A questi si aggiungono altri 700-800 addetti delle Presse, che sono collegati.

La nuova cassa integrazione induce il sindacato a commentare in modo sempre più duro l'iniziativa Fiat di sgomberare il sito di Rivalta in via Nizza. Dice Claudio Stacchini, segretario della quinta Lega Fiom di Mirafiori: «Meno male che con il trasferimento da Rivalta la Fiat ha garantito che nemmeno un posto di lavoro sarebbe andato perduto. Invece siamo ridotti a queste condizioni prima ancora che i trasferimenti abbiano luogo. È la conferma che sono affermazioni prive di fondamento, e che Fiat prepara una nuova ristrutturazione».

Il presidente della Federal Reserve teme un ulteriore peggioramento della congiuntura. I consumi e gli investimenti sono bassi, l'inflazione è sotto controllo

L'economia è debole, Greenspan taglia i tassi dello 0,25 per cento

Bruno Marolo

WASHINGTON La Federal Reserve americana ha tagliato ieri i tassi di interesse, per la sesta volta dall'inizio dell'anno. La riduzione è stata di un solo quarto di punto. Le aspettative di molti investitori, che speravano in mezzo punto o anche di più, sono rimaste deluse e i mercati azionari hanno reagito con un improvviso calo. Il costo ufficiale del dollaro è sceso al 3,75 per cento: il livello più basso dal 1994. Per i prestiti fatti direttamente dalla federal reserve alle banche commerciali l'interesse sarà del 3,25 per cento.

Il comunicato letto dal presidente della Federale Reserve, Alan Greenspan, afferma

che la relativa debolezza dell'economia americana presenta rischi superiori all'inflazione. Non sono dunque del tutto esclusi ulteriori tagli dei tassi, anche se parecchi economisti hanno espresso parere contrario.

«La tendenza evidente degli ultimi mesi - si legge nel comunicato - è un declino dei profitti e degli investimenti delle imprese, una espansione debole dei consumi e una crescita lenta all'estero. Questi fattori continuano a pesare sull'economia. I rischi sono stati valutati rispetto a condizioni che potrebbero generare debolezza economica nel futuro prevedibile».

L'annuncio di Alan Greenspan coincide tuttavia con una serie di dati positivi sull'economia americana: la fiducia dei con-



Alan Greenspan

sumatori e' aumentata in giugno, le vendite di nuove case sono in crescita, così come gli ordini di beni durevoli alle fabbriche. Secondo gli esperti, questi primi segnali positivi lasciano sperare che il rallentamento della crescita economica avrà fine, quando la diminuzione dei tassi di interesse sarà accompagnata dai tagli alle tasse volute dal presidente George Bush. «L'economia - commenta Lynn Reaser, capo dei gestori di fondi della Bank of America - dovrebbe stabilizzarsi nei prossimi due mesi, quando si farà sentire l'effetto delle iniziative del governo e della federal reserve».

Secondo i calcoli degli specialisti le economie nazionali impiegano in media da sei a nove mesi per reagire alla modifica dei tassi di interesse. Negli Stati Uniti la prima

riduzione è stata annunciata da Greenspan il 3 gennaio, e i risultati si dovrebbero vedere tra luglio e settembre.

Dal mese prossimo, milioni di americani riceveranno per posta il rimborso di 300 dollari sulle tasse (600 per le coppie che hanno presentato la denuncia dei redditi congiunta) approvato dal congresso su richiesta del presidente Bush. Non è chiaro però quale sarà l'effetto sui consumi: l'aumento dei prezzi della benzina potrebbe assorbire la maggior parte del regalo di Bush agli elettori.

Con cinque tagli successivi di mezzo punto ciascuno, la Federal Reserve aveva già portato gli interessi sul dollaro dal 6,5 per cento al 4 per cento nei primi cinque mesi dell'anno. In pratica, per milioni di

consumatori e di imprenditori, anche prima del provvedimento annunciato ieri gli interessi praticati dalle banche private erano scesi in media dal 9,5 al 7 per cento: il livello più basso degli ultimi sette anni.

La decisione della Federal Reserve è stata resa nota dopo due giorni di dibattito. Prima dell'annuncio vi è stato un lieve rialzo delle borse in Europa e in Giappone.

A Wall Street le contrattazioni nella mattinata si erano concentrate su alcuni titoli considerati sottovalutati, come le azioni della Palm, che produce la marca più nota di computer palmari. La frase del comunicato che lascia aperta la possibilità di altre riduzioni sembra pensata apposta per tranquillizzare gli investitori, che speravano in qualcosa di più di un quarto di punto.



La direzione dei Democratici di Sinistra, in forza dello statuto vigente, riunita il 25-6-2001 in seduta congiunta con i Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i Segretari Regionali, ha approvato il rendiconto dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2000, accompagnato dalla relazione e dalla nota integrativa del Tesoriere Lino Paganelli.

Nota integrativa

al rendiconto chiuso al 31/12/2000

Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2000, redatto ai sensi della Legge n.2 del 2 gennaio 1997, presenta un disavanzo di lire 675.136.852.

Criteri di formazione

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n.2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta un confronto dei saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio chiuso al 31/12/99.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2000 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C. La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In attesa di un principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del partito nei vari esercizi. In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilizzazioni

Immateriali
Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:
- impianti e attrezzature tecniche: 30 %
- macchine per ufficio: 20 %
- mobili e arredi: 20 %
- automezzi:
- altri beni
Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Materiali
Sono iscritte al costo di acquisto e rettificato dai corrispondenti fondi di ammortamento. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate altresì l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:
- impianti e attrezzature tecniche: 30 %
- macchine per ufficio: 20 %
- mobili e arredi:
- automezzi:
- altri beni
Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti:

Sono esposti al valore nominale.

Debiti:

Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti:

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato al 31/12/00 dalla partecipata, e rettificato, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi per rischi e oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza. Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi

Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Attività

Immobilizzazioni

| Immobilizzazioni immateriali | | | | | | |
|-------------------------------------|---------------------|-----|-------------|--|--|--|
| | | | | | | |
| | Saldo al 31/12/2000 | Lit | 11.918.211 | | | |
| Immobilizzazioni materiali | | | | | | |
| | Saldo al 31/12/2000 | Lit | 35.454.991 | | | |
| Immobilizzazioni finanziarie | | | | | | |
| | Saldo al 31/12/2000 | Lit | 582.124.240 | | | |

Partecipazioni

| Partecipazioni in imprese | | | | | | |
|----------------------------------|---------------|------------------|------------------|-----------------|-----|-----------------|
| Denominazione | Città o Stato | Capitale sociale | Patrimonio netto | Utile (Perdita) | % | Valore nominale |
| SE.VAR. S. r. L. | ROMA | 20.000.000 | 0 | 0 | 80 | 16.000.000 |
| IMMOBILIARE VOLTURNO S.r.L. | MILANO | 20.000.000 | 351.885.108 | -9.524.375 | 100 | 20.000.000 |

Nel corso dell'esercizio 2000 si è realizzato l'acquisto di una quota pari al 100% del capitale sociale nella IMMOBILIARE VOLTURNO S.r.L. .

Crediti finanziari

| Descrizione | 31/12/1999 | Incremento | Decremento | Fondo svalutazione | Totale |
|---------------------------|-------------|------------|---------------|--------------------|-------------|
| Verso imprese partecipate | 520.604.800 | 0 | (2.480.560) | 0 | 518.124.240 |
| Altri | 187.500.000 | 0 | (187.500.000) | 0 | 0 |
| TOTALE | 708.104.800 | 0 | (189.980.560) | 0 | 518.124.240 |

I crediti finanziari si riferiscono a finanziamenti infruttiferi erogati nei confronti della partecipata SE.VAR. S. r. L. Alla voce Altri il decremento riguarda il deposito cauzionale per la risoluzione del contratto di affitto di via Botteghe Oscure n. 4, stipulato con la società Beta Immobiliare S. r. L. .

Rimanenze

Saldo al 31/12/2000 Lit 13.969.760

Le rimanenze si riferiscono a materiale di cancelleria in giacenza al 31/12/2000.

Crediti

Saldo al 31/12/2000 Lit 413.105.134

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze:

| Descrizione | Entro 12/mesi | Oltre 12/mesi | Fondo svalutazione | 31/12/2000 |
|--------------------------------|---------------|---------------|--------------------|-------------|
| per servizi resi e beni ceduti | 246.286.750 | 0 | 0 | 246.286.750 |
| diversi | 166.818.384 | 0 | 0 | 166.818.384 |
| TOTALE | 413.105.134 | 0 | 0 | 413.105.134 |

Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2000 Lit 8.550.662.560

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2000 Lit 21.479.440

Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio.

Passività

A) Patrimonio netto

| | | |
|---------------------|-----|------------------|
| Saldo al 31/12/2000 | Lit | (12.373.666.495) |
| Saldo al 31/12/1999 | Lit | (11.698.529.643) |
| Variazioni | Lit | (675.136.852) |

Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31/12/2000 Lit 16.856.462

La voce "Altri fondi", al 31/12/00, pari a Lit. 16.856.462, risulta composta da accantonamenti per eventuali sanzioni per contributi e imposte.

Debiti

Saldo al 31/12/2000 Lit 21.982.224.369

Il debito verso banche riguarda anticipazioni sui contributi delle elezioni politiche per l'anno 2001, al 31/12/00 ammonta a lire 13.866.671.857. Al fine di adempiere ad una corretta informativa, si fa presente che durante l'esercizio sono stati stipulati degli atti con gli Istituti di credito prevedendo il riscanzamento dei finanziamenti erogati alla cessata partecipata, del Partito Democratico della Sinistra, L'Unità S. p. A. in liquidazione, assumendo in solido l'ammontare complessivo del debito originario di Lit. 241.376.612.542 che al 31/12/2000 risulta pari a Lit. 243.641.785.625. Tra i due obblighi è stato convenuto che il pagamento dell'intera rateazione venga effettuato dal Partito Democratico della Sinistra.

I "Debiti verso fornitori" al 31/12/00 ammontano a lire 5.891.371.758 sono relativi alla gestione caratteristica svolta dal partito. La voce "Debiti tributari" per lire 26.758.000, accoglie solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.P.E.F. per redditi di lavoro autonomo e collaborazioni coordinate e continuative. La voce "Debiti verso istituti previdenza e sic." per lire 10.599.454, accoglie le passività nei confronti dell' I.N.P.S. per i contributi relativi alle collaborazioni erogate nell'esercizio.

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2000 Lit 3.300.000

Rappresentano le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale.

Conto economico

A) Proventi gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2000 Lit 49.386.269.838

| Descrizione | 31/12/2000 |
|--|----------------|
| 1) Quote associative annuali | 0 |
| 2) Contributi dello Stato | 30.560.738.811 |
| 3) Contributi provenienti dall'estero | 1.422.771 |
| 4) Altre contribuzioni | 16.790.301.256 |
| 5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività | 2.033.807.000 |
| TOTALE | 49.386.269.838 |

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

| Contributi dello Stato | |
|---|----------------|
| Categoria | 31/12/2000 |
| a) per rimborso spese elettorali | 30.560.738.811 |
| b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell' I.R.P.E.F. | 0 |
| TOTALE | 30.560.738.811 |

| Altre contribuzioni | |
|--------------------------------|----------------|
| Categoria | 31/12/2000 |
| a) da persone fisiche : | 16.687.801.256 |
| 1) parlamentari | 5.216.800.000 |
| 2) sottoscrizioni | 490.772.256 |
| 3) Unioni Regionali e feder.ni | 0 |
| 4) altri | 10.980.229.000 |
| b) da persone giuridiche | 102.500.000 |
| TOTALE (a + b) | 16.790.301.256 |

I contributi da altri si riferiscono principalmente da versamenti ricevuti da organizzazioni territoriali del partito.

Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività

| Categoria | 31/12/2000 |
|----------------------------------|---------------|
| a) Feste de l'Unità | 1.307.000.000 |
| c) Sottoscrizioni per convegni | 710.000.000 |
| d) Sottoscrizioni aree tematiche | 16.807.000 |
| TOTALE | 2.033.807.000 |

B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2000 Lit 47.321.803.224

Per godimento di beni di terzi
Riguardano fitti passivi per lire 1.173.740.896, canoni di noleggio macchine per uffici e autovetture per lire 225.121.349.

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali
Il valore degli ammortamenti, per lire 12.445.975, è quello determinato con i criteri a le aliquote indicate in premessa.

Altri accantonamenti
Il saldo di lire 12.742.200 è relativo all'accantonamento di sanzioni per contributi e imposte.

Oneri diversi di gestione

Si riferiscono a tributi locali, imposte regionali, di bollo, registro e su interessi bancari e postali.

Attività dome in politica

In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge n.157 del 03/06/1999 relativamente alle risorse destinate alla partecipazione delle donne alla politica, si è provveduto ad individuare i costi relativi alle iniziative per le donne in politica.

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2000 Lit (877.778.032)

E) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2000 Lit (1.861.825.434)

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

IL TESORIERE
LINO PAGANELLI

Relazione sulla gestione del Rendiconto al 31/12/2000

Il Rendiconto, redatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 2/1/1997, n. 2, si chiude con un disavanzo di Lit. 675.136.852.

Il disavanzo suindicato è addebitabile esclusivamente al contributo pari a Lit. 21.983.701.401 erogato in favore del Partito Democratico della Sinistra, infatti in assenza di tale contributo il Rendiconto presenterebbe un notevole avanzo di gestione.

Il contributo devoluto in favore del Partito Democratico della Sinistra è stato effettuato in considerazione dei processi organizzativi avvenuti nel corso dell'esercizio 1999 e proseguiti nel corso del 2000, a seguito della fase costituente i Democratici di Sinistra, decisa dagli Stati generali convocati nel febbraio 1998 a Firenze. Assise a cui hanno partecipato i delegati delle seguenti formazioni politiche: Partito Democratico della Sinistra, Federazione Laburista, Movimento del Cristiano Sociali, Movimento dei Comunisti Unitari e Coordinamento nazionale dei Repubblicani per l'Unità della Sinistra Democratica.

Il 1° Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra, tenutosi a Torino dal 13 al 16 gennaio 2000, ha sancito la conclusione dell'iter costitutivo dello stesso partito, stabilendo, altresì, il superamento entro il 31/12/2000, delle strutture organizzative delle singole formazioni politiche aderenti, come sancito dalla 2° norma transitoria dello Statuto nazionale adottato.

Le spese sostenute dalla struttura nazionale per la

campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli regionali tenutisi nel 2000 ammontano a complessive Lit. 991.914.912, inserite negli oneri per la gestione caratteristiche alla voce "per servizi".

Le spese di cui sopra, unitamente a quelle delle organizzazioni territoriali, sono state rendicontate come previsto dall'articolo 12 legge n. 515/1993.

Alle organizzazioni territoriali è stato ripartito un importo riveniente dai contributi per le spese elettorali pari a Lit. 1.244.916.858.

Quanto alle partecipazioni possedute, figurano quella di Lit. 16.000.000 pari all'80% del capitale sociale della Se.Var. S.r.L., la quale svolge alcune prestazioni di servizi nei confronti dello stesso partito, nonché quella di Lit. 20.000.000 pari al 100% del capitale sociale della Immobiliare Volturmo S.r.L. Quest'ultima partecipazione è stata acquisita nel corso del presente esercizio dalla Federazione Provinciale del Partito Democratico della Sinistra di Milano ed è prevista la sua alienazione al fine dell'estinzione di alcune passività.

Nella nota integrativa sono contenute le ulteriori informazioni afferenti le suddette partecipazioni. Pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, comma 4 della legge 2 gennaio 1987, n. 2, si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.

Le liberalità erogate in favore dei Democratici di Sinistra, di ammontare annuo superiore all'importo di cui al 3° comma Legge n. 659/81, sono state pari a Lit.

7.275.504.000, e sono state inserite nel Rendiconto alla voce "altre contribuzioni". Allo stesso Rendiconto è stato allegato l'elenco nominativo dei singoli soggetti eroganti le suddette contribuzioni.

Tra i fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio assume enorme rilevanza la delibera assunta il 15/12/2000, dall'Assemblea congressuale del Partito Democratico della Sinistra, la quale ha sancito, con effetto dal 1 gennaio 2001 il superamento della struttura organizzativa di detto partito e l'adozione dello Statuto e degli organi dirigenti dei Democratici di Sinistra.

Tale decisione, conforme a quanto deliberato dal 1° Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra, determinerà ovviamente dei rilevanti effetti economici e patrimoniali e pertanto la evoluzione della gestione sarà fortemente condizionata dal riverbero sui Democratici di Sinistra dei rapporti giuridico-patrimoniali già in capo al Partito Democratico della Sinistra. Quanto a quest'ultima formazione politica ha posto in essere un consolidamento delle proprie esposizioni debitorie e delle società controllate, tra cui da ultimo l'accogliuto dei mutui di cui alle leggi n. 416/81 e n. 67/87 contratti dal 1989 al 1994 dalla società allora editrice il quotidiano "L'Unità", sarà necessario intervenire ad una complessiva riorganizzazione delle attività del partito al fine di ridurre i costi della gestione e riallinearli ai parametri afferenti le contribuzioni diverse da quelle della legge n. 157/1999, essendo i proventi di quest'ultima prevalentemente destinati alla copertura degli oneri generati prodotti dalle posizioni debitorie consolidate.

Il Tesoriere Lino Paganelli

Stato patrimoniale

| | 31/12/2000 | 31/12/1999 | | |
|--|-----------------------|-----------------------|----------------|----------------|
| Conti d'ordine: | | | 200.000.000 | |
| beni mobili e immobili fiduciar. terzi | - | - | - | - |
| contributi da ricevere in attesa | - | - | - | - |
| esplic.con | - | - | - | - |
| fiduciazione da terzi: | 200.000.000 | - | - | - |
| avalli alla terzi: | - | - | - | - |
| fiduciosioni a imprese partecipate: | - | - | - | - |
| avalli alla imprese partecipate: | - | - | - | - |
| garanzie (pegni, ipoteche) a terzi: | - | - | - | - |
| Conto economico | | | | |
| A) Proventi gestione caratteristica | | | | |
| 1) Quote associative annuali. | - | - | - | - |
| 2) Contributi dello Stato: | 30.560.738.811 | 30.560.738.811 | 30.273.047.961 | 30.273.047.961 |
| a) per rimborso spese elettorali: | 30.560.738.811 | - | 30.273.047.961 | - |
| b) contributo annuale destinaz.4 mille | - | - | - | - |
| 3) Contributi provenienti dall'estero: | 1.422.771 | - | - | - |
| a) da partiti o movimenti politici esteri: | 1.422.771 | - | - | - |
| b) da altri soggetti esteri | - | - | - | - |
| 4) Altre contribuzioni: | 16.790.301.256 | 16.790.301.256 | 14.315.400 | 14.315.400 |
| a) contribuzioni da persone fisiche: | 16.687.801.256 | 16.687.801.256 | 14.315.400 | 14.315.400 |
| 1) parlamentari | 5.216.800.000 | - | - | - |
| 2) sottoscrizione | 490.772.256 | - | 14.315.400 | - |
| 3) Unioni Reg e Federazioni | - | - | - | - |
| 4) altri | 10.980.229.000 | - | - | - |
| b) da altri soggetti esteri | - | - | - | - |
| b) contribuzioni da persone giuridiche. | 102.500.000 | - | - | - |
| 5) Proventi da attività editoriali, man. | 2.033.807.000 | 2.033.807.000 | 90.018.000 | 90.018.000 |
| a) Feste de l'Unità | 1.307.000.000 | - | 88.018.000 | - |
| b) Congresso Nazionale | 710.000.000 | - | - | - |
| c) sottoscrizioni per convegni | - | - | 2.000.000 | - |
| d) sottoscrizioni Aree tematiche | 16.807.000 | - | - | - |
| e) altri | - | - | - | - |
| Totale proventi gestione caratteristica | 49.386.269.838 | 30.377.381.361 | | |
| B) Oneri della gestione caratteristica. | | | | |
| 1) Per acquisti di beni. | - | - | - | - |
| 2) Per servizi. | 19.993.795.377 | 18.605.707.637 | 18.605.707.637 | 18.605.707.637 |
| 3) Per godimento di beni di terzi. | | | | |

giovedì 28 giugno 2001

economia e lavoro

rUnità | 13

ALIMENTAZIONE

La mortadella conquista il marchio igp

Anche la mortadella è «doc» o meglio «igp», ovvero dotata di un riconoscimento della Commissione europea che ne attesta la «indicazione geografica protetta»: da oggi il «salume povero» della tradizione sarà commercializzato con il marchio Mortadella Bologna Igp. La mortadella rappresenta il 15% del consumo complessivo di salumi in Italia, con una produzione di 170 mila tonnellate (nel 2000) e un fatturato di circa 650 miliardi, di cui il 15% provenienti dall'export.

PERSHING

Un nuovo stabilimento per imbarcazioni

La Pershing, società del gruppo Ferretti specializzata in imbarcazioni sportive di tipo open, ha presentato il progetto di un nuovo stabilimento che sarà costruito a Centocroci di Mondolfo (Pesaro Urbino). La nuova sede operativa prevede un investimento di circa 14 miliardi di lire, tempi di realizzazione di circa due anni, e, a regime, occuperà oltre 200 persone tra impiegati e manodopera.

OMNITEL

Dalla fine del 2002 i servizi Umts

I servizi Umts di Omnitel partiranno a fine 2002, mentre in autunno sarà completata l'offerta commerciale Gprs. Lo ha annunciato l'amministratore delegato di Omnitel, Vittorio Colao, che sul tema della condivisione delle reti fra operatori ha precisato che se si tratta di «condividere i siti all'esterno delle città per ridurre l'impatto ambientale va bene, ma se si intende invece condividere le frequenze e quindi le infrastrutture interne alle città non saremo d'accordo, perché sarebbe contro la concorrenza e porterebbe alla concentrazione dei soggetti che offrono i servizi».

MEDIOBANCA

Il 30 luglio l'assemblea per la fusione di Euralux

L'assemblea dei soci di Mediobanca all'ordine del giorno la fusione per incorporazione di Euralux e la nomina dei tre amministratori già cooptati nel cda si terrà il 30 luglio prossimo (eventualmente il 31 in seconda). I tre amministratori da nominare erano originariamente il presidente di Telecom Italia Roberto Colaninno, il vice presidente di UniCredit Fabrizio Palenzona e l'amministratore delegato di Banca di Roma Carlo Salvatori. Quest'ultimo però, dimessosi dal suo incarico in Banca di Roma, sarà sostituito da un altro rappresentante dell'istituto di credito capitolino che sarà scelto direttamente dall'assemblea.

BARILLA

Aumentato del 17% il fatturato in Usa

Lieve crescita nel 2000 per il gruppo Barilla, il cui fatturato (marchi Barilla, Mulino Bianco, Pavese, Voiello, Wasa, Misko e Filiz) è stato pari a 4.074 miliardi, contro i 4.005 miliardi del '99. Il fatturato internazionale è stato di 1.255 miliardi (il 31% del giro d'affari complessivo), con un incremento del 25% rispetto al '99. È andato bene il mercato Usa, dove la società ha fatturato 299 miliardi, il 17% in più rispetto all'anno prima.

Super-incentivo di Alitalia per trasferire nello scalo lombardo almeno 200 capi-cabina. Il titolo vola in Borsa

Paga doppia se vai a lavorare a Malpensa

Entro luglio la soluzione per Bosconero. Si punta a vendere in blocco i marchi Gft

TORINO Entro la fine di luglio si concluderà la trattativa in corso per la cessione dello stabilimento di Bosconero del Gft, la società controllata dalla finanziaria Hdp guidata da Maurizio Romiti. Lo ha detto l'amministratore delegato del Gft, Roberto Jorio Fili, al termine del tavolo di crisi riunito ieri in Prefettura a Torino. Jorio Fili non ha fatto nomi sul possibile acquirente di Bosconero, ma secondo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi si tratta della Finpart che a Bosconero produrrebbe le linee Cerruti Uomo con 150 addetti (oggi sono 185).

L'amministratore delegato ha assicurato che l'obiettivo è cercare di vendere in blocco i marchi che il Gft continua a produrre, Valentino, Sazha, Joseph Abboud, Calvin Klein Europa, Facis. Anche in questo caso nessun nome è stato fatto ufficialmente, ma si parla di Marzotto e di un fondo statunitense specializzato in interventi nel settore moda.

L'impegno di Hdp - è stato sottoli-

neato nell'incontro - è comunque salvaguardare il più possibile i livelli occupazionali del Gft. Durante la riunione al cuneo centinaia di lavoratori del Gft, la maggior parte donne, hanno manifestato in Piazza Castello.

«Siamo soddisfatti per gli impegni assunti - ha commentato Giuseppe Graziano, segretario regionale della Uilta - speriamo che alle parole seguano i fatti. Risolti i problemi di Bosconero ci auguriamo la vendita in blocco completo». «Ci hanno confermato la volontà di Hdp di uscire dal settore moda - ha spiegato l'assessore comunale al Lavoro Dealessandri - e siamo tutti d'accordo sull'obiettivo di una gestione unitaria del Gft». Il 5 luglio all'Unione Industriale di Torino sindacati e Gft affronteranno ancora la situazione di Bosconero, mentre il tavolo di crisi si riunirà a metà luglio. Il 4 in Provincia di Torino si riuniranno i rappresentanti dei Comuni dove ci sono attività Gft per concordare una linea comune degli enti locali.

L'Isvap diffonde i dati trimestrali. Da luglio assicurare l'auto costerà da un minimo di 496mila a un massimo di 6milioni di lire

Rc auto: costa troppo a Napoli, poco a Campobasso

Bianca Di Giovanni

ROMA Negli ultimi tre mesi circa i due terzi delle compagnie assicuratrici non hanno operato aumenti sulle polizze Rc Auto. E' il dato più significativo di un'analisi condotta dall'Isvap, l'autorità di vigilanza del settore, che ha messo a confronto le tariffe di aprile con quelle di luglio di due profili (gli unici paragonabili): per le auto 40enne classe di massimo sconto, e per i ciclomotori 18enne classe di ingresso. I dati raccolti rappresentano il primo effetto dell'obbligo di comunicazione delle tariffe introdotto dalla nuova legge che regola il settore. L'analisi verrà ripetuta in ottobre, quando le compagnie comunicheranno le tariffe relative a gennaio 2002.

L'Istituto ha fornito anche una rilevazione media dei premi per i 6 profili di riferimento dell'auto ed uno per i ciclomotori. Dallo studio

| Provincia | Max sconto (Profilo D) 1/7/2001 | Max sconto 1/4/2001 | Var % | Numero imprese senza variaz. tariffaria | Numero imprese che hanno ridotto la tariffa | Numero di imprese che hanno aumentato la tariffa | | |
|-----------|---------------------------------|---------------------|-------|---|---|--|-------|--------|
| | | | | | | Intervallo di variazione | 0-10% | 10-20% |
| TORINO | 793.562 | 784.411 | 1,2 | 22 | 24 | 19 | 7 | 8 |
| MILANO | 763.486 | 754.445 | 1,2 | 22 | 23 | 19 | 8 | 8 |
| ROMA | 923.685 | 908.326 | 1,7 | 21 | 21 | 23 | 7 | 9 |
| NAPOLI | 1.086.468 | 1.062.706 | 2,2 | 22 | 19 | 20 | 9 | 10 |
| PALERMO | 760.599 | 734.753 | 3,5 | 20 | 20 | 23 | 6 | 11 |

risulta che da luglio assicurare la propria autovettura può costare da un valore medio minimo di 496mila lire (registrato a Campobasso per un 40enne nella classe di massimo sconto) ad un massimo di 6 milioni 164mila, per un 45enne di Napoli nella classe di massimo malus. A

guardare i valori medi, Campobasso risulta sistematicamente la meno cara, a parte nel caso di un 18enne classe d'ingresso nei ciclomotori, dove «vince» Perugia con 315mila lire. La maglia nera invece va a Napoli, che risulta la più cara in tutti e 7 i profili, ed oltre alla punta degli

oltre 6 milioni, supera anche i 5 milioni per il 21enne con un sinistro dopo due anni.

Tornando alle due classi messe a confronto nel dettaglio, dall'analisi emerge che quel terzo di compagnie che ha aumentato i prezzi ha adottato un aumento medio nel tri-

mestrale dell'1,6% nelle 21 province interessate dallo studio. Gli aumenti minimi si registrano a Genova, che rivela scostamenti dello 0,7%, mentre è Palermo la città con rialzi più consistenti (3,6%).

Più pesanti i rincari nei ciclomotori (classe d'ingresso, dove l'aumento medio è stato del 4,4%, con «picchi» del 7,2% a Reggio Calabria, seguita da Napoli (+7%) e scostamenti medi pari allo zero a Venezia. Aumenti consistenti in questa classe anche a Palermo (4,9%), Roma (4,4%) e Bologna (4,1%).

Quanto al numero di imprese che hanno mostrato aumenti sempre per i ciclomotori, tra i grandi centri urbani è Roma a guidare la classifica con 17 compagnie, contro 28 che non hanno variato le tariffe e tre che le hanno abbassate. Segue a ruota Napoli con 16 casi di rincari, contro 29 casi rimasti invariati e sempre tre che riportano «sconti».

La Coop punta su farmaci e benzina

Allarme del presidente Riccioni: «Il governo applichi subito la legge Bersani»

Gildo Campesato

ROMA Burocrazia contro sviluppo. A farne le spese stavolta sono i consumatori e le loro cooperative. La denuncia è arrivata ieri da Giorgio Riccioni, presidente di Coop, e da Vincenzo Tassinari, numero uno di Coop Italia, il consorzio che cura il marketing per le cooperative di consumatori aderenti alla Lega.

«Stiamo assistendo ad un paradosso - hanno accusato i due dirigenti Coop - Grazie alla nuova legge Bersani sul commercio, l'Italia si è finalmente data una legislazione moderna, di tipo europeo, meno vincolistica in tema di rinnovamento delle reti di vendita. Tutto, però, si è arenato a livello delle Regioni cui è stata demandata l'applicazione delle nuove norme. Siamo arrivati al punto che era più facile aprire un centro commerciale quando erano in vigore le vecchie regole di quanto non avvenga ora con una legislazione a parole più aperta ma nei fatti inapplicata. Siamo bloccati in tutta Italia».

Nel settore commerciale, dunque, il tanto decantato decentramento si sta traducendo in paralisi. «Chiediamo al nuovo governo di tenere fede alle proprie dichiarazioni e di intervenire per rendere più veloci gli iter autorizzativi all'apertura di nuovi centri», dice

Riccioni. La situazione è paradossale. A causa delle lungaggini burocratiche ed autorizzative, tra il momento in cui si progetta un nuovo supermercato ed i tempi della sua realizzazione passano mediamente più di 10 anni: «Ma in certi casi stiamo aspettando da oltre diciassette», lamenta Tassinari. In lista d'attesa c'è un investi-

mento di circa 6.000 miliardi di lire per 11.000 posti di lavoro in più.

Il risultato è che, vista l'impossibilità di aprire nuove strutture, si è scatenata la caccia alle catene esistenti. E a farla da padrona sono ovviamente le multinazionali straniere con alle spalle delle notevoli risorse finanziarie che le met-

tono in grado di assicurarsi le reti commerciali in vendita a prezzi di affezione. In pochissimo tempo la grande distribuzione internazionale si è già assicurata il 30% del mercato italiano.

Il rischio è evidente: non soltanto profitti commerciali che prendono la via dell'estero, ma anche produttori italiani, sia agricoli

sia industriali, che vedono messi progressivamente a repentaglio i propri sbocchi commerciali. E per i consumatori c'è il rischio che sullo scaffale del supermercato il tanto decantato made in Italy debba essere cercato col lanternino.

La situazione della grande distribuzione nazionale si è fatta così precaria che Coop è rimasto di fatto l'ultimo marchio italiano di un certo rilievo capace di tenere testa alle multinazionali degli ipermercati. Ma la battaglia è ogni giorno più aspra. «Non si può più guardare a questo settore con gli occhi del passato. Oggi tutelare i consumatori significa poter proporre loro garanzie e scelte che non si limitino ai prodotti alimentari», spiegano alla Coop.

Un obiettivo della cooperazione dei consumatori è quello di poter vendere nelle proprie strutture commerciali anche importanti prodotti come la benzina ed i medicinali da banco. Oggi non è possibile. «Una limitazione senza senso - accusa Giuseppe Fabretti, vicepresidente di Coop - Se questo divieto persisterà anche in futuro, non escludiamo il ricorso a gesti simbolici clamorosi».

Sul piano dei conti, intanto, Coop prevede a fine 2001 un fatturato di oltre 17.000 miliardi di lire, 42.000 addetti ed un numero di soci che supererà i quattro milioni e mezzo.

Confesercenti compie trent'anni e protesta con Berlusconi Sulla concertazione c'è stato il primo passo falso

ROMA Un «comportamento coerente e pari dignità alle parti sociali». È questa la prima richiesta di Confesercenti al governo, che proprio sulla questione della concertazione denuncia «il primo passo falso» del nuovo esecutivo. «Si comincia male, con tavoli diversi - ha sottolineato il presidente Marco Venturi - Non solo quello tradizionale della Confindustria, ma anche quello di Confcommercio.

Questo è un primo passo falso del governo, ma anche una maniera non costruttiva di cominciare le trattative».

Quanto ai nodi da affrontare per il commercio, ha aggiunto, la Confesercenti si aspetta innanzitutto «un segnale sul piano dell'alleggerimento fiscale». «Non siamo di quelli che chiedono tutto e subito», ha fatto notare Venturi - Certo però è urgente un provvedimento di esenzione totale dall'imposta per i redditi fino a 15 milioni. E senza differenze tra lavoratori dipendenti e autonomi».

Questo, ha detto Venturi, «sarebbe un primo pro-

vedimento che potrebbe rimettere in moto i consumi, che nel 2000 sono andati bene, complice anche l'effetto giubilèo, ma che ora si trovano di nuovo in una fase di rallentamento. Per consentire lo sviluppo delle piccole e medie imprese - ha concluso - servono strumenti e risorse economiche». L'intervento di Venturi è venuto a margine della presentazione del libro del giornalista Pietro Stramba-Badiale «Dalla bottega all'impresa» (edizioni commercio) che racconta la storia e la ragione della Confesercenti a trent'anni della sua nascita, il 14 febbraio 1971 in un'assemblea al Palazzo dello Sport di Roma.

Un'associazione nata per difendere il commercio, che ha guadagnato «la sua dignità e la sua forza - ha detto Venturi - sul campo»: è stata «soprattutto la grande mobilitazione dei nostri commercianti a fianco dei sindacati in occasione dello sciopero indetto da questi ultimi contro il Governo Andreotti il 12 gennaio del 1973 - ricorda Venturi - ad accreditare la Confesercenti come soggetto politico».

COMUNE DI CARPI (PROVINCIA DI MODENA)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1999

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

| ENTRATE (in migliaia di lire) | | | SPESE (in migliaia di lire) | | |
|---------------------------------------|--|--|--|--|---------------------------------------|
| DENOMINAZIONE | Previsioni di competenza da bilancio anno 2001 | Accertamenti da conto consuntivo anno 1999 | DENOMINAZIONE | Previsioni di competenza da bilancio anno 2001 | Impegni da conto consuntivo anno 1999 |
| Avanzo amministrazione | | 5.338.765 | Disavanzo amministrazione | | |
| Tributarie | 46.409.000 | 43.763.108 | Correnti | 110.039.032 | 102.424.242 |
| Contributi e trasferimenti | 32.071.207 | 29.999.322 | Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 5.259.928 | 4.407.929 |
| di cui dallo Stato | -24.553.190 | -24.137.578 | Totale spese di parte corrente | 115.298.960 | 106.832.171 |
| di cui dalla Regione | -2.678.617 | -2.312.132 | Spese di investimento | 28.357.000 | 13.341.328 |
| Extratributarie | 29.529.753 | 27.647.856 | Totale spese conto capitale | 28.357.000 | 13.341.328 |
| di cui per proventi servizi pub. | -19.048.262 | -20.584.257 | Rimborso anticipazioni di tesoreria e altri | | |
| Totale entrate di parte corrente | 108.009.960 | 101.410.286 | Partite di giro | 24.500.000 | 17.262.664 |
| Alienazioni di beni e trasferimenti | 30.646.000 | 10.353.287 | TOTALE | 168.155.960 | 137.436.163 |
| di cui dallo Stato | -29.000 | -18.703 | Avanzo di gestione | | |
| di cui dalla Regione | -100.000 | -136.072 | TOTALE GENERALE | 168.155.960 | 137.436.163 |
| Assunzioni di prestiti | 5.000.000 | 3.969.669 | | | |
| di cui per anticipazioni di tesoreria | | | | | |
| Totale entrate conto capitale | 35.646.000 | 14.322.956 | | | |
| Partite di giro | 24.500.000 | 17.262.664 | | | |
| TOTALE | 168.155.960 | 138.334.671 | | | |
| Disavanzo di gestione | | | | | |
| TOTALE GENERALE | 168.155.960 | 138.334.671 | | | |

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente (in migliaia di Lire):

| | Amministrazione generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | Attività sociali | Trasporti | Attività economica | TOTALE |
|---|--------------------------|----------------------|------------|------------------|------------|--------------------|------------|
| Personale | 10.361.069 | 9.890.153 | 54.975 | 8.197.342 | 1.776.411 | 209.632 | 30.489.582 |
| Acquisto di beni e servizi | 7.054.210 | 11.135.560 | 19.367 | 11.674.590 | 2.752.677 | 541.718 | 33.178.122 |
| Interessi passivi | 645.811 | 1.255.865 | 81.992 | 252.938 | 1.269.015 | 140.512 | 3.646.132 |
| Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione | 3.393.975 | 1.557.692 | 630.752 | 947.867 | 4.912.250 | 190.000 | 11.572.556 |
| Investimenti indiretti | 1.000 | 244.819 | 0 | 93.170 | 0 | 0 | 338.989 |
| TOTALE | 21.456.064 | 24.084.089 | 787.086 | 21.165.927 | 10.710.353 | 1.021.863 | 79.225.381 |

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1999 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1999 L. 2.951.066
- Residui passivi preesistenti alla data della chiusura del conto consuntivo dell'anno 1999 L. 0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1999 L. 2.951.066
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1999 L. 0

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

| ENTRATE CORRENTI | SPESE CORRENTI |
|-------------------------------------|-------------------------------|
| di cui | di cui |
| - tributarie L. 710 | - personale L. 587 |
| - contributi e trasferimenti L. 487 | - acquis. beni e serv. L. 759 |
| - altre entrate correnti L. 449 | - altre spese correnti L. 388 |

IL SINDACO
Demos Malavasi

I CAMBI

| | |
|----------------------|-----------------|
| 1 EURO | 1936,27 lire |
| 1 FRANCO FRANCESE | 295,18 lire |
| 1 MARCO | 989,18 lire |
| 1 PESETA | 11,63 lire |
| 1 FRANCO BELGA | 47,99 lire |
| 1 FIORINO OLANDESE | 878,64 lire |
| 1 DRACMA | 5,68 lire |
| 1 SCILLINO AUSTRIACO | 140,71 lire |
| 1 euro | 0,862 dollari |
| 1 euro | 107,050 yen |
| 1 euro | 0,609 sterline |
| 1 euro | 1,522 fra. svi. |
| dollaro | 2.245,731 lire |
| yen | 18,087 lire |
| sterlina | 3.178,903 lire |
| franco svi. | 1.271,937 lire |
| zloty pol. | 567,821 lire |

| | |
|---------------|-------|
| BOT | |
| Bot a 3 mesi | 99,40 |
| Bot a 6 mesi | 98,14 |
| Bot a 12 mesi | 96,13 |

Borsa

L'attesa per le decisioni della Fed sui tassi di interesse americani, ha condizionato l'intera seduta della Borsa valori, che ha chiuso in rialzo solo grazie ai brillanti spunti di titoli particolari come Montedison, Telecom e Olivetti. Piazza Affari ha registrato alla fine un guadagno dell'indice Mibtel dello 0,40%, a 25.740 punti, con il Mib30 a +0,45%. Sulla stessa linea il Numtel, che sale dello 0,47%. In calo gli scambi, a 1.866 miliardi di euro. A imporsi ancora all'attenzione è stata Montedison (+4,85%) seguita da Edison, con un +4,68% e dai titoli Telecom (+3,12%), Tim (+2,03%) e Olivetti (+4,35%). Al Nuovo mercato ottimo debutto per Amplifon, che chiude con un riferimento di 24,05 euro, rispetto ai 20 euro del collocamento.

Forti rialzi del titolo d'Ivrea e di Telecom. Deutsche Bank potrebbe entrare nella Bell

Olivetti riprende quota sulle voci

MILANO Le voci di un possibile ingresso di nuovi soci, l'eventualità di una scalata e l'attesa per il varo di un aumento di capitale Bell, destinato a rafforzare la presa dei soci bresciani su Olivetti, hanno fatto volare i titoli del gruppo Telecom a Piazza Affari.

Olivetti ha guidato la volata per tutta la giornata. Dopo il punto percentuale guadagnato ieri, la holding di Ivrea è balzata in avanti di ulteriori 4,3 punti percentuali, per un prezzo di riferimento di 2,017 euro. Telecom è tornata sopra i 10 euro con una variazione del 3,12%. Anche Tim si è mossa bene chiudendo la giornata a 5,82 euro e con una variazione del 2,03 per cento.

In verità, la fiammata di ieri era in parte aspettata. Le condizioni tecniche di un rimbalzo dai minimi visti la scorsa settimana c'erano. Il titolo inoltre ha beneficiato anche delle sistemazioni di portafoglio dei fondi in vista della chiusura del me-

se. La correzione dei prezzi è quindi in parte dovuta a un fisiologico rimbalzo dopo giorni di ribasso, ma sicuramente è stata ampliata da qualche indiscrezione secondo le quali sarebbe in corso un rastrellamento da parte di alcuni possibili scalatori. Questa voce non è stata comunque isolata. Il rialzo dei titoli della scuderia di Colaninno ha avuto come causa ulteriori indiscrezioni.

Questa volta ad essere investita è stata la Deutsche Bank che sarebbe destinata a diventare uno dei nuovi soci forti nella compagine di Bell. Questa indiscrezione, se confermata, aprirebbe anche nuovi e possibili scenari di collaborazione internazionale con la Deutsche Telekom.

Inoltre, nei prossimi giorni sarà anche definito l'aumento di capitale della Bell che dovrebbe attestarsi sui 1.600 miliardi. Questo permetterebbe di portare la Bell dal 19,66% al 22,55% di Olivetti.

In controtendenza rispetto agli altri titoli della galassia Colaninno si è mossa Seat. Il titolo, in calo dell'1,3%, è stato penalizzato dalla reiteratione del giudizio negativo espresso dalla banca Ubs Warburg, che ha ritoccato verso il basso anche il suo prezzo obiettivo: da 1,05 euro a 1,04 euro.

La società Pagine Gialle ha inoltre sofferto per l'annuncio che l'esito dell'offerta pubblica di acquisto e scambio su Eniro sarà pubblicato a partire da lunedì due luglio, anche se ormai sembra chiaro che l'operazione non vada più in porto. E già alcune voci danno come imminente la caccia verso un'altra preda: la norvegese Telenor.

Gli investitori però hanno scommesso sulla mancata operazione, smontando le posizioni di arbitraggio costruite per lucrare sulla differenza dei prezzi delle Seat e delle Eniro rispetto al cambio teorico dell'Opas.

Finec Merchant (Unipol) decide un aumento di capitale

MILANO L'assemblea dei soci di Finec Merchant ha deliberato ieri un aumento del capitale sociale. L'ammontare passerà da 200 miliardi di lire a 500 miliardi, il tutto mediante l'emissione di 140 milioni di nuove azioni.

Unipol Assicurazioni, che è attualmente il principale azionista di Finec Merchant con il 39,3% del capitale, manterrà invariata la sua quota mentre, entro la fine dell'anno, è prevedibile un leggero incremento di quella detenuta da Hopa spa di Brescia (oggi al 10% del capitale). L'holding finanziaria che fa capo a Roberto Colaninno ed Emilio Gnutti.

Sono stati altresì raggiunti accordi per l'ingresso nel capitale di nuovi partner strategici, funzionali allo sviluppo della società nel campo del merchant banking. Si tratta di Interbanca (appartenente al Gruppo Antonveneta) che sottoscriverà una quota pari al

5%, e Fingruppo Holding di Brescia (azionista di maggioranza relativa di Hopa) a cui andrà una quota del 3% circa.

Per quanto riguarda il settore delle piccole e medie imprese, Finec Merchant opererà in accordo con la propria partecipata Ecr Investimenti spa, una società finanziaria all'interno del cui azionario sono presenti alcuni imprenditori emiliano romagnoli.

Finec Merchant ha intanto ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a partecipare a consorzi di collocamento di strumenti finanziari (azioni ed obbligazioni).

Il bilancio di Finec, che si chiuderà al 30 giugno prossimo, registra un incremento del risultato economico registrato nell'esercizio 1999/2000. In particolare, l'utile netto dovrebbe crescere fino a raggiungere un ammontare di tre miliardi di lire.

AZIONI

| nome titolo | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Var. rif. (%) | Var. 21/01 (%) | Quantità trattate (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) | |
|----------------|--------------------------|--------------------------|---------------------|----------------------|------------------------------------|------------------------|------------------------|--------------------------|---------------------------------|-------|
| A.S. ROMA | 8758 | 4,52 | 4,58 | 5,50 | -25,66 | 543 | 4,35 | 6,82 | 235,20 | |
| ACEA | 19929 | 8,74 | 8,73 | -3,30 | -28,92 | 626 | 8,74 | 12,54 | 0,0981 1861,95 | |
| ACEGAS | 15310 | 7,91 | 7,84 | -0,32 | - | 13 | 6,73 | 10,49 | 281,31 | |
| ACQ MARCIA | 577 | 0,30 | 0,30 | -1,89 | 19,55 | 20 | 0,24 | 0,40 | 0,0207 115,11 | |
| ACQ NICOLAY | 4299 | 2,22 | 2,22 | -0,89 | -7,50 | 3 | 2,22 | 2,56 | 0,0775 29,79 | |
| ACQUA POTABILI | 23663 | 12,22 | 12,23 | - | -0,84 | 0 | 11,30 | 12,98 | 0,0568 139,28 | |
| ACSM | 5269 | 2,72 | 2,76 | -0,22 | -29,32 | 6 | 2,71 | 3,36 | 0,0506 101,22 | |
| ADF | 28912 | 14,93 | 15,28 | 2,58 | -9,96 | 7 | 12,47 | 18,68 | 0,2402 134,91 | |
| ADES | 6852 | 3,54 | 3,58 | 0,39 | -16,89 | 22 | 3,13 | 4,26 | 0,0723 130,06 | |
| ADES RNC | 5888 | 3,04 | 3,05 | 5,32 | -28,23 | 9 | 2,94 | 4,30 | 0,0775 12,77 | |
| AEM | 4482 | 2,31 | 2,30 | -2,66 | -24,57 | 5279 | 2,31 | 3,09 | 0,0413 4167,11 | |
| AEM TO | 4883 | 2,52 | 2,51 | -1,37 | -21,73 | 27 | 2,43 | 3,22 | 0,0310 873,39 | |
| AIR DOL DOMITI | 22069 | 11,39 | 11,56 | 1,12 | - | 14 | 11,26 | 11,23 | - | 94,85 |
| ALITALIA | 2811 | 1,45 | 1,48 | 8,92 | -23,86 | 7015 | 1,32 | 2,08 | 0,0413 2248,34 | |
| ALLEANZA | 23839 | 12,31 | 12,24 | -1,04 | -26,06 | 1751 | 11,92 | 17,55 | 0,1472 8799,81 | |
| ALLEANZA R | 14965 | 7,73 | 7,69 | 0,18 | -23,00 | 276 | 7,24 | 10,63 | 0,1720 1017,20 | |
| AMGA | 2688 | 1,39 | 1,39 | -2,32 | -23,86 | 123 | 1,34 | 1,82 | 0,0145 452,50 | |
| AMPLIFON | 44476 | 22,97 | 24,05 | - | - | 2088 | 22,97 | 22,97 | 444,03 | |
| ANSALDO TRAS | 1498 | 0,77 | 0,78 | 1,95 | -14,34 | 47 | 0,76 | 0,95 | 0,0785 75,80 | |
| ARQUATI | 3257 | 1,68 | 1,68 | -0,59 | -4,21 | 7 | 1,51 | 1,85 | 0,0130 39,72 | |
| AUTO MI TO | 24672 | 12,74 | 12,75 | -0,24 | -20,07 | 51 | 12,52 | 15,94 | 0,2841 1121,30 | |
| AUTOGRILL | 23793 | 12,29 | 12,24 | 0,14 | -4,63 | 268 | 10,53 | 13,77 | 0,0413 3126,07 | |
| AUTOSTRADE | 14762 | 7,62 | 7,57 | -2,39 | 9,29 | 5583 | 6,68 | 7,67 | 0,1756 9020,36 | |
| B AGR MANTOV | 20941 | 10,81 | 10,82 | 1,03 | 17,27 | 129 | 8,92 | 11,03 | 0,3615 14542,46 | |
| B BILBAO | 30593 | 15,80 | 15,80 | - | -1,25 | 0 | 14,28 | 16,80 | 0,1110 5009,46 | |
| B CARIGE | 18125 | 9,36 | 9,39 | -0,09 | 1,46 | 19 | 8,96 | 9,51 | 0,1744 1844,28 | |
| B CHIAVARI | 10859 | 5,61 | 5,61 | -2,16 | -6,35 | 20 | 4,81 | 6,98 | 0,1336 392,56 | |
| B DESIO-BIR | 7236 | 3,74 | 3,72 | -1,74 | -6,01 | 15 | 3,53 | 4,54 | 0,0671 473,23 | |
| B DESIO-BIR R | 3911 | 2,02 | 2,02 | -0,86 | -1,97 | 0 | 1,98 | 2,72 | 0,0806 265,7 | |
| B FEDURAM | 22281 | 11,51 | 11,54 | 1,03 | -19,23 | 1872 | 10,13 | 15,68 | 0,1040 10462,90 | |
| B LEGNANO | 30279 | 15,64 | 15,63 | 0,19 | 2,40 | 252 | 15,27 | 15,71 | 0,2066 792,68 | |
| B LOMBARDA | 19812 | 10,23 | 10,23 | 0,15 | -6,54 | 31 | 9,97 | 11,60 | 0,0930 24234,75 | |
| B NAPOLI RNC | 2153 | 1,11 | 1,11 | -2,88 | -8,40 | 134 | 1,10 | 1,37 | 0,0413 142,42 | |
| B PROFILO | 7472 | 3,86 | 3,81 | 0,34 | -34,34 | 157 | 3,11 | 5,88 | 0,0955 468,00 | |
| B ROMA | 6831 | 3,53 | 3,51 | 1,71 | -24,81 | 5802 | 3,47 | 5,28 | 0,0129 4847,75 | |
| B SANTANDER | 20137 | 10,40 | 10,40 | - | -5,02 | 0 | 10,05 | 12,00 | 0,0751 47439,98 | |
| B SARDEG RNC | 21795 | 11,26 | 11,61 | 2,06 | -25,28 | 4 | 11,24 | 16,25 | 0,2970 74,29 | |
| B TOSCANA | 8421 | 4,35 | 4,39 | 2,00 | 13,46 | 273 | 3,83 | 4,57 | 0,1033 1381,45 | |
| BASINCRET | 2870 | 1,48 | 1,48 | 0,41 | -24,85 | 6 | 1,38 | 1,97 | 0,0930 43,54 | |
| BASSETTI | 10359 | 5,35 | 5,35 | 3,08 | -9,72 | 1 | 5,07 | 5,93 | 0,2000 139,10 | |
| BASTOGI | 387 | 0,20 | 0,20 | 0,50 | -15,74 | 59 | 0,20 | 0,25 | 0,0129 124,96 | |
| BAYES | 83473 | 43,11 | 43,38 | 0,56 | -24,00 | 1 | 42,83 | 62,57 | 1,4000 | |
| BEVERISCHE | 23193 | 11,98 | 11,98 | -0,33 | -3,52 | 1 | 11,34 | 13,76 | 0,0775 898,35 | |
| BEHELLI | 2405 | 1,24 | 1,23 | -2,06 | -34,11 | 65 | 1,24 | 1,89 | 0,0258 248,40 | |
| BENETTON | 30076 | 15,53 | 15,06 | -5,46 | -30,59 | 772 | 15,53 | 22,38 | 0,0466 2820,15 | |
| BENI STABILI | 1009 | 0,52 | 0,52 | 0,25 | -1,13 | 4452 | 0,51 | 0,59 | 0,0150 873,09 | |
| BESISE | 17153 | 8,86 | 8,86 | -0,10 | -1,24 | 58 | 8,63 | 9,41 | 0,0646 8,10 | |
| BIM | 13529 | 6,99 | 7,00 | 0,47 | -39,94 | 12 | 6,99 | 10,12 | 0,2382 870,07 | |
| BIM M4 W | 1967 | 1,02 | 1,00 | 0,51 | -50,29 | 9 | 0,99 | 2,04 | - | - |
| BIPOP-CARIRE | 8649 | 4,47 | 4,45 | 0,23 | -35,68 | 5325 | 4,25 | 7,70 | 0,0671 8659,04 | |
| BNL | 7143 | 3,69 | 3,75 | 1,93 | 12,95 | 4219 | 3,19 | 3,90 | 0,0881 7788,40 | |
| BNL RNC | 5815 | 3,00 | 3,00 | 0,17 | 4,99 | 47 | 2,76 | 3,34 | 0,1007 69,66 | |
| BONO | 18143 | 9,37 | 9,37 | -0,27 | -45,54 | 138 | 8,37 | 9,65 | 0,2582 11432,3 | |
| BON FERRAR | 19957 | 10,31 | 10,35 | - | -9,85 | 1 | 9,85 | 11,72 | 0,2066 51,53 | |
| BONAPARTE | 589 | 0,30 | 0,31 | 0,26 | -11,68 | 75 | 0,30 | 0,36 | 0,0026 110,79 | |
| BONAPARTE R | 598 | 0,31 | 0,31 | - | -0,96 | 0 | 0,30 | 0,33 | 0,0129 7,92 | |
| BREMO | 17486 | 9,03 | 8,98 | -3,04 | -2,73 | 69 | 8,03 | 10,57 | 0,1033 503,05 | |
| BRIOSCHI | 485 | 0,26 | 0,26 | -1,92 | -29,29 | 75 | 0,25 | 0,35 | 0,0026 123,25 | |
| BROSCHINI W | 110 | 0,06 | 0,07 | -0,86 | -19,89 | 80 | 0,06 | 0,07 | 0,0060 1,06 | |
| BULGARINI | 23863 | 12,32 | 12,22 | 0,33 | -0,55 | 668 | 10,58 | 14,17 | 0,0880 3666,91 | |
| BURANI F.G. | 14549 | 7,51 | 7,52 | - | 8,00 | 14 | 6,45 | 8,01 | 0,0362 210,39 | |
| BUZZI UNIC | 17069 | 8,81 | 8,89 | -1,54 | -3,88 | 3446 | 8,81 | 12,05 | 0,2000 1120,83 | |
| BUZZI UNIC R | 12113 | 6,26 | 6,32 | 4,55 | 10,94 | 8 | 5,64 | 7,59 | 0,2240 77,72 | |
| C LATTATE TO | 8434 | 4,36 | 4,36 | 0,23 | -29,93 | 2 | 4,00 | 5,51 | 0,0090 43,56 | |
| CALP | 5209 | 2,69 | 2,70 | 1,12 | -3,32 | 2 | 2,64 | 2,88 | 0,1549 75,15 | |
| CALTAGIONE | 19074 | 10,11 | 10,08 | -2,39 | -9,42 | 34 | 10,11 | 13,77 | 0,2000 1263,63 | |
| CALTAGIONE R | 10530 | 5,18 | 5,18 | -0,96 | 3,60 | 0 | 4,73 | 5,71 | 0,0336 4,71 | |
| CALTAGIONE R | 10061 | 5,20 | 5,20 | 2,06 | 4,32 | 7 | 4,50 | 5,57 | 0,2032 562,67 | |
| CAMFIN | 8755 | 4,54 | 4,52 | -0,76 | -2,44 | 17 | 4,43 | 5,41 | 0,1291 347,62 | |
| CARRARO | 4277 | 2,21 | 2,21 | 0,32 | -26,05 | 34 | 2,21 | 3,10 | 0,1549 82,78 | |
| CATTOLICA AS | 50285 | 25,97 | 25,94 | 0,08 | -22,64 | 11 | 25,79 | 34,90 | 0,6972 1118,87 | |
| CEMBRE | 4860 | 2,51 | 2,51 | - | 6,90 | 0 | 2,14 | 2,76 | 0,0878 42,67 | |
| CEMENTIR | 6603 | 3,41 | 3,40 | -0,09 | -14,55 | 366 | 2,95 | 3,78 | 0,0258 542,60 | |
| CENTENARI ZIN | 3321 | 1,72 | 1,71 | -3,12 | -4,79 | 3 | 1,69 | 1,91 | 0,0362 24,44 | |
| CIPI | 2873 | 1,48 | 1,48 | -0,27 | -45,54 | 138 | 1,46 | 2,86 | 0,2582 11432,3 | |
| CIRIO FIN | 360 | 0,46 | 0,47 | -1,71 | -43,38 | 255 | 0,46 | 0,48 | 0,0429 172,18 | |
| CLASSE EDIT | 13294 | 6,87 | 6,82 | -2,78 | -40,22 | 592 | 6,87 | 12,45 | 0,0493 631,49 | |
| COMI | 3307 | 1,71 | 1,71 | -0,29 | 14,63 | 6 | 1,39 | 2,05 | 0,0207 87,11 | |
| COFIDE | 1504 | 0,78 | 0,77 | -1,87 | -49,91 | 295 | 0,78 | 1,55 | 0,0515 439,98 | |
| COFIDE R | 1319 | 0,68 | 0,68 | -1,16 | -40,86 | 149 | 0,68 | 1,21 | 0,0780 104,15 | |
| CR ARTIGIANO | 6581 | 3,26 | 3,27 | -2,48 | -16,89 | 95 | 2,96 | 3,49 | 0,1162 350,82 | |
| CR BERGAM | 33976 | 17,55 | 17,50 | -2,21 | -8,21 | 1 | 17,55 | 19,31 | 0,6197 1083,12 | |
| CR FIRENZE | 2314 | 1,20 | 1,20 | -0,42 | -3,40 | 460 | 1,12 | 1,24 | 0,0516 1273,11 | |
| CR VALTEL | 17256 | 8,91 | 9,10 | 4,43 | -1,64 | 49 | 8,72 | 9,52 | 0,3815 460,91 | |
| CREDEM | 12808 | 6,62 | 6,68 | -1,02 | -24,00 | 198 | 6,40 | 9,48 | 0,0930 1802,83 | |
| CREMONINI | 3613 | 1,87 | 1,87 | - | -11,82 | 148 | 1,34 | 2,17 | 0,0230 264,64 | |
| CRISPI | 2480 | 1,29 | 1,29 | - | 1,29 | 1 | 1,29 | 1,29 | 0,0671 77,19 | |
| CSP | 639 | 3,31 | 3,30 | -0,90 | -23,16 | 1 | 3,00 | 4,34 | 0,0516 10,97 | |
| CUCURINI | 2217 | 1,15 | 1,21 | - | -20,49 | 1 | 1,13 | 1,50 | 0,0516 83,74 | |
| DALMINE | 603 | 0,31 | 0,31 | -1,21 | -5,18 | 1425 | 0,30 | 0,37 | 0,0023 360,07 | |
| | | | | | | | | | | |

lo sport in tv

- 13,00 Moto, Gp Assen - prove libere (Europsort)
- 13,00 Tennis, Wimbledon (SportStream)
- 16,05 Tuffi: Gp Final Diving (RaiSportSat)
- 16,20 Ciclismo, camp. it. donne (Rai3)
- 17,00 Europei donne: FRA-DAN (Europsort)
- 19,00 Giro di Catalogna (Europsort)
- 20,00 Europei donne: NOR-ITA (Europsort)
- 21,50 Biliardo: C.to it. prof. stecca (RaiSportSat)
- 00,30 Studio sport (Italia1)
- 00,55 Beach volley (Italia1)



Costa Smeralda, si sfidano gli ori olimpici della vela

Tra i vincitori di Sydney grande attesa per il primo match race di Alessandra Sensini

Con le prime regate il cui via è previsto alle 10, prende il via oggi la IX edizione della Coppa dei Campioni Publitel 2001 organizzata dallo Yacht Club Costa Smeralda, che per la prima volta mette a confronto alcuni velisti vincitori di medaglie olimpiche ai Giochi di Sydney, in un evento di match race. Alla regata partecipano 8 atleti che possono considerarsi tra i migliori velisti del mondo: 4 medaglie d'oro (l'azzurra Alessandra Sensini (nella foto), gli inglesi Ben Ainslie e Iain Percy, l'austriano Roman Hagara), due d'argento (il tedesco Jochen Schuman e l'olandese Margriet Matthysse), due di bronzo (l'argentino Javier Conte e l'americano Jonathan McKee). Non ci sarà invece l'argento azzurro di Sydney

Luca Devoti, costretto a dare forfait all'ultimo istante, per l'impossibilità di gestire la concomitanza con il campionato europeo della classe Finn sul lago di Garda. Ieri i velisti della Coppa dei Campioni hanno provato a lungo le barche tutti scafi perfettamente uguali, della classe Smeralda 888, un progetto di German Frers nel tratto di mare a largo di Porto Cervo in condizioni di vento medio sui 10 nodi. Quindi c'è stato il briefing nel corso del quale i giudici e gli arbitri delle regate hanno illustrato agli olimpionici le istruzioni di regata, e in chiusura di giornata il sorteggio per i due gironi da 4 timonieri. Cresce l'attesa per vedere all'opera nella specialità del match race che presenta caratteristiche e

regole spesso assai diverse dalle regate di flotta. 8 grandi velisti che provengono da esperienze su classi così diverse per tecnica e preparazione specifica. Il favorito d'obbligo resta per tutti il tedesco Jochen Schuman, il più titolato velista in attività con 3 ori e un argento olimpico, Alessandra Sensini, l'azzurra seguita anche a Porto Cervo dall'interesse e dall'affetto dei tifosi, ha già dimostrato la sua straordinaria vena agonistica e non vuole sfigurare al suo primo match race ufficiale. Il comitato di regata sarà guidato dal Commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda, comandante Gianfranco Alberini; gli arbitri internazionali sono guidati dall'italiano Piero Occhetto.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

La Fiorentina dagli spalti alla sbarra?

I giudici aprono la procedura fallimentare: a giorni il verdetto. E per le "stelle" è tempo di saldi

FIRENZE Davanti alla Fiorentina si sta aprendo un baratro del quale è difficile avere dimensione. Se lunedì i revisori dei conti avevano sferzato la società e costretto Cecchi Gori a mettere in vendita i giocatori più forti, ieri la situazione è persa più volte rasantare il punto di non ritorno. Questo punto è l'istanza di fallimento, che pende come una spada di Damocle sulla squadra viola.

Le voci si sono rincorse e smentite: alla fine rimane la certezza che i revisori hanno presentato una lettera al tribunale di Firenze con la quale volevano mettere a conoscenza la magistratura dello stato patrimoniale della Ac Fiorentina. A questo punto è stato inevitabile da parte dei magistrati avviare le procedure di fallimento, che potrebbero portare alla famosa istanza.

Ad aggravare la situazione è la complicata composizione del debito societario, nei confronti di altre società di calcio e nei confronti soprattutto delle banche.

Il tribunale civile ha già convocato i soci: sono tutte procedure d'ufficio, quindi dovute. Il presidente della sezione fallimentare del tribunale, Raffaele D'Amora, ha affidato il fascicolo al giudice Sebastiano Puliga.

La paura della società di Cecchi Gori è che gli avvoltoi volino sulla carogna: il rischio è che la procedura d'ufficio possa funzionare da catalizzatore per chi ritiene di avere titolo per riscuotere dalla Fiorentina, con una pioggia di istanze di fallimento per la tutela di crediti.

Per scongiurare questo pericolo, si cerca di affrettare i tempi: il giudice incaricato conta di avere a disposizione i libri contabili già dalla prossima settimana. Poi sarà deciso se procedere con la procedura fallimentare (con tutta probabilità) o con l'archiviazione, che sarebbe possibile solo se, entro una settimana, al massimo dieci giorni e con una contropartita in denaro liquido, andasse in porto il piano di cessione dei gioielli di famiglia che la Fiorentina intende mettere sul mercato per sanare la propria difficile situazione contabile in cui spiccano due oramai tristemente famose e sinistre, alle orecchie dei tifosi viola, cifre: i debiti per 316 miliardi e la necessità di trovarne subito almeno 133 per consentire l'iscrizione al massimo campionato per la prossima stagione. In caso non riuscisse a centrare l'obiettivo minimo al posto della società potrebbe iscriversi la Reggina. Ma fare cassa non sarà facile, con le svalutazioni cui va incontro il parco giocatori viola: Toldo, che doveva andare al Barcellona per 50 miliardi, finirà, se tutto va bene, alla Juve per trenta. Lo stesso Rui Costa non porterà nelle casse le cifre paventate (si parla di 80-90 miliardi, più realisticamente andrà al Milan per 70) e Chiesa, 22 gol nel campionato appena concluso, all'inter per 30 miliardi.

Ma sono voci, ipotesi, che, se concretizzate (ma le offerte delle società interessate potrebbero essere sensibilmente minori vista anche la delicata situazione societaria dei viola), porterebbero alla Fiorentina una boc-



cata d'ossigeno, ma lascerebbero una squadra destrutturata, difficilmente in grado di stare nella prima metà della classifica. L'ultima voce della sera parla della Morgan Stanley, la banca d'affari americana, che potrebbe offrire 120 milioni di dol-

lari per rilevare la società: c'è poco da ridere, si tratterebbe di un'operazione con lo scopo di garanzia verso i creditori. Insomma, la Fiorentina rischia di finire in pugno agli americani. Peggio di così...

m.buc.

| IL VALORE DEI GIOIELLI VIOLA | | |
|----------------------------------|-------|-----|
| Il valore è espresso in miliardi | Primo | Due |
| RUI COSTA | 80 | 60 |
| CHIESA | 45 | 30 |
| TOLDO | 50 | 20 |
| MUNO GOMES | 35 | 20 |
| M. ROSSI | 25 | 15 |
| MIJATOVIC | 10 | 3 |
| REPKA | 15 | 10 |
| DI LIVIO | 12 | 5 |
| AMOROSO | 16 | 10 |
| LEANDRO | 20 | 5 |



na non sparirà ma il futuro non fa presagire nulla di buono». Secondo il professore una colpa grave è stata quella di non parlare chiaramente ai tifosi, e oggi «Firenze è sconcertata». Tifosi di rango diverso, che usano le stesse parole.

Rui Costa, pezzo pregiato della Fiorentina messa all'asta. In alto, un momento della protesta dei tifosi viola

m.buc.

Cecchi Gori

TRAMONTO STILE "QUARTO POTERE"

Michele Anselmi

È ra il 24 giugno del 1999. Seduto accanto a Pieraccioni, nel prestigioso salone tutto stucchi e specchi della Fondazione che porta il nome di papà Mario, Vittorio Cecchi Gori aveva deciso di non parlare. C'era da presentare *Il pesce innamorato*, il fedele press-agent Enrico Lucherini aveva raccomandato: «Niente domande su Rita Rusica». Invece a sorpresa fu proprio il Senatore - con tono grave, trattenendo a stento le lacrime - a tirare in ballo il nome dell'ex moglie. «Nessuno è indispensabile, il cinema si fa lo stesso. I fatti personali, però, sono un'altra cosa. E quello che sento oggi è solo un vuoto enorme nel film della mia vita». Due anni e tre giorni dopo, il film della sua vita è ancora più desolatamente vuoto. E non è più solo una questione d'amore.

«Life is not beautiful for Vittorio Cecchi Gori»: scrisse all'epoca *Variety*, la Bibbia dello Spettacolo, parafrasando in negativo il titolo del film di Benigni. Eppure nessuno, neanche i due sagaci cronisti americani impegnati a svelare la retroscena della crisi, avrebbe potuto mai immaginare i contorni del crollo attuale. In effetti c'è qualcosa di grandioso, che rimanda al citizen Kane di *Quarto potere*, nel declino del tycoon fiorentino. Prima la trombatura elettorale nel collegio di Acireale, poi, in rapida successione, le svalutazioni azionarie connesse alla sofferta vendita di Tmc, i 2.300 miliardi chiesti dalla Rusica a risarcimento di ventilate angherie matrimoniali, le ironie attorno alla love-story con Valeria Marini, il blocco di quattro troupe (Saleme, Virzi, Rubini e Veronesi) per via dei «settimanali» non pagati, infine il tracollo della Fiorentina, con i libri contabili finiti - estremo smacco - in tribunale.

Stavolta, anche per un buon «incassatore» come lui, sarà difficile rispondere alla cattiva congiuntura con una rodomontata in dialetto. Specie ora che la Merrill Lynch è tornata a farsi sotto: tre anni fa la banca d'affari concesse al produttore un finanziamento da quasi 500 miliardi, contando sugli incassi dei suoi film. Ma anche su quel fronte non è andata bene. La quota di mercato occupata dai film «CG» è scesa a un misero 6-8%, neanche il kolossal bellico *Il nemico alle porte*, pagato a caro prezzo, ha funzionato al botteghino, per non dire dei comici: né Verdone né Panariello hanno incassato bene. Non gli resta che sperare nel nuovo film di Pieraccioni, *Il principe e il pirata*, una commedia *on the road* tutt'ora in lavorazione tra la Sicilia e la Val d'Aosta. In attesa che Benigni realizzi il suo *Pinocchio*, preacquistato a cifre astronomiche (si vocifera di 15 miliardi) solo per la distribuzione nelle sale. Di sicuro quell'immagine di potenza imprenditoriale, costruita anche con azzeccati colpi spettacolari e fortunati Oscar, risulta oggi definitivamente incrinata. Restano le mitiche gaffe verbali, i soprannomi scherzosi (Roberto D'Agostino lo ribattezzò «Cecchi Godi»), le uscite fiorentine, i capelli marroni, le assenze in Parlamento, le indiscrezioni sull'enorme patrimonio immobiliare. La «fuga da Cecchi Gori», profetizzata proprio da *l'Unità* nel lontano 1997, via via si è brutalmente concretizzata: autori di lustro come Salvatorini, Bertolucci, Mazzacurati, Tornatore hanno preferito rivolgersi altrove, e nel frattempo la megastuttura del gruppo (produzione, distribuzione, esercizio, home-video) non ha retto all'urto con le nuove sfide del mercato cinematografico. Ma la flessione degli incassi e la crisi di liquidità bastano davvero, da sole, a spiegare il tramonto dell'imprenditore? Un quotidiano ha scritto ieri che «Vittorio Cecchi Gori ha perso il suo popolo». Forse non si riferiva solo al popolo dei tifosi fiorentini, in rivolta contro l'uomo che pur ha fatto vincere alla squadra due Coppe Italia.

Leonardo Domenici: «Vorrei che la società dicesse parole chiare sul futuro della Fiorentina». L'amarezza dei tifosi-profeti

In campo il sindaco: «Vogliamo la verità»

FIRENZE Ci sono le persone comuni, i tifosi della Fiesole, la curva storica dell'amore viola e quelli che magari si appassionano solo nei momenti belli. A tutti gli angoli di Firenze si parla di Fiorentina: l'effetto è irrealista, è quello di una presa di coscienza diretta degli avvenimenti, che si susseguono impazziti. Le ribattute dell'Ansa entrano nei discorsi: «È fallita» si grida nel primo pomeriggio. «Ma no, aspettiamo» dice qualcuno poco più tardi. Ci sono quelli del «Te l'avevo detto», ma non serve a niente, a nulla come si dice qua. «A questo punto - dicono Walter Tantarù, presidente dell'Atf (Associazione Tifosi Fiorentini) e Pasarella, uno dei leader storici delle curve - non possiamo più fare niente. Lo scorso anno abbiamo chiesto ed ottenuto un'assemblea con la società e per tutto lo scorso campionato abbiamo contestato la dirigenza. In questo periodo tutti ci hanno dato addosso, dicendo che eravamo nel torto e che disturbavamo la squadra. Ecco, questo è il risultato che dimostra chi aveva ragione e chi no. Ma per noi è una

vittoria che ha il sapore della sconfitta. A cosa serve ora sapere che avevamo visto giusto?». Attorno allo stadio si salva ancora l'arma difensiva più nota dei fiorentini, l'ironia: «Speriamo che in Sicilia leggano i giornali e gli impediscano di comprare l'Acireale». Poi c'è la scialuppa di mille naufragi: «Antognoni? Speriamo ritorni, ma questa volta può fare poco pure lui», ricordano due ragazzi che guardano lo stadio Franchi come a chiedersi se lo rivedranno mai pieno di tifosi. Ci sono anche quelli più noti. I tifosi vip, che per una volta perdono un po' di aplomb: «Vorrei che la società dicesse parole chiare sulle prospettive future della Fiorentina», dice ora il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, a margine dei lavori dell'Associazione dei comuni italiani in corso a Roma. Che aggiunge: «E devono essere parole importanti, tali da rassicurare la città e tutti i tifosi sulle prospettive future della squadra».

Fra i tifosi vip ce n'è uno che vale di più, che tutti i fiorentini corteggiano come fosse acqua nel deserto. È

Ferragamo. Ma l'acqua che piove è una doccia gelata: «Pur rattristati dall'imprevedibile, pesante situazione che sta attraversando la famiglia Cecchi Gori e la Fiorentina calcio - fa sapere Massimo Ferragamo -, a nome della nostra azienda voglio precisare che, contrariamente a quanto riportato in questi giorni e in passato dai mass media, non abbiamo mai avuto alcun contatto con rappresentanti della famiglia Cecchi Gori, del Comune di Firenze o della tifoseria organizzata viola». Magari in futuro... «Assolutamente no. Non abbiamo nessuna voglia di inserirci in questo campo sportivo che non ha mai fatto parte dei nostri obiettivi aziendali. Ci dispiace ovviamente di ciò che si è prospettato. Siamo vicini moralmente a tutta la fiorentinità ma, se mai volessimo buttarci nel mondo dello sport, ci piacerebbe poter investire nel mondo della vela. Speriamo ovviamente che la situazione in casa Fiorentina possa presto rasserenarsi, ma non vogliamo che si creino equivoci spiacevoli riguardo alla nostra posizione in meri-

to». Freddo e scarno, il comunicato che doveva gonfiare il cuore dei tifosi è caloroso come un saluto alla stazione.

In queste giornate, capita anche di dover sentire rimpiangere anche Pontello, l'ex presidente, scappato dietro le sabbie dopo aver venduto Baggio alla Juventus. E Ranieri Pontello, oggi responsabile della Confindustria per Firenze, che dice? «No comment» risponde testualmente. Ed è inutile insistere. Parlerà, ma solo tra fra qualche giorno. Quando si saprà esattamente se e quale futuro avrà la Fiorentina. In serata parla anche Piero Barucci, ex ministro tifoso viola, «scoperto» tale da «Quelli che il calcio», e non esce dalle competenze: il profilo giuridico-societario è molto confuso ma grave dal punto di vista finanziario, tanto da prevedere anche la procedura fallimentare: ora è necessario vedere nel dettaglio il bilancio». Parliamo di calcio: «Il quadro qui si fa drammatico - continua Barucci - La Fiorentina sarà costretta ad un campionato di secondo piano. La Fiorenti-

flash **DOMANI GOLDEN GALA ALL'OLIMPICO**
Camossi: «Manca il salto triplo
Eppure sono campione mondiale»

Una polemica anima la vigilia della 21ª edizione del Golden Gala di atletica leggera. Paolo Camossi, oro ai mondiali indoor nel triplo, sbotta: «Che delusione! C'è un campione mondiale del triplo e nel meeting più importante in Italia non si mette in programma il triplo. Mi pento di andare a gareggiare in Coppa Europa per onorare la maglia azzurra. E poi mi vengono a dire che ci sono problemi televisivi, di spazio e soldi...». Il budget ristretto non ha impedito la presenza di Maurice Greene a Marion Jones.



PALLAVOLO, WORLD LEAGUE
L'Italvolley batte Cuba
e vola in semifinale

L'Italia è ancora una volta nelle semifinali della World League. Gli azzurri superano nettamente Cuba nel match decisivo, e passano il turno insieme alla Russia, che a sua volta batte l'Olanda per 3-1. A decidere è il quoziente set, dopo tre giorni di gare intense e dai risultati contrastanti, ma soprattutto la grande convinzione nei propri mezzi messa in mostra da questa nuova Italia nella gara più delicata. Le semifinali si giocano oggi, l'avversario dell'Italia è al momento ancora da stabilirsi, in base ai risultati dell'altro girone.

MERCATO
Rivaldo vicino alla Lazio?
Il Barcellona: «Incredibile»

Dal ritiro della nazionale brasiliana Rivaldo chiede una presa di posizione del Barcellona e la risposta non si fa attendere. «Lo posso dire scandendo ogni lettera o in forma tassativa: Rivaldo è intrasferibile», ha detto il direttore generale del club spagnolo, Anton Parera. Il fuoriclasse del Barcellona aveva in realtà chiesto l'intervento diretto del presidente Joan Gaspart, ma per ora le parole di Parera suonano come una assicurazione sufficiente a tranquillizzare Rivaldo. Il muro tra la Lazio e l'uomo dei suoi desideri sembra insomma sempre più alto, almeno a sentire le dichiarazioni dei diretti interessati.

CALCIO, EUROPEI FEMMINILI
Oggi l'Italia sfida la Norvegia
nella partita più difficile

Nella seconda giornata del girone B la Nazionale di Carolina Morace sfida le campionesse olimpiche della Norvegia (ore 17.45, differita alle 20 su Eurosport). Italia e Norvegia guidano il gruppo con 3 punti dopo i successi rispettivamente su Danimarca (2-1) e Francia (3-0). Ieri nelle due partite del girone A vittorie agevoli per Svezia e Germania. Le svedesi si sono imposte 4-0 sull'Inghilterra mentre le padrone di casa tedesche hanno umiliato la Russia 5-0. Oggi si gioca anche Francia-Danimarca.

Veron assolto, Recoba condannato

La sentenza sullo scandalo passaporti: multe miliardarie alle società coinvolte

Marzio Cencioni

MILANO Sentenze sul caso dei passaporti falsi: 2 anni di stop per Recoba, assoluto Veron, 3 miliardi di multa all'Udinese, 2 per Lazio e Inter, nessuna penalizzazione.

LE SENTENZE

INTER Alvaro Recoba: squalificato fino al 30/6/2002; Gabriele Oriali: inibito fino al 30/6/2002; Rinaldo Ghelfi: prosciolto; Franco Baldini (attuale consulente sportivo della Roma): inibito fino al 31/3/2002. Per la società un'amenda di 2 miliardi.

LAZIO Juan Sebastian Veron: prosciolto; Sergio Cragnotti: prosciolto; Nello Governato: prosciolto; Felice Pulici: inibito fino al 30/6/2002. Per la società ammenda di 2 miliardi.

ROMA Fabio Junior (attualmente al Cruzeiro): squalificato fino al 30/6/2002; Gustavo Bartelt (nella stagione passata al Rayo Vallecano): squalificato fino al 30/6/2002. Per la società ammenda di 1,5 miliardi.

MILAN Dida: squalificato fino al 30/6/2002. Per la società ammenda di 1 miliardo.

UDINESE Silva Dos Santos Warley: squalificato fino al 30/6/2002; Valentim do Carmo Neto Alberto: squalificato fino al 30/6/2002; Jorge Amaral Jorginho: squalificato fino al 30/6/2002; Alejandro Da Silva: squalificato fino al 30/6/2002; Gino Pozzo: inibito fino al 30/6/2003; Sigfrido Marcati: inibito fino al 31/10/2001; Pierpaolo Marino: prosciolto. Per la società ammenda di 3 miliardi.

VICENZA Capucho Neves Jedaia: squalifica al 30/6/2002; André Augusto Leoni Dedè: squalifica fino al

30/6/2002; Rinaldo Sagromola: inibito fino al 30/6/2002; Massimo Briasci: interdetto fino al 31/12/2001. Per la ammenda di 1 miliardo.

SAMPDORIA Job: squalificato fino al 31/12/2001; Mekongo: squalificato fino al 31/12/2001; Francis Ze: squalificato fino al 31/12/2001; Emiliano Salvarezza: non luogo a deliberare; Enrico Mantovani: prosciolto; Domenico Arnuzzo: prosciolto; Pierluigi Ronca: prosciolto. Per la società ammenda di 1,5 miliardi.

LE MOTIVAZIONI

Per "el chino" stop di un anno, stessa pena per Oriali Pozzo "ispiratore": stangata per l'Udinese

LAZIO - Veron poteva «ritenere del tutto regolare l'ottenimento della cittadinanza italiana in quanto conforme con la sicura esistenza di avi italiani». Assolti anche il ds Governato, e il presidente Cragnotti. Fu Pulici a seguirlo «personalmente tutto l'iter burocratico».

INTER - «Partecipazione attiva e pienamente consapevole» di Recoba «alla realizzazione dell'illecito contestato». Deciso nella pratica Recoba fu il dt Lele Oriali, che «assunse concrete iniziative finalizzate alla variazione dello status del giocatore».

MILAN - Il passaporto di Dida fa parte dei documenti firmati dal fantomatico Ferreira, inesistente funzionario della Guardia Civil di Lisbona. Per la Disciplina, Dida è responsabile (e oggettivamente la società).

ROMA - Anche Fabio Junior era consapevole della falsità del suo passaporto firmato Ferreira. Per Bartelt, «è contrario alla logica che il suo procuratore Cyterzpilller possa aver avviato e condotto la pratica a insaputa del suo cliente».

UDINESE - «I giocatori hanno tentato di scaricare ogni responsabilità sui procu-



A sinistra l'argentino della Lazio Juan Sebastian Veron (assolto) a destra l'uruguayano dell'Inter Alvaro Recoba (sospeso un anno) dalla commissione disciplinare per il processo sui passaporti

ratori. Ma non si può ammettere però che sebbene giovani questi atleti non si siano minimamente interrogati sulla evidente non veridicità dei dati anagrafici dei loro passaporti». Gino Pozzo viene indicato come «l'ispiratore dell'operazione». La multa di tre miliardi, la più alta tra tutte quelle imposte dalla sentenza, è dovuta al «notevole numero di tesserati irregolarmente».

VICENZA - Consapevolezza accertata anche per i due giocatori Jeda e Dede: i loro passaporti «contenevano alcune indicazioni personali la cui falsità doveva essere palese agli interessati».

SAMPDORIA - La Disciplina ha evidenziato il ruolo di padre padrone assunto dal procuratore Jean Claude Pagal, che, anche grazie ad «atteggiamenti intimidatori», ha fornito ai tre giovani africani Francis Ze, Job e Mekongo i passaporti falsi. Assolti, quindi, tutti i dirigenti coinvolti.

Napoli e Reggina non ci stanno. Ricorso di Milan e Inter. Il fantasista della Lazio: «Mi sono tolto un peso» e avanza l'ipotesi Manchester Ora l'argentino può diventare "inglese"

MILANO A Reggina e Napoli le sentenze emesse ieri non sono piaciute. Per la società calabrese, retrocessa dopo lo spareggio con la Verona, le «sanzioni sono inadeguate ai fatti e mettono in discussione la credibilità del sistema». Secondo il presidente del Napoli, Giorgio Corbelli si tratta di «sentenze ampiamente prevedibili e in linea con quanto era emerso dalle richieste. Ci aspettavamo una linea morbida, nessuna meraviglia». Corbelli ha confermato la possibilità che la società si rivolgerà alla giustizia ordinaria. «Abbiamo incaricato un pool di legali che stanno valutando tutte le possibilità sia di far ricorso alla giustizia sportiva,

che il Milan, l'ha dichiarato il legale rossonerò Leandro Cantamessa. Il club si aspettava certamente una sentenza meno severa della squalifica per un anno a Dida dato che il portiere non ha mai "approfittato" del passaporto contraffatto giocando da comunitario. Tra gli iscritti al partito dei soddisfatti c'è la Sampdoria («È una sentenza giusta, elimina ogni dubbio circa il coinvolgimento della società ai fatti imputati») ha detto l'avvocato Giuseppe Sciacchitano, difensore della società genovese, ma soprattutto c'è Veron. «Adesso che mi sono tolto un peso, potrò cominciare a pensare al futuro - ha detto

l'argentino della Lazio da Miami - Per me va bene in qualsiasi posto». Nelle ultime ore, infatti, una società italiana avrebbe avanzato un'offerta al procuratore Gustavo Mascardi, offerta che va ad aggiungersi a quella da tempo fatta dal Manchester United. Il futuro di Veron «dipende solo da lui». Parola di Sergio Cragnotti. «Con questa sentenza - spiega il patron biancocelesti - dovrei vedere cosa vuole fare il giocatore. Fino a qualche settimana fa sembrava contrariato, e deciso nel non voler rimanere alla Lazio. Adesso invece vedremo cosa ne pensa, e potrebbe anche restare».

Stupito Massimo Briasci, ex at-

taccante della Juve, condannato insieme al Vicenza. «Non ho mai fatto mediazione e mi trovo con 6 mesi di squalifica» ha detto Briasci, interdetto sino al 31 dicembre 2001. «Non esiste nella maniera più assoluta un lavoro di mediazione da parte mia, come ho sempre detto. Presenterò un reclamo urgente alla Commissione d'appello federale e non con l'obiettivo di una riduzione della squalifica, ma per dimostrare l'assoluta estraneità ai fatti. Io mi sono soltanto limitato a segnalare due giocatori al Vicenza Calcio, cioè Jeda e Dede». Gli fa eco Rinaldo Sagromola, direttore generale del Vicenza.

Il tradizionale spettacolo delle tranquille chilometriche code per riuscire a conquistare uno dei 500 biglietti che ogni giorno vengono messi in vendita

Felici di poter dire: «Io ho fatto la fila a Wimbledon»

Ivo Romano

LONDRA Passione, pazienza, riti, tradizione. Tutto questo, ma non solo. Perché il tempo scorre veloce e la tecnologia fa passi da gigante. Così il popolo di Wimbledon si adegua. Il suo modus vivendi da vagabondi e girovaghi del tennis non cambia granché ma ora la variopinta comunità dei scacchisti a oltranza si è tuffata nella rete. Quella telematica, of course. I frequentatori mai pentiti degli interminabili marciapiedi che, costeggiando la Church Road, conducono al club più prestigioso del mondo, hanno il loro sito: per un anno intero chattano, si confrontano, scambiano opinioni. E naturalmente si danno appuntamento per il gran giorno. Che per loro è quello che precede l'apertura del torneo: si ritrovano al solito posto, armati di infinita passione e granitica pazienza, si accampano con tende e sacchi a pelo, mostrano, con malcelato orgoglio, l'adesivo con la scritta «I've queued at Wimbledon» («Ho fatto la fila a Wimbledon») il loro segno distintivo. E aspettano. Per una notte intera, all'addiaccio.

Finché gli addetti non si degnano di aprire i botteghini e metter in vendita i pochi, troppo pochi, biglietti giornalieri. A quel punto la loro pazienza sarà premiata. Sono appena 500 i tagliandi per il centrale e il numero 1, ma loro avranno la certezza di accaparrarseli e fare il trionfale ingresso nel tempio. E così tutti i giorni, un giorno dopo l'altro.

E una comunità variegata e cosmopolita: i tifosi di Pete Sampras espongono uno sgargiante striscione giallo con tanto di indicazione del proprio sito Internet (Samprasfan.org), poi ci sono i seguaci di André Agassi, i sempre coloratissimi australiani, con le loro bandiere disegnate sul viso, che per il loro idolo Pat Rafter farebbero (fanno) pazzie, e, logicamente, tanti inglesi, bardati nei loro stendardi con la croce di Sant'Andrea e i vessilli della squadra di calcio del cuore (ieri quella biancorossa del Sunderland faceva bella mostra di sé). Loro esistono perché Wimbledon è unico. O Wimbledon è unico anche perché ci sono loro. Questione di punti di vista.

Poi c'è chi di queste avventure notturne non vuol proprio saperne.



Davide Sanguinetti n.73 Atp Race

Il sogno della Schiavone si infrange contro la Capriati Sanguinetti saluta dopo essersi sciolto al quinto set

Jennifer Capriati ha conosciuto un'infanzia felice, di quelle che ogni genitore si augura per i propri figli, è diventata miliardaria prima ancora che maggiorenne, insomma ha avuto tutto dalla vita. Poi una ripida discesa nei gangli della devianza giovanile, della droga, della depressione. Ora è tornata in alto, a fatica è uscita dal buio tunnel che l'aveva rapita ed è alla ricerca di un posto tra gli immortali del tennis. Non poteva certo fermare la sua corsa dinanzi all'ostacolo che la frapponeva a Francesca Schiavone. Lei, la grande sorpresa del Roland Garros, dove s'era spinta fino ai quarti, il suo torneo l'aveva già vinto, staccando il biglietto per un match sul prestigioso campo n.1. E ha fatto il possibile per contrastare il passo della quotata avversaria. Per niente intimidita, la milanese di Avellino ha sudato, ha lottato, ha remato con foga, spesso controcorrente. Ma da

qui al risultato clamoroso ce ne correva. E tanto. È finita 6-3 6-1, nel giro di un'oretta, giusto il tempo per la Capriati di prendere un po' le misure, cominciare a sparare le sue bordate con crescente continuità e precisione. Ma la Schiavone è ugualmente contenta: «Se potrò entrare nel top ten? Perché no?», spara la prima di salutare. Meno proibitivo appariva il compito di Davide Sanguinetti. Di fronte aveva David Prinosil, onesto mestierante tedesco, abbastanza avvezzo all'erba. Ha perso in cinque set Davide (6/3 4/6 6/4 4/6 6/0), più per colpa sua che per meriti altrui. Troppe occasioni mancate (da 3-1 a 3-6 nel primo set), troppo nervosismo (racchette gettate per aria in continuazione), troppi screzi con l'arbitro, un quinto set da manicomio. E la partita è volata via.

i.r.

E allora si accontenta volentieri di un biglietto per il round (tutti i campi tranne i due principali) per la modica spesa di 12 sterline, circa 36mila lire. Non che sia tutto facile neanche per loro. La coda, interminabile, si snoda come un serpente, parte dalle

porte del tempio e arriva fin dentro i parcheggi. Sembra una processione che scorre con costante e sneruvante lentezza, fino a raggiungere la terra promessa, il mitico All England Lawn Tennis and Croquet Club. Sarà l'irritabile sole di Londra o chissà cos'altro, ma i record di

presenze stanno cadendo uno dietro l'altro. Lunedì c'erano 39.330 spettatori, ben 2.859 in più rispetto al precedente primato relativo al primo giorno di gare, risalente al 1999. Martedì, poi, è stato stabilito il record assoluto di ogni tempo con 41.230 presenze, rispetto alle

38.884 di un anno fa. Di questo passo sarà battuto il record del torneo: i 455.752 spettatori della passata edizione.

Una folla che ha le sue manie, i suoi riti, le sue tradizioni. Inscalabili e intramontabili. Immaginate cosa potrebbe accadere se a qualcuno

passasse per la mente di abolire la vendita delle ormai leggendarie «strawberries with cream», le fragole con la panna. Wimbledon non sarebbe più Wimbledon.

L'anno scorso, tanto per avere un'idea, sono stati consumati 27mila chili di fragole e 7mila litri di cream, al prezzo di 1,80 sterline, ora aumentato a 1,85. Senza dimenticare, poi, il proverbiale «thè delle cinque», un irrinunciabile «must» per gli inglesi: un anno fa sono state vendute 335mila coppe di thè. Ma il catering di Wimbledon ha altre voci importanti, sempre le stesse da anni, visto che da queste parti la tradizione la fa da padrona. E le cifre (relative allo scorso anno) sono indicative di un'industria particolarmente fiorente: 12mila chili di salmone, 60mila panini col dutchchee (salsiccia piccante), 30mila fish and chips, 22mila tranci di pizza, 190mila sandwich, 135mila gelati, 30mila litri di latte, 150mila dolciumi vari, 80mila bottiglie di Pimms, 90mila pinte di birra, 12.500 bottiglie di champagne. Scommettiamo che anche questi record cadranno come birilli, abbattuti dal popolo di Wimbledon?

taccuino

MUSICA A CARACALLA

S'inaugura il 3-7 (ore 21) la stagione di Santa Cecilia alle Terme di Caracalla. Protagonista della serata è il duo pianistico Katia e Marielle Labèque che si esibirà nel concerto in re minore per due pianoforti e orchestra di François Poulenc.

LEONCAVALLO

Dal 29-6 e per tutti i sabati di luglio il Centro sociale milanese propone le serate di Ballperlemasse.

dibattiti

TEDESCHI HA RAGIONE. MA SULLA SCALA DEVO DIRE CHE...

Luigi Pestalozza

Cara Unità, nessuno più di me che fin dal tempo dell'ultimo Pci ha condotto in solitudine la lotta contro la privatizzazione della vita musicale, e che quindi poi in altre tale solitudine l'ha condotta contro la trasformazione in Fondazione degli Enti Lirici, è d'accordo nella sostanza con l'articolo di Rubens Tedeschi di due giorni fa. Ma a proposito della Scala in particolare, credo che più che mai a Cesare vada dato quello che è di Cesare. Ovvero non si possono tacere due fatti che, aprendo un problema, si incrociano. E parlo per esperienza personale. Ossia con la Scala, e per conto della rivista «Musica/Realtà» che dirigo, ho organizzato in questi anni manifestazioni di musica contemporanea di indiscu-

bile portata, come, per citare solo queste, nel 1996 i due mesi (ottobre-novembre) di «Musica presente-Musica in Europa» in cui 6 delle maggiori orchestre europee sono venute a Milano, gratuitamente, in una serie di concerti dalla Scala con «Musica/Realtà» organizzata, portando ben 43 nuovi lavori dei più rappresentativi compositori dei rispettivi paesi; mentre poi, sempre con la stessa formula ma questa volta nel Ridotto della Scala, dal dicembre 1998 al maggio 2000, si è svolto con appuntamenti mensili (tolti i mesi estivi) il Ciclo «Metafonie. Cinquant'anni di musica elettroacustica», nel corso del quale sono stati eseguiti 61 pezzi storici di tutto il mondo (da Schaeffer e Stockhausen a Risset, Nono, Berio, Ardemiev ecc.), più 12 novità. Più

un convegno internazionale «Musica e tecnologia domani» con la partecipazione di 23 dei maggiori studiosi e compositori dall'Argentina agli Stati Uniti all'Europa fino alla Russia. Bene, un'indubbia e significativa apertura della Scala al pensare e fare musica oggi, alle sue problematiche, ma - ecco il secondo fatto, il problema -, nell'uno e nell'altro nel totale disinteresse e silenzio della stampa e della critica musicale non solo milanese. Ossia nessuno in Italia, a Milano per prima, e a differenza dell'estero dove è accaduto il contrario, ha parlato anche solo una volta di questi panorami musicali fra l'altro unici in Europa. E allora nella situazione disastrosa della musica oggi in Italia, mettiamoci anche la critica musicale, la stampa in

generale, che emargina nel silenzio le attività che si oppongono al conformismo, alla normalizzazione, all'occultamento della musica propositiva e intelligente, quindi tacendo anche di un teatro come la Scala che comunque, anche in stato di Fondazione, la ospita, la sostiene. In altre parole non credo che si arrivi al vero se non si affrontano le contraddizioni che in ogni situazione portano avanti anche il positivo. In altre parole, proprio nel caso della Scala, essa è un caso/ esempio di come si possa esercitare in positivo, proprio quanto alla musica del XX secolo e di oggi, il suo essere Fondazione. Naturalmente senza che vengano meno le contraddizioni negative, per esempio sul versante del teatro musicale. E non solo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ Cisco saluta lo scudetto della Roma: ovazione Cisco dice: si va tutti a Genova, stessa ovazione

Toni Jop

ROMA Cari lettori dell'Unità, se volete capire chi sono e cosa vogliono i ragazzi che a decine di migliaia si ritroveranno a Genova in occasione del meeting antiglobalizzazione allegato al G8, non guardate la televisione. Spegnete, allora, uscite di casa e cercate di toccare la realtà con le vostre mani: vi basta seguire un concerto, un concerto rock, un buon concerto rock, di quelli che costellano la programmazione delle notti estive delle nostre città. Piena libertà di scelta: da Manu Chao ai Modena City Ramblers. Qualcuno se ne dispiacerà, ma la politica - o almeno una sua potente anima - abita lì. Sarà una sorpresa, se avete della politica una concezione rigorosamente partitica. E scoprirete che esiste un intreccio formidabile tra la politica, la tifoseria politica e la tifoseria calcistica. Scopritelo, cioè, che esiste un riflesso insospettabile e nuovo tra l'immagine del popolo della Roma nella Notte della Grande Celebrazione dello scudetto e quello - ma è davvero un altro? - che ieri notte ha celebrato la Festa della Partenza per Genova sotto il palco dei Modena City Ramblers. Roma, Foro Italo, una bellissima arena, un campo da tennis con tribune modello San Siro, arrampicate. La serata è andata così. I Modena scrivono per il nostro giornale: l'Unità è contenta e loro anche. Ci si vuol bene, tra compagni. Mi hanno telefonato mezz'ora prima del loro concerto - non ne sapevamo niente - per dire che: siamo a Roma, sarebbe bello vedersi dopo il palco, così si beve qualcosa e si dicono un po' di cazzate.

Che gli sia venuto in mente di chiamarmi per farmi seguire il concerto e poi scrivere, non se ne parla neanche. Tanto è vero che dico loro che magari arrivo a concerto finito, che sto lavorando. «Conta il marituzzo dopo il concerto», mi rispondono. Sono fatti così, belle persone non replicabili, è un piacere avere a che fare con loro. Mi ricordano i compagni delle sezioni e delle feste dell'Unità degli anni '70. Un popolo onesto, intelligente, leale, generoso, con una passione politica che qualcun altro ha provato a frenare con le stragi nere e con il brigatismo. Il grande catino è pieno, e nessuno tra i presenti è lì per caso, neppure io che ci sono già dall'inizio, dopo aver stracciato gli orari di lavoro, con mia figlia. Lei conosce alcuni pezzi a memoria, io no. Lei canterà, io batterò il tempo, ballando un po' sulle gradinate; sotto, in platea, i ragazzi sono una moquette di teste che evapora al caldo umido della notte romana a due passi dal Tevere e la musica del Modena è un motore che invia impulsi vitali costanti, come una serie di onde di buone dimensioni che solleva le teste, la braccia, i pugni della platea. È musica intensa, fortemente direzionata, sia dal punto di vista dell'orchestrazione, sia per quanto riguarda i testi. Suonano e si muovono come se avessero ben chiaro, in ogni brano, il punto di arrivo, come se ciascuno di loro avesse preso la mira per proprio conto prima che assieme agli altri e avesse poi sparato suoni e armonie con una carica energetica inalterata dall'inizio alla fine. Il fascino sonoro, pilotato dalla voce di Cisco è una sorta di testuggine romana che va per la sua strada e, tra la gente, tra i ragazzi, frantuma solitudini, apre torrenti di comunicazione, li mette a disposizione di chi è disposto a rinunciare a qualche piccola, caparbia riservatezza. È musica sociale che fa cantare e soprattutto ballare. Intreccia in un impasto solido per niente vanitoso, intellettualistico o compiaciuto culture musicali diverse: dalle radici celtiche d'Irlanda a quelle arabe, a quelle precotte dal melting napoletano.



Una veduta del porto di Genova dove si terrà il G8. Sotto, i Modena City Ramblers

Verso Genova

Rock e politica

Da Manu Chao ai Modena City Ramblers: oggi la politica vive sopra e sotto i palchi. Cronaca di un concerto non annunciato

Successo a Roma per il concerto di uno dei più significativi e controversi musicisti: dalla claustrofobia a un'energia positiva

Grugnisce spalle al pubblico: Tricky è tornato

Mauro Zanda

ROMA Tricky è tornato. L'angelo nero e dannato che gli dei dell'Olimpo avevano obbligato agli inferi, si riaffaccia tra gli uomini col fremito inquieto di chi sembra esser scampato alla vertigine dell'abisso. Almeno duemila persone martedì sera sono accorse alla scalinata di Valle Giulia a Roma, tempio della musica classica, per rivedere dal vivo uno dei più significativi e controversi musicisti di questo decennio. E l'attesa non è andata sprecata. In principio era Tricky, giovane sbandato della periferia di Bristol, salvato dalla musica da una probabile deriva nella microcriminalità locale. Nella seconda metà degli anni Ottanta con *The wild bunch* (collettivo di cui facevano parte anche i futuri Massive Attack e Portishead), contribuiva a riscrivere la grammatica della musica popolare, dando forma alle premonizioni di Brian Eno: musicisti - non musicisti capaci di suonare utilizzando il mixer alla stregua di qualsiasi altro strumento. Fu una rivoluzione copernicana: non è più la perizia tecnica a legittimare il musicista, ma la sua capacità (tecnologica) di tradurre in musi-

ca il bagaglio di suoni e visioni metabolizzati negli anni. Tricky è emblematico in questo senso: impossibile definirlo un cantante. Difficile poi definirlo in assoluto, lui e il suo diabolico modo di grugnire al microfono. Eppure rappresenta uno dei più fulgidi esempi di quanto ormai la musica non sia esclusivo dominio di cantanti e ballerine. A testimoniare il bagno di folla che lo ha accolto per il primo dei tre concerti italiani (stasera è al Boa Goa Festival di Genova) nonostante, come di consueto, abbia suonato la maggior parte del tempo dando le spalle al pubblico avvolto nel fumo delle sigarette. Un ritorno tutto giocato sull'estetica della resurrezione dagli inferi, sulla metafora della luce in fondo al tunnel, dell'oblio dannato e dell'improvvisa redenzione. Non è solo letteratura: anni sull'orlo dell'insanità mentale hanno dato vita ad una serie di album ostili e claustrofobici, superati finalmente da una ritrovata salute psico-fisica e da un disco dai dichiarati intenti «commerciali», per cui ha chiamato tre quarti dei Red Hot Chili Peppers, il cantante dei Live e addirittura Cindy Lauper. Il live di Roma più prosaicamente ci ha consegnato un artista certo meno romantico, ma ancora avvolto da una tensione sinistra, a tratti quasi mistica (non si faceva chiamare

«quasi dio?»). Ad affiancarlo sei musicisti bravissimi: chitarra, basso, batteria e tastiere, più le voci del giamaicano Hawkman (compagno di strada del «diavolo» nella sua nuova residenza, il Bronx e capace di evocare, con fiero piglio raggamuffin, l'idea di ghetto tanto cara a Tricky) e della dolce Amber Smith, chiamata a sostituire la sua musa di sempre, Martina, ma che, per voce e magnetismo non è riuscita a strapparle lo scettro di ideale alter-ego di Tricky. L'acme l'hanno raggiunta pezzi come *Diss never*, tra le cose migliori del disco nuovo, e le conclusive *Tricky Kid*, *Buruda* e *Evolution revolution love*, in un mix fulminante tra hip hop, rock e reggae. Ecco, la sensazione generale è sembrata essere quella di una mutata forma d'energia, perché con Tricky di questo si parla: energia, tensione, magnetismo. Non siamo passati dalla luna al sole, ma è indubbio che per quanto nervosa e introverta, la forza musicale di Tricky si sia incanalata su binari più fluidi. I guardiani degli abissi possono attendere: Tricky non solo è tornato tra gli umani, ma sembra tendere all'empireo. D'altronde l'ambizione e il senso della sfida non gli sono mai mancati, lui che ha dichiarato provocatoriamente di voler vendere più dischi di Britney Spears.

“ Si chiude con Bella Ciao: è una festa nella festa Poi, c'è dibattito: che si fa una volta a Genova?



dell'estate roman(ist)a densa di concerti di rango, capaci di togliere il pubblico anche a Madonna. Stesso tifo, per la Roma e per il contro G8. Ma non tutto è uguale in quella moquette di teste, lo capirò. Chiude il concerto in un trionfo di ritorni sul palco punteggiati di Bella Ciao (mia figlia, davanti, alza il pugno tra mille altri e a me si stringe la gola) e poi il nastro va da sé con le battute lapidarie del «pueblo unido jamas será vencido». Inti Illimani, alla vigilia del pensiero post-show «vado a Genova e tengo duro». Infatti, s'accende il dibattito nell'arena.

Una ragazza-tuta-bianca afferma la sua storia recente, la sua esperienza di contatti su scala europea con le polizie, con gli scudi antisommossa. E anticipa di Genova, con entusiasmo, con l'entusiasmo di chi è convinto di aver tenuto a battesimo una strada nuova e vincente. Parla del corpo disarmato come strumento di attacco e difesa. Attacco e difesa, vocabolario di strategia di guerriglia incruenta ma pur sempre guerriglia. Non piace a un tipo magro con barba che parla di non violenza, di gandhismo. Lui sostiene che la guerriglia, anche se disarmata, non paga e qualcuno gli dà ragione. Non si discute se andare o no a Genova, si dibatte - amarcord mille anni fa - sui modi di stare davanti alla polizia.

Qualcuno sostiene che anche i poliziotti sono lavoratori e che chissà perché bisogna scazzarsi con loro mentre gli otto G gongolano al riparo (tutto torna, tutto torna, come faccio a convincermi che non è un flash back?). Lei, la tuta, insiste mentre altre e altri ascoltano attorno, sotto il palco. Con il corpo, attacco e difesa del movimento, hanno meritato le prime pagine di tutti i giornali del mondo e ora i grandi hanno paura: prima non esistevano e ora invece sì, ora sono un soggetto forte, vincente capace di impedire un G8, di frenarlo. Che faccio? Parlo. Forse, le dico, hai ragione. Però se accetti o cerchi lo scontro rischi il macello e poi scorre il sangue tuo e quello di qualche povero poliziotto e intanto perdi la gente che ti sta attorno e cioè l'unica cosa che deve interessarti: spostare la coscienza di quella gente, aprirla, farle entrare dentro il mondo. Se non fai questo hai perso tutto. Parli così perché sei deluso, mi aggancia una ragazza. Macché deluso, compagna, sono uno dell'Unità.

giovedì 28 giugno 2001

in scena

l'Unità 19

cinema

Madonna e Isabella Rossellini saranno insieme sullo schermo, nel prossimo film che Peter Greenaway si accinge a girare, *Tulse Luper Suitcase*. Si tratta di una trilogia il cui primo episodio sarà pronto per Cannes 2002, il secondo per Venezia 2002, il terzo per Cannes 2003. Nel primo episodio, accanto alla rock-star e alla Rossellini, ci sarà anche Vincent Gallo. È un film poliziesco, dall'intreccio complicato che si sviluppa attorno all'uranio e alle avventure di uno scrittore-regista-prigioniero. Si svolge nel deserto dell'Utah ai tempi della scoperta dell'uranio, fino al deserto della Manicuria nella seconda guerra mondiale.

TINA MODOTTI, UN MITO CHE BUCALA SCENA

Rossella Battisti

Il corpo arrovesciato in terra, come caduto, come morto. Un po' spiazzante, tra i libri di Bibbi, mentre le persone smettono di essere avventori di letture e si fanno spettatori di teatro nel piccolo e intimo centro culturale romano. Il «corpo» è quello di Laura Landolfi che si va «rianimando» nelle vesti di Tina Modotti, ne parolava la vita in sintesi, in tappe brevi e simboliche. Frugando, tra movimenti del corpo e suoni delle parole, l'emozione di una vita esagerata, una di quelle vite che non si fanno più. Almeno nei paesi ricchi come l'Italia. Tina, invece, era nata nella Udine poverissima nel 1896, dove a 12 anni già lavorava in filanda. Dopo poco emigra in America e sposa il pittore e poeta Robo Richey. Bellissima, non si limita a farsi notare solo come modella e attrice a Hollywood, ma sfodera una personalità stac-

cettata, pronta a cogliere e a far suoi gli spunti che le vengono incontro: da Edward Weston, che la «inizierà» al mondo della fotografia, all'impegno politico a fianco dei comunisti messicani. È la sua fioritura di donna e di artista, ma anche l'inizio della sua rovina: presa di mira dalle autorità messicane e schedata come sovversiva in Italia, Modotti subirà un crescendo di difficoltà di vita, senza mai rinunciare al suo lato rivoluzionario in nome di un mondo migliore. Con questa utopia nella mente e nel cuore, muore in una notte del 1942 in circostanze mai chiarite, mentre tornava a casa in taxi. Come Tamara de Lempicka o Frida Kahlo (di cui se ne è appena celebrata arte e vita alla Biennale di Venezia) e che, tra l'altro, della Modotti era amica, Tina attira inevitabilmente un certo immaginario in cerca di mito-

logie da consumare. Gli ingredienti - come si vede - ci sono tutti: bellezza seduttiva, intelligenza, passione politica e impegno a tutto campo. Coronati, ahimè, da una morte prematura e violenta che molto si addice agli eroi. Forse persino troppi segni significativi per farne uno spettacolo. Laura Landolfi e Silvia Mattioli (autrice del testo e co-regista della pièce) ne sono consapevoli e in «Corpi dispersi» mirano ad asciugare la storia e a dilatarne il senso per assonanze (lavoro minorile, emigrazione/immigrazione, oppressioni politiche continuano a essere realtà dell'oggi). Forse anche a ricordare, in una società molto assorbita dalla pubblicità di nuovi telefoni e bucati che lavano più bianco, quanto possa essere complessa e scambievolmente la comunicazione di idee fra esseri umani e che le coscienze non si puliscono col

detersivo. Buon afflato alle intenzioni dello spettacolo dà il corpo per niente disperso, ma anzi teso e concentrato, di Laura Landolfi e ancora più la voce calibrata per toni, assecondata dalle sonorità di Federico Carrà. Anche se non è sufficiente a svincolarsi del tutto dalla titanica Tina, che «buca» lo spettacolo. Basta vedere proiettato il suo celebre nudo fotografico per dimenticarsi i passaggi che hanno portato a quella immagine. Bastano frammenti della sua storia per ritrasformare in racconto l'evocazione. Basta la spoglia essenzialità di un suo scatto fotografico per superare d'un balzo ogni minimalismo scenico. Come a dire: signori, quando il mito è così verace, non lo si può scalfire con la parola e riportarlo altrove, perché tornerà sempre e solo a se stesso.

teatro

Qui accanto, foto di gruppo nei primi anni Sessanta: attorno a Roberto Rossellini (al centro) sono riconoscibili in senso antiorario Ermanno Olmi, Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani e Francesco Maselli



Zoom su una kermesse piccola ma di qualità portata avanti con coraggio tra resistenze politiche e istituzionali

Elba, un festival con 5 milioni

A Rio Marina una delle tante microrassegne cinematografiche dell'estate

Michele Anselmi

RIO MARINA Terra di cinema, l'isola d'Elba. Qui Terence Young ambientò *L'avventuriero* con lo scomparso Anthony Quinn, qui Alida Valli girò il dimenticato *Ritrovarsi all'alba* (esiste, pare, una copia malmessa che un giorno o l'altro bisognerà pur restaurare), qui Edwige Fenech, all'epoca dei suoi bollenti distretti militari, si spogliò generosamente di fronte alla truppa infoiata, qui Maurizio Ponzi realizzò lo sfortunato *Vietato ai minori*, con Sabrina Ferilli nei panni di una bella netturbina. Era l'isola del ferro e delle miniere (la leggenda vuole che si estraessero dalle sue viscere 100 tipi di minerali diversi), oggi è l'approdo di un turismo tranquillo, familiare, per niente modaio. Con la chiusura delle miniere gli abitanti sono diminuiti (oggi sono 27mila), ma l'Elba continua a esercitare un fascino particolare su chi vi arriva in traghetto da Piombino: i suoi 224 chilometri quadrati di superficie custodiscono piccoli tesori geologici, picchi montagnosi e spiagge morbidamente ferrose, oltre che una civiltà marinara stampata ancora sui volti e le mani dei più anziani.

Rio Marina, da questo punto di vista, è rimasto forse il paese più «elbano» dell'isola: la corsa al turismo di massa sembra averlo risparmiato, e magari tra i cittadini c'è chi se ne duole auspicando un traffico più intenso di merci e vacanzieri, ma al viaggiatore che vi arriva, richiamato dal «Festival del cinema

e delle isole», sembra un piccolo paradiso terrestre. Festival magari è una parola grossa: e però c'è una qualità speciale nell'entusiasmo che il giovanissimo direttore, Nicola Calocero, appena 24 anni, laureatosi all'Università di Pisa con una tesi di laurea su Pietro Germi, ha messo nell'allestire l'edizione conclusasi domenica. Pensate - e poi si parla di «sprechi culturali!» - che Calocero è riuscito a mettere in piedi una rassegna di quattro giorni con un budget di cinque (5) milioni. L'anno scorso era stata la giunta di centrosinistra, pilotata dal diestro Roberto Antonini, a dargli fiducia, deliberando quel modesto contributo; quest'anno, la neonata giunta di centrodestra, capitanata dal forzista Francesco Bosi (che però non c'è quasi mai, essendo sottosegretario nel governo Berlusconi), ha confermato l'impegno su indicazione del commissario prefet-

tizio, senza aggiungere una lira in più. E così l'entusiasta Calocero, diviso idealmente tra militanza radicale e militanza cinefila, è riuscito comunque a organizzare i suoi quattro giorni di proiezioni, incontri e omaggi. Il suo sogno, per l'anno prossimo, è presto detto: un concorso di film a connotazione isolana (coinvolgendo se possibile anche Irlanda, Islanda, Inghilterra...) e una giuria composta da alcuni detenuti del carcere di Porto Azzurro, preferibilmente da pescare tra i redattori del giornalino interno *La grande promessa*. In attesa di «callargarsi», il direttore s'è divertito a indagare sulla cosiddetta archeologia del set: e non poteva che partire da Roberto Rossellini, che proprio a Rio Ma-

Dal Cervino a Poggio Mirteto e Montone la provincia scopre il cinema in «piccolo»

Rassegne, festival, omaggi, premi, personali. È quel cinema all'aperto che torna ad animare le serate dei vacanzieri, spesso fuori dai canali più tradizionali o dalle città deputate ad ospitare maratone estive. Ce n'è davvero per tutti i gusti: per cinefili sofisticati e per fans della vecchia arena, per cortometraggisti sfegatati e per curiosi in vena di cultura. Facciamo un piccolo elenco? Dal 28 giugno al 7 luglio, Trevignano (Roma) ospita il settimo festival «La cittadella del corto», che stavolta s'arricchisce di ben quattro concorsi. Supergiù negli stessi giorni, a Perugia, prima edizione di «La terza festa», rassegna cinematografica dedicata alla condizione degli anziani (e ai pregiudizi che ancora l'avvolgono). Se il festival di Taormina (29 giugno-7 luglio) si muove su una dimensione internazionale, a Poggio Mirteto (Rieti), dal 1 al 14 luglio, Scioia, Muccino, Moretti, Infascelli, Bigagli, Ozpetek e altri si contenderanno l'ambito Mirto d'oro in una rassegna di cinema italiano. A Capalbio, dove spopolano i vip, ottava edizione del «Festival internazionale del cortometraggio» (4-8 luglio), con Asia Argento e la coppia

Cipri-Maresco ospiti d'onore. Stesse date a Montone (Perugia) per «Le altre voci del cinema europeo», il curioso festival sponsorizzato dal regista Terry Gilliam, che promette ospiti prestigiosi come Edgar Reitz e Mike Figgis (previsto l'anteprima italiana del suo *Time Code*). Sempre dal 4 all'8 luglio Triste ospita «Maremetraggio» (ancora cortometraggi): presenta Tiberio Timperi, in giuria Gillo Pontecorvo, Anna Falchi, Greg e Lillo, Platinette, Giovanna Mezzogiorno, Chiara Caselli, Maddalena Maggi. Non basta. Se Rimini, dal 7 al 30 luglio, propone il suo Cartoon Club», quattro settimane all'insegna del cinema d'animazione, con mostre-mercato, personali e super-eroi, San Benedetto del Tronto, dal 17 al 21 luglio, rinnova sotto la direzione di Italo Moscatti il «Premio Libero Bizzarri» dedicato al poco considerato mondo del documentario. A Sant'Agata dei Goti, Benevento, sono di scena invece (20-29 luglio) i costumisti e gli scenografi del cinema italiano, mentre inaugurerà la rassegna, sotto il massiccio del Cervino, diventerà dal 25 al 29 luglio la capitale del cinema di montagna e d'avventura.

Qui accanto, Monica Vitti (di spalle) in una suggestiva scena di «L'avventura» di Antonioni girato alle Eolie, sull'isola di Lisca Bianca

del 1949 che tanto fece infuriare Anna Magrani (e infatti l'attrice di *Roma città aperta* risposa alla sua maniera, girando a tempi record *Vulcano* di William Dieterle). Largo, allora, al reportage di Nino Bizzarri *Le Eolie e la Sicilia di Rossellini*. Sotto il *Vulcano*, quasi un prologo all'omaggio dedicato, il giorno dopo, a un altro siciliano doc: Turi Vasile. Poeta, scrittore, commediografo, regista e produttore, questo «villano a Cinecittà» (così si ribattezzò in un libretto di racconti edito da Sellerio), l'ottantenne Vasile ha portato a Rio Marina il suo bagaglio di memorie e rimpianti, senza strascichi polemici, e anzi divertendosi a ripercorrere episodi lontani e vicini della sua sessantennale carriera: l'incontro timoroso con Augusto Genina, l'amicizia con De Sica, Totò e Rossellini, il rapporto tempestoso con il produttore Goffredo Lombardo, la strana genesi di *Anonimo veneziano* (e della sua musica), film che nessuno voleva produrre.

Poteva infine mancare all'appello la Sardegna? No. Da Oristano è arrivato infatti, a concludere il festival, l'eccentrico Filippo Martinez, pittore, drammaturgo e videoregista:

rina, insieme al figlio Renzo, realizzò nei primi anni Sessanta quell'*Età del ferro* concepito per la tv. Oltre al nipote del grande regista, Alessandro, che ha presentato in anteprima il documentario *La Roma di Rossellini*, c'era la prima moglie, Marcellina De Marchis, oggi ultraottantenne, ma sempre lucida e curiosa. «Una guardiana del campo per Ro-

berto e anche per i figli degli altri matrimoni»: così l'ha definita affettuosamente Carlo Lizzani, autore del documentario *Roberto Rossellini. Frammenti e battute* chiamato ad inaugurare la rassegna. Dici Rossellini e pensi subito a *Stromboli*, alla palpitante e scandalosa storia d'amore con Ingrid Bergman evocata dal quel film

Fans in delirio per l'arrivo del celebre attore nei panni di testimonial della campagna «Running Heart Project». E parata di politici locali in vena di banalità

A Milano batticuore per il dottor Clooney «antinfarto»

Maria Novella Oppo

MILANO Agitazione e delirio per George Clooney ieri mattina in piazza della Scala. Grande ammucchiata di corpi (femminili) trattenuti a stento dai «ghisa» (i vigili milanesi) all'ingresso di Palazzo Marino, dove era prevista la presentazione di una iniziativa umanitaria alla quale il bellissimo attore presta la sua bellissima immagine. Una singolare conferenza stampa, nella quale si sono imbrucate in tante, mentre le giornaliste (tutte donne: bisogna ammetterlo), non hanno potuto fare neanche una domanda.

Povero George. Non gli è concesso prestarsi a una buona causa senza doversi sedere al tavolo con gente (per fortuna a lui sconosciuta) come il vicesindaco

di Milano De Corato (An) o addirittura la neo assessore ai servizi sociali Tiziana Maiolo, esempio vivente di quello che può provocare il comunismo in chi lo abbandona per fare carriera in politica (ma poi non ci riesce).

Insomma l'occasione era sostenere il «Running Heart project», una sorta di «Pronto cuore» per salvare la vita in velocità agli infartuati. I medici presenti hanno infatti spiegato che le malattie cardiovascolari rimangono la prima causa di morte (oltre il 40% dei decessi). E nella maggioranza dei casi si tratta di

morti che potevano essere evitate se il soccorso fosse stato più rapido. Oltre il 2/3 dei malati muoiono infatti fuori dagli ospedali. Una strage che potrebbe essere diminuita dall'uso di scooters capaci di infiltrarsi anche nel traffico più lento. Clooney ha detto che, se anche una sola vita umana sarà salvata, lui si riterrà soddisfatto.

Come soddisfatti di lui saranno sicuramente gli organizzatori dell'iniziativa, che è riuscita ad emergere su giornali e telegiornali solo a causa della partecipazione del divo, usato come richiamo. Ma va detto che il fine non giustifica tutti i mezzi e si poteva certo ottenere l'aiuto dell'attore senza costringerlo a partecipare a una conferenza stampa carnaio, organizzata solo allo scopo di far dire qualche stupidaggine ai politici

locali (Tiziana Maiolo: «Clooney è meglio di Megan Gale») e interrotta proprio al momento in cui avrebbe dovuto parlare lui.

Tra l'altro nei pochi secondi in cui ha detto qualche frase di circostanza (tipo: «Non parlo bene l'italiano, ma sono felice di essere qui», e ancora: «mi dispiace di essere arrivato tardi proprio alla promozione di un progetto basato sulla velocità»), è nato anche un equivoco che ha messo in fibrillazione le fans. L'interprete, dopo aver tradotto in prima persona le poche parole pronunciate

dall'attore, ha saggiunto un ringraziamento rivolto ai cardiologi presenti, per l'operazione subita. Panico e delirio si sono calamati quando è stato chiarito l'equivoco: Clooney non ha mai avuto alcuna malattia cardiaca. Si trattava di un episodio della vita dell'interprete. Ma intanto l'attore se ne era già andato, seguito dal codazzo di politici, tra gli spintoni dei paparazzi e i sospiri delusi di tutti gli altri, anzi le altre.

È stato un caso lampante di abuso di testimonial. Un delitto molto diffuso, per effetto del quale le buone cause (o i pessimi prodotti: è lo stesso) vengono del tutto occultate dal divismo e dal Girmi di una comunicazione sfrenata e troppo furba. Clooney comunque non ha colpa di essere bello: sono gli altri che sono brutti.



George Clooney

trame

Asi es la vida Questa è la vita

Il messicano Arturo Ripstein è sempre stato il cantore di un'umanità derelitta e marginale. E anche stavolta, in questo nuovo film, il suo sguardo si posa sulla drammatica realtà di una grande metropoli anonima e disumana: Città del Messico. È qui che vive Julia, con due figli e un marito, occupandosi di cure per la schiena e aborti. Senza amici, né famiglia la donna si ritroverà un giorno a perdere persino la casa, il lavoro e il compagno.

Uneasy Riders

Dalla Francia una coraggiosa commedia sulla sessualità dei disabili, ispirata ad una storia vera. L'azione si svolge in un istituto in cui, insieme ad altri pazienti, vive René, un ex sindacalista costretto dalla distrofia sulla sedia a rotelle. Burbero e irroso l'uomo passa le sue giornate litigando insultando i suoi compagni. Fino al giorno in cui riuscirà a rivelare ad una nuova assistente il desiderio più intimo e inconfessabile: fare l'amore con una donna prima che sia troppo tardi.

A l'attaque!

Come si fa un film politico? Ce lo racconta con l'ironia di sempre il marsigliese Robert Guédiguian con questa commedia «militante» contro i pericoli della globalizzazione. Al centro del racconto è il braccio di ferro condotto da una famiglia proprietaria di un piccolo garage e una potente multinazionale. Chi la spunterà? Ovviamente i buoni, cioè la famiglia di lavoratori che, uniti, e col sostegno di tutta la cittadinanza, riusciranno ad andare all'attacco!

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di un psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1897 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

My Generation

I trent'anni di storia di Woodstock raccontati attraverso le tre edizioni dello storico raduno: la prima quella del '69, poi quella del venticinquesimo anniversario del '94, fino all'ultima del '99. Barbara Kopple racconta con ironia i cambiamenti dei gusti e delle mode giovanili, utilizzando filmati di repertorio e interviste. Ne viene fuori un colorato affresco che si interroga su cosa sia rimasto delle battaglie dei figli dei fiori e degli ideali degli anni Sessanta.

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

| | |
|--|---|
| MILANO | CENTRALE |
| AMBASCIATORI Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06 720 posti Whipped - Ragazzi al guinzaglio commedia di F. M. Cohen, con A. Preat, B. Von Holt 16,00 (€ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 13.000) | Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 I cavalieri che fecero l'impresa avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi 14,10-16,50 (€ 7.000) 19,40-22,30 (€ 12.000) L'infedele drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson 14,10-16,50 (€ 7.000) 19,40-22,30 (€ 12.000) |
| ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732 sala Cento 100 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Oim, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli 14,40-16,35 (€ 7.000) 18,20-20,30-22,30 (€ 12.000) sala Ducento 200 posti Vengo - Demone Flamenco drammatico di T. Gallif, con A. Canales, O. Villasán Rodriguez, A. Pérez Diezhen 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 A l'attaque! commedia di R. Guédiguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel 15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 12.000) | COLOSSEO Viale Monti, Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen 191 posti Dimmi che non è vero commedia di J. Rogers, con H. Graham, C. Klein, S. Fields 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000) sala Chaplin 198 posti Un affare di gusto thriller di B. Rapp, con B. Giraudou, J.P. Lort, F. Thomassin 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000) sala Visconti 666 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000) |
| APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90 1200 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 14,45-18,15-21,45 (€ 13.000) | CORALLO Largo Corsia del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 380 posti Sottovoletti drammatico di S. Vicario, con C. Amendola, A. Valle, M. Rigillo 18,10 (€ 7.000) 20,20-22,30 (€ 13.000) |
| ARCOBALENO Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54 sala 1 318 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000) sala 2 108 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 16,40-22,10 (€ 13.000) sala 3 108 posti Nell'infinita drammatico di P. Chirseau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall 17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000) | DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79 sala 1 359 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000) sala 2 128 posti La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000) sala 3 116 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 16,40-22,10 (€ 13.000) sala 4 118 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000) |
| ARISTO Via Aristo, 16 Tel. 02.48.00.39.01 270 posti Il gusto degli altri commedia di A. Jaoui, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Caillon 18,00-20,15-22,30 (€ 10.000) | ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752 200 posti Chiuso per lavori |
| ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 300 posti Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Deneuve 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000) | EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54 600 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Oim, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli 17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000) sala Mignon 313 posti Little Nicky - Un diavolo a Manhattan commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, Q. Tarantino 17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000) |
| BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.20.00.18.90 sala 1 350 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30 Sotto la sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nokot 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000) | GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.06 316 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,00 (€ 7.000) 17,25-20,05-22,30 (€ 13.000) sala Marilyn 329 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |
| CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 650 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,50 (€ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (€ 13.000) | |

| | | | | | |
|--|--|--|--|---|--|
| MAESTOSO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 1170 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 588 posti The Gully - Il colpevole thriller di A. Waller, con B. Pullman, C. G. Anwar 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000) | METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13 1070 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00 (€ 7.000) 18,30-22,00 (€ 13.000) | MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02 362 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 15,00-17,20 (€ 7.000) 19,40-22,00 (€ 10.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |

| | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |
| MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) | MILANO Corso Ludovico, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 14,50 (€ 7.000) 16,45-18,40-20,35-22,30 (€ 13.000) |

P'Unità
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

Forum
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI

Unicittà

L'INFORMAZIONE LOCALE
FATTA CON VOI

**Nasce sotto i vostri occhi
ora dopo ora**

www.unita.it

giovedì 28 giugno 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Trasposizione cinematografica del best sellers di Bret Easton Ellis. Protagonista è il celebre yuppie di Wall Street.

Un uomo di successo, insospettabile dietro al quale, però, si cela un temibile serial killer che uccide per la bramosia di possesso.

Ritratto acido dello yuppiismo degli anni Ottanta, ormai lontano nella memoria, ma che allora fece la fortuna del romanzo in tutto il globo.

Princesa

Trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Maurizio Jannelli che racconta la storia vera di Fernanda Farias de Albuquerque, una trans brasiliana costretta a prostituirsi sulle strade di Milano. Fernanda è arrivata in Italia per coronare il suo sogno: operarsi per diventare finalmente una donna. Raccogliere i soldi per l'intervento, però, significa battere il marciapiede e sottoporsi ad una vita di violenze e angherie. A lei anche De André a dedicato una canzone.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Sottovento!

Una barca, il mare aperto e sette ragazzi «difficili» come equipaggio. Ecco gli ingredienti del film di Stefano Vicario che mette in scena una commedia di grandi sentimenti sul tema della diversità. La storia, per altro, nasce dall'esperienza vera di alcune comunità di recupero del nord Europa, impegnate nell'inserimento di persone con problemi psichici. Nei panni del capitano è Claudio Amendola al comando dell'insolita brigata.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'angolo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzobusto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assistente personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|--|--|---|--|--|--|--|---|---|--|--|--|---|---|--|--|---|
| ARESE CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 Chiusura estiva | BIASSONO CINE TEATRO S. MARIA Via Segamora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva | BINASCO S. LUIGI Largo Loriga, 1 Riposo | BOLLATE SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 700 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,15 | BOLLATE - CASCINA DEL SOLE AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva | BRESSO S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Chiusura estiva | BRUGHERIO ARENA ESTIVA Piazza Roma Le follie dell'imperatore animazione di M. Dindal 21,30 | S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva | CANEGRATE ARENA ESTIVA Via F.lli Bandiera Riposo | AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva | CARATE BRIANZA LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva | CARUGATE ARENA ESTIVA Via Roma La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 21,30 | DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva | CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Riposo | CAVENAGO BRIANZA ARENA ESTIVA Cortile di Palazzo Rasini Riposo | CERNUSCO S. NAVIGLIO AGORA Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 Riposo | MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva | CERRO MAGGIORE ARENA ESTIVA Via Bocaccio Riposo | CESANO BOSCONI CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 550 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,15 (E 8.000) | CESANO MADERNO ARENA ESTIVA Via Garibaldi Riposo | EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva | CINISELLO BALSAMO MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 584 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20,30-22,30 |
|---|---|---|---|---|--|--|---|--|--|--|--|---|---|--|--|--|---|---|--|--|---|

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|---|--|---|--|--|--|--|--|--|---|---|---|---|--|--|--|--|--|--|--|
| PARCO DI VILLA GHIRLANDA Via Favia, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti Ti presento i miei commedia di J. Reach, con R. De Niro, B. Sillier, T. Polo 21,30 | PAX Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva | COLOGNO MONZESE CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva | CINETEATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva | CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva | CORNAREDO MIGNON Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva | CORSICO SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva | CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Riposo | DESIO CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Chiusura estiva | CARBACINATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Vesnara, 2 Tel. 02.99.59.403 Chiusura estiva | ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 Chiusura estiva | GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 Chiusura estiva | LAINATE ARISTON Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva | VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 Le verità nascoste thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,45 | LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti L'esorcista - Versione integrale horror di W. Friedkin, con L. Blair, E. Burstyn, M. Von Sydow 21,00 | GOLDEN Via M. Venegono, 112 Tel. 0331.59.22.10 448 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale | MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 20,20-22,30 | SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 Chiusura estiva | TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti Valentine - Appuntamento con la morte horror di J. Blanks, con D. Richards, D. Boreanaz, M. Shelton | LENTATE SUL SEVESO CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva | LISSONE EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Riposo | LODI ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 In the mood for love commedia di V. Kar-Wal, con M. Cheung, T. Leung, L. Chen 21,30 | DEL VIALE Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.40.28 Riposo |
|--|--|--|---|--|---|--|--|--|--|--|--|---|---|---|---|--|--|--|--|--|--|--|

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--|---|--|--|---|--|--|---|---|--|--|--|--|---|--|---|--|
| FANFULLA Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 21,15 | MARZANI Via Gatturo, 38 Tel. 0371.42.33.28 Riposo | MODERNO MULTISALA Corso Mezza, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Chiusura estiva sala 2 Chiusura estiva | MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori | MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Riposo | CINEMATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.92.29.13.37 Riposo | MELEGNANO ARENA ESTIVA Piazzale delle Associazioni Riposo | MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20,20-22,20 Little Nicky - Un diavolo a Manhattan commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, O. Tarantino Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah | MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 500 posti Together commedia di L. Moodysson, con L. Lindgren, M. Nyquist, E. Samuelson 21,30 | MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Demuve | ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 16,30-20,30-22,30 | CAPITOL Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 Riposo | CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 590 posti La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 20,15-22,30 | MAESTOSO Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 Riposo | METROPOL MULTISALA Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 557 posti Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 20,25-22,40 La Comunità - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna 20,10-22,30 Le parole di mio padre drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastrolanni 20,20-22,30 | TEODOLINDA MULTISALA Via Cortolongo, 4 Tel. 039.32.37.88 157 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli 20,10-22,30 Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 20,20-22,40 | TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva | MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.10.76.91 Riposo | NOVA MILANESE ARENA ESTIVA Parco di Villa Vertua La tigre e il drago azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zyi 21,30 |
|---|--|--|---|--|--|---|--|--|---|---|--|--|--|--|---|--|---|--|

| | | | | | | |
|--|--|--|--|--|---|---|
| NOVATE MILANESE NUOVO Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva | OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/1 Tel. 02.57.60.38.81 276 posti La strada verso casa settimanale di Z. Yimou, con Zhang Zhi-Yi, Honglei 21,15 | PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva | METROPOL MULTISALA Via Ostavia, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 21,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,00 | PESCHIERA DE SICA Via D. Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva | PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20,20-22,20 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 21,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 19,45-21,40 The Gully - Il colpo thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20,10-22,40 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 20,15-22,35 Little Nicky - Un diavolo a Manhattan commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, O. Tarantino 20,45-22,30 | PIOLTELLO KINOPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 Urban Legend - Final Cut thriller di J. Ottman, con J. Morrison, M. Davis, H. Bochner 17,00-20,00-22,30 Little Nicky - Un diavolo a Manhattan commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, O. Tarantino 17,00-20,00-22,30 Pronti alla riscossa commedia di B. Robbins, con D. Arquette, O. Platt, S. Can 17,00-20,00-22,30 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 18,30-20,30-22,30 The Gully - Il colpo thriller di A. Walker, con B. Pullman, G. G. Anwar 20,00-22,30 American Psycho thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto 20,00-22,30 Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli 20,00-22,30 La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 20,00-22,30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale |
|--|--|--|--|--|---|---|

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|--|---|--|---|--|--|---|---|--|--|--|
| RONCO BRIANTINO PIO XII Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Chiusura estiva | ROZZANO FELLINI V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 Riposo | SAN DONATO MILANESE TROIIS Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti Wonder boys commedia di C. Hanson, con M. Douglas, T. Maguire, F. McDormand 21,30 | SAN GIULIANO ARISTON via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 Riposo | SEREGNO ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 320 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,00 | S. ROCCO Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 Chiusura estiva | SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Via Marcellini, 158 Tel. 02.24.81.291 597 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Orpèk, con M. Bay, S. Accorsi 20,15-22,30 (E 11.000) | CORALLO Via Marconi, 87 Tel. 02.22.47.39.39 600 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 20,15-22,30 (E 11.000) | DANTE Via Fack, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 20,30-22,30 (E 11.000) | ELENA Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 21,15 (E 11.000) | MANZONI Via XXIV Maggio, 18 Tel. 02.24.21.603 605 posti Little Nicky - Un diavolo a Manhattan commedia di S. Brill, con A. Sandler, P. Arquette, O. Tarantino 20,30-22,30 (E 11.000) | RONDINELLA Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 Chiusura estiva | VILLA VISCONTE D'ARAGONA Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.61.83 The cell - La cellula fantastico di T. Singh, con J. Lopez, V. D'Onofrio, V. Vaughn 21,30 |
|---|---|--|---|--|---|--|--|---|---|--|--|--|

| | |
|---|---|
| Teatri | teatri |
| ARIBERTO Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Riposo | INTEATRO SMERALDO Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Oggi ore 20.45 Cookin' musical da cucina, un hit in Corea del Sud musiche di Dong Jun Lee regia di Choi Chul-Ki |
| ARSENALE Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999 Riposo | LIBERO Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126 Oggi ore 21.00 Saggi di fine corso con gli allievi del Centro di Formazione dello spettacolo di Teatri Possibili |
| ATELIER CARLO COLLA E FIGLI Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301 Riposo | LITTA Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Riposo |
| AUDITORIUM SAN FEDELE Via Protti, 5 - Tel. 02.86352230 Riposo | NUOVO P.zza San Babile, 6 - Tel. 02.761219 Domani ore 21.00 La strana coppia di Neil Simon |
| CARCANO Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Oggi dal lunedì al venerdì ore 10-18.30 Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 | NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER) Largo Greggi, 1 - Tel. 02.723331 Oggi ore 20.30 Aida di Giuseppe Verdi regia di Franco Zeffirelli Direttore Massimiliano Stefanelli con i cantanti del «Laboratorio Lirico per l'Aida», l'Orchestra e Coro della Fondazione «Arturo Toscanini» e con la partecipazione straordinaria di Carla Fracci |
| CIAK Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 12.30-17.30 | QUIT OFF Via Dugesi, 4 - Tel. 02.39262282 Riposo |
| CRT-TEATRO DELL'ARTE Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644 Oggi ore 20.30 Caos regia di Claudio Intropio con Susanna Baccari, Alessandro Castellucci, Valerio Cavalli presentato da QuelliGrock | SALA FONTANA Via Bottruffo, 21 - Tel. 02.8896314 Chiosstro Santa Maria alla Fontana: domani ore 21.30 El Vangel per el di d'Inceou di Edo MsrIn Visconti regia di Carlo Rossi con Marino Zerbin presentato da Teatro degli Incamminati |
| FRANCO PARENTI Via Pierluibardo, 14 - Tel. 02.55184075 Sala Grande: oggi ore 20.30 Antigone drammaturgia Eleonora Moro da Jean Anouilh regia di Eleonora Moro con F. Botli, S. Frassoni, M. Lanfranchi, G. Sica, R. Testa presentato da Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi | SALA LEONARDO Piazza... Da Vinci - Tel. 02.64989893 Oggi ore 21.00 Saggi di fine anno corsi di canto e recitazione |
| | SAN BABILA Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002965 Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 10.30-13, 15.30-19, sabato ore 11-13, 15.30-18.30 |
| | SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354 Sabato 30 giugno ore 21.00 Strettamente riservato (Delitti Cult) Anno Quarto regia di R. Di Gioia con G. Casali, G. Casoli, T. Fasano, R. Di Gioia, E. Mearini, G. Mineo, L. Marangon, A. Simone |
| | TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA Riposo |
| | TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO Via Cro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007 Oggi ore 20.45 Alceste da Euripide con Ferdinando Bruni, Ida Marinelli presentato da Teatrithalia |
| | VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700 Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì al venerdì ore 11-18 |
| | VERDI Via Pastrongo, 16 - Tel. 02.6071665 Riposo |
| | Musica |
| | ALLA SCALA Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Oggi ore 20.00. Riservato Invito alla Scala Turandot |
| | AUDITORIUM DI MILANO Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201 Oggi Aperta Campagna Abbonamenti Stagione 2001-2002 Stagione Sinfonica - Crescendo in Musica - Concerti da Camera(tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 19.00) |
| | PALAIODROPARK (EX CIRCO NANDO ORFELI) C/o Iròpark Hls - Tel. 02.70280305 Domani ore 15.30 e 18.00 La fatina e la luce magica |

P'Unità
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

www.unita.it

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

scelti per voi

LA BALLATA DEI MARITI
Regia di Fabrizio Taglioni - con Memmo Carotenuto, Aroldo Tieri, Marisa Del Frate. Italia 1963. 90 minuti.

Due amici tentano di evadere dalla loro piatta vita matrimoniale e si recano nella Sila di nascosto dalle mogli. Vengono coinvolti in un furto e finiscono al commissariato anche se la scappatella poi rimarrà nascosta. Commedia mediocre e dallo spunto particolarmente scontato. Si ride poco e solamente grazie al mestiere degli interpreti.

IL PADRE DELLA SPOSA
Regia di Charles Shyer - con Steve Martin, Diane Keaton, Kimberly Williams. Usa 1991. 105 minuti.

L'annuncio del matrimonio imminente di una giovane ragazza getta nello sconforto i genitori, in particolare il padre. Remake dell'omonima commedia del '50 da cui Shyer riprende la struttura principale. L'autore si sofferma più sul rapporto padre-figlia perdendo gran parte dell'analisi sulla borghesia americana fatta da Minnelli.



PENSAVO FOSSE AMORE INVECE ERA UN CALESSE
Regia di Massimo Troisi - con Massimo Troisi, Francesca Neri, Angelo Orlando. Italia 1991. 100 minuti.

Convinzioni e ripensamenti di una coppia alla vigilia del matrimonio. La ragazza ritorna sui suoi passi giudicando deleteria la prigrizia del povero Tommaso che cade nella disperazione. A tratti la comicità di Troisi è irresistibile e viene assecondata dall'interpretazione di ottimi comprimari, tra i quali Francesca Neri.

DA MORIRE
Regia di Gus Van Sant - con Nicole Kidman, Matt Dillon, Joaquin Phoenix. Usa 1995. 106 minuti.

"Non sei nessuno se non appari in tv": questa è la filosofia di vita di una giovane ragazza che pur di giungere alla notorietà arriva anche ad uccidere. Caustica e graffiante analisi del Sogno Americano che pone come valore morale il raggiungimento del successo. Ottima prova di Nicole Kidman prima dell'arrivo di Kubrick.

- da non perdere
- da vedere
- così così
- da evitare

Rai Uno

6.00 Euronews. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
6.45 RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.45 CCSS.
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00 Tg 1. Notiziario
7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario
8.00 Tg 1. Notiziario
9.00 Tg 1. Notiziario
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.15 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica
10.25 RELAZIONE ANNUALE PER L'ANNO 2000 DEL PROFESSOR GIUSEPPE TESAURO. Attualità.
"Presidente dell'Autorità Garante della concorrenza e del Mercato"
11.30 Tg 1. Notiziario
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 QUARK ATLANTIC. Documenti
15.00 L'AMORE DI UNA GRANDE REGINA - LA GIOVANE REGINA VITTORIA. Film (Austria, 1954). Con Romy Schneider, Magda Schneider, Adrian Hoven, Paul Hörbiger
16.50 TG PARLAMENTO. Attualità
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm
18.00 VARIETÀ
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm

Rai Due

6.40 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. INCONTRO CON...
6.45 DALLA CRONACA. Rubrica
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.45 UN MONDO A COLORI. Attualità
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Attualità
10.10 ELLEN. Telefilm
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario.
All'interno: Notizie. Attualità
10.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.05 NEON LIBRI. Rubrica
11.15 TG 2 - MATTINA. Notiziario
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI. Varietà
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm
14.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Minaccia di morte"
15.55 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica
16.15 ZORRO. Telefilm
16.40 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM. Contenitore
18.00 TG 2 - NET. Attualità
18.10 ZORRO. Telefilm
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Addio Charly"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore di attualità
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica "Ted"
8.30 ABBICCI - L'HA DETTO LA TIVVÙ. Rubrica "L'italiano e l'etimologia"
9.20 AFORISMI. Rubrica "Sergio Givone: La Technè Greca". "Gianni Vattimo: La messa in opera della verità"
9.30 LA BALLATA DEI MARITI. Film (Italia, 1964). Con Memmo Carotenuto, Aroldo Tieri, Marisa Del Frate, Xenia Valderi
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
12.00 TG 3. Notiziario
12.10 RAI SPORT NOTIZIE. Notiziario sportivo
12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
14.00 TG 3. Notiziario
14.30 L'ISOLA DI RIMBA. Cartoni
14.50 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. All'interno: 16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: CICLISMO. CAMPIONATI ITALIANI. Elite femminile
16.35 MOTOCLICISMO. GRAN PREMIO D'OLANDA. Prove
16.55 RUBRICA
17.00 GEO MAGAZINE. Rubrica
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "La terra promessa"
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.40 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCHIO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOACOLORI
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.36 RADIOACOLORI
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 HO PERSO IL TREND
16.00 BAOBAB ESTATE
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 BORSA
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB.
22.33UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.45 IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA
9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE
15.00 VOCI D'ESTATE
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
16.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA. Con Marina Petrillo
19.00 JET LAG
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIODUEPICCHE
22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE PRESENTA "MENTA FORTE"
2.00 INCIPIT. (R)
2.01 3131 COSTUME E SOCIETÀ. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.30 MATTINOTRE - IL SIGILLO DI LUFFENBACH
10.50 I CONCERTI DI MATTINOTRE
11.45 LA STRANA COPPIA. INTERVISTE INCRONATE A.
12.30 LA MUSICA DI DOMANI
13.00 LA BARCACCIA
14.00 FAHRENHEIT
14.10 DIARIO ITALIANO
16.00 INVENZIONI A DUE VOCI
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 CENTO LIRE
18.15 INVENZIONI A DUE VOCI
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 VARIAZIONI DI CRONACA
21.00 SPOLETO FESTIVAL 2001
23.30 STORIE ALLA RADIO
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela. Con Luisa Kulik, Hugo Arana
7.00 SUPERPARTÈS. Attualità.
"Programma di comunicazione politica"
7.30 STEFANIE. Telefilm.
"Il vietnamita"
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 SENTIERI. Soap opera
15.55 L'INDIANA BIANCA. Film (USA, 1953). Con Guy Madison, Frank Lovejoy, Helen Westcott, Vera Miles. All'interno: 17.00 METEO. Previsioni del tempo
18.00 HUNTER. Telefilm.
"Luomo del fuoco"
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 JET SET. Show
19.50 COLOMBO. Telefilm.
"Scacco matto a Scotland Yard". Con Peter Falk

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Rubrica
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Una casa tutta per noi"
9.30 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il rimorchiatore"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm.
"Amiche del cuore"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Corky testimone"
12.30 VIVERE. Soap opera. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciompi, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVERTINE. Soap opera
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.00 L'INVERNO DEL NOSTRO AMORE. Film Tv. Con Karen Allen, Richard Chamberlain, Hal Holbrook.
All'interno: 17.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità.
Conduce Rosa Teruzzi
19.00 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti.
Con Alessia Mancini

ITALIA 1

7.05 A-TEAM. Telefilm.
"Sceriffi di Rivertown". Con Mr. T, Dirk Benedict, George Peppard
9.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation comedy. "Citato in giudizio". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCrary
10.30 MELANIE L'ANCELO. Film Tv. Con John McCafferty, Sally Truitt.
All'interno: 12.25 Studio aperto.
Notiziario
12.55 BELLAVITA IN ANTEPRIMA. Rubrica. Conduce Cristina Stanescu
14.00 BELLAVITA. Rubrica. Conduce Cristina Stanescu
14.30 WOZZANU - SPECIALE DA RICCIONE. Attualità.
Conduce Daniele Bossari
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"Essere o non essere". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes. 2ª parte
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
"Scena madre"
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"La torretta n. 6"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità.
Conduce Guido Bagatta

7

8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: Mango. Gioco. Conduce Ada Toure. 9.00 Zengi. Gioco.
Conduce Vichi Martinez
10.00 SI O NO. Gioco. Conducono Dado Coletti, Gianluca Anselmi
11.00 PUZZLE. Gioco.
Conduce Arianna Ciampoli
12.00 TG LA7. Notiziario
12.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm.
"Ti vedo attraverso". Con Dean Cain
13.30 IBIZA. Show. "Dalla spiaggia di Ibiza le amiche, i sogni e le avventure dei ragazzi in vacanza sull'isola". Conduce Andrea Pellizzari
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"Essere o non essere". Con James Van Der Beek, Michelle Williams, Joshua Jackson, Katie Holmes. 2ª parte
17.05 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
"Scena madre"
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"La torretta n. 6"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità.
Conduce Guido Bagatta

20.00 LE PIÙ BELLE DI SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi
20.45 UN FURFANTE TRA I BOYSKOUT. Film commedia (USA, 1995). Con Daniel Stern, Jan Polito, Tom Wood, Anthony Head.
Regia di Greg Beeman
22.25 HELICOPS. Telefilm. "Scambio pericoloso". Con Mathias Matz, Christophe M. Oht
0.20 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.30 STUDIO SPOLY. Notiziario sportivo
0.55 BEACH VOLLEY. 2001
1.30 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Situation comedy. "Il raduno degli alieni"
2.00 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "Il furto dell'auto di Burt"

20.30 100%. Gioco
21.00 SFERA. Rubrica
"Approfondimento e divulgazione: dalla genetica alle scoperte astronomiche fino alle nuove tecnologie".
Conduce Andrea Monti
23.00 DA MORIRE. Film (USA, 1995). Con Nicole Kidman.
Regia di Gus Van Sant
1.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: Zengi. Gioco
2.30 Mango. Gioco.
Conduce Teresa D'Alessandro
3.30 FLUIDO. Rubrica di arte, cultura e spettacolo (R)
3.30 STARGATE SGI. Telefilm.
"L'emancipazione".
Con Richard Dean Anderson

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 SUPER VARIETÀ.
20.40 SETTE PER UNO. Varietà.
Con Tiberio Timperi, Ela Weber, Daniela Battizocco. Regia di Jocelyn
23.10 TG 1. Notiziario
23.20 LA TRAVIATA A PARIS. Teatro
1.35 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.40 STAMPA OGGI. Attualità
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.50 STORIA DEL CAPITALISMO ITALIANO. Rubrica
2.25 SOTTOVOCE. Attualità
2.55 UN MARITO QUASI PERFETTO. Film (USA, 1996).
Con Ellen DeGeneres, Bill Pullman

sera

20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario
20.50 UNA SOLA DEBOLE VOCE. Miniserie. Con Licia Miglietta, Fabrizio Contri, Giulia Boschi.
Regia di Alberto Sironi
23.00 STRACULT 2. Rubrica
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.15 NEON LIBRI. Rubrica
0.20 TG PARLAMENTO. Rubrica
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.40 MARIE DELLA BAIJA DEGLI ANGELI. Film (Francia, 1997).
Con Frederic Malgras, Vahina Giocante, Nicolas Welbers
2.10 ITALIA INTERROGA. Attualità.
Con Stefania Quattrone
2.15 TG 2 SALUTE. Rubrica

RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 IL PADRE DELLA SPOSA. Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin, Diane Keaton, Kimberly Williams, Kieran Culkin.
Regia di Charles Shyer
22.45 TG 3. Notiziario
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.20 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Pol Pot"
0.10 TG 3. Notiziario
0.20 OKKUPATI. Rubrica (R)
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.15 RAI NEWS 24. Contenitore

RAI SPORT

20.45 LA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone
23.15 PENSAVO FOSSE AMORE INVECE ERA UN CALESSE. Film commedia (Italia, 1991). Con Massimo Troisi, Francesca Neri, Angelo Orlando, Marco Messerini. Regia di Massimo Troisi.
All'interno: 0.15 Meteo. Previsioni del tempo
1.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.45 STONEWALL. Film (GB, 1995).
Con Frederick Weller, Guillermo Diaz.
All'interno: 2.25 Meteo. Previsioni del tempo
3.20 UNA VERGINE IN NERO. Film (Spagna, 1964). Con Alfredo Landa, María José Alfonso, Pilar Gomez Ferrer

TELE +

13.05 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema. "I protagonisti" (R)
13.35 IL RITORNO DEGLI EWOKS. Film fantastico (USA, 1985). Con Wilford Brimley. Regia di Jim Wheat, Ken Wheat
15.15 LA VITA È UN FISCHIO. Film commedia (Cuba, 1999). Con Luis Alberto Garcia. Regia di Fernand Perez
17.00 KISS ME. Film (USA, 2000). Con Freddie Prince Jr.. Regia di Robert Iscove
18.40 THE CONTAMINATED MAN. Film thriller (USA, 2000). Con W. Hurt.
Regia di Anthony Hickox
20.20 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema. (R)
21.00 HOMICIDE. Telefilm
22.35 EXTRA. Rubrica sportiva
23.00 ZONA MONDO. Rubrica calcistica

TELE +

13.40 BREAKING OUT. Film. Con Bjorn Kjellman. Regia di Daniel Lind Lagerlof
15.25 SAI CHE C'È DI NUOVO?. Film commedia (USA, 2000). Con Rupert Everett. Regia di John Schlesinger
17.15 MILITIA. Film drammatico (USA, 2000). Con D. Cain. Regia di Jim Wynorski
18.40 WILD WILD WEST. Film fantastico (USA, 1999). Con Will Smith.
Regia di Barry Sonnenfeld
20.25 I LOVE ITALY. Documenti
21.00 ESSERE JOHN MALKOVICH. Film commedia (USA, 1999). Con John Malkovich. Regia di Spike Jonze. (R)
22.50 MONDO GRUA. Film. Con Luis Margani. Regia di Pablo Traperro
0.20 KADOSH. Film. Con Yael Abecassis. Regia di Amos Gitai

TELE +

13.10 DEAD LETTER OFFICE. Film drammatico (Australia, 1998). Con M. Otto
14.45 USE SPORT. Rubrica sportiva
15.10 BASEBALL. MLB. San Francisco Giants - St. Louis Cardinals
17.35 FOOTBALL. NFL EUROPE LEAGUE HIGHLIGHTS
18.05 GIOVANI PAZZI E SVITATI. Film (USA, 1998). Con Jennifer Love Hewitt.
Regia di Harry Elfont, Deborah Kaplan
19.45 PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE. Film (Italia, 2000). Con Silvio Orlando. Regia di Mimmo Calopresti
21.15 INSPECTOR GADGET. Film commedia (USA, 1999). Con Matthew Broderick. Regia di David Kellogg
22.35 GOLF. MURPHY'S IRISH OPEN. 1ª giornata

TELE +

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale
14.00 SUMMER HITS. Musicale
15.00 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 MTV US TOP 20. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 HITS NON STOP. Musicale.
"Video e canzoni in sequenza"
19.00 CANTIERI. Musicale
21.00 SAY WHAT? Gioco
21.30 SINGLES. Musicale. (R)
22.00 MTV TRIP. Musicale. "Road Story con Luca e Paolo". (R)
22.30 CAVOLO. Con Fabio Volo. (R)
23.30 JACKASS.
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW. Rubrica.
1.00 MTV NIGHT ZONE. Musicale

cine movie

13.00 L'AMORE E IL SANGUE. Film drammatico (USA, 1985). Con Rutger Hauer. Regia di Paul Verhoeven
15.00 IL VENDICATORE DI KANSAS CITY. Film western. Con Fred Canow. Regia di Augustin Navarro
17.00 MILIARDI. Film (Italia, 1990). Con Carol Alt. Regia di Carlo Vanzina
19.00 RIDE BENE... CHI RIDE ULTIMO. Film commedia (Italia, 1977). Con Leo Gullotta. Regia di Pino Caruso, Marco Alearndi, Walter Chiari, Gino Bramieri
21.00 LA COLOMBA NON DEVE VOLARE. Film guerra (Italia, 1970). Con Horst Bucholz. Regia di Sergio Garrone
23.00 IL VENDICATORE DI KANSAS CITY. Film (Spagna/Italia, 1965). Con Fred Canow. Regia di Augustin Navarro

cinema

14.35 EXTRA. Rubrica di cinema
14.55 LO SCAPOLO D'ORO. Film commedia (USA, 1999). Con Chris O'Donnell. Regia di Gary Sinyor
16.55 VIRUS. Film (USA, 1999). Con Jamie Lee Curtis. Regia di John Bruno
18.50 JANICE BEARD SEGRETARIA IN CARRIERA. Film commedia (GB, 1999). Con Eileen Walsh. Regia di Clare Kilner
20.10 I MAGNIFICI 7. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Talk show.
Con Serena Dandini
21.00 AMERICAN PIE. Film (USA, 1999).
Con Jason Biggs. Regia di Paul Weitz
22.30 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica
22.50 IL SEME DELLA FOLLIA. Film horror (USA, 1994). Con Sam Neill.
Regia di John Carpenter

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 EXPLORER. Documentario
15.00 LA VEDOVA NERA. Documentario
15.30 I LEONI DELLA NOTTE AFRICANA. Documentario
16.00 TAPUTAPUA: SQUALI DI POLINESIA. Documentario
17.00 A CACCIA DEL BOUNTY. Documentario
18.00 I CASTELLI DELLE TERMITI
18.30 INSETTI. Documentario
19.00 TRANSATLANTICI DEL FUTURO. Documentario
20.00 EXPLORER. Documentario
21.00 GLI INDOMABILI. Documentario
21.30 GLI INDOMABILI. Documentario
22.00 SQUALI. Documentario
23.00 A CACCIA DEL BOUNTY. Documentario

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBILE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

| | | | | | |
|-------------|-------|------------|-------|----------------|-------|
| BOLZANO | 19 28 | VERONA | 19 30 | AOSTA | 19 29 |
| TRIESTE | 20 28 | VENEZIA | 18 27 | MILANO | 22 30 |
| TORINO | 22 27 | MONDOVI | 24 28 | CUNEO | 19 25 |
| GENOVA | 22 27 | IMPERIA | 22 25 | BOLOGNA | 20 31 |
| FIRENZE | 19 32 | PISA | 17 31 | ANCONA | 17 30 |
| PERUGIA | 15 33 | PESCARA | 15 33 | L'AQUILA | 14 29 |
| ROMA | 18 31 | CAMPOBASSO | 21 30 | BARI | 17 28 |
| NAPOLI | 21 29 | POTENZA | 17 29 | S. M. DI LEUCA | 22 28 |
| R. CALABRIA | 24 28 | PALERMO | 22 28 | MESSINA | 23 30 |
| CATANIA | 17 30 | CAGLIARI | 22 29 | ALGHERO | 17 31 |

TEMPERATURE NEL MONDO

| | | | | | |
|------------|-------|-------------|-------|-----------|-------|
| HELSINKI | 11 20 | OSLO | 15 26 | STOCOLMA | 11 27 |
| COPENAGHEN | 11 23 | MOSCA | 14 23 | BERLINO | 14 24 |
| VARSAVIA | 11 24 | LONDRA | 17 32 | BRUXELLES | 18 31 |
| BONN | 18 30 | FRANCOFORTE | 16 30 | PARIGI | 18 35 |
| VIENNA | 11 28 | MENAGO | 13 27 | ZURIGO | 13 29 |
| GINEVRA | 18 30 | BELGRADO | 15 25 | PRAGA | 11 24 |
| BARCELLONA | 20 25 | ISTANBUL | 19 29 | MADRID | 16 33 |
| LISBONA | 15 24 | ATENE | 20 32 | AMSTERDAM | 19 27 |
| ALGERI | 20 35 | MALTA | 20 32 | BUCAREST | 11 27 |

OGGI
Nord: cielo molto nuvoloso con rovesci e temporali sparsi. Centro e Sardegna: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo poco nuvoloso.

DOMANI
Nord: condizioni di variabilità con residue precipitazioni. Centro e Sardegna: rovesci e temporali sparsi. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile con possibilità di isolati rovesci.

LA SITUAZIONE
Sull'Italia la pressione tende ad attenuarsi a causa di un sistema nuvoloso Atlantico attualmente a ridosso dell'arco alpino.

giovedì 28 giugno 2001

l'Unità 23

ex libris

La gente dice che noi
viviamo in una valle di lacrime
io dico che noi viviamo
in una valle
in cui si formano le anime

John Keats

feticci

LETTO O FUTON: L'IMPORTANTE È DORMIRE

Maria Gallo

Sappiamo che il settimo giorno si riposò, ma non sappiamo se nelle sei notti precedenti dormì. Noi, che lo facciamo sempre, possiamo confermare che si tratta di una delle migliori invenzioni di tutti i tempi, anche perché così possiamo sognare. Dormire, insomma, è un'esperienza importante e merita un supporto comodo e coinvolgente come il letto. Assolutamente diverso a seconda delle latitudini e delle abitudini, il letto è una specie di zona franca del nostro quotidiano in cui ci troviamo a sperimentare, oltre al sonno, le più diverse situazioni psicofisiche. Sesso, malattie e morte, ma anche tenerezze, nascite e guerre di cuscini, si può dire che nei letti passino le esperienze più toccanti della nostra vita, incluso appunto, il sogno.

A questa attività l'artista serba Marina Abramovic ha dedicato la «Dream House», una ex casa di pescatori situata nel nord del Giappone. Arredata in modo assolutamente minimale, nella «Dre-

am House» ci sono delle grandi casse di legno piuttosto profonde (inutile nascondere la somiglianza con le nostre bare) contenenti piumini rossi, viola e verdi. Sono questi i letti in cui gli ospiti dormiranno. I loro sogni saranno influenzati dal colore dei piumini e, al risveglio, ognuno troverà dei quaderni su cui riversare i propri racconti onirici che saranno poi raccolti e pubblicati. Inutile stupirsi di questo apparato perché, infondo, anche i nostri letti «normali» appartengono ad un micropaesaggio costruito secondo un percorso del tutto personale. All'inizio la ricerca è asettica, quasi scientifica: doghe, reti a molle, lattice, lana, densità variabile, fibre naturali ma anche ruote, cassetti nascosti, luci incorporate: più che la scelta di un letto sembra la ricerca di un macchinario, ma è solo l'inizio. Poi si passerà al colore del rivestimento, al tipo di legno, alla grazia del ferro battuto o dell'ottone. La verità è che non vediamo l'ora di arrivare al copriletto fiorito,



al portapigiama-orsacchiotto, all'abat-jour con luce cangiante e, finalmente, alla Madonna con bambino, sacra alternativa ai laici puttini, che dall'alto vigileranno sui nostri sonni.

Il letto quindi è solo l'attore principale di una situazione più complessa. Questa indicazione viene suggerita anche dal progetto Nebula di Philips Design. Gli autori lo presentano come un sistema interattivo per rendere più ricca l'esperienza del sonno. Si parte da Internet, poi un proiettore dal soffitto ci mostrerà le immagini (paesaggi, poesie, colori) che il dormiente potrà modificare cambiando posizione durante il sonno o interagendo con il partner a letto. Un algoritmo tradurrà le posizioni e i movimenti del corpo in immagini e testi semoventi. Qualcuno potrebbe rimpiangere il solitario futon nella stanza semideserta, ma quel vuoto, alle volte, potrebbe rivelarsi molto più assordante e fantasmagorico dell'intera internet.

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE

nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora

www.unita.it

“Io non sono mai cambiata, anzi secondo il mio medico sono immune da vecchiezza

Oreste Pivetta

Di persone ormai ne ho conosciute tante, poche che sapessero o sappiano scrivendo lasciare segni di intelligenza e insieme di cuore, nel profondo, come Lalla Romano. Ricordo bellissimi, semplici giudizi, a proposito di uno dei suoi romanzi più emozionanti, *Nei mari estremi*, pubblicato nel 1987 da Einaudi, dove narrava la malattia e la fine del marito: una scrittura rovente, da altiforni, alto il pathos, mai patetico, di una scabra potenza lirica... Lo diceva Grazia Cherchi in un convegno milanese di otto anni fa.

Grazia e Lalla erano amiche: Vincenzo Cottinelli, magistrato-fotografo, le aveva ritratte insieme sulla terrazza di un albergo sopra Aosta, controluce di fronte alle montagne innevate, a un ghiacciaio come una conca bianca, che entrambe sapevano ammirare. Ne erano incuriosite e chiedevano nomi e storie. Lalla Romano portava un gran cappello, con le ali larghe, di panno leggero o forse di paglia. Leggevano insieme un testo, probabilmente le bozze: due precisioni a confronto, nello scavo che insegue l'essenziale delle parole e dei sentimenti. Una scrittura per aforismi, che dava corpo ai pensieri. Lalla era così, senza l'ombra di una ipocrisia, a scanso di qualsiasi accomodamento. Così per gli altri e per se stessa, anche poche settimane fa, quando nella voce debole ma chiara diceva della sua morte a venire, così presente come capita a qualsiasi vecchio vecchissimo che sappia ancora ragionare di sé, e si negava alle poesie in un volume che Einaudi aveva appena stampato (a cura di Cesare Segre) ed ai miei banali complimenti.

La casa di Lalla Romano è nel centro di Milano, a Brera, anzi davanti alla Pinacoteca di Brera, l'interno di un palazzo nello stile modernista del dopoguerra, una sala, la libreria, il pavimento che è deposito di libri, di fogli, di riviste, di giornali... E poi i quadri, i quadri ancora imballati appena ripresi da una mostra. Il divano azzurro e sulla parete sopra il divano, finalmente in ordine, a scacchiera, altri quadri, nove, i ritratti di Innocenzo, il marito scomparso diciassette anni fa, nel 1984, l'autoritratto di Lalla, un paesaggio, una natura morta...

Sono i quadri che Antonio Ria, il caro amico, ha riscoperto, sottraendoli all'oscurità di una cantina, ritrovando quella pittura che per tanti anni, fino alla guerra, fu l'amore quasi prevalente di Lalla Romano. Cerco nella semioscurità del mio ultimo incontro con Lalla, quando la luce pareva offenderla, i libri: *Tetto Murato* o *Nei mari estremi*, *La penombra che abbiamo attraversato* o *Una giovinezza inventata*, *María*, *Le parole tra noi leggere*» che vinse il premio Strega nel 1969... Ma in questi scaffali sono soprattutto raccolti i libri degli altri: da Pavese a Celine. Di fronte ai libri, a tanti libri, capita di ripensare anche a libri letti a metà e abbandonati, libri graziosi, intelligenti, ben scritti, ben composti e alla fine soltanto inutili. Capisco che servendosi della categoria dell'utilità o quella dell'inutilità, si potrebbe condannare al silenzio la maggioranza degli scrittori. Però di fronte alle pagine di Lalla Romano non verrebbe mai in mente di dire inutile: nei casi della



Lalla tra noi leggera

I libri, i ricordi e i vecchi quadri ripescati nell'ultima intervista rilasciata dalla grande scrittrice nella sua casa di Brera

sua vita, nella memoria personale, sempre si ascolta la necessità delle parole così a ridosso di una vicenda comune ma così universali nella loro essenzialità, nella loro onestà, nella loro trasparenza, parole che alla fine rivelano nell'esperienza quotidiana la ricerca di una verità e la tensione verso qualcosa d'assoluto come è la verità (me lo ripeteva, proprio alla morte di Lalla, monsignor Gianfranco Ravasi, uno dei più noti bibliisti italiani, che questa mattina, nella chiesa di San Marco celebrerà il rito funebre). Le parole all'apparenza pacate e semplici sono la vita nelle sue tragedie e nella sua ragionevole ricchezza. La precisione e i dettagli sono un'arma dolce e spietata... il tono come se nulla si dicesse, che invece ridesta nella memoria dei gesti ridotti a un movimento minimo, a una mossa destinata a cadere, il senso dell'esistenza e della sua fine e insieme il dovere di misurarsi con l'una e con l'altra.

Lalla Romano, che si chiama in realtà Graziella, nata a Demonte, paese in provincia di Cuneo nel 1906, ai piedi delle montagne. Le chiedevo... e lei rispondeva nell'ultima senza saperlo intervista della vita... «Non mi sono mai lasciata un momento di distrazione. Ho sempre agito con passione, dimenticandomi anche delle conseguenze, persino dimenticandomi in un baule in cantina i quadri che avevo dipinto, presa da un'altra passione, la scrittura. Non che io sia cambiata. Io non sono

Qui accanto e in alto due immagini della scrittrice e poetessa

Lalla Romano, morta l'altro ieri all'età di 95 anni

cambiata. Una particolarità della mia natura è che sono sempre la stessa. Anzi secondo un mio medico, fa un po' ridere adesso, io sarei immune da vecchiezza.

«Il mio impegno è sempre stato assoluto, quando avevo deciso il mio compito: ho insegnato nelle scuole, ho dipinto, ho scritto. Sarei vissuta meglio se mi fossi posta dei limiti. Quando godevo di buona salute non ci pensavo.

«Sono molto critica... Lo sono nei confronti miei e nei confronti degli altri. Non sono accomodante: questo è sicuro.

«Le fotografie di mio padre fanno parte della mia infanzia. Lui mi permetteva di essere presente nella camera oscura, mentre lo sviluppava e le stampava. Le abbiamo ritrovate incartate proprio come le aveva conservate. Per un pezzo della mia vita me ne ero dimenticata. Poi girando il mondo, ho scoperto l'importanza della fotografia. Sono tornata ai miei ricordi. La fotografia fa parte della mia formazione. Quand'ero giovane mi pareva che il mez-



“Non ho mai esaurito curiosità e voglia di capire. E aspetto sempre di imparare cose nuove

Troppo neoclassica. Ma godevo più che altro delle mie visite nei musei. Avevo una amica a Parigi e sono capitata molto presto al Louvre, quando per vedere gli impressionisti bisognava salire come per andare in soffitta.

«Quando dipingevo all'aria aperta, accadeva che qualcuno passasse e mi desse dei consigli. La gente una volta era meno frastornata. Non credo che fosse davvero migliore. Ma era meno frastornata, diceva quello che pensava e a me offriva anche pareri su quello che facevo e dipingevo. Non mi dava per niente fastidio. Certi quadri li ho fatti molto rapidamente. Su altri sono tornata molte volte. Non ho mai avuto progetti. Non è certo un merito. Ma ho sempre avuto troppo da fare per pensare ai progetti. Poi sono diventata vecchia, mi sono ammalata, sono stata dimenticata, considerata superata... per lo meno da parte di qualcuno... non lo so.

«Con la mia idea di vivere senza pregiudizi, ho finito sovente con il dare fastidio... «Lionello Venturi mi definì "cardo selvatico". Aveva ragione. Ero una bella ragazza, ma non volevo essere considerata da questo punto di vista. Volevo essere un cervello che pensa...

«Il problema che mi assilla di più, materialmente, è la mia salute che ormai è un po' limitata. Ho una fortuna che è anche un handicap. Ho il cuore forte. Questa è una sicurezza e allo stesso tempo una minaccia, perché può darsi che io sopravviva avendo perso la vista. L'ho già quasi del tutto persa da un occhio. Con il cuore buono, è possibile se non probabile che io sopravviva alla mia vista. Cosa che non mi rallegra granché. Ma quando leggo le dichiarazioni di quelli che si preoccupano della fine, di essere presenti alla loro fine, non sempre capisco, forse proprio perché sono così vecchia. Ma questo non è interessante...

«Sono sempre vissuta rispettando certi valori. Non so bene da dove vengano. Sempre di più penso che non ci possa essere un padreterno, che abbia costruito un mondo meraviglioso per poi riempirlo di trappole. Non ho mai risolto il problema. E non certo tocca a me risolverlo. Lascio che ognuno in questo decida... Comunque abbiamo dentro di noi il nostro giudice e a questo soprattutto dobbiamo rispondere. L'assoluzione per tutti non dipende da noi. Ma siamo responsabili degli esempi che diamo agli altri. Se siamo coscienti, siamo responsabili, davanti a noi stessi e davanti agli altri e nei nostri rapporti con gli altri. Sì, forse è proprio questo il senso della vita, della ricerca, della letteratura. Soltanto che mi ritengo molto inferiore a quello che vorrei, perché non amo il dolore. L'ho anche dichiarato. Nessuno lo ama. Per me il dolore impedisce la libertà di pensare. Perciò lo considero un limite.

«Non ho mai esaurito tutta la mia curiosità e tutta la mia voglia di conoscere, specialmente i grandi libri, le grandi opere d'arte. Voglio dire che aspetto sempre di imparare. Penso che non si sia mai abbastanza pronti e che ci sia sempre tempo per imparare, finché ci sia vita.

«La mia infanzia è stata il concentrato di tutta la mia vita. In un libro sulla mia infanzia, *la penombra che abbiamo attraversato*, certi letterati hanno pensato di leggere cose inventate. Io considero già il raccontare una invenzione. Si può controllare o non controllare. Non ha nessuna importanza. In quanto raccontata qualsiasi cosa prende una nuova vita. Questa è l'arte.

gli artisti vivono dei giudizi degli altri, della critica. Non ho mai avuto tempo per questo. Mi sono sempre considerata più intelligente di quelli che mi giudicavano. Tanto vale che dica quello che penso.

«Le mie case sono piene di scaffali. Ho tanti libri... E io tengo tutto. Purtroppo i quadri non sono facili da conservare. Se fossi sicura di trovare un museo, anche nella mia città, dove fossero conservati, li darei volentieri. Mi fido poco. Rischiano di tornare in cantina. E le cose in cantina non le guarda nessuno.

«Se ero in campagna copiavo la natura oppure dipingevo ritratti. Ho cominciato molto presto. Qui in anticamera c'è un mio disegno. Autoritratto con gli occhi chiusi, a carboncino. Facevo il liceo. Ero davvero molto giovane. Ho avuto anche dei maestri. Il primo maestro fu un pittore dell'ottocento, un bravo pittore, Giovanni Guarattini... Il Morelli di "Una giovinezza inventata"... Poi fu Felice Casorati. La sua pittura non era per me un modello.

Morta l'autrice dei Mumin
La scrittrice e disegnatrice finlandese Tove Jansson, creatrice della famosa serie di libri, vignette e cartoni animati della famiglia Mumin, è morta ieri all'età di 86 anni in un ospedale di Helsinki dopo una lunga malattia. La serie dei libri del paese dei Mumin, inizialmente scritti per i bambini, è stata tradotta in 34 lingue, facendo della Jansson l'autrice finlandese più tradotta al mondo. Ideate nel 1939 le storie dei Mumin, timidi ippopotami bianchi, sono state a lungo pubblicate in Italia sulle pagine della rivista «Linus». Nel 1966 vinsero la medaglia internazionale Hans Christian Andersen, il premio più prestigioso nell'ambito della letteratura per l'infanzia.

qui Londra

MA QUEL RUSSO DI JOSEPH BRODSKY È UN GRANDE POETA INGLESE

Valeria Viganò

Perché uno scrittore abbandona temporaneamente la lingua madre e si mette a scrivere in una lingua straniera? Numerosi esempi vengono citati nell'articolo sul *Times Literary Supplement* che raggruppa la recensione a tre volumi che hanno come oggetto Joseph Brodsky. Sì, avete letto bene, Joseph naturalizzato all'inglese, e non Josif in russo. Vengono citati Conrad e Beckett che hanno fatto proprie lingue di un altro paese. E viene citato anche Nabokov, russo anch'egli, con il quale Brodsky ha in comune la pressione nascosta di un'altra lingua, il suo diverso potenziale che si esplica in un punto di vista intriso di scetticismo e distanza, che chi usa la propria lingua non possiede. Insomma ci si può permettere qualcosa di diverso. Brodsky ha scritto poesie in russo e in inglese e lui stesso

qualcuna l'ha tradotta. Probabilmente è il più grande poeta russo della sua generazione, e in "Joseph Brodsky and the Soviet Muse", di MacFayden (Combined Academy £35) vengono rintracciate discendenze e similitudini. Presentato come discepolo di Anna Achmatova, Brodsky probabilmente ammirava di più Marina Cetaeva e anche Boris Pasternak, di cui preferiva l'aspetto poetico più che quello narrativo. Sappiamo i guai che ha passato Brodsky, al pari dei suoi colleghi, e sappiamo la vita dell'esilio. Ma Brodsky, secondo il recensore, è diventato anche uno dei più grandi poeti della sua generazione in inglese. In "Joseph Brodsky, the art of a poem" (Macmillan, 257 pagine per la bellezza di 48 sterline) i due editor, Loseff e Polukhina, scavano a fondo e ci restituiscono la

terribile condizione vissuta dagli scrittori e dai poeti russi, controllati, schedati, mandati nei campi o espulsi. Il KGB imperava e Brodsky non fu esentato. La raccolta "Collected poems in English" (Farrar, Straus and Giroux \$30) prende il via proprio nel momento nel quale il poeta fu esiliato e cominciò a tradurre se stesso e a scrivere di proprio pugno in inglese. Purtroppo non abbiamo la produzione precedente, antecedente al 1972, e si spera che l'intera opera venga davvero esaurientemente pubblicata. Il volume raccoglie un terzo delle poesie di Brodsky e sarebbe necessaria una pubblicazione di tutti gli scritti in un'edizione bilingue, esattamente come è accaduto in Italia per la collana bilingue di Einaudi. Le poesie in inglese mostrano come Brodsky abbia fatto sua l'eredità di Auden, in

una scena britannica dominata da poeti definiti sub-Wordsworthiani che predicano ossessivamente la vicinanza con la lingua parlata. Auden, negli ultimi lavori, si rese conto che questa ortodossia era un'ipocrisia e decisa di usarla intenzionalmente, apposta, polemicamente. Brodsky lo segue su questa china, riuscendo a esprimere una voce unica e singolare. Se l'establishment letterario inglese lo permettesse, i suoi versi avrebbero un effetto liberatorio per la poesia inglese, reintroducendo il concetto di ambizione intellettuale. Ma, conclude il recensore, l'establishment non esiste, ci sono solo singoli poeti seduti alla propria scrivania. Molti, soffocati e vinti dall'ottusità del mondo contemporaneo, dovrebbero prendere Brodsky come esempio.

Il comico, quel povero diavolo

L'identità italiana e il legame tra attori e pubblico in un libro sulle maschere teatrali

Esce in libreria «Le maschere italiane» di Nicola Fano (il Mulino, pagine 200, lire 24.000). Per gentile concessione dell'editore anticipiamo stralci dell'introduzione al libro.

Nicola Fano

Gli attori comici sono diavoli viaggiatori: dalla platea spesso si fa fatica a riconoscerli perché sono diavoli di secondo, terzo, quarto livello rispetto a quelli più noti, più temuti, anche più ricercati. Sono poveri diavoli viaggiatori chiamati in scena a espiare le colpe commesse da ciascuno degli spettatori. E portano a chiunque, per mari, fiumi e monti, il loro confronto infernale. Gli attori comici sono poveri in senso stretto, perché hanno sempre avuto poco da mangiare e poco di cui vivere: hanno vissuto della loro buona arte e del loro cattivo mestiere. E sono diavoli perché precipitati in scena da un altro mondo a fare le vittime di una società devota o sguaiata o bigotta, a seconda dei casi. Angeli sono gli altri, gli attori drammatici, che degli spettatori incarnano i sogni e che agli spettatori hanno sempre raccontato le meraviglie del paradiso. Un paradiso tappezzato di ombre, di gesti larghi, di velluti pesanti, di urla roche e macchine sceniche fantastiche. Un paradiso irraggiungibile se non in una rappresentazione. E invece, a testimoniare il loro ingrato destino, gli attori comici hanno accumulato corni sparsi per la fronte e per il viso. Arlecchino in testa non ha un berno corno rosso come si crede ma proprio una memoria di vecchie corna rattrappite; Totò in mezzo alla faccia non ha il proverbiale naso camuso ma un corno da rinoceronte rivolto verso il basso, verso le radici e la terra degli avi, delle menzogne e delle comuni debolezze: una protuberanza che abbassa gli occhi immaginari perché non sa più sostenere lo sguardo di chi sta di fronte. Di noi ultimi spettatori, insomma. Sono viaggiatori, infine, perché scappano dal loro destino che spesso, mentendo, dicono di non aver scelto, di aver trovato per caso o, come spiegano i figli d'arte, per necessità familiare.

Gli attori comici, poi, sono scemi. Ma scemi di due categorie differenti fra loro: chi costretto in questa condizione da un'ineluttabile sorte e chi spinto dalla dignitosa necessità del riscatto. Arlecchino è scemo per forza, Pulcinella è scemo per scelta. In questo apparentemente piccolo scarto di comportamenti al cospetto del fato (dipende da come lo si accetta o intende o governa) sta l'intera parabola di quell'Italia popolare e plebea che ha creato i comici a sua immagine e somiglianza e che i comici hanno rispecchiato e rappresentato fin tanto che essa ha avuto ruolo e riconoscibilità sociale. Le date sono queste: 1545-1945. Quattro

secoli lenti, fangosi e densi di storia, nei quali il mondo è rimasto diviso di qua in popolo e di là in aristocrazia, prima che prendesse il potere la borghesia al termine di una scalata durata quasi duecento anni. E oggi sappiamo che la borghesia, variamente sistemata nelle numerose pieghe degli apparati di gestione della cosa pubblica, aveva da espiare altro che piccole colpe da liberare in una battuta o in un corno di comico: si calcoli un po', per esempio, quanto costi ridere dei lager o dei gulag e quanti anni ci sono voluti per farlo liberamente (a opera di un comico popolare alla maniera degli antichi, per altro!) (...) La comicità (tutta, non solo quella italiana) ha bisogno di cattiveria per sopravvivere e di distendere i suoi temi in attese e battute fulminanti: se non che sappiamo come le trasformazioni della storia italiana siano state segnate più dalla cattiveria che dalla bontà. I comici hanno solo accarezzato tale realtà portandola in scena: mostrando al pubblico, da un lato, che nella cattiveria poteva esserci un rimedio di vita (si poteva essere scemi per scelta, onde scansare i guai) e dall'altro che dalla cattiveria ci si poteva far attraversare senza danni (si doveva essere scemi per forza, al caso). I corni, i vecchi gobbi e comunque ogni sorta di mostruosità sono sempre stati considerati amuleti sicuri: oggetti o simboli sui quali scaricare la malasorte. Questo, anche, sono stati i comici: amuleti ventiti, Arlecchino con il suo corno, Pantalone con la sua gobba, Pulcinella con il suo naso mostruoso e la sua maschera tetra e nera dagli occhi piccoli e tondi. Diavoli, insomma: capaci di attirare su di sé la malasorte liberando il pubblico, almeno per lo spazio di



una sera, da disgrazie possibili e da miserie certe. Gli uni, i comici, specchio degli altri, gli spettatori: in un circolo chiuso che ha riprodotto se stesso per quattro secoli. E poi gli italiani raccontati dai comici sono furbi, voltagabbana, portatori di idee malsicure e di espedienti efficaci ma incostanti e incoerenti. Un popolo geniale e ignorante, sgusciale di fronte ai principi e mai pronto a schierarsi per sempre. Questa è l'immagine degli italiani raccontata dai comici: i documenti non ricordano un solo attore di tal genere che si sia dichiarato per questa o quella parte politica. O che lo abbia fatto consapevolmente o senza un immediato tornaconto economico. I comici non sono splendidi Saul o Adelchi, è vero, ma con più costanza nei secoli hanno pestato palcoscenici, scatenato entusiasmi e riempito le casse dei teatranti. E del resto quella dei comici non è solo storia di scemi e di diavoli: viaggiando come ossessi tra piazze, città, mondi e Granducati, i comici hanno edificato un'Italia unita prima che essa fosse pensata dai rivoluzionari, ne hanno codificato una lingua prima che essa fosse lavata in Arno, ne hanno tratteggiato i caratteri prima che, tutti insieme, gli italiani fossero chiusi in un coro da tragedia e poi venissero scomposti in personaggi dispersi in cerca d'autore. In più i comici, spinti dalla fame e dal mestiere, hanno saggiato prima degli altri i rischi e i benefici di un mercato unitario, per cui con lo stesso prodotto si potevano fare affari (modesti affari, ma pur sempre affari) anche oltre i confini dei singoli Regni, dei Principati, degli Stati. Quest'intuizione economica prima ancora che artistica non è stata opera di intellettuali bensì di artigiani, di

artisti. Fino alla prima metà del Novecento gli attori si chiamavano fra loro *artisti* senza enfasi creativa, senza sottolineare illuminazioni divine. Per loro, costruire l'identità italiana è stato un mestiere come un altro, né più felice né più alienante di altri, scandito dalle entrate in scena, dalle pause prima di buttare in sala le battute migliori e preoccupato dai colpi di tosse degli spettatori che stavano seduti a stomaco vuoto, un po' assonnati, un po' brilli, ma raramente annoiati. E sempre contenti di veder soffrire, digiunare o trionfare in propria vece una buffa schiera di poveri diavoli mascherati da attori comici. (...) La fine del fascismo e la gestazione della democrazia scoppiata nel 1945 rappresentano la conclusione di un percorso preciso. Dopo quella data, il mondo è cambiato; ma cambiato davvero quasi dalla sera alla mattina: ha scoperto la modernità e s'è lasciato blandire dalla tecnologia, ha mescolato le carte e le classi sociali, ha dato soddisfazione a molti bisogni e moltissimi ne ha dimenticati definitivamente. Diciamo così: il popolo come s'era costruito nei secoli ha smesso d'essere; e allo stesso modo non ha avuto più campo d'espressione né di commercio la comicità popolare. I comici hanno continuato a esistere, ovviamente, in teatro come al cinema o nella televisione, ma non è più esistito quel loro vecchio pubblico e quindi l'identità tra comici e spettatori ha assunto altre caratteristiche. La commedia ha continuato a raccontare la società contingente, ma proprio questa è cambiata radicalmente e con un sussulto improvviso. (...) Dopo il 1945 s'è fatto altro: si è cercato anche deliberatamente di dimenticare il passato, di cancellarlo oltre che di contraddirlo. E lo si è fatto tanto bene, non solo a teatro, che oggi si può ben dire che quell'obiettivo sia stato raggiunto.



“ARLECCHINO
La protuberanza che gli cresce in capo è il lascito delle sue antiche corna e la capacità di generare intrighi è infernale



“PULCINELLA
Una maschera nera, un bitorzolo sulla guancia e una gobba trionfante: ancora una volta siamo nel terreno dei mostri, dei diavoli



“TOTÒ
In mezzo alla faccia non ha un naso ma un corno da rinoceronte rivolto verso il basso, la terra degli avi e delle menzogne

Qui sopra Totò-pazzariello in «L'oro di Napoli»

Il fitto calendario di mostre ed eventi della Soprintendenza ai beni artistici del Comune. Da Capodimonte a San Martino nuovi spazi espositivi

Vedute napoletane tra Caravaggio e Picasso

Ela Caroli

Reso pubblico con grande tempestività il calendario delle grandi mostre e degli eventi fino al 2004, dalla Soprintendenza ai beni artistici di Napoli. A cominciare dall'esposizione dedicata a Giovanni Lanfranco, «clou» del prossimo inverno, passando per Micco Spadaro, Picasso, Domenico Morelli, Vincenzo Gemito, Gaspare Traversi e concludendo con il Caravaggio degli ultimi anni. Non sono mancati gli accenti polemici: il soprintendente Nicola Spinosa ha infatti lamentato lo scarso contatto tra la sua e altre istituzioni - tra cui Comune, associazioni di imprenditori, commercianti, agenti di viaggio e colleghi di altre soprintendenze - che renderebbe più facile il lavoro di programmazione di manifestazioni utili alla cultura e alla

stessa Napoli. «A Palazzo Reale ne succedono di tutti i colori - ha detto Spinosa - Sono preoccupato per la confusione che regna, specie nel campo dell'arte contemporanea. Si parla da anni di creare qui il museo a Palazzo Rocella, ai Magazzini Generali, all'Ospedale Militare. Ci vuole trasparenza e impegno. Ma vedo uno scardinamento totale. Non sono mai venuto a contatto, poi, con chi organizza il famoso Maggio dei monumenti. Per questo ho invitato qui, oltre ai giornalisti, anche gli esponenti del Comune, del Teatro di San Carlo, della Fiavet, dell'Ascom-concomferenza, dell'Autorità portuale, della Mostra d'Oltremare e altre realtà locali». Ma poi Spinosa è passato ad elencare il calendario di date con l'elenco degli spazi recuperati con nuovi restauri, e quello delle mostre. A dicembre aprirà, a Capodimonte, un'area espositiva per mostre temporanee. Nella pri-

mavera del 2002 ci sarà un nuovo allestimento della Sezione dei presepi al Museo di San Martino, e qui pure, nello stesso periodo, saranno inaugurate le due Cappelle dedicate a San Giuseppe e al Rosario, la prima con affreschi di Paolo de Matteis e l'altra con decorazioni a stucco di Domenico Vaccaro. Per quanto riguarda le mostre, a settembre inaugura quella dedicata ad Armando Testa, artista, designer e pubblicitario, a Castel S.Elmo. A ottobre al Museo Pignatelli le «Vedute napoletane di Maurizio e Isabella Alisio» a cura di Giancarlo Alisio, già donate ai musei napoletani. «Motivi presepiali» è la mostra natalizia del Museo di San Martino, che collegherà elementi del presepe con dipinti e disegni collegati al tema. A Castel Sant'Elmo la mostra di Giovanni Lanfranco sarà aperta dal dicembre 2001 al febbraio 2002. Nella stessa sede «Micco Spadaro e il paesaggio napoletano» la

mostra primaverile del 2002, a cui in autunno seguirà «Picasso e la maschera» a Capodimonte, in collaborazione con i Musei Picasso di Parigi e Barcellona. Nell'ottobre 2002 «La Natura morta napoletana» a Castel S.Elmo con quadri sei-settecenteschi, mentre «Domenico Morelli» sarà, in primavera 2003 a Capodimonte, uno squarcio sull'Ottocento. Nello stesso periodo a Sant'Elmo «Francesco Solimena» sarà protagonista dal marzo al giugno 2003, mentre al Museo Pignatelli sarà esposto «Vincenzo Gemito» nell'autunno di quell'anno. Dall'ottobre 2003 al gennaio 2004 sarà «Gaspare Traversi e la scena di genere del Settecento napoletano» in collaborazione col Museo di Stoccarda a trionfare a Sant'Elmo. Tra 2004 e 2005, finale con «Caravaggio tra Napoli, Malta e la Sicilia» al Museo di Capodimonte, in collaborazione con National Gallery e Metropolitan di New York.

FIORDILOTO
Con una semplice telefonata o un click potrai gustare

I GRANDI PRODOTTI TIPICI MARCHIGIANI
in confezione a sole
L.150.000 L.99.000*

Il pacco è così composto:
1) Bottiglia di Veticchio dei Castelli di Jesi DOC
2) Bottiglia di Marche Rosso IGT
3) Bottiglia di Spumante BRUT Zaccagnini - Riserva FIORDILOTO (strepitoso!)
4) Bottiglia di Olio extra vergine della Cilestra da 0,5 Lt. (vincitore Ercole Olivario 2000)
5) Pasta all'uovo di Campofione

Tipo Marcherocchini
6) Pasta all'uovo di Campofione Tipo Fettucine
7) Pecorino Marchigiano da 600gr
8) Salame Tipo Falariano da 500 gr
9) Tartufata da 180 gr. (ideale per crostini e primi veloci)
10) Antipasto di verdure gr. 212
11) Piccantolio (condimento pronto a base di peperoncino - gusto delicato)

Approfittate subito! Offerta valida sino al 30 Giugno 2001!

Si accettano ordini telefonici, via fax o internet.
Tel. 071.7451378 - Fax 071-7498249
www.italyfiordiloto.com

* Spese Spedizione



| LUGLIO | |
|--------------------------------|--|
| Festività cristiane cattoliche | |
| 3 luglio | Tommaso apostolo |
| 6 luglio | Isaia profeta |
| 11 luglio | S. Benedetto, abate, patrono d'Europa |
| 20 luglio | Elia profeta e Bartolomeo de Las Casas, apostolo delle Indie |
| 22 luglio | Maria Maddalena |
| 25 luglio | Giacomo apostolo |
| 26 luglio | Gioacchino e Anna, genitori di Maria Vergine |

| | |
|-------------------------------|---|
| Festività cristiane ortodosse | |
| 20 luglio | Elia il Tisbita, profeta |
| 22 luglio | Maria Maddalena |
| 23 luglio | Ezechiele profeta |
| Festività cristiane anglicane | |
| 3 luglio | Tommaso apostolo |
| 6 luglio | memoria di Tommaso Moro, martire della Riforma e di Jan Hus |
| 11 luglio | S. Benedetto, abate, patrono d'Europa |
| 20 luglio | Bartolomeo de Las Casas, apostolo delle Indie |
| 22 luglio | Maria Maddalena |

| | |
|----------------------|---|
| 25 luglio | Giacomo apostolo |
| 26 luglio | Anna e Gioacchino, genitori di Maria Vergine |
| Ricorrenze ebraiche | |
| 8 luglio | diggiuno del 17° di Tamuz (in ricordo della distruzione del Tempio) |
| Ricorrenze buddhiste | |
| 5 luglio | Asalha (primo giro della ruota del Dharma) |
| 6 luglio | Nascita di S.S. Tenzin Gyyatso, 14° Dalai Lama (Tibet) |
| 30 luglio | Anniversario di Guru Rimpoce Padmasambhava (Tibet) |
| Ricorrenze bahai | |
| 9 luglio | Anniversario del martirio del Bab |

Il Calendario

Durante il mese di luglio i cristiani non celebrano festività solenni, sono però ricordati gli apostoli Tommaso (il 3 luglio) e Giacomo (il 25 luglio), i profeti Isaia (6 luglio) ed Elia (il 20 luglio), il 22 luglio Maria Maddalena e il 26 i genitori di Maria, Gioacchino e Anna. Sono festività celebrate sia dai cattolici che dagli anglicani. Anche la Chiesa cristiana ortodossa celebra il profeta Elia e Maria Maddalena. Il 6 luglio gli anglicani ricordano Tommaso Moro, martire della riforma. L'11 luglio cattolici e anglicani festeggiano San Benedetto da Norcia, proclamato patrono d'Europa e dei monaci d'occidente nel 1964 da Paolo VI. Il 20 luglio cattolici e anglicani ricordano Bartolomeo de Las Casas, apostolo delle Indie, il missionario che denunciò gli orrori e le violenze della colonizzazione. Nel mese di luglio sono due le ricorrenze ebraiche più significative. Domenica 8 luglio è il 17° giorno di Tammuz, durante il quale con un digiuno gli Ebrei ricordano la distruzione delle mura di Gerusalemme av-

venuta sotto Nabucodonosor (586 a.c.) e poi sotto Tito (70d.c.). E' giorno di digiuno anche il 29 luglio, quando Israele ricorda con il Tishah be Av (il 9 del mese di Av), la distruzione del Tempio di Gerusalemme avvenuta ad opera dei Romani e gli altri stermini subiti nel corso della sua storia. Alcune scuole buddhiste il 5 luglio festeggiano l'Asalha, il primo giorno della ruota del Dharma, quando, si ricorda, circa quaranta giorni dopo il Vesak, il Buddha tenne il suo primo discorso a Benares. Il 6 luglio ricorre la nascita di S.S. Tenzin Gyyatso, 14° Dalai Lama tibetano, mentre il 30 luglio la tradizione tibetana ricorda il Guru Rimpoce Padmasambhava che portò il Buddhismo in Tibet. Il 9 luglio i seguaci della fede baha'i ricordano il martirio del fondatore del Babismo, da cui poi si sviluppò la loro religione, il persiano Mirza Ali Muhammad che fu fucilato il 9 luglio 1850, dopo essere stato accusato dal governo persiano di manovre rivoluzionarie.

Il paradosso della sofferenza di Dio

Nella devozione al Sacro Cuore di Gesù la risposta ad un'idea tutta umana del divino

Luigi Padovese

la festa

La ricorrenza del Sacro cuore di Gesù, festeggiata venerdì scorso 22 giugno dalla Chiesa cattolica ha un particolare significato per i credenti. Ne dà conto di fianco Luigi Padovese, preside dell'Istituto di Spiritualità dell'Ateneo Antonianum. È una festa che richiama rituali di religiosità e di devozione popolare molto diffusi, carichi di speranza e di ottimismo e al tempo stesso di consapevolezza dei limiti umani. La sua istituzione è antica. Nasce, infatti, nel 1672 come festa di devozione della Polonia e della Confraternita Romana del Sacro Cuore. Nel 1765, per decisione di papa Clemente XIII, diventa una festività ufficiale della chiesa romana. La sua istituzione va vista anche come reazione al «Giansenismo», il movimento che nasce nel 1638 con il vescovo olandese Giansenio, che richiamandosi ad Agostino esalta la maestà di Dio e la sua trascendenza. Per i giansenisti la natura umana è irrimediabilmente corrotta dal peccato originale, i suoi limiti sono conseguenza del peccato originale e solo la grazia divina, che va in modo gratuito ai predestinati, cancella tale corruzione. Emerge così il problema del rapporto tra libertà umana e grazia divina, tra predestinazione e libero arbitrio. Da questa visione scaturisce un forte pessimismo. La contemplazione e la vita mistica sono guardate con diffidenza ed anche la preghiera come rapporto dell'uomo con Dio è messo in discussione. Nel tempo si è diffuso un'accezione negativa del termine giansenista che richiama l'atteggiamento di chi evoca un Dio severo e una religiosità impregnata di terrore. Il movimento, che influenzerà molto il clima culturale e religioso di quel tempo, per la sua radicalità sarà considerato eretico dalla Chiesa ufficiale e perseguitato dal re di Francia, Luigi XIV. Anche a questo clima spirituale si è inteso rispondere con la devozione al Sacro Cuore che nel 1856 Pio IX ha esteso a tutta la chiesa di rito latino e che Leone XIII nel 1899 ha elevata a festa tra le più importanti dell'anno liturgico. Una devozione recuperata recentemente da papa Wojtyla nell'enciclica «Dives in misericordia» del 1980.

r.m.



Monaci buddhisti in Cambogia

C'è una domanda che si ripresenta di continuo ad ognuno e che diventa spesso occasione di turbamento, soprattutto per chi crede in Dio: «Unde malum»: da dove il male, la sofferenza? L'interrogativo ha avuto nel corso della storia diverse risposte, eppure quando ci troviamo dinanzi a una catastrofe oppure dinanzi a drammi di penza innocenti, ogni giustificazione metafisica viene meno, e l'interrogativo «unde malum» si trasforma in un'altra domanda: dov'era Dio, perché non l'ha impedito? C'è in queste parole un senso di delusione, se non addirittura di rabbia. E in quei momenti ci rendiamo conto che non basta avere dato delle risposte razionali a avvenimenti occorsi, dal momento che le ragioni dell'intelligenza non soddisfano appieno le ragioni che anche il cuore umano vanta. Questo rimase per lungo tempo il dramma di Agostino, incapace di coniugare le proclamazioni di un Dio provvidente e buono con la sofferenza. Ma costituì anche il dramma di molti contemporanei che non credono in Dio a causa della sua presunta passività dinanzi alla dolore degli innocenti. È il dramma che, stando a Albert Camus, si spiega semplicemente riconoscendo che tutto è assurdo nell'esistenza. L'unica cosa che vale è la solidarietà tra gli individui. Questo modo di riflettere rispecchia una particolare concezione di Dio concepito in senso greco, cioè in prospettiva antropocentrica. In fondo il pensiero greco mantiene fede al principio che l'uomo è misura di tutte le cose, finanche di Dio. I concetti applicati a Dio provengono dall'esperienza. Ecco che allora la nostra finitudine postula l'infinità, la nostra corruzione l'incorruttibilità, la temporaneità l'eternità, la potenza l'onnipotenza. Non aveva torto Atenagora, un pensatore cristiano del II secolo, nell'affermare che i filosofi «non si sono degnati di conoscere da Dio quanto riguarda Dio, ma ciascuno ha voluto conoscerlo a partire da sé stesso» (Supplica 7). Se ci si muove da questa prospettiva antropocentrica i drammi umani, messi a confronto con la realtà di Dio, rimarranno sempre insoluti. La posizione di Camus è la legittima protesta contro questa parti-

colare immagine di Dio, pure vigente nella tradizione cristiana, ma che ha talora messo in ombra la realtà stessa di Dio come ci è stata proposta da Gesù. Egli, infatti, tramite la sua esperienza umana, ha presentato un volto nuovo di Dio. È il Dio che si apre alla sofferenza attiva non per mancanza d'amore bensì per pienezza d'amore. Se Egli sotto ogni aspetto fosse impassibile, sarebbe anche capace d'amare. Ma se è capace di amare gli altri, allora si apre pure alla sofferenza che gli arreca l'amore per gli altri. Non è una finzione dire che Dio soffre, è triste, ecc. purché s'intenda che la sua sofferenza è la nostra sofferenza. La sofferenza di Dio è compassione. Chi, infatti, è misericordioso condivide la sofferenza degli altri, assume su di sé il dolore degli

altri, soffre per gli altri. Certo, un «patire» nel senso di un accidente, di qualcosa sopraggiunta dall'esterno è per l'essenza divina davvero impensabile. Ma dal momento che in Lui l'essenza corrisponde alla libertà la quale non è accidente in Dio, in tal caso la sofferenza assunta liberamente perde il carattere del casuale, dell'accidentale. E dunque appare esatto parlare della «sofferenza» di Dio che è frutto della sua libertà, cioè del suo volere, ossia della sua essenza. Tra la presunta impassibilità di Dio, e la sofferenza dell'uomo v'è perciò questa terza strada della sofferenza non subita, ma attiva. Leggo all'interno di queste riflessioni la festa del Sacro Cuore dove viene esaltata la forza simbolica del cuore come centro della persona, ma anche

come immagine dell'amore umano/divino. Potrebbe apparire una delle tante devozioni sviluppatesi all'interno della Chiesa lungo i secoli, eppure essa trova già nel Nuovo Testamento il suo fondamento: nella testimonianza di Giovanni sul Cristo crocifisso dal cui cuore trafitto uscì sangue ed acqua. Nel suo Vangelo che è un mare di simboli, questo sangue indica l'amore di Cristo per l'uomo e l'acqua rimanda allo Spirito che purifica e dà vita. Andando al di là del simbolo, questa festa ci rimanda al fatto che Dio, attraverso la mediazione umana di Gesù, si manifesta con un cuore umano. Ancora quel cuore che è presentato squarcato rimanda al principio della solidarietà come espressione permanente dell'atteggiamento di Dio verso di noi: è la

sofferenza attiva di cui si parlava prima. La sofferenza di Dio-madre che nel momento di mettere al mondo delle creature accetta anche le conseguenze che un tale atto comporta. Non le libera dalla sofferenza e dalla morte, legate alla creaturalità del loro esistere, ma dà a queste dimensioni un senso, un valore e mostra che lo hanno a partire dall'esperienza di quell'Innocente messo in croce. C'è un brano di Origene (III sec.d.C.), forse il più grande teologo cristiano, che bene illustra questa solidarietà di Cristo con noi. «Ancora (nella gloria) - scrive - Cristo piange per i miei peccati. Non può rallegrarsi fin quando rimango nella ingiustizia. Ma perché non può? Perché lui stesso è avvocato per i nostri peccati presso il Padre...Co-

me, dunque, lui che si "accosta all'altare" come vittima di propiziazione per me peccatore, potrebbe essere nell'allegria, quando la tristezza dei miei peccati sale a lui senza sosta? "Con voi - ha dichiarato - io berrò il vino nuovo nel Regno del Padre mio" Eppure, fintanto che noi non agiamo in modo da salire al Regno, egli non può bere il vino che ha promesso di bere con noi... Siamo pertanto noi che, trascurando la nostra vita, ritardiamo la sua gioia» (In Lev. hom.7,2). Queste parole gettano ulteriore luce sul senso della festa del Sacro Cuore: un simbolo umanissimo e d'immediata comprensione per dire che Dio non è sopra di Dio, contro di noi, lontano da noi, ma così vicino come un cuore umano si aspetterebbe che fosse.

IL DHARMA LA FESTA E LA RUOTA

Maria Angela Falà

Nel cammino delle religioni vi sono dei momenti fondanti e, nel caso del buddhismo, uno di questi è quello definito con un'immagine assai cara all'oriente «La Messa in Moto della Ruota del Dharma» ovvero dell'inizio della predicazione del Buddha. Il Buddha storico Shakyamuni, infatti, dopo aver conseguito il risveglio sotto l'albero della bodhi a Uruvela, oggi conosciuta come Bodhgaya a sud di Patna in India, aveva trascorso un periodo in cui era in dubbio se rimanere in silenzio o iniziare a trasmettere la sua esperienza. Secondo la tradizione indiana, su richiesta pressante di due divinità che lo scongiurarono di trasmettere l'insegnamento per aiutare gli uomini a liberarsi dallo stato di sofferenza in cui vivevano, il Buddha, dopo sette settimane di silenzio, acconsentì. Alzatosi dal luogo del risveglio, si diresse a Sarnath presso la città sacra di Benares e cercò i suoi cinque antichi discepoli, che lo avevano seguito mentre era intento a pratiche yogiche e successivamente lo avevano abbandonato quando lo aveva interrotte ritenendole non efficaci. Nel parco delle Gazzelle iniziò davanti ad essi la sua predicazione con appunto il discorso fondante della Messa in Moto della Ruota della Legge, momento che si ricorda con grande devozione nei paesi del sud est asiatico perché segna l'inizio della trasmissione del Dharma. È il discorso in cui vengo per la prima volta enunciate dal Buddha quelle indicazioni fondamentali del suo insegnamento che conosciamo come «Le Quattro nobili Verità», vale a dire il cuore dell'esperienza, che sta alla base di tutte le tradizioni buddhiste, il nucleo fondante che, per chi si dichiara buddhista, è ineludibile.

Ecco quindi l'importanza di questo momento che viene celebrato nei monasteri e dalla popolazioni del sud est asiatico con cerimonie di ringraziamento per la compassione del Buddha che, da quel momento in poi, si è prodigato fino alla fine della sua vita a trasmettere l'insegnamento a tutti, uomini e donne, ricchi e poveri senza alcuna distinzione. Anche nell'iconografia buddhista questo avvenimento è stato sin dalle origini ricordato con simboli che ancor oggi si ritrovano nei paesi buddhisti come le gazzelle accovacciate ai due lati della Ruota del Dharma che ricordano appunto il Parco di Jetavana in cui la ruota iniziò a girare, l'insegnamento iniziato ad essere trasmesso per il bene di tutti gli esseri.

Il viaggio di Giovanni Paolo II in Ucraina mostra quanto le comuni radici cristiane possano essere ancora motivo di divisione. La scommessa dell'ecumenismo e le ragioni della politica

Da Nizza a Kiev, l'identità europea dialoga con il pluralismo religioso

Alberto Melloni*

Uno europeo fra i più illustri, papa Giovanni Paolo II, si dispiacque pubblicamente, alla fine dell'anno scorso, perché nella carta europea dei diritti mancava il nome di Dio. Allora la cosa passò fra qualche insofferenza un po' demodée sulle presunte ingerenze vaticane e le usuali voci d'adulazione. In realtà dietro quell'appello c'era qualcosa di più grande. In ognuna delle grandi cesure militari e culturali del Novecento - la grande Guerra, la seconda guerra mondiale - la cultura cattolica intransigente, infatti, ha letto negli eventi una occasione preziosa per il «ritorno» a Dio

non solo degli uomini e delle donne, ma delle società nel loro insieme. Citare Dio nelle costituzioni, garantire i valori morali tramite le leggi, è stato a lungo pensato come una garanzia che le società riconoscevano per l'insufficienza delle loro libertà ad una vita pacifica. Dietro c'era una idea della società e una idea della guerra: essa capitava non per caso, ma perché fuori dall'obbedienza alla legge morale non poteva esserci una vera pace, e la legge morale era ciò che davvero faceva la forza della chiesa. Tale questione, rimasta in filigrana nella lamentela pontificia torna ad

aleggare sul dibattito politico in questi giorni nei quali, con il viaggio a Kiev e Leopoli il papa ha messo a nudo il problema politico e spirituale dei confini europei. La visita papale in Ucraina ha infatti avuto un forte spessore «religioso», nella misura in cui ha messo a nudo la fragilità dell'ecumenismo - fortissimo quando si tratta di dialogare sul desiderio di ritrovare l'unità visibile, impotente quando monta come un raptus l'istinto a sfidarsi e ingiuriarsi latente nelle chiese. Ha però avuto un grande significato politico. Proprio perché ha costituito una inutile sfida alla sensibilità della chiesa ortodossa ed una oggettiva inframmettenza in una dialettica interna assai complessa, la visita di Giovanni Paolo II nel

cuore del cristianesimo slavo mette al centro del dibattito politico il problema del rapporto fra l'idea d'Europa e le confessioni cristiane: non più capaci di farsi la guerra con le armi, ma ancora capaci di usare l'una contro l'altra gesti e parole pesanti come pietre. Come già era accaduto ad Atene, anche a Kiev, l'Europa ha scoperto che essa ha una radice storica comune, quella cristiana: ma questa «radice» (ancora ferita dalla scomparsa dell'ebraismo europeo, inghiottito dalla ferocia di popoli cristianissimi) non è abbastanza per «unirla» ed è ancora carica di tensioni capaci di dividerla. E qui nasce, paradossalmente, il valore della politica europea: che raccoglie l'esigenza di fermare quella tendenza a farsi la guerra (anche in no-

me di Dio) che ha insanguinato l'Europa per secoli. La politica può rispondere a questa ansia di pace che anche il papato ha fatto sua (basta ricordare la *Paxem in terris* di Giovanni XXIII e la *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II) quando ha saputo identificare la propria causa con la causa dell'uomo. La politica può dialogare senza arroganza e subaltermità con tendenze simili a quelle che fanno capolino nella Carta di Strasburgo del maggio scorso: lì tutte le chiese d'Europa hanno rivendicato un loro diritto a ispirare il processo di unificazione che però non coinvolge solo i

cristiani. Da Kiev arriva così un messaggio forte e debole: non possono essere le chiese, non possono essere le religioni a dare all'Europa le ragioni dell'unione. Per le chiese questa debolezza, se confessata, è una purificazione che le renderà sempre più belle e sovrane. Per i governi, i parlamenti, i popoli è l'invito ad un impegno forte e paziente perché i confini interni ed esterni di questa terra europea delimitino aree in cui possono vivere tutti, perché a nessuno sarà più permesso di usare della propria fede per sfidare l'altro, sia esso credente o non credente, adeguato agli standard morali di una pratica religiosa o impari.

*docente di storia del cristianesimo all'Università Roma 3

Aids, questo è l'anno della svolta

KOFI ANNAN

Pubblichiamo il testo dell'intervento di Kofi Annan all'assemblea dell'Onu sull'Aids

Grazie, signor presidente, eccellenze, cari amici, siamo qui per parlare di una crisi senza precedenti che, tuttavia, ha una soluzione: una risposta senza precedenti da parte di noi tutti. Siamo qui per concordare le iniziative da prendere. Sono trascorsi venti anni da quando il mondo sentì parlare per la prima volta di Aids e l'epidemia si è diffusa in ogni angolo del mondo. Ha fatto quasi 22 milioni di vittime. Ha lasciato orfani 13 milioni di bambini. Oggi, come abbiamo sentito dal presidente, oltre 36 milioni di persone in tutto il mondo sono sieropositive o ammalate di Aids. Soltanto l'anno scorso sono state infettate oltre cinque milioni di persone. Ogni giorno 15.000 persone si aggiungono

all'elenco dei sieropositivi. In alcuni paesi africani l'Aids ha arrestato lo sviluppo da oltre dieci anni. E ora si va diffondendo con spaventosa rapidità nell'est europeo, in Asia e nei Caraibi. Finora la risposta del mondo non è stata pari alla sfida. Ma quest'anno abbiamo assistito ad una svolta. L'Aids non può più svolgere la sua opera di morte nelle tenebre. Il mondo ha cominciato a svegliarsi. Abbiamo notato questo risveglio nei media e nell'opinione pubblica sotto la guida dei medici e degli operatori sociali, degli attivisti e degli economisti, ma soprattutto degli stessi malati. Lo abbiamo notato tra i governi. E lo abbiamo notato nel settore privato. Da quanto è iniziato questo incubo non c'era mai stato un momento come questo contrassegnato da un obiettivo comune. Mai avevamo sentito come ora l'esigenza di coniugare leadership, colla-

borazione e solidarietà. La leadership è necessaria in ogni paese, in ogni comunità e a livello internazionale con l'impegno dell'intero sistema delle Nazioni Unite. Noi tutti dobbiamo riconoscere che l'Aids è un nostro problema. E noi tutti dobbiamo considerare questo problema prioritario. La collaborazione è necessaria tra governi, aziende private, fondazioni, organizzazioni internazionali e, ovviamente, società civile. Le organizzazioni non governative sono state in prima linea nella lotta all'Aids fin dall'inizio. Noi tutti dobbiamo mettere a frutto la loro esperienza e seguire il loro esempio. È più che giusto che le ONG svolgano un ruolo attivo in questa Sessione. Infine la solidarietà è necessaria tra sani e malati, tra ricchi e poveri e, soprattutto, tra nazioni più ricche e

nazioni più povere. Le risorse economiche impiegate nei paesi in via di sviluppo per la lotta all'Aids debbono essere grosso modo quintuplicate rispetto al livello attuale. Gli stessi paesi in via di sviluppo stanno dando prova di capire questa necessità. Invito i loro leader ad agire di conseguenza. Dobbiamo reperire il denaro necessario per questo sforzo eccezionale e dobbiamo accertarci che venga utilizzato in maniera efficiente. Per questo ho auspicato la creazione di un «Global Aids and Health Fund» (Fondo globale per l'Aids e la salute, N.d.T.) aperto tanto ai governi quanto ai donatori privati per aiutarci a finanziare la strategia esaustiva, coerente e coordinata di cui abbiamo bisogno. Il nostro obiettivo è rendere il Fondo operativo entro la fine dell'anno.

Continuerò a lavorare con tutti gli interessati per garantire il conseguimento di questo obiettivo. Consentitemi di applaudire quanti si sono già impegnati a contribuire. Mi auguro che altri seguiranno il loro esempio durante e dopo questa Sessione Speciale. Eccellenze, quando sollecitiamo gli altri a modificare il loro comportamento in modo da proteggersi nei confronti dell'infezione, dobbiamo essere pronti a modificare il nostro comportamento sulla scena pubblica. Non possiamo affrontare l'Aids con i giudizi morali o rifiutandoci di guardare in faccia la realtà sgradevole e, ancor meno, biasimando i sieropositivi e sostenendo che è solo colpa loro. Possiamo affrontare il problema soltanto parlando chiaramente e serenamente dei modi in cui si contrae l'infezione e dei modi

in cui la si può evitare. E non dimentichiamo che ogni persona sieropositiva, qualunque ne sia la ragione, è un essere umano con tutti i diritti e i bisogni di un essere umano. Che nessuno pensi che ci si possa proteggere erigendo delle barriere tra noi e loro, perché nello spietato mondo dell'Aids non c'è un «noi» e un «loro». Amici miei, per fare tutto questo dobbiamo cambiare, se non per il nostro bene, almeno per quello dei nostri figli. Dobbiamo fare in modo che questa Sessione dell'Assemblea Generale sia davvero Speciale. E dobbiamo inviare al mondo un messaggio di speranza, un messaggio di speranza. Grazie infinite. * * *

È un onore per le Nazioni Unite esporre oggi questo quil e ringraziare gli amici dell'Aids Memorial Quilt Movement di avercelo portato. Il Quilt Movement è un meraviglioso esempio del genere di risposta di cui abbiamo bisogno per affrontare l'Aids. Quello che ebbe inizio quasi quindici anni fa per commemorare una persona cara morta di Aids, è cresciuto fino a raggiungere il numero di 50.000 quilts in tutto il mondo. Mentre si andava dispiegando la tragedia dell'Aids e dei sieropositivi il Quilt Movement ha riunito la gente sotto la bandiera di una causa comune. Mentre la minaccia dell'Aids si diffondeva in tutto il mondo anche il movimento è cresciuto in tutto il mondo. I quilts, è vero, sono composti da molti pezzi diversi, ma ogni pezzo è unito agli altri in modo da formare un patchwork di solidarietà globale. È una risposta che è stata pari all'ordine di grandezza della pandemia. Dobbiamo fare in modo che anche la nostra risposta sia dello stesso segno.

Traduzione di CARLO ANTONIO BISCOTTO

Di qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

LE LADY MACBETH E I SEATTLE BOYS

Scusatemi, vorrei fare una pausa nella mia attiva militanza a favore della amicizia fra diversi. Ho dato buoni consigli a Berlusconi, una paio di dritte a Buttiglione, a Bossi qualche tenero rimbrotto. Non ho ricevuto in cambio neanche due fiori, una cartolina, un invito a Palazzo per bere insieme il caffè della conciliazione. No, non sono offesa e non desidero dai miei propositi, chiedo solo una rubrica di vacanza. Voglio rivolgermi a un interlocutore che, istintivamente, mi piace. Mi fa simpatia. Uno che non conta e che non vuole contare, non da solo, non a mezzo carriera individuale, ma con gli altri, e solo per nobili motivi: il ragazzo antiglobale, con la sua candida tuta, la sua anima ancora sensibile, il suo sguardo quasi nuovo.

Caro figlio del popolo di Seattle, io lo so che hai già pronto lo zaino per partire verso Genova e che ogni mattina, quando leggi i giornali, aggiungi un sasso, un fazzoletto, un tubetto di aspirina, un limone, un'immaginetta del subcomandante Marcos a cui inoltrare le tue suppliche. Il limone e l'aspirina te l'ha fatto mettere mamma che così si difendeva dai lacrimogeni, in anni di repressione più artigianale. L'immaginetta è tua. I sassi non serviranno a molto. S'è visto come sono andate le cose in Svezia, che pure, lo dicono tutti, ha una lunga tradizione di democrazia. A Genova, caro Seattle-boy, potrebbe andare anche peggio.

Tu hai paura, e anch'io ho paura. Ho paura perché ho letto troppa paura sui giornali: «Al G8 fermeremo i violenti». Isolero i facinorosi. Linea dura. Massimo rigore. Ho paura perché il governo, dopo essersi lungamente occupato del suo sedere, scaricando ogni responsabilità sui precedenti inquilini del palazzo, nell'atto di riappoggiarlo sulla massima poltrona, ha cercato una mediazione coi contestatori, chiedendo loro di non contestare, perché siamo tutti d'accordo, tutti vogliamo bene ai poveri del mondo e faremo in modo che i ricchi non se li mangino. Ho paura perché il governo ha chiesto ai ragazzi come te di indossare il doppiopetto sotto la tuta, di imparare a gestire la riduzione a farsa di ogni possibile tragedia epocale, perché questo è il prezzo, se si vuole contare. E voi, ovviamente, non potete che rispondere no. Ho paura perché la conoscono benissimo anche loro la vostra inevitabile risposta e quindi, se hanno armato questo teatrino, è per mandarsi le mani dal sangue prima ancora di esserselo sporcate, come tante perverse Lady Macbeth, consapevoli che scorrerà, comunque, perché il male è un corollario del potere.



Maramotti

L'uomo che mangiò se stesso

SAVERIO LODATO

Questa è la storia dell'uomo che mangiò se stesso, che rischiò di divorare il suo glorioso passato, che lasciò di sasso chi gli stava accanto, che pensò di essere al di sopra delle sconfitte e delle vittorie, che stando a destra voleva essere contro la destra e stando a sinistra voleva essere contro la sinistra. La storia dell'uomo che aveva una regola di ferro - in politica, chi vince vince, chi perde se ne va a casa, ripeteva sempre - ma si reputava il solo che a quella regola potesse sottrarsi, anche perché aveva conosciuto i grandi della terra e chi siede a certi tavoli difficilmente intende lasciare vuota la sua sedia. Leoluca Orlando, in queste elezioni siciliane, non ha perso ai punti, come si dice in linguaggio pugilistico, ha perso per ventidue punti e mezzo di scarto rispetto al suo rivale Totò Cuffaro. E con la sua sconfitta - verrebbe da dire - si chiude per sempre la stagione dell'orlandismo. Ma Orlando non intende accettare la fine dell'orlandismo, e, pesante-

mente sconfitto in Sicilia, annuncia che presto vincerà trionfalmente in Italia. Si giustifica dicendo che neanche Nembo Kid sarebbe riuscito a colmare quell'impressionante gap del centro sinistra rispetto al centro destra. Omette di dire che lo avevano messo a capo della coalizione perché qualcuno sperava che lui, in Sicilia, potesse ancora fare la differenza. Il che non è accaduto. Volete un campionario del pensiero dell'uomo che divorò se stesso? A leggere l'intervista che Orlando ha rilasciato ad Aldo Cazzullo della Stampa (lunedì 25 giugno), quando ancora le urne erano chiuse ed era consigliabile una certa compostezza, si avverte una sgradevole senso

di vertigine. L'Unità ne ha già riferito. Ma qui ci interessa segnalare in particolare le parti che riguardano l'argomento mafia, il tema della lotta alla mafia, l'attuale giudizio sull'attività della magistratura. In una parola quella che una volta si sarebbe definita, anche in Sicilia, la questione morale. Anche in questo caso il campionario è ampio (e sconcertante): «Perderò proprio ora che con Sciascia saremmo in sintonia, ora che non urlo più contro la mafia, avendone preso il posto». «Vuol sapere se avrei mandato assolto Andreotti? Io non l'avrei mai inquisito». «La magistratura si occupa del passato. Quando il passato non coincide

con il presente, la magistratura è un reperto archeologico». «Tipologicamente ho tutto per sostituire il capo della mafia. Se vinco, prendo il posto di Bernardo Provenzano». «Io ora sconfiggo la mafia sostituendola. Facendo bene le cose che la mafia fa male». «La mafia è cambiata, e io sono cambiato prima di lei». Come? Smettere di urlare contro la mafia significa prenderne il posto? Che significa «avere tipologicamente tutto» per prendere il posto di Bernardo Provenzano? E perché candidarsi a sconfiggere la mafia «sostituendola», facendo bene le cose che la mafia fa male? E quanto all'«archeologia» dei giudici di Palermo, forse che «verità e giustizia» - eterni cavalli di battaglia di tante

«primavere» - sono state accatstate da Orlando nel ripostiglio dei cimeli? La mafia, dice oggi il procuratore di Palermo Piero Grasso, è cambiata diventando «invisibile». Di questa mafia di oggi, Orlando che dice? Continuiamo. Si può cancellare con un colpo di spugna l'Orlando che accusò Giovanni Falcone di avere insabbiato i dossier di mafia e politica proprio per proteggere Andreotti? Se ci fu un uomo politico implacabilmente ostile all'ex presidente del Consiglio che poi finì sotto processo a Palermo, questo fu Orlando. L'assoluzione di Andreotti può forse riscrivere le pagine di uno scontro durissimo all'interno della Democrazia cristiana, ma anche sul piano personale, e che or-

mai appartengono al passato? Modestissima riflessione: e chi ci dice, con rispetto parlando, che non sia proprio il centro destra a saper far bene le cose che la mafia fa male? E se i siciliani fossero rimasti delusi dal fatto che il centro sinistra non riusciva a fare qualcosa di profondamente diverso da quello che solitamente in questa terra hanno fatto i mafiosi? Orlando, ininterrottamente per vent'anni, ha occupato la scena. È stato più volte sindaco. Ed è stato migliore di tanti sindaci democristiani prima di lui. Se non altro perché fu il primo ad ammettere apertamente che la mafia esisteva, a differenza di tanti suoi ex amici di partito che per trent'anni avevano scan-

dalizzato l'Italia negandone persino l'esistenza. Ancora oggi non capiamo come Orlando si fosse messo in testa di diventare da sindaco di Palermo presidente della Sicilia, invertendo di trecentosessanta gradi la sua rotta e proprio sull'argomento che per anni gli aveva garantito consensi, popolarità e simpatia. Modestissima conclusione. Dalle prime righe del prologo de «L'epopea di Gilgamesh» (Adelphi) il re di Uruk: «Fece un lungo viaggio, fu esausto, consunto dalla fatica: quando ritornò si riposò, su una pietra l'intera storia incise». Quale storia? Cazzullo rende noto il titolo dell'autobiografia di Orlando Gilgamesh in uscita in America: «Fighting against the mafia» (Combatting against the mafia). Forse sarebbe stato meglio che Orlando avesse seguito in questa campagna elettorale siciliana la farsaglia del libro che sta pubblicando in America. È quasi una regola in politica: con la Babele delle lingue non si raccolgono mai molti voti.

✉ cara unità...

Ds, vogliamo essere noi i protagonisti

Lauro Scaltriti, Soliera Modena

Caro direttore, cercando di esprimere un modesto contributo sull'esito del voto del 13 maggio, vorrei rivolgermi ai dirigenti Ds ad ogni livello con una domanda precisa: ma di chi è il partito? Intendo dire che troppo, molto spesso si decide dimenticando la base iscritta ed elettorale. Ecco come si delinea una certa afasia al voto, alla partecipazione. Voglio, chiediamo di essere partecipi e protagonisti delle decisioni programmi e iniziative politiche che si intende mettere in campo. Un modo questo per avvicinare, ridare fiducia a noi stessi, ai cittadini ed elettori. Ritengo, riteniamo grave, offensivo, lesa democrazia le correnti, il personalismo, il non saper ascoltare. Rasentiamo il ridicolo col cercare colpevoli di errori, troppi ne sono stati commessi. Sono mancati importanti dirigenti a guidare liste nel proporzionale. Si faccia una vera analisi critico/costruttiva severa, impostando politiche, proposizioni chiare e comprensibili, programmi per il futuro, assieme ai diversi ceti sociali.

Sì, facciamo il Congresso Nazionale, quelli comunali, provinciali e regionali, non per accusare e recriminare, ma per essere momento analitico di confronto serio, di progettualità politico/programmatica rivolti al futuro del partito, del paese, per i lavoratori, disoccupati, giovani e donne, per i pensionati, disabili e meno abbienti. Questi i problemi: lavoro, giustizia, sicurezza, formazione, sanità etc. Per riconquistare il governo del paese, di Regioni e Comuni. Dai congressi deve emergere con forza e realismo una maggioranza ed una minoranza che possono alternarsi, non fazioni e correnti, che mortificano una dialettica libera e ripristino della democrazia in un vero confronto propositivo. La sintesi di errori commessi siano stimolo per non ripetersi. Trovare linee e politiche progettuali e condivisibili per l'avvenire. Credo, crediamo indispensabile, oggi come oggi, non la costituzione di un nuovo partito ma una federazione di partiti come una guida unitaria forte, per abbattere questa destra nostalgica fascista ed anche mafiosa che creerà grossi problemi in Italia ed Europa. Basta vedere quanto sta accadendo in questi giorni. Sembra più un ufficio di collocamento obbligatorio che un governo. Sono, vogliamo essere null'altro che diessini, stanchi di confusioni litigi e babele che stigmatizzano caos e politichese, che dice tutto ed il contrario di tutto. Vorrei, vorremmo chiedere anche dove sta scritto che Segretario Ds debba essere per forza un uomo? E perché non una donna?

Ho letto molte cose in questi mesi e settimane, apprezzo molto Livia Turco, Anna Pennacchi, Giovanna Melandri, per citarne alcune. Si dice, ed è vero, che serve più coraggio, che bisogna cambiare e innovare. Non sarebbe questa un'idea, una forte risposta alle poche donne elette?

Portiamo il partito fuori dalle secche

Adolfo Oliverio, Crotone

Con questa lettera inviata al vostro giornale intendo rivolgermi ai massimi dirigenti dei Ds per esprimere tutte le mie perplessità nonché preoccupazioni sul modo in cui è stata avviata la discussione sul dopo elezioni. La sconfitta elettorale c'è tutta e non ci sono attenuanti, ma la discussione, a mio modestissimo parere, è cominciata davvero male. L'assenza di un effettivo dibattito politico e l'esplosione di una lotta intestina, non solo non ci porta da nessuna parte, ma avrà conseguenze devastanti. Bisogna rendersi conto che questo è un momento molto delicato per i Ds, per cui tutto il gruppo dirigente, nessuno escluso, mettendo da parte il proprio orgoglio e la propria posizione gerarchica, si metta a disposizione del partito per tirarlo fuori dalle «secche» in cui è stato cacciato proprio perché è venuta meno la prospettiva politica. La gente è delusa, amareggiata, disorientata, non trovando nella

sinistra un sostanziale appoggio ad alcune loro legittime aspirazioni ed esigenze. Si perde troppo tempo nel valutare e verificare quando occorrerebbe impegnarsi, organizzarsi ed agire. Invece la discussione sui «personalismi» ci porta sempre più in mare aperto senza nessuna meta e destinati al naufragio. La nostra riscossa, dopo questa cocente sconfitta, consiste nel dare al partito idee e gambe per poter svolgere il ruolo positivo e determinante per la costruzione di una «società più giusta, più libera, più progredita e più ordinata». Combattere questa destra demagogica e arrogante non è cosa facile. Richiede innanzitutto un partito unito e con le idee chiare sulle cose da fare e da proporre e che sia di stimolo a tutto l'Ulivo per svolgere una opposizione decisa ed efficace. P.S. Ci sono tutte le condizioni per una ripresa. Dipende da noi. Lo dice un compagno che viene da lontano (la mia iscrizione al Pci è del 1945) e che ancora ha fiducia in questa sinistra

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Non era un tecnico militare in senso tradizionale ma un grande organizzatore

Conosceva uno per uno non solo gli ufficiali ma tutti i partigiani del suo settore

Quando Enrico Mattei organizzava la lotta armata

PAOLO EMILIO TAVIANI

Era intanto cominciato il periodo di più intensa presenza democristiana nella lotta armata, e quindi di maggiori sacrifici di uomini.

Con l'arrivo del gen. Raffaele Cadorna, paracadutato per assumere il comando del Cvl, e con la risoluta attività organizzatrice di Enrico Mattei - uno dei principali collaboratori del Generale - erano stati assicurati i finanziamenti ed i rifornimenti alle forze combattenti.

Mattei non era un tecnico militare, nel senso tradizionale della parola, ma era un grande organizzatore, aveva una conoscenza eccezionale di uomini e di cose, dimostrava un notevole coraggio ed una ferma volontà.

Mario Ferrari Aggradi, uno dei protagonisti della Resistenza lombarda così ne scrive: «Mattei nel Comando generale portò un rinnovato impegno di azione, un mordente nuovo. Fu presto nominato intendente e tesoriere del Comando generale e cominciò allora a diminuire la situazione di angoscia di molte nostre formazioni, e fu possibile allargare le fila dei combattenti. Non passava settimana, senza che Mattei affrontasse i rischi di un viaggio in treno ed in macchina».

A mia volta, io lo ricordo ad Alpe di Bedonia, sulla montagna ligure-parmense: «Conosceva non solo tutti gli ufficiali dei suoi settori della guerra partigiana, ma anche a uno a uno i singoli partigiani. Me ne parlava con entusiasmo: mi parlava di Marco (Alfredo Di Dio), di Rino (Rino Pachetti), di Alberto (Eugenio Cefis), di Albertino (Giovanni Marcora) e di tanti altri...».

Man mano che l'attività politico-organizzativa aumentava e la presenza delle formazioni partigiane si fa-

ceva più pericolosa, aumentava anche l'accanimento dei nazi-fascisti: finché il 26 ottobre 1944 la polizia riuscì ad individuare la sede della

Il 26 ottobre 1944 la polizia lo arrestò insieme a tutta la dirigenza delle zone di Milano e di Torino

Democrazia cristiana per l'Alta Italia ed arrestò Mentasti, Mattei e quasi tutta la dirigenza democristiana milanese e torinese. La retata improvvisa non coinvolse però i genovesi, in particolare Bo, Palenzona e Stel-

vio Zanni, che in quello stesso giorno si trovavano nel capoluogo lombardo - perché questi ultimi avevano da tempo istituito un metodo di collegamento più prudente, per il quale i contatti avvenivano mediante due anelli anziché uno.

I genovesi, infatti, prima di recarsi a qualsiasi appuntamento milanese, passavano dallo studio, non sospet-

tato di Oriani (Orio Giacchi), in quel tempo professore all'Università Cattolica del S. Cuore. Fortunatamente, per Mattei, la polizia non si rese conto di aver messo le mani sul comandante delle forze partigiane democratiche.

Egli riuscì ad organizzare la fuga praticamente da solo, con l'ausilio di un abile stratagemma. (...) Ancora nel febbraio del 1945 la situazione delle Brigate democristiane era la seguente: in Val Polcevera, una trentina di uomini al comando del ten. Gino Gallo, a Sturla, una ventina al comando del s.ten. Paolo Cavagnaro. Ma la situazione migliorò con notevole rapidità e si poté giungere alla formazione e all'inquadramento di due Brigate, la «Paolo Cozzo» in Val Polcevera e la «Emilietto Dal Pozzo» nella zona di Sturla-Quarto, comandate sempre da Gallo e Cavagnaro.

Nella Brigata «Dal Pozzo» entrò con altri giovani, Gianni Dagnino (Mario), il quale precedentemente aveva fatto parte della squadra «Cur-

tatone e Montanara». Questa formazione apolitica, bene inquadrata, composta di ottimi elementi e discretamente armata, decise poi di farsi rappresentare militarmente dalla Dc; fu pertanto possibile, al momento della costituzione del Comando Piazza, ottenere che il comando del settore di Genova-Centro, di primaria importanza politica e militare venisse affidato al ten. Mario Galli, sino a quel momento comandante della «Curtatone e Montanara».

Le tre brigate svolsero una notevole attività durante il mese precedente l'insurrezione finale e l'ordine di mobilitazione generale per le Sap, trasmesso dal Comando Piazza la sera del 23 aprile, trovò pronte le formazioni della Dc.

Al mattino del 24 esse furono tra le prime ad entrare in azione, agendo agli ordini dei rispettivi Comandi di settore. Nel settore orientale, accanto alla Brigata «E. Dal Pozzo», sorse per iniziativa del ten. Stefano Cattaneo

il ruolo svolto da Enrico Mattei, che fu uno dei principali collaboratori del generale Cadorna e che si distinse per il suo coraggio e per le qualità organizzative. Una seconda parte dei brani si riferisce alla attività partigiana svolta a Genova, alla progressiva crescita del numero di combattenti che facevano riferimento alle Sap e alle ultime giornate prima della liberazione.



Adorno una nuova formazione, la Brigata «Luigi Comoli», che agì brillantemente nella zona di Apparizione dove si impadronì del Comando germanico locale, catturando una notevole quantità di armi e facendo numerosi prigionieri.

Questa quarta Brigata, rinforzata così con armi pesanti, si preparò ad investire alle spalle Monte Moro, per agevolare l'azione frontale che da Nervi tentava la Brigata «Crosa», ottenendo la resa dell'osservatorio di Monte Moro, situato sul Monte Carupola, sopra Apparizione. Nel tempo stesso la «E. Dal Pozzo», forte di circa 200 effettivi, con armi pesanti occupava le caserme di Sturla, dove trovava una enorme quantità di materiali per armamento navale e attaccava vigorosamente Villa Parodi, centro di resistenza nemico. Un distacco di questa Brigata, al comando del s.ten. Tavallin, agendo di propria iniziativa, bloccava una compagnia di fanteria tedesca nella zona delle Piscine di Albano, e le impediva di muoversi sino a

quando non giungeva la notizia della resa del gen. Meinhold. In Val Polcevera, la Brigata «Paolo Cozzo», agli ordini del ten. Dino Gallo, partecipava attivamente alla lotta nei pressi della galleria della Camionale, a Certosa, e ad azioni di rastrellamento in località Cabona-Begato, dove provvedeva ad effettuare il collegamento con la Brigata volante «Balilla».

Nel settore di Genova-Centro agì la Brigata «Curtatone e Montanara», agli ordini del s.ten. Roberto Sartori. Essa si distinse particolarmente nelle azioni contro villa Gruber, Castello D'Albertis, Oregina, Lagaccio durante la prima giornata di combattimento.

La Brigata poneva quindi la sua sede all'Albergo dei Poveri, in salita Carbonara, dove prevedeva ad inquadrare e armare un forte nucleo di pompieri desiderosi di affiancarsi alle formazioni Sap nella lotta di liberazione.

Il 25 aprile la Brigata partecipava ai violenti combattimenti in porto, a Principe, in Val Bisagno e a Di Negro, e il giorno successivo provvedeva al rastrellamento di numerosi franchi tiratori che ancora permanevano nella zona di Principe, Corso Firenze e Manin.

Un particolare compito affidato alla Brigata «Paolo Cozzo», che agiva in Val Polcevera, e da questa brillantemente assolto, tanto da meritarsi un elogio dal ten. Angelo Gremmo (magg. Romoli), Comandante del Settore centrale, fu quello della custodia dei prigionieri.

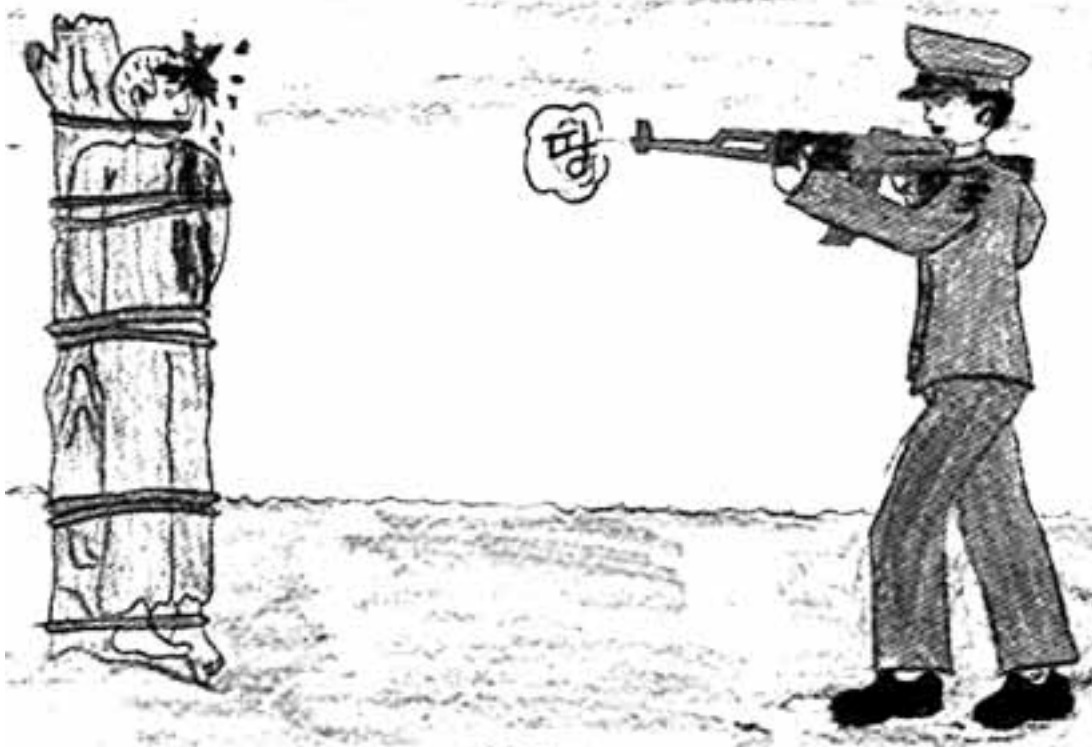
Per l'espletamento di tale delicato compito, Dino Gallo costituì un campo di concentramento alla Certosa, assicurando con gli uomini della sua Brigata il regolare funzionamento dei servizi di guardia e di assistenza.

E va ancora ricordata la notevole attività svolta dal servizio sanitario

della «Paolo Cozzo», diretto dal dott. Angelo Schenone che improvvisò un posto di pronto soccorso nei locali dell'Associazione giovanile di Azione Cattolica, dove furono medicati, nei giorni dell'insurrezione, 27 feriti, molti dei quali gravissimi. Le perdite delle Sap regolari della Dc furono notevoli: un forte contributo di sangue fu dato dai giovani democristiani delle Squadre cittadine genovesi alla liberazione della loro città. Fu i loro che, all'alba del 26 aprile diedero, attraverso la radio, ai genovesi e al mondo la notizia della grande vittoria.

Egli riuscì a organizzare la fuga praticamente da solo con l'ausilio di un abile stratagemma

la foto del giorno



Un militare mentre esegue una condanna a morte; il disegno è opera di un ragazzo Nordcoreano, la cui famiglia ha chiesto asilo alle Nazioni Unite

segue dalla prima

Mio padre è mio fratello

«Voleva - continua - che il bambino avesse gli stessi antenati. Non vedo che problema ci sia ad essere concepiti con lo sperma del proprio nonno. Tanto più che presenta un vantaggio: non sarà probabilmente più al mondo quando verrà il momento delle spiegazioni», aveva sostenuto.

In Giappone resta proibita la donazione e l'impianto di ovuli, insomma quel che riguarda il desiderio della donna di diventare madre. Si tende a non obiettare a qualsiasi cosa possa assicurare invece la discendenza paterna.

La commissione incaricata di stabilire le regole per la procreazione artificiale non ha tratto conclusioni. Lo lasciano evidentemente fare.

Ma hanno smesso di parlarne.

L'argomento nonno è tabù anche perché di una procedura del genere si era parlato a suo tempo anche per la stessa famiglia imperiale. Di fronte alle difficoltà incontrate dal principe ereditario Naruhito e dalla sua consorte Masako a produrre un erede alla dinastia che si attribuisce origine divina e vanta 2.600 anni di continuità, esperti delle vicende della Casa imperiale avevano pubblicamente proposto che venisse considerato come donatore l'augusto padre e suocero, l'imperatore Akihito.

«Mi pare ben concepibile che per garantire la continuità della linea principale al trono imperiale si considerino misure anche drastiche, compreso l'ottenere lo sperma del padre», aveva commentato Toshiaki Kawahara, autorevolissimo autore di numerosi trattati sulla famiglia imperiale. «Una cosa comunque è certa: se lo fanno la cosa resterà assolutamente segreta», aveva aggiunto.

Tutto il Giappone ora gongola

per il fatto che la Principessa Masako è «seriamente incinta».

Francia e Giappone hanno in comune calo delle nascite e invecchiamento della popolazione.

Ma in Giappone la cosa è assai più drammatica, rischia di essere catastrofica, perché si tratta di un Paese etnicamente chiuso, non ammette la valvola di sicurezza dell'immigrazione.

Questo fa sì che l'industria dei bebè in provetta sia diventata in Giappone più fiorente ancora che in Europa e in America. Se ne occupano ben 474 istituzioni mediche, ospedali e cliniche specializzate, rispetto alle 350 operanti negli Stati Uniti, che pure hanno il doppio di popolazione.

Ci provano in tutti i modi concepibili. Compresa un'enorme spesa annua per amuleti, incantesimi, farmaci, supplementi dietetici e contributi ai tempi.

Figurarsi se gli fa impressione disturbare il nonno.

Siegfried Ginzberg

Io diffido dei cavalieri

Luisa - Bologna

Cara Unità, sono una settantacinquenne nata a Bologna. Nasce in povertà ultima di cinque figli in un periodo dittatoriale dove maturavano episodi incivili, la vera fortuna è stata avere avuto genitori che hanno saputo, anche con l'esempio, educarci all'onestà, sul lavoro, su tutto. Ho un bel ricordo di quel periodo ma un cavaliere imbottito di presunzione e arroganza, con la promessa di dare all'Italia e agli italiani un posto al sole, ha trascinato la nazione in guerra a fianco dei nazisti, mettendo noi poveri cristi nei rifugi, nelle cantine a scavare tane per fuggire alla morte, alle rappresaglie, è capitato di tutto in quel triste periodo, se quel cavaliere fosse mio nonno mi vergognerei. Diffido dei cavalieri.

Con il voto abbiamo chiesto alla sinistra uguaglianza, giustizia, mai dimenticando coloro che per questi Ideali hanno perso la vita, ricordando la lezione della Resistenza, nel caos del dopo guerra ne abbiamo tratto una forza per ricostruire. È nei momenti difficili che la solidarietà si tocca con mano tanto è evidente.

In questo periodo la sinistra è un poco disorientata, sinceramente non so a chi darne la colpa, parto col principio che

difficile è fare, criticare è facile. In questi cinque anni di governo il centro sinistra di critiche ne ha ricevute parecchie ingiustamente anche, in questi cinque anni molto è stato fatto per l'economia, per l'Europa soprattutto l'unione di due ideologie che hanno finito di guardarsi con sospetto e deciso di camminare insieme.

Ho fiducia delle persone che nel dialogo risolvono i tanti problemi che una società sempre più esigente richiede. Non è merito mio se so distinguere le persone concrete sincere da quelle false e superficiali. Cordiali saluti

Organizzare Forum con le Unioni di Base

Anna «Teresa» Angelelli - Roma

Sono una compagna di 70 anni, per anni diffusore e coordinatrice della Cooperativa Soci dell'Unità Alberone. Tutt'ora una devota e felice lettrice di questo meraviglioso giornale. Vorrei chiederle cortesemente, se possibile, dopo i vari Forum con i dirigenti dei Ds, si possano organizzare Forum con le Unioni di Base. Ascoltando il cuore e l'anima di questo grande partito. Non desidero altro che poter continuare, e credere nel nostro futuro.

La saluto cordialmente e affettuosamente la ringrazio.

| | | | | | | | | | | | |
|---|--|---|--|---|--|--|--|--|--|--|--|
| DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo | | CONDIRETTORE Antonio Padellaro | | VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line) | | REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante | | ART DIRECTOR Fabio Ferrari | | PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino | |
| Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 | | 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242 | | CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci | | "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano | | Stamp. Sabo s.r.l. Via Caraccioli 26 - Milano Fax (amb): Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) Serem S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rovato) Distribuzione: ASD Marco Spa Via Fontana, 37 - 20126 Milano | | CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 5099641 | |
| AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02 509961 - Fax 02 5099642 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiokappa 10128 Torino Via Valpurga, 26 - Tel. 011 581 7300 - Fax 011 507188 | | • LIIGURIA: Più Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 540 - Tel. 010 595852 - Fax 010 5385337 • VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MARITTIMO: Ad Est Pubblicità 31121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 832189 - Fax 049 8359899 31100 Udine Via Europa di Callimaco, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487243 | | • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Est Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051 2961030 - Fax 051 2962208 Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Reno, 85A Tel. 051 4219955 - Fax 051 4213112 | | • MARCHE e TOSCANA: Pina Pubblicità Editoriale srl 47021 Dogana Via S. Marino Via C. Anselmi, 8 Tel. 0542 608181 - Fax 0542 602094 30100 Firenze Via Don G. Minozzi, 48 - Tel. 055 581277 - Fax 055 578950 Pubblicità Locale: 39100 Firenze Via C. Montesi, 9 Tel. 055 2638635 - Fax 055 2638631 | | • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Est 00186 Roma Via Sabazia, 236 - Tel. 06 8702151 - Fax 06 85356109 40121 Napoli Via del Mito, 45 scala A piano 3 - Int. 8 Tel. 081 4107711 - Fax 081 435006 08100 Cagliari Viale Trieste, 404/414 - Tel. 070 60481 - Fax 070 675895 | | | |

La tiratura dell'Unità del 27 giugno è stata di 140.816 copie

ARMANDO TESTA

Si ringrazia l'editore che pubblica gratuitamente questo annuncio.

Anche d'estate,
la ricerca non va in vacanza.

21-28 giugno Settimana europea contro leucemie, linfomi e mieloma.

Dal 21 al 28 giugno, in occasione della Settimana Europea contro leucemie, linfomi e mieloma, l'AIL organizza degli incontri aperti in numerose città italiane. Un'occasione per conoscere le iniziative e i progetti realizzati grazie all'aiuto delle migliaia di persone che ogni anno offrono il loro servizio ai malati e ai loro familiari e collaborano con le iniziative di raccolta fondi. Sarà una vera festa dei volontari, di quelli che da sempre ci aiutano e di quelli che cominceranno a farlo da oggi, dopo aver letto questo annuncio.

Per saperne di più sul volontariato AIL, clicca su www.ail.it.

Per informazioni 064402696 Conto Corrente Postale 46716007


ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI
O N L U S

AIL - Via Ravenna, 34
00161 Roma - Tel. 06/4403763



Commissione
Europea
Rappresentanza
della CEE in Italia

Sotto l'Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica